



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 27 settembre 2023

Prime Pagine

27/09/2023	Corriere della Sera	8
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	Italia Oggi	10
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	La Repubblica	11
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	La Stampa	12
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	MF	13
Prima pagina del 27/09/2023		
27/09/2023	Il Manifesto	14
Prima pagina del 27/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

26/09/2023	vita.it	<i>Alessio Nisi</i>	15
Big data, c'è una via cooperativa (e inclusiva)			
27/09/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 8	<i>Sal. Can.</i>	17
Gkn: gli operai hanno il piano, Qf però punta a cacciarli tutti			
27/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 19	<i>ALESSANDRO CAPORALETTI</i>	18
Pieri (Cisl): «Rimborsi a stralci anche per le famiglie»			
27/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		20
La nuova era di Granlatte «Taglieremo le emissioni grazie al biometano»			
27/09/2023	La Nazione Pagina 22	<i>ANDREA CASINI</i>	22
Nozze di gola fra Mugello e Romagna I salumi Clai al caseificio La Faggiola			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Giorgio Pogliotti</i>	24
Politiche attive per il reinserimento lavorativo di 3mila ex Alitalia in Cigs			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23	<i>Micaela Cappellini</i>	26
Aumenta di 10 milioni la dote per la lotta al granchio blu			
27/09/2023	Italia Oggi Pagina 17	<i>MARCO A. CAPISANI</i>	27
Conad si muove Verso Natura			
27/09/2023	La Verità Pagina 7	<i>FRANCESCO BORGONOVO</i>	29
«Tutte le coop usano il metodo Soumahoro»			
27/09/2023	Corriere Adriatico Pagina 8		32
Laboratori aperti a famiglie e bambini			
27/09/2023	Corriere Adriatico Pagina 22		33
I premi della Bcc agli studenti meritevoli «Così spingiamo la crescita del territorio»			
27/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 19		35
«Tante falsità sui costi della mensa scolastica»			
27/09/2023	Corriere del Trentino Pagina 7	<i>Matteo Sannicolò</i>	36
«La Sportiva» offre un servizio di bus navetta ai propri clienti			

27/09/2023	Corriere del Veneto Pagina 9	Denis Barea	37
Finta coop, birreria e mazzette Ca' della Robinia, tre condanne			
27/09/2023	Corriere delle Alpi Pagina 23	FDM	39
Assegno da 2.500 euro per Villa san Francesco in aiuto ai giovani ospiti			
27/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 6		40
Fitto: "Ok cabina di regia con imprese e sindacati"			
27/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 21	MARCO POLCHI	41
per tutti i 600 dipendenti con le colonne mobili			
27/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 10	ADRIANO CESPI	42
Centro storico, nuovo supermercato Assunzioni e investimento da un milione			
27/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 34		43
Scuola e disabilità Per il sostegno 2 milioni in tre anni			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16		44
Cooperative pronte ad assumere ma mancano le figure professionali			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		46
"Volta e Rivolta" a teatro Presidente di Cab Terra ospite stasera al Socjale			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		47
Assunzioni in crescita nelle coop ma resta difficile trovare personale			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		48
Parla la responsabile del centro studi «Attraiamo giovani ma è difficile trattenerli»			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29		49
Storie di Ravenna: donne e uomini tra acqua, terra e cooperazione			
27/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 39	LAURA GIORGI	50
Cavim, chiesta al Tribunale di Bologna l'ok alla cessione dello stabilimento			
27/09/2023	Corriere Fiorentino Pagina 6	Silvia Ognibene	52
«Ex Gkn, il governo pronto a intervenire ma dalla Toscana nessun vero progetto»			
27/09/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 11		54
Regione e organizzazioni intorno al Tavolo latte: «Ecco le nuove sfide»			
27/09/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 15		55
Da ieri gli scienziati al Mamu No alle discriminazioni Sabato all'Avis Park terzo settore a convegno			
27/09/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11		56
Ora Cirfood punta al Piemonte Acquisita la Laneri			
27/09/2023	Il Gazzettino Pagina 40		57
Flag, il mondo della pesca conferma Gottardo presidente			
27/09/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 28	ANTONELLA PALMA	58
Recuperate terre incolte per creare occupazione			
27/09/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 38		59
Zaino pieno di materiale didattico, spesa solidale ok			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 32	ANDREA ALESSANDRINI	60
Cesena co-capoluogo Associazioni di categoria a sostegno della riforma			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 33		62
La fame di manodopera Coop, tremila nuovi posti			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 36	MARIO BOVENZI	64
Lotta al granchio blu Ok a soldi e reti a strascico Stop al presidio di protesta			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 37		66
La fame di manodopera Coop, tremila nuovi posti			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 30		68
«Meno vincoli e più risorse per gli interventi»			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 30		70
Disabili, fragili, giovani in difficoltà «Ecco i tirocini che ti cambiano la vita»			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 47	GIACOMO GASPARINI	72
Due anni di sport gratis Nel segno dell'inclusione			

27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39		73
Coop, previste 3.300 assunzioni			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40		74
Galavatotti (Cab terra) ospite di 'Volta e Rivolta'			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44		75
Devastato dall'alluvione di maggio il centro anziani vuole ripartire			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 32	FRANCESCA CHILLONI	77
Bonifica, si va alle urne «No alle opere faraoniche Sì a interventi capillari»			
27/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 49		79
Dal Comune due milioni di euro per il sostegno agli alunni disabili			
27/09/2023	Il Secolo XIX Pagina 13	S. PED. SILVIA PEDEMONTE	80
Olivicoltura Crolla la produzione di olio «Serve lo stato di calamità» Scatta il fermo biologico per la pesca a strascico L'ira dei pescatori: «Così rischiamo la chiusura»			
27/09/2023	Il Secolo XIX (ed. Imperia) Pagina 27	GRAZIANO CONSIGLIERI	82
Pesca, stop dal 1° ottobre I sindacati: «Danni pesanti»			
27/09/2023	Il Tirreno Pagina 4	FRANCESCA FERRI	84
Acqua, rifiuti, informazione Le strategie amiche del mare			
27/09/2023	Il Tirreno Pagina 29	ROBERTO RIU	86
Festa dell'inclusione tra show, assaggi dibattito e 5&5per tutti			
27/09/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 51		87
Tante occasioni di impiego nella grande distribuzione			
27/09/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 35		88
L'Unicoop Tirreno seleziona personale			
27/09/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 35		89
"Ottimi rapporti con le forze dell'ordine"			
27/09/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 35		90
Migranti, la soluzione lucchese "Dalla parte dell'accoglienza"			
27/09/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 41		92
Occasioni in Unicoop Tirreno e Unicoop Firenze			
27/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 39		93
Biblioteca, gestione esterna Comune affida il servizio a una coop della Spezia			
27/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 51		94
Aiuto a chi cerca lavoro Apre sportello comunale			
27/09/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 19		95
Il Consiglio di Stato: «Il Casinò non ha diritto ad avere fondi pubblici»			
27/09/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 30	FRANCESCO MACALUSO	96
Nuovo Flag veneziano aspettando l'apertura del porto peschereccio			
27/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25	ANNARITA BOVA	97
Dal governo 10 milioni di euro er la lotta al granchio blu			
27/09/2023	La Nuova Sardegna Pagina 12		99
Conad Domani nuovo sconto del 10% E riapre via Amendola			
27/09/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 8	MASSIMILIANO SCIULLO	101
Meno cooperative e più giro d'affari il settore cambia ma perde i giovani			
27/09/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 43	GRAZIANO CONSIGLIERI	103
Pesca, stop dal 1° ottobre I sindacati: "Danni pesanti"			
27/09/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 42	DIEGO MOLINO	105
In dieci anni sparita una cooperativa su quattro "Ma quelle che resistono continuano a crescere"			
27/09/2023	L'Adige Pagina 28	DANIELE FERRARI	106
Sorveglianza vicino alle scuole rinnovato l'accordo con coop "CaSa"			
27/09/2023	L'Arena Pagina 9		107
Confapi Industria & Impresa Verona comunica che Andrea Lonardoni, in rappresentanza di L'Alleanza so			
27/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 12		108
Solco Città Aperta, 10mila euro al Fondo contro la povertà			

27/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 17	diana noris	109
Senza lavoro e prospettive, un percorso per aiutare 80 giovani a ritrovare fiducia			
27/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 23	CHRISTIAN SEU CHR.S.	111
Minori stranieri ancora in viale XXIII Marzo Aedis non ci sta: «Non vediamo l'ora di lasciare Udine»			
27/09/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 35	G.S.	114
Nuovo spazio d'incontro per genitori e bambini			
26/09/2023	Affari Italiani		115
La nuova edizione del festival di lettura 'Legalitria' a cura di Radici Future			
26/09/2023	Agenparl		118
Contratti, tempo scaduto per i rinnovi del macrosettore Terziario, Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna Organizzata e Distribuzione Cooperativa			
26/09/2023	Agri Cultura		120
Granchio blu. Lollobrigida: ulteriori 10 milioni euro per sostenere filiera pesca			
26/09/2023	AgricolaE		122
Pnrr, Alleanza Cooperative: fiducia nel governo ma occorre chiarezza su rimodulazione risorse			
26/09/2023	AgricolaE		124
Granchio blu: Alleanza Cooperative, bene azione Governo per contenere il fenomeno e sostenere le imprese			
26/09/2023	Agrigento Notizie		125
"Venti mediterranei", tre giorni tra cibo e integrazione: ecco il programma			
26/09/2023	Agrigento Oggi		127
Legacoop avvia Cat: per chi vuole avviare una cooperativa in Sicilia			
26/09/2023	altarimini.it		128
Legacoop Romagna 3300 nuove assunzioni: cresce la domanda ma difficile reperire personale			
26/09/2023	Altreconomia		130
Parte l'azionariato popolare per la rinascita dal basso della ex Gkn			
26/09/2023	Ansa		132
Le cooperative di Legacoop Romagna cercano 3.300 lavoratori			
26/09/2023	Ansa		133
Cooperative in calo a Torino, i giovani non ci credono più			
26/09/2023	Ansa		134
Alleanza coop, 'fiducia nel governo sul Pnrr ma serve chiarezza'			
26/09/2023	Askaneews		135
R. Lombardia: riparte tavolo di confronto, affrontiamo sfide settore			
26/09/2023	Citta della Spezia		136
"I binocoli degli esploratori" e "Il memory della tribù", la Fattoria del Carpanedo apre le porte per tutto il fine settimana			
26/09/2023	Collettiva		137
Contratti del terziario, il tempo è scaduto			
26/09/2023	cronacadelveneto.com		139
Festa corale per i bovini d'alta montagna			
26/09/2023	Distribuzione Moderna		140
Granlatte: Simona Caselli è la nuova presidente			
26/09/2023	Estense		141
Emergenza granchio blu: Lollobrigida promette misure entro ottobre			
26/09/2023	Genova Today		143
Corso per diventare ESG Manager, quattro borse di studio dedicate agli studenti			
27/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 30		144
A Nuovo Futuro e Cuore Liburnia l'assistenza domiciliare in Versilia			
27/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 30		146
Percorsi educativi per le famiglie e i minori, con un'équipe qualificata			
27/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 30		147
Un lavoro in un mondo complesso e vasto in contatto con persone fragili e svantaggiate			
27/09/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 15		148
Conto alla rovescia per il cantiere del PalAcqua Nel mese di ottobre il via ai lavori da 5 milioni			

26/09/2023	ilgiornale.it		149
"C'è il rischio che nessuno venga risarcito ". Quale futuro per le vittime del Forteto			
27/09/2023	ilrestodelcarlino.it		152
Fame di manodopera: le coop prevedono tremila nuove assunzioni			
27/09/2023	ilrestodelcarlino.it		154
Galavatotti (Cab terra) ospite di 'Volta e Rivolta'			
27/09/2023	ilrestodelcarlino.it		155
La nuova era di Granlatte: "Taglieremo le emissioni grazie al biometano"			
27/09/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 43	157
Anche i dipendenti partecipano agli utili La rivoluzione dei profitti passa alla Cmc			
26/09/2023	Lo Spiffiero		158
Cooperative in calo a Torino, i giovani non ci credono più			
26/09/2023	Milano Today		159
Emergenza casa, il ministro Salvini in visita alla sede di UniAbita			
26/09/2023	Primo Piano 24		161
R. Lombardia: riparte tavolo di confronto, affrontiamo sfide settore			
27/09/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 8	162
Il decreto Cutro colpisce i superstiti			
26/09/2023	Ravenna e Dintorni		164
Le associate Legacoop hanno assunto 2.800 persone in provincia in 8 mesi			
26/09/2023	RavennaNotizie.it		165
Teatro Sociale di Piangipane, il presidente di Cab Terra Galavotti ospite della prima serata di "Volta e Rivolta"			
26/09/2023	Risveglio Duemila		166
Ravenna ospita la seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa			
26/09/2023	Settesere		168
Lavoro, i numeri di Legacoop Romagna: gennaio-agosto +2.989 posti, quasi metà nei servizi, continuerà questo trend			

Primo Piano e Situazione Politica

27/09/2023	Il Foglio	Pagina 1	<i>Michele Masneri</i>	170
Il sesso in comune				
27/09/2023	Il Foglio	Pagina 1	<i>Carmelo Caruso</i>	172
La Camera magica di Napolitano				
27/09/2023	Il Foglio	Pagina 5	<i>Marianna Rizzini</i>	175
Una road map pd per l'immigrazione. Parla Matteo Orfini				
27/09/2023	La Repubblica	Pagina 3	<i>GABRIELLA CERAMI</i>	177
Dai taxi geolocalizzati alle nuove licenze trattativa con il governo contro la crisi				
27/09/2023	La Repubblica	Pagina 11	<i>LORENZO DE CICCO</i>	179
Un correntone all'ombra di Schlein il vertice segreto di Franceschini				
27/09/2023	La Repubblica	Pagina 12	<i>DI CONCETTO VECCHIO</i>	181
L'ultimo omaggio dei Presidenti a Napolitano Imbarazzi a destra				
27/09/2023	La Stampa	Pagina 6	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	184
La Repubblica di Napolitano				
27/09/2023	La Stampa	Pagina 9	<i>MARCELLO SORGI</i>	187
Il rispetto del centrodestra				
27/09/2023	La Stampa	Pagina 12	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i>	188
Schlein: "Gli attacchi nel Pd da chi non sa fare autocritica Conte parla come la destra"				
27/09/2023	Libero	Pagina 3		190
Piazze vuote per Giorgio, il re senza un popolo				
27/09/2023	Libero	Pagina 8	<i>FABIO RUBINI</i>	192
«La campagna del Pd pagata coi nostri soldi»				

27/09/2023	Il Giornale Pagina 3	FRANCESCO BOEZI	194
Sindaci europei alla festa Pd e ospitati a spese di Firenze			
27/09/2023	Panorama Pagina 19	Antonio Rossitto	196
PRESIDENTE DI QUIRINALE			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Gianni Trovati	199
Il Superbonus spinge il deficit verso il 5,3-5,4% Crescita giù allo 0,8%, nel 2024 obiettivo 1,2-1,3%			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giuseppe Latour Giovanni Parente	201
Le deroghe frenano gli effetti della stretta sulle cessioni			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Cristiano Dell'Oste, Giovanni Parente	203
Cedolare secca sui negozi: spunta l'aliquota al 15% per i piccoli centri			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Nicoletta Picchio	205
Bonomi: servono stimoli per gli investimenti, puntare su Industria 5.0			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Claudio Tucci	207
Formazione digitale e autoimprenditorialità per donne e Neet			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	E.N.	208
Esercenti soddisfatti, taglio netto alla giungla delle commissioni			
27/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	G.Tr.	210
Imprese artigiane, burocrazia zero per l'avvio delle attività			
27/09/2023	Italia Oggi Pagina 2	FRANCO ADRIANO	212
Giorgetti è diventato l'ago della bilancia			
27/09/2023	Italia Oggi Pagina 29	CRISTINA BARTELLI	213
Sforbiciata sulle sanzioni fiscali			
27/09/2023	Italia Oggi Pagina 37	SIMONA D'ALESSIO	216
Il 110% fa ricchi gli ingegneri			
27/09/2023	Corriere della Sera Pagina 6	FEDERICO FUBINI E MARIO SENSINI	218
Stretta sul bonus, l'ira di Giorgetti Spunta lo scambio crediti-Btp			
27/09/2023	Corriere della Sera Pagina 35	CLAUDIA VOLTATTORNI	220
Brancaccio: costruzioni, il nostro no al condono Sul Pnrr pesano i ritardi			
27/09/2023	La Repubblica Pagina 2	CLAUDIO TITO	222
La mossa del governo offrire all'Ue il salva Stati in cambio del via libera al nuovo sfioramento			
27/09/2023	La Repubblica Pagina 2	GIUSEPPE COLOMBO	224
L'extra deficit in manovra vale fino a dodici miliardi E Meloni dice sì al Mes			
27/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7	ANTONIO TROISE	226
La manovra Servono dieci miliardi e spunta il condono fiscale			
27/09/2023	La Stampa Pagina 10	LUCA MONTICELLI	228
Il governo alza il deficit al 4,3% e si regala un tesoretto otto miliardi di spesa in più			
27/09/2023	La Stampa Pagina 27		230
Confindustria Nord Ovest gioca di squadra in Europa nuova sede a Bruxelles			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



L'accusa: falso in bilancio
De Laurentiis indagato
per il caso Osimhen
di **Monica Scozzafava**
a pagina 51



Battuto il Lecce
Milik toglie
la Juve dai guai
di **Bocci e Nerozzi**
a pagina 48

V
VALLEVERDE

Un filo geopolitico

TREPIDARE PER KIEV A TAIWAN

di **Daniilo Taino**

«Il mondo non può perdere l'Ucraina e, forse ancora meno, la può perdere l'Asia», diceva qualche giorno fa un politico giapponese. A Tokyo, il sostegno agli sviluppi della controffensiva di Kiev e le ansie per i destini della guerra crescono. A raccontarlo sono le bandiere azzurre e gialle in alcuni bar e i piccoli biglietti degli stessi colori annodati ai rami degli alberi di qualche tempio. Soprattutto, c'è che il governo di Fumio Kishida appare via via più preoccupato. E gli stessi suoi timori sono condivisi a Seul, a Canberra, a Singapore, in parte a Delhi e, naturalmente, a Taipei. Il dubbio che si è infiltrato nella conversazione politica dei Paesi democratici dell'Asia riguarda la determinazione dell'Occidente, in particolare degli Stati Uniti, nel sostenere fino in fondo l'obiettivo di Volodymyr Zelensky di sconfiggere Vladimir Putin. La paura è che, per stanchezza delle opinioni pubbliche o per eventi politici, americani ed europei cedano alla «fatica della guerra» e accettino un compromesso sulla testa degli ucraini che alla fine potrebbe risultare come una vittoria o una mezza vittoria per l'aggressore russo. A Tokyo e in altre capitali della regione si è certi che uno sviluppo del genere porterebbe in tempi non lunghi a una prova di forza da parte di Pechino contro Taiwan.

continua a pagina 28

Camera La politica, i discorsi: lui appartiene all'Italia



Il presidente Mattarella stringe la mano a Clio Maria Bittoni, moglie di Napolitano



I figli di Napolitano Giovanni e Giulio e i nipoti del presidente emerito Sofia May e Simone

L'ultimo saluto a Napolitano nella «chiesa» della sua vita

di **Aldo Cazzullo**

Strano funerale, senza bara, senza preti, senza chiesa, senza popolo: deserta piazza Capranica con il maxischermo, un centinaio di persone davanti a quello di piazza del Parlamento.

continua alle pagine 8 e 9

IL RICORDO DELLA FAMIGLIA

L'emozione di Sofia: «Ideali e cartoni in tv, un nonno formidabile»

di **Marco Cremonesi**

a pagina 11

Il decreto: regole per donne e minori, stretta sulle espulsioni

Meloni-Macron: sui migranti un piano europeo

La Lega: Berlino per l'invasione, come 80 anni fa

LO SPREAD SI IMPENNA A 192

Bonus e crediti, l'ira di Giorgetti per la scelta Ue

di **Federico Fubini** e **Mario Sensi**

Per il 2023 è andata bene ma l'Eurostat (l'agenzia statistica dell'Europa) per il 2024 rimette in dubbio la classificazione in bilancio dei crediti del Superbonus. Il rischio è che 100 miliardi di spesa spariscono dai conti del passato e tornino a pesare fino al 2027. L'ira di Giorgetti. E lo spread corre a 192.

a pagina 6

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 5

Il caso Sette sono minorenni. Le minacce alle bambine, i video

Stupri a Caivano: 9 arrestati «Brutali, senza alcuna pietà»

di **Fulvio Bufi**

Sono state prese a calci e pugni, a bastonate, minacciate, umiliate e stuprate per due mesi «innumerevoli volte». A Caivano fermati sette minorenni e due maggiorenti, «brutali e senza alcuna pietà», scrive il giudice. Le violenze ai danni di due cugine di 10 e 12 anni, in un capannone abbandonato, erano state riprese coi cellulari e in un caso «in diretta con una videochiamata».

alle pagine 18 e 19

LA GUERRA: GIALLO SULLA SORTE DI SOKOLOV

Il generale russo «ucciso» ricompare in un filmato

di **Andrea Nicastro**

a pagina 14

I GIUDICI USA: GONFIATI I VALORI DEI BENI

Nuova accusa per Trump «Ha frodato le banche»

di **Viviana Mazza**

a pagina 15

Itinerari nella storia
collana diretta da **ALESSANDRO BARBERO**



Il primo volume in edicola dal 29 settembre

CORRIERE DELLA SERA
LA RIVISTA DELLE IDEE

La Gazzetta dello Sport
Tutto Calcio e più vita

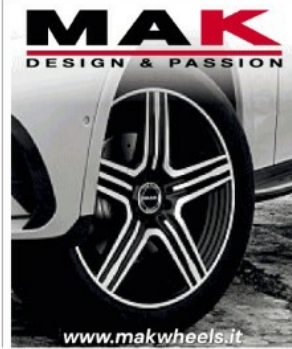
IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Si apprende da fonti autorevolissime, il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, che in Germania i nazisti sono ancora al potere. Ottant'anni fa invadevano gli altri Stati con i panzer della Wehrmacht e adesso lo fanno con le Ong dei migranti, allo scopo di creare malcontento sociale e propiziare la sostituzione della Meloni con Draghi e la Schlein (il famigerato governo Draghein). Chissà cosa penserebbe il Crippa se, dopo avere ascoltato le sue parole, qualche vicesegretario tedesco gli desse del mafioso mandolinista mangia-spaghetti o, con maggior rigore filologico, del nostalgico di Mussolini, accusandolo di non avere ancora digerito la sconfitta delle legioni romane nella foresta di Teutoburgo (9 d. C.). Perché il livello delle accuse del

Il crippismo

Crippa è quello: un riuscitissimo mix di complottismo e pregiudizio. Intendiamoci, i governi tedeschi e francesi non brillano per solidarietà nei confronti dell'Italia, e nei fatti sono molto più sovranisti di quanto lo sia il nostro a parole. Però il Crippa sposta il problema sul piano della surrealtà, appagando il bisogno popolare di trovare in fretta una soluzione e soprattutto un colpevole. Qualcuno dirà: proprio come Salvini. Ma la differenza decisiva tra salvinismo e crippismo è che Salvini non crede sempre a quello che dice, mentre il Crippa dà la sensazione di pensare davvero che i migranti siano al soldo dei nazisti. E che questo pensiero, per noi disturbante, a lui arrichi persino un certo sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.makwheels.it

30927
Pubb. Italiane SpA - tel. 02 353 2001 - fax 02 353 2004 - art. 1 c. 103 Milano
9 771120 450008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

La sentenza
Impatriati, diritto
al bonus esteso
ai soggetti
distaccati all'estero



Antonio Longo
— a pag. 38

Oggi con Il Sole
Dai big data
alla finanza:
la Guida
a 2.700 master



— a 2,700 euro
più il prezzo
del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 28098,88 -1,00% | SPREAD BUND 10Y 195,70 +10,20 | SOLE24ESG MORN. 1135,31 -1,41% | SOLE40 MORN. 1016,94 -1,01% | Indici & Numeri → p. da 45 a 49



I FUNERALI DI STATO

Napolitano, l'addio al presidente da Italia ed Europa

Barone e Flammeri — a pag. 1-4

L'ANALISI

**RIFORME,
L'EREDITÀ
AFFIDATA
ALL'UNITÀ
POLITICA**
di Francesco Clementi
— a pagina 9

PANORAMA

STRETTA AL CDM

**Migranti, vertice
Meloni-Macron:
serve soluzione Ue
Oggi nuovo giro
di vite per decreto**

«C'è la necessità di trovare una soluzione europea alla questione migratoria». Queste le parole trasmesse dall'Eliseo al termine del colloquio di un'ora e mezza che si è svolto ieri tra Giorgia Meloni e Emmanuel Macron. Intanto è pronto lo schema di decreto legge sull'immigrazione, all'esame del Cdm di oggi, che introduce un giro di vite ad ampio spettro, a partire dalle espulsioni per i migranti violenti. — a pagina 13

Deficit al 5,3-5,4%, Pil giù allo 0,8%

Oggi la Nade

Eurostat conferma: la spesa del 2023 per il Superbonus tutta sui conti di quest'anno

Manovra leggera poco sopra 20 miliardi. Con il disavanzo al 4,3% spazi fino a 12 miliardi

Mercati in pressione sul BTp Spread a quota 194 punti, il massimo dal marzo scorso

La conferma di Eurostat sulla contabilizzazione per competenza dei crediti d'imposta da Superbonus, che quindi anche quest'anno si scaricano subito sul deficit, mette il tassello chiave ai conti della Nade attesa oggi in Consiglio dei ministri. Il disavanzo del 2023 sale quindi al 5,3-5,4%, e sulla dinamica pesa anche una crescita rivista allo 0,8% (dall'1% stimato nel Def). Per l'anno prossimo, l'obiettivo sarà un aumento del Pil dell'1,2-1,3%, contro l'1,5% previsto fin qui, con un deficit in salita dal 3,7% al 4,3% per dare fino a 12 miliardi a una manovra che però sarà leggera, poco sopra i 20 miliardi. Di più non si può fare, perché resta essenziale indicare una discesa, anche modesta, del debito. **Carlini, Latour, Parente, Rogari, Trovati** — a pag. 2-3

CONFINDUSTRIA

**Bonomi:
non chiediamo
sussidi ma stimoli
agli investimenti**

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Leader degli
industriali,
Carlo Bonomi,
presidente di
Confindustria



CONCORRENZA SLEALE

Gli Stati Uniti fanno causa ad Amazon

Marco Valsania
— a pag. 25

Amazon sotto accusa. Per l'Antitrust e 17 Stati monopolio nelle vendite online

SFIDE ECONOMICHE

**LA STRADA
PER UNA UE
COMPETITIVA
E GLOBALE**

di Marco Butti
e Marcello Messori — a pag. 39

FALSO IN BILANCIO

**Napoli Calcio, indagato
il presidente De Laurentiis**

Il presidente del Napoli, De Laurentiis, è indagato con l'accusa di falso in bilancio. Il procedimento è legato alle presunte plusvalenze fittizie sull'acquisto del calciatore Victor Osimhen nel 2020. — a pagina 22

SERVIZI DI PAGAMENTO

**Satispay nei buoni pasto,
zero costi su importi ridotti**

Satispay sbarca nei buoni pasto e promette zero costi per le piccole somme. Il ceo Dalmasso: «Con il nuovo servizio puntiamo, nel giro di 18 mesi, ad aumentare del 10% il nostro fatturato». — a pagina 21

LOW COST

**Wizz Air: «Rotte europee,
resteremo solo in due»**

Solo due compagnie aeree tra quelle low cost domineranno i cieli europei nei prossimi dieci anni. E saranno Ryanair e Wizz Air. Lo dice il ceo del vettore ungherese Wizz Air, József Váradi. — a pagina 33

Lavoro 24

**Entertainment
Audiovisivo,
l'alta formazione
per le nuove sfide**

Andrea Biondi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Cedolare ultra ridotta per negozi nei Comuni fino a 5mila abitanti

Riforma fiscale

Spunta una cedolare secca al 15% per l'affitto di immobili non residenziali nei Comuni con meno di 5mila abitanti. L'ipotesi è stata avanzata dalla commissione di esperti sull'Irpef nominata dal vicesegretario dell'Economia.

Dell'Oste e Parente — a pag. 3

DL PROROGHE/1

**Energia e gas,
meno tempo
per utilizzare
i tax credit**

Luca Gaiani — a pag. 36

DL PROROGHE/2

**Assegnazioni,
oggi ok al rinvio
Nel 2024 i dati
dei forfettari**

Gaiani e Parente — a pag. 36



MECALUX

**SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02.98836601

mecalux.it

Piccole banche, pressing di Bankitalia sulla raccolta

Credito

Aggiornare i piani di raccolta: è la richiesta della Banca d'Italia agli istituti con attivi inferiori ai 30 miliardi, sempre più stretti tra l'emorragia di liquidità della clientela, che dai conti correnti

defluisce verso forme di risparmio più remunerative come Btp o conti di deposito, e il rimborso dei prestiti a costo zero dei finanziamenti concessi dalla Banca centrale europea. Il pressing di Palazzo Koch è costante, con un monitoraggio che, secondo fonti, avrebbe raggiunto il suo apice a giugno, in occasione del rimborso delle aste Tltro. **Luca Davi** — a pag. 29

POSSIBILE PARTECIPAZIONE PIÙ LEGGERA

**Monte dei Paschi cade del 4,3%
Attesa per le mosse del Mef**

— Servizio a pag. 29



a pag. 31

PROROCHE

C'è tempo fino al 15 novembre 2023 per mettersi in regola con le imposte sulle cripto-attività

Prossimo e Bartelli a pag. 35

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Migranti - La bozza di decreto

Fisco - La bozza di decreto legge sulla proroga di termini

Semplificazioni - Lo schema di decreto legge

Stalking condominiale - La sentenza della Corte di cassazione

**Auto verde: sono a rischio 268 mila occupati
Intanto chiude Magneti Marelli di Crevalcore**
Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ItaliaOggi
Promo BACK TO WORK
Riparti informato con tutte le novità per la tua professione
ABBONATI ORA
ItaliaOggi.R@abbonamenti.it

Leo: un fisco ragionevole

La riforma fiscale porterà le sanzioni ad un massimo del 60 per cento dell'imposta, contro il 240 per cento applicabile oggi. Ed il superbonus ci è già costato 140 miliardi

Sforbicista sulle sanzioni tributarie: si arriverà al 60% del dovuto allineando il sistema italiano a quello europeo. Contro il 240% di oggi. Accelerazione anche sul calendario dei versamenti, sull'accertamento e il contenzioso. Lo spiega a *ItaliaOggi* il viceministro dell'Economia e alle finanze Maurizio Leo. Che aggiorna anche i calcoli sul superbonus: «Ci è costato, fino a qualche giorno fa, più di 140 miliardi».

Bartelli a pag. 29

ZERO EFFETTI

Le sparate di Salvini sui condoni sono soltanto a salve

Longoni a pag. 2

Crollo verticale: in sei mesi la fiducia nella Schlein è precipitata dal 39 al 24 per cento



Meloni aveva un gradimento del 40% un anno fa, i recenti sondaggi la danno al 49%. Ely Schlein appena arrivata alla segreteria del Pd a marzo scorso aveva un tasso di fiducia del 39%, dopo 6 mesi è al 24%. L'entusiasmo iniziale è rapidamente scemato. Lo sottolinea Paolo Natale, politologo dell'Università Statale di Milano e consulente di Ipsos. «Il suo arrivo», dice Natale, «aveva suscitato parecchie speranze, era la svolta che molti aspettavano dopo 11 anni in cui il partito era stato un partito di gestione del potere e non di lotta politica. Schlein invece, a parte i diritti civili, non pare capace di declinare un progetto politico convincente».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Il premier tedesco Scholz, pubblicamente rimproverato da Meloni perché ha stanziato oltre 850 mila euro a favore delle Ong che, spesso, con navi di altissima tecnologia, soccorrono i naufraghi degli immigrati che attraversano il Mediterraneo diretti in Italia, cade lo fa finta di cadere dal petto. Non capiamo, lo ha detto lui, espressamente, che cosa ci sia di male a dare soldi pubblici (tedeschi) a coloro che salvano vite in mare (funzione peraltro già svolta da navi pubbliche). A Scholz non hanno spiegato che molte delle navi ong rispondono spesso alle chiamate dei nautieri che, dopo poche miglia dalla partenza, restano lì a soccorrerle anche se il mare è faticoso come l'olio. Le navi ong arrivano, trebbiano i migranti, non arrestano i naufraghi (con i quali sono spesso d'accordo; ma non potrebbero nemmeno arrestarli), non affondano i barconi che ritornano, infatti, al punto di partenza senza aver speso troppo gasolio. Le navi ong tedesche poi scaricano gli immigrati in Italia mentre la Germania dice che, essendo sbarcati in Italia, non li vuole proprio. Chiaro, no?

südtirol

Innovazioni che attraversano il tempo.

Soluzioni innovative, pionieristiche, che hanno la forza di essere futuro già nel presente. In Alto Adige/Südtirol la chiamiamo intraprendenza e le nostre aziende e imprese lavorano ogni giorno con l'obiettivo di pensare sempre oltre. Senza barriere né limiti. Il know-how è al servizio delle idee, per creare qualcosa di unico, capace di contribuire al progresso cambiando le regole. Questo è lo spirito delle nostre 50.000 aziende.

Scopri di più su suedtirol.info

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it


La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da fibre gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 27 settembre 2023



Oggi con Italian Tech

Anno 68 N° 227 - In Italia € 1,70

I CONTI DELLO STATO

Manovra, sfida all'Europa

Per la Finanziaria il governo prevede di aumentare il deficit al 4,3 per cento del Pil, ignorando le indicazioni di Bruxelles
Incontro Meloni-Macron: gelo sul Piano Mattei per l'Africa. Migranti, gli adolescenti finiranno nei centri con gli adulti

Salvini prepara il raduno dell'estrema destra con Le Pen e Afd

di Giuseppe Colombo, Tommaso Ciriaco, Lorenzo De Cicco, Antonio Frascilla, Anaïs Ginori, Emanuele Lauria
Tonia Mastrobuoni e Alessandra Ziniti • da pagina 2 a pagina 11

Il commento

Cade la maschera
del rigore

di Andrea Bonanni

Governare in deficit, cioè prendendo a prestito soldi che non si hanno ma che i contribuenti dovranno comunque rimborsare con gli interessi. Se il Consiglio dei ministri oggi confermerà questa linea cadrà anche l'ultima maschera con cui Giorgia Meloni si era presentata in Europa.

• a pagina 31

Il retroscena

L'ipotesi del baratto
tra debito e Mes

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES
«La Commissione ha successivamente dichiarato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo».

• a pagina 3

Il funerale laico a Montecitorio



▲ L'inchino I presidenti di Germania e Francia, Steinmeier e Macron, a Montecitorio davanti alla bara di Napolitano

Napolitano, l'ultimo omaggio dei Presidenti

Tra il disagio della destra e lo scatto d'orgoglio della sinistra ieri a Montecitorio l'addio laico del Parlamento e del mondo - con Macron e Steinmeier - a Napolitano. Tra gli oratori il figlio Giulio e la nipote Sofia.

di Vecchio • alle pagine 12 e 13
e con il punto di Polli • a pagina 35

Il discorso

La lezione
di un grande italiano

di Giuliano Amato

Ha esercitato tanti ruoli Giorgio Napolitano e sempre ti colpiva la sua grande e non eludibile autorevolezza. Sono convinto che ciò accadesse in ragione della cultura che traspariva dai suoi argomenti, dal suo stesso lessico.

• a pagina 13

Economia

IA, così Primo Levi
l'ha inventata
mezzo secolo fa

di Bruce Sterling



• alle pagine 38 e 39

Chesky (Airbnb):
con noi la gente
viaggia di più


di Pier Luigi Pisa

• a pagina 19

Aiuto, si è ristretta
la casa: oggi
si cercano piccole


di Irene Maria Scalise

• a pagina 25

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE
ACQUA TERMALE
SULFUREA
100% NATURALE

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: publicita@amanzoni.it

Nagorno Karabakh

Non tradiamo
di nuovo
gli armeni

di Bernard-Henri Lévy

Crisiamo. Ecco un Paese, il Nagorno Karabakh, al quale per anni è stato detto che i suoi abitanti sono troppi nella terra che li ha visti crescere, che ha visto nascere e morire i loro progenitori e alla quale sono attaccati. Ecco che, una mattina, una pioggia di missili si abbatte su scuole, ospedali, sulle chiese di Khanabad, Kornidzor e Stepanakert.

• a pagina 35

L'inchiesta


Stupri di Caivano
otto arresti
"Incastrati dai video"

di Del Porto, Di Costanzo
e Sannino • a pagina 20

Calcio


De Laurentiis indagato
"Falso in bilancio
sull'affare Osimhen"

di Foschini e Ossino
• a pagina 43

N2

LO SPORT

Napoli, affare Osimhen indagato De Laurentiis

ANDREA D'AMICO

IL CAMPIONATO

Sollievo Juve con il Lecce ci pensa il ceccino Milik

BARILLA E ODDENINO - PAGINE 34 E 35

La Juve batte 1-0 il Lecce all'Alfianz Stadium nell'anticipo della sesta giornata. Decide Milik al 12' della ripresa su assist di Rabiot. I bianconeri si portano al secondo posto a -2 dalla vetta. - PAGINE 34-35

DENTAL FEEL

PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

WWW.DENTALFEEL.IT

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023

DENTAL FEEL

PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

D.S. Dott. Alberto Fabbrì

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € CON ITALIAN TECH II ANNO 157 II N.285 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV./IN.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it **GNN**

LA POLITICA

La Lega: "Ora Berlino ci invade coi migranti"

Giro di vite sui minori via chi mente sull'età

FRANCESCO GRIGNETTI



Erano un indubbio problema, l'arrivo in massa di minori stranieri non accompagnati, 11.650 quelli registrati quest'anno dal ministero dell'Interno. E i centri dedicati sono andati in tilt. - PAGINE 2-4

IL RETROSCENA

Meloni vede Macron

"Un patto sull'Africa"

LOMBARDO, OLIVO

Il tragitto, uno accanto all'altra, da Montecitorio a Palazzo Chigi, una breve passeggiata davanti ai fotografi e alle televisioni che riprendono gli ultimi momenti del funerale laico di Giorgio Napolitano, il sorriso di Meloni, quello più trattato di Giorgio Meloni. Nulla di spontaneo. - PAGINA 3

I DIRITTI

Il nostro studente in cella a Tel Aviv senza perché

LUIGI MANCONI



Da quasi un mese un nostro connazionale, Khaled El-Qaisi, è detenuto nel carcere di Petah Tiqwa, a est di Tel Aviv. - PAGINA 16

L'ADDIO ALLA CAMERA. IL FIGLIO GIULIO: HA COMBATTUTO BUONE BATTAGLIE E SOSTENUTO CAUSE SBAGLIATE

L'Italia di Napolitano

NICCOLÒ CARRATELLI



Un'Aula in cerca di verità

LUCIA ANNUNZIATA

A Montecitorio, il tempo è una opzione. Lo si può mandare avanti e indietro, cancellarlo o ricaricarlo. Time warp, una curvatura o distorsione dello spazio-tempo. - PAGINA 29

Giorgio e Silvio, i due mondi

FEDERICO GEREMICCA

Qualche turista, qualche vecchio conoscente e intorno - qua e là - passanti incuriositi che si fermano, ascoltano un po' e riprendono ad andare. - PAGINE 8 E 9

FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/ANSA

IL GOVERNO PREPARA L'AGGIORNAMENTO DEI CONTI PUBBLICI, SPREAD A 193 PUNTI BASE

Tensione sui Btp, spesa su di 8 miliardi

IL COMMENTO

CONDONI NASCOSTI E BUCHI DI BILANCIO

PIETRO GARIBALDI

Sono giorni cruciali per le scelte di politica economica. Il governo oggi indicherà gli obiettivi macroeconomici per il 2024. - PAGINA 29

BARONI, MONTICELLI E RICCIO

I titoli di Stato dell'Italia tornano sotto il faro. Da qualche giorno il rendimento del bond decennale, che fa da riferimento in Italia, è in continua crescita. Ieri il tasso è salito a quota 4,72% con lo spread a 193 punti base. A giugno il tasso del Btp si muoveva ancora in area 4%. Il timore è che la tendenza in atto porti il livello sopra quota 5%. - PAGINE 10-11

ITALIAN TECH WEEK

TORINO, LA CAPITALE DELL'INNOVAZIONE

RICCARDO L'UNA

Il 17 marzo 2011 il presidente Napolitano inaugurò a Torino una strana mostra che sembrava un film di fantascienza. - PAGINA 29

L'INTERVENTO

Tra la crisi globale e il boom dei social è svanita la fiducia nella scienza

GIORGIO PARISI



L'anno scorso il ministro della Sanità mi ha chiesto di comparire in uno spot tv e di spiegare perché le persone fragili avrebbero fatto bene a sottoporsi a un'altra iniezione. - PAGINA 21

LA SCUOLA

"Hop", così la Fisica rivoluziona le medie

FLAVIA AMABILE

Rendere semplice la fisica è la nuova sfida della Fondazione Agnelli. Dopo "Matabi", il progetto per migliorare l'apprendimento della matematica fin dalle elementari, ora tocca ai fenomeni scientifici. Per aiutare studentesse e studenti delle scuole medie è stato sviluppato Hop. - PAGINA 20

LO SPOT

La bambina, la pesca e la famiglia divisa

ASSIA NEUMANN DAYAN



L'Esselunga di Milano molti anni fa è stata la versione analogica di Tinder. - PAGINA 19

TRAVIGLINI

GATTINARA

traviglinigattinara.com

[traviglinigattinara](https://www.instagram.com/traviglinigattinara)

BUONGIORNO

Vladimir Kara-Murza - che noi conosciamo col titolo di disidente - scontrerà nella colonia penale di Omsk i venticinque anni di condanna per aver maledetto la guerra in Ucraina. Anche quella di Oleh Sencov, regista ucraino nato in Crimea, si chiamava colonia penale. E a Salekhard. Sencov aveva rifiutato nove anni fa di riconoscere l'annessione della Crimea, e finì a Salekhard, da dove è poi uscito per uno scambio di prigionieri, e proprio pochi giorni fa è stato ferito in prima linea. Omsk è in Siberia, Salekhard persino meglio: sulla linea del circolo polare artico. Possiamo chiamarle colonie penali o più precisamente gulag. I gulag in realtà non hanno mai smesso di funzionare. Molti credono li abbia inaugurati Lenin e chiusi Gorbaciov, ma c'erano prima di Lenin e continuò a usarli Gorbaciov, come raccontò Leonid Pljušč, matematico, altro dissidente. Non fu molto ascoltato. Come non era ascoltato Solženitsyn, che nel disinteresse occidentale descrisse il gulag di Stalin, dove incontrò un vecchio compagno, prigioniero degli zar perché troppo comunista, e poi dei comunisti perché non abbastanza comunista. Chiara Valerio ha scritto una volta che la matematica è democrazia: obbliga ad avere regole comuni e se non si rispettano va tutto gambe all'aria. Un giorno in questo paese 2+2 tornerà a fare 4, disse Kara-Murza durante il processo. Forse si riferiva a 1984 di Orwell, in cui Winston viene torturato perché per lui 2+2 è uguale a 4. No, dice il torturatore, può fare 3 o 5, dipende. La Russia è un posto in cui 2+2 continua a non fare 4 e pure qui in Italia, per dissimulati sostenitori di Putin, può fare 3 o 5, dipende.

2+2=5

MATTIA FELTRI

F.lli Frattini

Serie NARCO S

frattini.it



Hines punta 450 milioni per rilanciare l'area milanese dell'ex Trotto

Mapelli a pagina 14

L'unicorno Satspay debutta nel business dei buoni pasto

Carrello a pagina 13



Coty conferma il dual listing: in borsa a Parigi oltre che al Nyse

Su Euronext saranno collocati 33 milioni di azioni ordinarie classe A
Zhu in MF Fashion

Anno XXXIV n. 189

Mercoledì 27 Settembre 2023

€2,00 *Classedtori*



Corr MF: Magazine for Finance: 11648520 (€2,00 - €3,00) - Corr MF: Magazine for Living: 11648520 (€2,00 - €3,00) - Corr MF: Magazine for Capital: 11648520 (€2,00 - €3,00)
FTSE MIB -1,00% 28.099 DOW JONES -1,20% 33.600** NASDAQ -1,61% 13.058** DAX -0,97% 15.256 SPREAD 192 (+6) €/S 1,0605
** Dati aggiornati alle ore 21,00

A RIDOSSO DELLA FINANZIARIA IL DIFFERENZIALE SALE A 192

Lo spread incalza Meloni

*Il timore di tassi alti a lungo spinge al 4,75% il rendimento dei Btp decennale
Il dubbio di **Dimon** (Jp Morgan): le economie reggeranno **interessi** al 7%?*

IN 20 ANNI DAL 5° AL 16° POSTO NEL MONDO: LA PARABOLA DEL RISPARMIO ITALIANO

Carrello, Dal Maso e De Nardo alle pagine 2, 3 e 21



INGAGGIATA OLIVER WYMAN

Munari fa l'esame a tutti i crediti nel portafoglio della sua Amco

Qualificati a pagina 11

ANALISI DI BERNSTEIN

Se valorizza le controllate il titolo Eni può salire del 125%

Zoppo a pagina 9

MSC COMPRA ANCORA

Aponte investe 200 milioni per il 50% dei treni merci spagnoli

Bocis a pagina 8



IL VALORE DELL'OSPITALITÀ

PNGroup propone ad aziende soluzioni Tailor Made di alta qualità ed originalità. Con i nostri clienti condividiamo la passione per il comfort e l'eleganza, valori che danno solidità alla nostra filosofia. Lo studio costante in materia di ospitalità e la curiosità intellettuale sono peculiarità che contraddistinguono il nostro modo di lavorare e che rappresentano il meglio l'unicità di un servizio ancora da scoprire.



www.pngroup.it



Domani l'ExtraTerrestre

ECUADOR Dopo la storica vittoria del referendum contro le estrazioni petrolifere, i popoli continuano a soffrire per la catastrofe ecologica



Visioni

MARIE-HÉLÈNE ESTIENNE Incontro con la drammaturga, una vita accanto al maestro Peter Brook
Lucrezia Ercolani pagina 15



L'Ultima

JEAN-LOUP AMSELLE Una intervista all'antropologo e autore del volume «L'invenzione del Sahel» (Meltemi)
Francesca Maffioli pagina 16

CON IL MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 228

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

foto di Vincenzo Livieri/LaPresse



L'ennesimo decreto
Contro le leggi internazionali e l'umanità

Ancora un provvedimento contro i migranti. La nuova stretta prende di mira anche chi ha il permesso di soggiorno: potrà essere espulso dal prefetto per motivi di sicurezza. E colpisce i minori sospettati di mentire sull'età. Rotto il tabù della detenzione con gli adulti. Precipita l'inseguimento a destra tra Salvini e Meloni: la Lega dà del nazista a Scholz **pagine 2 e 3**

RULVIO VASSALLO PALEOLOGO

Non finisce più. Ancora un altro provvedimento del governo sui migranti o per meglio dire contro i migranti. Misure sempre più repressive e in violazione di leggi e Convenzioni internazionali si ripetono, ormai a ritmo settimanale. Dalla istituzione dei centri di permanenza temporanea ed assistenza (Cpta) previsti nel 1998 dalla legge Turco-Napolitano abbiamo assistito ad una continua modifica dei termini usati dal legislatore per definire quelli che erano, e rimangono ancora oggi, centri di detenzione amministrativa. Strutture nelle quali gli stranieri privi di un titolo di soggiorno vengono trattenuti in attesa di un rimpatrio con accompagnamento forzato, dunque senza avere commesso reati, ma solo per la mancanza di un visto di ingresso o di un permesso di soggiorno. Nei centri di detenzione potevano essere trattenuti anche richiedenti asilo, mentre è espressamente vietato l'internamento di minori non accompagnati.

— segue a pagina 11 —

FUNERALE ALLA CAMERA CON I PRESIDENTI DI FRANCIA E GERMANIA, IL GOVERNO MELONI SULLO SFONDO

Napolitano, addio nel segno dell'Europa

ANDREA CARUGATI

La bara di Giorgio Napolitano entra nel palazzo di Montecitorio avvolta nel tricolore, sorretta dai militari e accompagnata dall'inno di Mameli. Nell'aula gremita di parlamentari e ospiti tutti si alzano in piedi. Il feretro non farà mai ingresso nell'emici-

clo, resterà nell'aula del governo, scortato dai corazzieri: è lì che il presidente Sergio Mattarella, la premier Meloni, il presidente francese Macron e il tedesco Steinmeier si fermeranno per un ultimo saluto e per le condoglianze alla moglie Clio. Poi entrano nell'aula, si siedono di fronte ai banchi del governo

(presente quasi al completo). Mattarella a fianco della signora Clio. È quasi mezzogiorno, la Camera è pronta per ospitare il primo funerale della sua storia, una cerimonia laica. Prima di lui solo Pertini, tra gli ex capi dello Stato, aveva scelto un rito laico, ma in forma strettamente privata.

SEQUE A PAGINA 4



NAGORNO-KARABAKH

Profughi in marcia: la fuga è una lunga attesa



Reportage fra i profughi in fuga dall'enclave armena. Sarebbero 125 le vittime dell'esplosione del deposito di carburante a Stepanakert. Ieri la visita della direttrice UsAid, che promette 11,5 milioni di dollari. La Croce rossa al confine azero-armeno: in 12 ore sono arrivate 13.500 persone. Cresce il timore della pulizia etnica. **ANGIERI A PAGINA 9**

STATI UNITI

Sciopero dell'auto Biden con le tute blu



Il presidente Usa in Michigan al fianco del sindacato del settore automobilistico. Shawn Fain: «Biden è con la nostra lotta per la giustizia». E attacca Donald Trump, oggi nella stessa città: «Ogni fibra della nostra union è impegnata nella lotta alla classe dei miliardari e all'economia che arricchisce gente come lui». **CELEDA A PAGINA 10**

LA SENTENZA

«Tortura» di Stato a San Gimignano

La sentenza con cui il Tribunale di Siena ha condannato per tortura 5 agenti penitenziari del carcere di San Gimignano, infliggendo pene dai 5 anni e 10 mesi sino ai 6 anni e 6 mesi di reclusione, è di quelle che andrebbero lette nelle scuole e nei luoghi di formazione delle forze dell'ordine. Per i giudici, lo spaccato di vita carceraria rivelato mostra un «ripugnante e disinvoltato esercizio di violenta disumanità» da parte degli agenti per «esibire manifestazioni di dominio» a «guisa di aberrante e perversa forma di pedagogia carceraria». **GONNELLA A PAGINA 6**



Big data, c'è una via cooperativa (e inclusiva)

Alessio Nisi

Se il digitale non ha confini, perché non utilizzare questa sua prerogativa per unire i puntini, fare massa critica con le cooperative non solo italiane e provare a tracciare nuove rotte? L'approdo? Tecnologie inclusive, che non lascino indietro nessuno, una gestione etica dei Big Data, una governance democratica delle piattaforme (non più terreno senza regole, ma spazio di compartecipazione: tavolo a cui siedono le grandi aziende del tech e i territori). Sono un po' queste le premesse con cui è stata ideata e si delinea Cooding, conferenza internazionale sul digitale delle cooperative, in programma a Bologna 29 e 30 settembre. Ne abbiamo parlato con Piero Ingrosso, presidente di Fondazione Pico - Digital Innovation Hub di Legacoop Nazionale, che ha contribuito a organizzare e promuovere l'iniziativa. Torinese, 48 anni, direttore dell'area innovazione, promozione e digitale di Coopfond, Ingrosso è anche vicepresidente di Alma Vicoo il centro universitario per la formazione e la promozione cooperativa fondato da Università di Bologna e Legacoop Bologna, dove dal 2015 ha seguito progetti per la trasformazione digitale e per lo sviluppo di piattaforme cooperative,

programmi di open innovation e di alta formazione universitaria. La sfida del digitale vuol dire oggi affrontare la complessità Piero Ingrosso presidente di Fondazione Pico Un esempio di approccio etico al digitale? «C'è Fairbnb, una piattaforma nata per cercare una risposta cooperativa ai bisogni della comunità, in risposta ad Airbnb». La società di Brian Chesky non ha valutato l'impatto della sua piattaforma sulle città, «con dinamiche di gentrificazione che stanno avendo un impatto nefasto sulle popolazioni locali», sottolinea Ingrosso. «Fairbnb prova a sviluppare un progetto di hosting, ma con limiti che evitano speculazioni e una parte dei margini che vengono destinati a progetti per le comunità locali». Piero Ingrosso Cooding è la prima manifestazione sul rapporto tra cooperative e digitale. Cooding (che sta per Cooperative Digital Improvement and Networking Growth) è una conferenza internazionale che parte da questa considerazione: ormai da tempo il mondo dell'impresa cooperativa, a livello italiano, europeo e anche internazionale, è presente, agisce e opera sui mercati nell'infosfera digitale. Avevamo bisogno di costruire un momento dedicato agli attori di questo ampio sistema per mettere a confronto esperienze e progetti, ma anche criticità e aree da migliorare e su cui lavorare. Quali attori? Parlo dei principali esponenti sia del mondo cooperativo, sia del mondo della ricerca che di chi in qualche modo sta approfondendo il rapporto tra cooperativa e digitale. L'obiettivo è incontrarsi, confrontarsi e provare a delineare delle prime traiettorie di lavoro per progetti futuri Piero Ingrosso Perché proprio ora? In realtà, momenti di incontro e confronto ce ne sono stati, ma molto verticali e su alcuni temi specifici. L'obiettivo ora è provare ad avere una visione un po' più ampia e soprattutto connettere chi sta lavorando ad esempio sul tema dei dati con chi sta lavorando sul tema



S «Il digitale non ha confini, perché non utilizzare questa sua prerogativa per unire i puntini. Non mass media con le cooperative non solo italiane e provare a tracciare nuove rotte? L'approdo? Tecnologie inclusive, che non lascino indietro nessuno, una gestione etica dei Big Data, una governance democratica delle piattaforme (non più terreno senza regole, ma spazio di compartecipazione: tavolo a cui siedono le grandi aziende del tech e i territori). Sono un po' queste le premesse con cui è stata ideata e si delinea Cooding, conferenza internazionale sul digitale delle cooperative, in programma a Bologna 29 e 30 settembre. Ne abbiamo parlato con Piero Ingrosso, presidente di Fondazione Pico - Digital Innovation Hub di Legacoop Nazionale, che ha contribuito a organizzare e promuovere l'iniziativa.

delle piattaforme digitali, chi si sta interrogando su gli scenari che sta aprendo l'intelligenza artificiale con chi invece sta già lavorando e sperimentando i modelli di governance democratica del digitale. La volontà è anche quella di tessere una filiera di lavoro di respiro internazionale. Scegli la rivista dell'innovazione sociale **Acquista o abbonati** Sostieni VITA e aiuta a supportare la nostra missione **Dona ora** Come si concilia il rapporto con il territorio, anima delle cooperative, con una visione internazionale? Il digitale va oltre i confini territoriali (la conferenza ospiterà partecipanti da 20 paesi europei e non). È vero: l'impresa cooperativa è fortemente radicata sul territorio ed è connessa ai bisogni delle comunità locali. Il digitale e le tecnologie emergenti e abilitanti superano questi confini al punto che diventano comuni anche a paesi geograficamente distanti. Il tema delle tecnologie inclusive è un tema che le cooperative di tutto il mondo si stanno ponendo **Piero Ingrosso** Uno dei focus della conferenza sarà sull'uso etico dei dati. Partiremo dalla consapevolezza che il modello di impresa cooperativa ha sempre messo al centro il socio, il proprio utente, quindi porremo l'accento sulla necessaria attenzione alla tutela e ad un utilizzo consapevole e corretto dei dati. Un esempio? La forma di impresa cooperativa, human-centered, permette di ridisegnare l'uso dei dati con un approccio che tenga conto della tutela delle persone e anche dei bisogni concreti. In questo senso, la raccolta dei dati, se fatta in modo corretto, ci permette di fare delle previsioni su quelli che ad esempio possono essere servizi che un domani la cooperazione sociale può fornire ad una certa fascia di popolazione (penso alla telemedicina). Ma i dati devono essere utilizzati nel quadro di una cornice etica e all'interno di un sistema di regole molto forti per evitare che questi dati vengono poi utilizzati per finalità commerciali. I dati devono essere utilizzati nel quadro di una cornice etica, all'interno di un sistema di regole molto forti per evitare che vengono poi utilizzati per sole finalità commerciali **Piero Ingrosso** C'è la possibilità di uno sviluppo del digitale sostenibile e come approcciare ad una governance democratica delle piattaforme? Sì, esiste questa possibilità, ma passa per un elemento chiave: le alleanze e le partnership. Nel momento in cui si costruiscono delle partnership all'interno di una cornice etica che mette al centro i bisogni, si riesce a tenere sempre bene in vista il tema dello sviluppo sostenibile e ad evitare il rischio di operazioni di greenwashing, di social washing, o di azioni di marketing. Per evitare questo rischio bisogna prendere player del territorio e tecnologici e metterli intorno ad un tavolo, in un'ottica di coprogettazione. Se guida la tecnologia è facile perdere di vista i reali valori. Deve guidare chi rappresenta il bene comune. In apertura, foto di Timothy Muza per Unsplash. Nel testo, foto per gentile concessione di Ufficio comunicazione Pico

Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

Gkn: gli operai hanno il piano, Qf però punta a cacciarli tutti

Sal. Can.

Gkn rappresenta una vertenza ormai storica, iniziata nel luglio 2021 e che continua a sopportare un comportamento aziendale arbitrario. Una mail di qualche giorno fa, infatti, ha comunicato la procedura di licenziamento ai circa 300 operai che oltre due anni fa avevano saputo da un sms che lo stabilimento sarebbe stato dismesso e che lo hanno mantenuto in vita con una iniziativa incessante. Francesco Borgomeo, l'attuale proprietario tramite la Qf - il quale è subentrato al fondo inglese Melrose promettendo la reindustrializzazione - ha chiesto l'incontro di rito per la comunicazione ufficiale. "Se passassero i licenziamenti - scrive la Rsu - lo stabilimento rimarrebbe uno scheletro vuoto a disposizione della speculazione immobiliare".

Dario Salvetti della Rsu, dice al Fatto che "in questo modo Borgomeo ci ha riportato al punto di partenza dopo averci logorato quasi due anni". È in effetti incredibile che un imprenditore che rileva uno stabilimento prezioso come quello abbandonato nella piana di Campi Bisenzio, abbia fatto passare due anni senza presentare alcun piano industriale. Con un silenzio governativo che gli operai ritengono possa rappresentare una qualche complicità verso possibili operazioni speculative.

La vicenda Gkn è ancora più eccezionale perché in questo arco di tempo il piano di reindustrializzazione lo hanno realizzato gli operai che si sono organizzati in Società operaia di mutuo soccorso e hanno dato vita a una **cooperativa**, un azionariato popolare e una interlocuzione fitta con investitori istituzionali e istituzioni locali. Al momento c'è un protocollo di intesa da 6 milioni di euro per un progetto non vincolante attorno a un piano considerato positivamente dalla Regione. Alla Gkn si potrebbero realizzare delle cargo bike, di cui ci sono già i prototipi, si può realizzare il fotovoltaico, dove si è in fase avanzata di certificazione del prodotto mentre procede l'azionariato popolare con l'obiettivo di raggiungere 1 milione di euro.

"La reindustrializzazione dal basso è una certezza" dice la Rsu, forse anche per questo Qf cerca ancora di ostacolarla. Il governo sembra al momento spalleggiarlo.



Il segretario regionale: erogazione in due tranche, le risorse saranno aumentate fino a oltre 600 milioni. «Assunzioni in deroga per velocizzare i progetti»

Pieri (Cisl): «Rimborsi a stralci anche per le famiglie»

ALESSANDRO CAPORALETTI

BOLOGNA Quattro mesi e più dall'alluvione: Filippo Pieri, segretario della Cisl Emilia-Romagna, qual è la situazione?

«Abbiamo scontato una fase complicata, nella quale si è perso tempo ed è prevalsa la contapposizione politica. Spero che ci abbiamo messo un punto con la nomina del generale Figliuolo. Oggi siamo in una fase operativa, sono state messe a disposizione del commissario le risorse per opere in urgenza e somma urgenza previste per la fine del 2023 e per il 2024».

Di quanti soldi parliamo?

«Oltre 412 milioni per interventi di somma urgenza e oltre un miliardo per quelli finalizzati alla tutela dell'incolumità pubblica e privata».

Quali sono i problemi?

«Le risorse ci sono, ma restano le difficoltà nel metterle a terra, perché le capacità dei Comuni risultano spesso limitate sia sul piano della progettazione che dello sviluppo dei cantieri».

E come si può rimediare?

«Abbiamo chiesto che si dia agli enti attuatori (Comuni, Province e consorzi di bonifica) la possibilità di fare assunzioni a tempo determinato in deroga, utilizzando in parte le risorse del decreto alluvione».

Ristori: a che punto siamo?

«La cabina di regia sta preparando l'ordinanza per le imprese (sarà presentata domani, ndr) e in settimana dovrebbe arrivare anche quella che regola i ristori per le famiglie».

Imprese: **Legacoop** ha sollevato il tema del limite di 40mila euro per gli indennizzi al 100%. Sarà inserito nell'ordinanza?

«Come prima erogazione resterà il tetto di 40mila euro per l'indennizzo al 100%, ma con la progressione dei lavori e la rendicontazione, oltre che con la disponibilità di risorse, si arriverà a coprire il 100% degli indennizzi anche per cifre superiori».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Come chiedere i ristori?

«Le domande potranno essere inoltrate dal 15 novembre sulla piattaforma informatica Sfinge».

Come avverrà l'erogazione?

«In due tranche: il 50% subito sulla base della stima dei danni fatta con perizia del tecnico e presentata nella richiesta di contributo. Il saldo finale sarà invece liquidato con la rendicontazione dei lavori».

Gli indennizzi alle famiglie?

«Non abbiamo ancora visto la bozza dell'ordinanza, ma sarà sul modello di quella per le ditte: prima erogazione col tetto di spesa e ulteriori pagamenti sulla base di richieste e risorse. La dote per i ristori a ditte e famiglie arriverà a oltre 600 milioni. Sarà aggiornata in sede di conversione del decreto Omnibus.

Confidiamo poi che l'Ue possa mettere a disposizione 350-400milioni col fondo di solidarietà. In ogni caso, chiediamo di arrivare ai ristori al 100%, 2,1 miliardi per famiglie e privati e 1,8 per il settore produttivo».

Dove trovare i soldi?

«Ci sono risorse disponibili in tre capitoli di spesa del decreto che rischiano di non essere utilizzate. Riguardano ammortizzatori sociali, indennità una tantum ai lavoratori autonomi e fondi per ditte che fanno export. È un pacchetto che vale 1,2 miliardi usato in minima parte, neanche 100 milioni. Abbiamo chiesto di mettere questi fondi sui ristori».

La Uil regionale scenderà in piazza in Romagna con due presidi il 28 e 29 settembre, la Cgil aveva annunciato una manifestazione a Roma, poi sospesa per la morte del presidente Napolitano: i sindacati vanno in ordine sparso?

«Credo che alimentare tensioni non serva, anzi rischi di bloccare un percorso che adesso sembra positivo.

Noi eravamo favorevoli a una progressività delle iniziative di mobilitazione anche in relazione alle risposte delle governo, altri stanno scegliendo di procedere subito in autonomia. È un segnale sbagliato».

Alessandro Caporaletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La nuova era di Granlatte «Taglieremo le emissioni grazie al biometano»

Simona Caselli è la neoeletta presidente della capofila del gruppo Granarolo Dopo 16 anni succede a Calzolari. «Ma con lui faremo squadra: sfide comuni»

di Cristina Degliesposti GRANAROLO (Bologna) Riduzione delle emissioni inquinanti, attenzione al benessere animale ed un'economia sempre più circolare. Eccole qui le sfide che attendono Simona Caselli, neoletta presidente di Granlatte, la società cooperativa capofila del gruppo Granarolo e che riunisce oltre 600 allevatori produttori di latte in giro per l'Italia. Caselli, ex assessore regionale all'Agricoltura ed ex presidente di **Legacoop** Emilia Ovest, è la prima donna nella storia del gruppo a reggere il timone, succedendo a Gianpiero Calzolari rimasto in sella per 16 anni. E che ora resterà al comando, come presidente, della controllata Granarolo Spa.

Presidente, cosa eredita da Calzolari e quali cambiamenti, invece, dovremo attenderci?

«È un avvicendamento che può fare tremare i polsi se pensiamo a quello che Calzolari ha fatto per il gruppo, gli devo molto.

Con Gianpiero ci conosciamo da più di 20 anni, è un grande cooperatore e condividiamo il senso della modernità della cooperazione. In questo sarò in continuità con lui, senza scossoni.

Seppure con personalità molto diverse, non avremo alcun problema a rapportarci: c'è un'abitudine del management a pensarci come gruppo, nessuno tira la coperta. Occorrerà equilibrio tra la missione di Granlatte, che deve occuparsi dei soci e della loro remunerazione, e Granarolo che deve stare sul mercato con competitor anche maggiori».

Che significato ha la sua nomina?

«È un segnale importante a livello culturale, in un momento storico in cui i diritti delle donne non vivono un buon momento.

E se il mio curriculum e la mia esperienza cooperativa sono sì alla base della scelta fatta, la mia nomina è ancor più significativa se pensiamo al settore in cui ci muoviamo, quello della zootecnia che è prettamente maschile».

Veniamo all'oggi e a un momento storico in cui gli allevamenti non godono di buona nomea in tema di cambiamento climatico. Che mi dice?

«Che perseguiamo nella strada già avviata dell'innovazione e dell'impegno alla sostenibilità, senza sottrarci alle critiche laddove, però, sono circostanziate. Sappiamo tutti che occorre ridurre l'impatto



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

sull'ambiente degli allevamenti e che c'è una domanda sociale crescente di animal welfare, ma respingiamo l'idea che la zootecnia sia la causa dei cambiamenti climatici. Industria, trasporti e packaging incidono per l'80% delle emissioni, poi ce n'è una parte, residuale, che riguarda l'agricoltura: la tassonomia, anche in Europa, è questa».

Granlatte cosa farà?

«Molto è già stato fatto, ma l'obiettivo è ridurre del 30% i gas serra per litro di latte prodotto. Due, in particolare, le direttrici d'azione avviate dal direttore generale Isaia Puddu.

Abbiamo un importante progetto sul biometano che mira a trasformare impianti a biogas esistenti, realizzandone anche di nuovi, per gestire i reflui degli allevamenti e trasformarli da problema a risorsa. A questi si aggiunge la possibilità di trattare altri scarti vegetali grazie ad accordi già sottoscritti con CCPB.

L'obiettivo è che aderiscano più allevatori possibili, dando così l'opportunità anche ai più piccoli di conferire i loro scarti, trasformandoli in energia pulita e digestato, un fertilizzante naturale. Insomma, una vera economia circolare».

E la seconda direttrice?

«Riguarda il benessere animale in generale e, più nel particolare, il nodo delle emissioni enteriche dei ruminanti. Ci si può lavorare a partire dall'alimentazione delle vacche, prediligendo anche foraggi locali. Ma ricordiamo che in Emilia-Romagna le emissioni in agricoltura sono il 7% contro il 13% del resto d'Europa; l'allevamento da latte è molto diverso da quello intensivo da carne».

A che punto siete di questo piano energetico in house?

«Il progetto è stato presentato a giugno nelle assemblee, siamo nella fase delle adesioni. Possiamo già contare su tre grandi impianti, ma altri potranno essere realizzati nelle comunità dove mancano grazie anche ai fondi del Pnrr. L'obiettivo è fissato per il 2025: produrre 30 milioni di metri cubi di biometano agricolo all'anno e 500 mila tonnellate di digestato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nozze di gola fra Mugello e Romagna I salumi Clai al caseificio La Faggiola

Lavori finiti al nuovo stabilimento di Palazzuolo sul Senio dopo l'acquisizione della cooperativa di Imola

ANDREA CASINI

di Paolo Guidotti PALAZZUOLO (Firenze) I salumi della Romagna insieme ai buoni formaggi della montagna fiorentina in Alto Mugello.

Così la Clai, importante **cooperativa** dell'agroalimentare con sede a Imola - 580 dipendenti e 330 milioni di euro di fatturato -, sbarca in Toscana, attraverso Palazzuolo sul Senio, investendo nel locale caseificio La Faggiola. Il rapporto con La Faggiola e Agricoop era già attivo da tempo. Ma dopo l'incorporazione di quest'ultima da parte di Clai, non si è acquistato un marchio per poi, come spesso accade, trasferire altrove la produzione, centralizzando, ma si è continuato a investire anche sulla sede in Toscana, e ora il caseificio e il punto vendita a Palazzuolo sul Senio contano una ventina di dipendenti, due milioni di fatturato, e un intervento di ristrutturazione e ammodernamento della struttura costato oltre un milione e mezzo di euro.

I lavori sono finiti di recente, e domenica si è tenuto il rituale taglio del nastro, presenti, accanto ai vertici dell'azienda e al direttore della Faggiola, anche il presidente della Regione Eugenio Giani. E' stata una vera festa per il piccolo paese della Romagna Toscana, le visite guidate all'interno del caseificio, la banda musicale, il buffet aperto a tutta la popolazione.

Una giornata di festa in un periodo non facile. Anche Palazzuolo è stato ferito dalle scosse di terremoto che hanno avuto il loro epicentro nella vicina Marradi: ma non si è voluto rinviare l'inaugurazione, e il presidente della Regione Giani, che ha ricordato anche i gravi danni subiti in Alto Mugello per l'alluvione e le frane dello scorso maggio, ha sottolineato «la laboriosità di questa terra e la capacità di guardare al futuro superando le difficoltà». Il presidente Clai e il direttore ne sono convinti: ci sono spazi di notevole crescita per la produzione del pur piccolo caseificio palazzuolese. E l'obiettivo è di portare i suoi formaggi, dalla ricotta alla caciotta toscana al bucciatto, dallo squacquerone allo straordinario raveggiolo, non più soltanto in Romagna e in Toscana, ma in tutta Italia. Anche se D'Angeli lo ricorda: «Sono comunque produzioni di nicchia e quindi dobbiamo trovare clienti che valorizzino la qualità».

Così il caseificio è stato dotato di nuove macchine: «I lavori fatti - spiega il direttore Andrea Casini - riguardano soprattutto il miglioramento tecnologico delle produzioni, la catena del freddo, una nuova area di confezionamento per i prodotti freschi e freschissimi, che ci permette di mantenere inalterata la qualità per più giorni rispetto a quello che avveniva prima». E si guarda anche al turismo: oltre a rinnovare totalmente il punto vendita, l'ampio spazio esterno è stato trasformato in area ristoro:



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

«Qui - nota il presidente della Clai - gli amanti del trekking o delle bici trovano un posto bello in cui possono fermarsi durante il viaggio, magari gustando un panino con i formaggi della Faggiola e i salumi Clai». Ovviamente soddisfatto il sindaco di Palazzuolo sul Senio: «Grazie all'intervento - nota Giampiero Moschetti - di un gruppo da 300 milioni di euro, la nostra realtà locale riesce a raggiungere la dimensione di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Politiche attive per il reinserimento lavorativo di 3mila ex Alitalia in Cigs

iniziativa dei commissari straordinari con ministero del Lavoro, Regioni e Anpal

Giorgio Pogliotti

In campo le politiche attive del lavoro per trovare un'occupazione ai 3.076 lavoratori della ex Alitalia, sospesi da anni in cassa integrazione.

È l'obiettivo dell'iniziativa promossa dall'Amministrazione straordinaria, che intende accompagnare i processi di ricollocazione e reimpiego di questa platea di lavoratori altamente professionalizzata per favorirne il reinserimento in altri contesti aziendali.

Ieri i commissari straordinari della ex Alitalia, Gabriele Fava, Giuseppe Leogrande e Daniele Umberto Santosuosso hanno partecipato ad un tavolo al ministero del Lavoro, con il sottosegretario Claudio Durigon, i rappresentanti delle associazioni datoriali (tra cui Confindustria, Confcommercio, **Confcooperative**), Anpal, Regione Lazio e Regione Lombardia, Assolavoro e le società di outplacement. Sotto i riflettori la platea composta da 1.680 assistenti di volo considerati impiegabili su tutta la filiera del Turismo da posizioni manageriali a posizioni operative, da 498 piloti, 411 operai, tecnici di manutenzione aeronautica, addetti di logistica, addetti al carico/scarico bagagli o alla movimentazione dei mezzi di pista aeroportuale, 337 del corporate (finanza, acquisti, amministrazione, information technology), 90 tecnici/addetti specialisti nella gestione di processi operativi, 60 tecnici/addetti di business (specialisti in contratti commerciali, marketing, vendite). Di questi 3.076 lavoratori (circa il 70%) è residente nel Lazio, circa l'11% in Lombardia ed il restante è distribuito nelle altre regioni. «È una platea di lavoratori con competenze professionali spendibili ben oltre il trasporto aereo - ha detto Gabriele Fava -. La conoscenza di più lingue, l'ottima predisposizione ai rapporti interpersonali con la clientela, al lavoro in team, l'attitudine alla direzione delle risorse umane e la naturale capacità di gestione dello stress rappresentano elementi d'attrattività per le imprese».

Come è noto l'articolo 12 del Dl 104 dello scorso agosto ha esteso la durata della Cigs dal 1° gennaio 2024 sino al 31 ottobre 2024 («non ulteriormente prorogabile») - con un trattamento economico pari al 60% della retribuzione lorda grazie al Fondo volo, entro un limite di 2.500 euro mensili -, prevedendo il coinvolgimento di questi lavoratori in iniziative formative. Alle imprese che li assumeranno è riconosciuto l'esonero triennale dal versamento dei contributi nei limiti di 6mila euro annui. «Come amministrazione straordinaria - aggiunge Fava - abbiamo manifestato la disponibilità a supportare iniziative di adeguamento o arricchimento delle competenze professionali mediante l'accesso a strumenti e risorse degli enti bilaterali o del Fondo di solidarietà del settore. Anche le regioni potranno offrire corsi di formazione. Il tutto per aumentare l'occupabilità di questi lavoratori presso le imprese che godranno della decontribuzione triennale in caso di assunzione».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aumenta di 10 milioni la dote per la lotta al granchio blu

L'annuncio agli operatori nel tavolo convocato dal ministro Lollobrigida

Micaela Cappellini

Per la lotta al granchio blu, che mette a serio rischio gli allevamenti di cozze e vongole in Italia, il ministero dell'Agricoltura mette sul piatto altri dieci milioni di euro. La somma, che si aggiunge ai 2,9 milioni stanziati in precedenza nel decreto Omnibus, è stata annunciata ieri dal ministro Francesco Lollobrigida, che ha riunito intorno a un tavolo le principali associazioni dei pescatori.

I fondi serviranno sia per indennizzare le imprese che acquistano strumenti di protezione degli allevamenti, sia per sostenere la nuova semina e il ripopolamento delle aree colpite. Nel nuovo decreto, promesso come imminente, sarà inoltre previsto un intervento di semplificazione dell'accesso agli indennizzi, mentre da Bruxelles l'Italia ha ottenuto la deroga che consente la pesca a strascico entro le tre miglia per la cattura dei granchi.

Alle associazioni riunite a Roma, che chiedevano la sospensione dei mutui e la facilitazione dell'accesso al credito per le aziende ittiche colpite, il ministro Lollobrigida ha promesso un confronto con l'Abi con l'obiettivo di garantire anche al mondo della pesca gli stessi diritti di cui godono gli agricoltori, compresa la possibilità di riconoscere lo stato di calamità.

Soddisfatta Coldiretti Impresapesca, sia per gli extra-fondi che per «l'intervento dei tecnici del ministero dell'Agricoltura presso la Dg Mare della Ue, grazie al quale l'Italia ha ottenuto la possibilità di utilizzare sei unità da pesca a strascico nei compartimenti marittimi antistanti Ravenna e Venezia, per la ricerca e cattura del granchio infestante presente in maniera massiccia nella ristrettissima fascia costiera». Anche l'**Alleanza** delle **Cooperative** ha accolto con favore l'annuncio del Ministero, tanto da aver deciso di sospendere la manifestazione di protesta dei pescatori prevista per oggi in piazza a Ferrara. «Resta ora da valutare con attenzione - ha aggiunto il copresidente, Paolo Tiozzo - l'applicazione alla pesca degli strumenti previsti dal decreto legislativo 102/2004, attualmente appannaggio solo dell'agricoltura.

Uno strumento, questo, che tra le altre cose viene usato per la gestione degli oneri sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'insegna della gdo rinnova la sua marca privata. La prossima al restyling sarà Piacersi

Conad si muove Verso Natura

Con Bassi e Fissi un paniere per il Trimestre anti-inflazione

MARCO A. CAPISANI

Conad riposiziona la sua private label Verso Natura, dedicata alla sostenibilità, e si prepara a rivedere anche l'offerta di Piacersi, marca del distributore più focalizzata sull'area del benessere. Differenti operazioni chirurgiche che coinvolgono segmenti ben definiti di consumatori, ma senza dimenticare che i brand delle insegne della gdo servono anche e soprattutto a sostenere i consumi trasversali della clientela di fascia media.

In particolare, in vista del Trimestre anti-inflazione promosso dal Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit, guidato dal ministro Adolfo Urso), **Conad** sta definendo un paniere che parte dalle 400 referenze della sua marca Bassi e Fissi, per poi ampliarsi fino a 800 prodotti.

In media, ci sarà uno sconto del 25%, secondo quanto annunciato dal gruppo della distribuzione moderna. La promozione del paniere verrà comunicata dal prossimo 1° ottobre (data di partenza del Trimestre).

Puntando sempre sulla marca del distributore (mdd), si sta muovendo anche Coop con una serie di prezzi ribassati e bloccati e pure Esselunga attraverso la sua private label.

Ma per tutto quello che riguarda l'offerta scontata d'intesa con l'industria di marca? «A ognuno la sua responsabilità», ha risposto a ItaliaOggi Giuseppe Zuliani, direttore customer marketing e comunicazione di **Conad**, in occasione della presentazione della nuova linea Verso Natura, tenutasi ieri a Milano, e aspettando che domani si arrivi alla firma formale, a Palazzo Chigi, per far partire il Trimestre.

Intanto c'è da dire che, secondo l'analisi mensili di NielsenIQ sui consumi, l'inflazione è in calo ma si attesta ancora al 10%, che gli italiani continuano a ridurre il mix del carrello (-1,1%) e, proprio sul fronte della mdd, la sua incidenza sul totale omnichannel è al 31,5%, considerando che la marca privata è un'alternativa ai grandi brand per il 43% degli italiani.

Nel caso specifico di **Conad**, le stime sulla sua marca privata puntano per fine anno a una quota di mercato del 33% circa (dal 32,2% del 2022), sviluppando un giro d'affari da 5,7 miliardi di euro (in crescita dai precedenti 5,4 mld). «Riposizionare la nostra marca privata, come nel caso di Verso Natura, serve a confermare questi tassi di crescita», ha precisato Alessandra Corsi, direttore marketing dell'offerta e della mdd di **Conad**.

«Concetti come salutare, biologico e sostenibilità evolvono nel tempo; di conseguenza aggiorniamo le nostre referenze come facciamo ogni anno, lanciando anche un 5% di nuovi prodotti. Non si parla più solo di biologico ma pure di referenze a ridotto impatto ambientale e che prediligono l'utilizzo di materie prime provenienti da fonti rinnovabili, oltre a soluzioni di confezionamento riciclate, riciclabili



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

e compostabili».

Inoltre Corsi sfata qualche mito: «il biologico, insomma, non esaurisce l'idea di naturale. Anzi, bisogna vedere poi se viene fatto uso o meno di antibiotici, per esempio nell'allevamento di pollame. Spesso, peraltro, la carne senza antibiotici costa meno di quella biologica». Da un punto di vista dei costi per i consumatori, in particolare, anche Verso Natura propone un'offerta bio con prezzi di circa il 20% (e fino al 40%) in più rispetto ai prodotti di fascia media ma sul resto del suo catalogo include risparmi del 10-15%.

La rivisitata linea di **Conad** (nata nel 2016) spazia così dai surgelati fino alla categoria dei freschissimi, all'interno dei quali si trova un 20% di ortofrutta. In tutto 270 referenze spalmate su 40 segmenti merceologici, che comprendono sia l'alimentare sia il non-food come i prodotti per la casa.

Tradotto in termini di business: i prodotti sostenibili di Verso Natura valgono 214 milioni di euro (dato 2022), in aumento del 6,5% sul 2021.

l'intervista salvatore buzzi

«Tutte le coop usano il metodo Soumahoro»

Parla l'ex ras delle cooperative: «Se le prefetture controllano, come fecero con noi, scopriranno che quasi ogni associazione che si occupa di migranti lucra illegalmente. Con Mafia capitale i giudici salvarono la sinistra e colpirono solo la destra»

FRANCESCO BORGONOV

francesco borgonovo Quando vede gli immigrati che arrivano, pensa ancora che l'immigrazione renda più della droga? «Guardi, io sono famoso per questa frase, ma in carcere mi hanno spiegato che non è così».

Cioè che con la droga si guadagna molto di più?

«Sì. Però le voglio spiegare una cosa. Io fornivo servizi per i migranti e guardi che quando mi hanno arrestato per mafia e per corruzione non hanno trovato alcun omesso versamento di Irpef: ho messo a pagamento dei contributi ai lavoratori, al contrario delle cooperative del famoso deputato Soumahoro».

Che vuol dire?

«Che se uno fa i servizi ai migranti pagando regolarmente gli stipendi e pagando regolarmente il cibo e gli affitti, ci guadagna poco. Se invece fai come i Soumahoro che non gli danno da mangiare, non pagano i contributi dei lavoratori». Sta dicendo che i famigliari di Sumahoro si sono arricchiti sfruttando i migranti?

«Beh l'ho letto sui giornali, anche sul vostro. Se fai così è facile fare impresa, non paghi nessuno e guadagni. Oggi nel settore dell'accoglienza ci sono tante persone che fanno le cose che vengono imputate alla famiglia di Soumahoro: quasi tutti fanno così. Però a noi ci hanno arrestato e condannato per mafia. Se tutte le prefetture facessero gli adeguati controlli verrebbe fuori uno spaccato terrificante». Qualcuno si chiederà: ma insomma è possibile che Buzzi sia una vittima?

«Ma io non sono una vittima, io sono stato condannato, rispetto la sentenza, sto pagando e dico solo questo: non hanno trovato in tutte le mie cooperative nulla di fiscalmente e penalmente rilevate.

Al contrario di quanto accaduto a certi fenomeni che stanno in Parlamento».

Nel suo libro lei sostanzialmente dice che non si è sentito protetto dal sistema di cui faceva parte. Dalla sinistra.

«Il libro è ancora più esplosivo: racconto la vicenda della gara Cup della Regione Lazio, una storia più importante di Mafia capitale, parliamo di 90 milioni di euro. Per questa vicenda abbiamo ammesso di essere colpevoli in 8 e siamo stati tutti assolti».



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

E perché secondo lei?

«Perché non è stato coinvolto un filone importante del Pd.

Se fosse successo questo avrebbe determinato un cambiamento nella storia della Regione Lazio. Non è stato coinvolto Zingaretti. Io ho detto queste cose nel 2015, le ho ripetute nel 2017 e nel 2021, e ora le ho scritte nel libro uscito pochi giorni fa».

Può rispiegare di che si trattava?

«La gara Cup era una gara divisa politicamente in quattro lotti, tre alla maggioranza e uno all'opposizione. Indagarono e scoprirono che la gara era stata turbata. Noi vinciamo un lotto destinato all'opposizione. Lo vinciamo, ma poi ci sono gli arresti. E che fa la magistratura? Arresta solo quelli della destra, e nemmeno inquisisce quelli di sinistra».

Ma che c'entrava Zingaretti, scusi?

«Zingaretti c'entrava perché era il garante dell'accordo politico spartitorio. In sostanza è successo che una parte della magistratura ha messo sul binario morto gli esponenti della sinistra, ma ha arrestato quelli della destra».

Sono accuse pesanti le sue.

«Ma guardi che queste dichiarazioni sono state già pubblicate in una mia intervista a Giacomo Amadori due anni fa. Ora le ho ripubblicate nel libro».

E nessuno ha smentito.

«Ma io spero che qualcuno mi quereli...

» Glielo richiedo. Lei sta dicendo che un sistema della sinistra in cui lei è stato, in cui ha pascolato per anni, l'ha abbandonata al suo destino?

«Sì, mentre quell'altro, Soumahoro, viene protetto».

E perché è successo secondo lei?

«È successo che hanno colpito quelli di destra e hanno salvato quelli di sinistra, altrimenti oggi la Regione Lazio sarebbe diversa: se nel 2015 fosse stato arrestato Denaro, e Zingaretti avesse ricevuto un avviso di garanzia, la Regione sarebbe andata a elezioni anticipate, avrebbe vinto uno di destra.

Così è cambiata la storia d'Italia. Io nel libro sostengo che il mio arresto è dovuto solo a questo, al disvelamento di queste cose. Sulla Verità abbiamo già fatto nomi e cognomi, e nel libro ripeto tutto. È un libro esplosivo, non se ne parla, però è esplosivo».

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Torniamo ai migranti. Oggi nella gestione dell'accoglienza sono più quelli che se ne approfittano che quelli che operano in buona fede, secondo lei?

«Penso che siano più quelli che se ne approfittano, ci sono troppe persone inadeguate».

Secondo lei l'Italia dovrebbe continuare ad accogliere?

«Per me no. Siamo arrivati al punto che noi li accogliamo, li mettiamo nei centri di accoglienza, gli diamo la protezione temporanea e poi li abbandoniamo a loro stessi, perché non li possiamo espellere. E questi vagano nelle stazioni e le grandi città. Poi c'è gente che non ha mezzi per vivere ed è facile per questi la via della delinquenza».

Secondo lei dovrebbe essere direttamente lo Stato a gestire i centri di accoglienza senza delegare a **coop e simili?**

«Senza le **coop** si spenderebbe tre volte di più. Ma le dico una cosa. Basterebbe che le prefetture controllassero, perché se non fanno controlli succede come con la storia delle cooperative dei Soumahoro. Era nota a tutti, quella, era notissima».

Lei sapeva che in quelle **coop qualcosa non tornava?**

«Sapevamo che la Caribù non forniva servizi adeguati.

Loro operavano al Latina noi a Roma, quindi lo sapevamo».

Come mai allora lei non ha denunciato?

«Beh non è che lo fai... Si sapeva ecco tutto. Però sono stato colpito anch'io dal fatto che Soumahoro fosse sposato con la figlia della presidente della Caribù».

Secondo lei, lui poteva non sapere di questa gestione strana?

«Beh la casa come l'avrà il comprata, con gli introiti del libro?».

Però intanto sta ancora in Parlamento «Starà in Parlamento altri 4 anni e mezzo, con 15.000 euro al mese».

E questo a lei dà un po' fastidio..

«Son problemi di Fratoianni e Bonelli, non sono problemi miei. Probabilmente non lo conoscevano, perché se l'avessero conosciuto sicuramente non l'avrebbero candidato».

Laboratori aperti a famiglie e bambini

Il Comune, vista la grande partecipazione ai laboratori creativi organizzati in occasione del convegno "Accompagnare genitori e bambini nella loro crescita.

Vitalità del pensiero di Elinor Goldschmied" del marzo scorso, organizza con il contributo della Regione Marche presso il Centro per le Famiglie "L'isola che c'è" laboratori aperti alle famiglie e ai bambini fino a 6 anni in collaborazione con le cooperative Ass. **Coop**, Polo9, Cooss Marche.

Il progetto ha lo scopo di creare uno spazio di crescita, condivisione e apprendimento per i più piccoli e le loro famiglie, attraverso una serie di laboratori, incontri a tema e consulenze psicologiche individuali per i genitori, dove esperti qualificati saranno a disposizione per rispondere alle esigenze specifiche delle famiglie, offrendo un sostegno personalizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I premi della Bcc agli studenti meritevoli «Così spingiamo la crescita del territorio»

Il presidente Vernarecci: «In questo modo si consolida il legame con la nostra compagine sociale»

IL CREDITO CORINALDO C'è tempo fino al prossimo 31 ottobre per i soci e figli di soci della Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo che hanno portato a termine un tratto del proprio percorso scolastico per presentare domanda per i premi allo studio, che l'istituto di credito anche quest'anno assegnerà agli studenti più meritevoli. E' stato pubblicato il bando, nel quale vengono resi noti i termini per poter partecipare a quella che per la banca pergolese è un'iniziativa da tempo consolidata. Nell'informativa si legge che il Consiglio di amministrazione ha confermato per l'anno 2023 l'erogazione dei premi allo studio «con l'obiettivo viene specificato di valorizzare i giovani meritevoli e di intensificare il rapporto con la sua compagine sociale». Diverse le categorie: la prima è il premio allo studio dedicato alla memoria di Armido Brunella, riservata agli studenti universitari che si sono laureati nelle sessioni d'esame dal 1/9/2022 al 31/8/2023.

Gli assegni Previsti quattro assegni di mille euro ciascuno per i soci e figli di soci che hanno ottenuto il diploma di laurea dopo aver frequentato un corso universitario della durata minima di cinque anni a ciclo unico con votazione non inferiore a 105/110, sei premi di pari importo e stessi termini per gli studenti che hanno invece ottenuto la laurea magistrale, che non siano stati in precedenza premiati per la triennale. I premi saranno assegnati sulla base della certificazione delle migliori votazioni e, in caso di parità di voto, la somma verrà equamente ripartita tra gli aventi diritto. Il conseguimento della lode costituisce titolo preferenziale.

La seconda categoria è dei premi intitolati alla memoria di Nereo Giorgi e anch'essa riguarda gli universitari che hanno conseguito il diploma di laurea base la triennale con una votazione non inferiore a 105/110. I premi previsti sono sei di 750 euro ciascuno, con i termini identici alla precedente categoria.

Sono previsti altri premi allo studio: dieci da 500 euro ciascuno verranno assegnati ai soci e figli dei soci che nello scorso anno scolastico hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado riportando agli esami di maturità una votazione non inferiore a 95/100. Anche in questo caso, a parità di voto la somma totale sarà ripartita tra gli aventi diritto e la lode costituirà titolo preferenziale.

I più giovani Infine, un riconoscimento per gli studenti più giovani: tutti i figli di soci che lo scorso anno hanno ottenuto la licenza di scuola secondaria di primo grado riportando il voto di 9, 10 e 10 e lode riceveranno infatti un premio allo studio di 150 euro ciascuno. È l'ennesima dimostrazione di attenzione della **BCC** di Pergola e Corinaldo verso le nuove generazioni, con una gratificazione non soltanto formale ai giovani che con il loro impegno hanno ottenuto risultati di eccellenza nel loro



Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

percorso formativo e che saranno il futuro delle comunità e dei territori nei quali l'istituto di credito opera.

«Si tratta di una iniziativa commenta il presidente Fabio Vernarecci in essere ormai da tanti anni, ma che rientra anche nelle più recenti politiche che la banca sta adottando in tema ESG, un approccio ormai riconosciuto a livello internazionale. In particolare, in questo caso, alla "s" di "social": i premi allo studio contribuiscono in maniera evidente alla crescita di tutto il territorio, consolidando nel contempo il legame con la nostra compagine sociale».

Remo Quadri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«La Sportiva» offre un servizio di bus navetta ai propri clienti

Matteo Sannicolò

«Dolomiti Energia» apre le sue centrali idroelettriche al pubblico e «La Sportiva» offre il servizio navetta ai propri clienti. Le importanti aziende trentine si muovono concretamente verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Siamo abituati ad associare la parola sostenibilità solo all'aspetto ambientale che, senza dubbio, è quello che cattura maggiormente l'attenzione pubblica. Il discorso, però, va ampliato, come evidenziato da Stefano Zamagni, docente di economia politica: «Con il summit di Parigi del 2015 si è capito che la sostenibilità ha tre dimensioni: ambientale, economica e sociale. La vera sfida è creare armonia tra questi aspetti. Per farlo è necessario cambiare la filosofia della governance: l'impresa **cooperativa** deve essere il vero punto di riferimento». Ieri la Federazione trentina della cooperazione ha promosso una conferenza sul tema. Sul palco anche Ericka Costa, docente di economia aziendale all'Università di Trento, che ha parlato degli sviluppi che ci attendono: «Un'impresa è maggiormente preparata se acquisisce familiarità dal punto di vista della misurazione della sostenibilità. La rendicontazione della sostenibilità **cooperativa** è fondamentale: per questo bisogna favorire il processo di accountability e le imprese devono misurare il loro impatto sul lungo periodo».

«Dolomiti Energia» e «La Sportiva» hanno portato la loro testimonianza in merito ai temi più caldi della sostenibilità, che sta alla base di tutte le loro attività, come raccontato da Romano Stefani, ingegnere di Dolomiti Energia: «Noi siamo sostenibili per natura e per scelta: la nostra energia è green, certificata e prodotta da fonti rinnovabili. Abbiamo promosso il progetto "Hydrotour", con il quale apriamo le nostre centrali di produzione alle scolaresche e ai clienti. Siamo i primi a fare questo tipo di servizio in Italia». Pure per «La Sportiva» uno dei pilastri che sorregge l'intera azienda è la sostenibilità, come spiegato dall'ingegnere Luca Lazzari: «Offriamo un servizio di tre navette ai nostri clienti, che partono da Trento, dalla Val di Fassa e dalla Val di Fiemme.

Lavoriamo sull'impatto sociale, ascoltando i bisogni delle persone e sull'impatto ambientale, perché con questo servizio abbiamo tolto novanta auto dalle strade, riducendo l'inquinamento».

Il professor Zamagni, in chiusura, ha lanciato la grande sfida per il futuro, rivolgendosi ai trentini e alle università: «Dovete continuare a produrre un pensiero cooperativo, non è possibile che ci siano solo due o tre università che affrontano questi temi».



Finta coop, birreria e mazzette Ca' della Robinia, tre condanne

Treviso, corruzione con fondi regionali: la pena più pesante all'ex dirigente Modolo

Denis Barea

Nervesa della Battaglia (Treviso) Trasformare l'ex discoteca Disco Palace, tempio dei sabati sera e delle domeniche pomeriggio dei giovani trevigiani negli anni Ottanta e Novanta, in un laboratorio di produzione casearia e in un complesso di alloggi per persone svantaggiate.

Un progetto che, sulla carta, pareva encomiabile. A gestirlo sarebbe dovuta essere la cooperativa «Ca' della Robinia» e a finanziarlo un fondo regionale, previsto dalla legge regionale 8 del 2011, per 3,4 milioni di euro. Ma la fattoria didattica non è mai sorta e al suo posto spuntò invece una birreria. Il soldi pubblici vennero dilapidati e la cooperativa finì in fallimento.

Lo scandalo di Ca' della Robinia approdò nel 2019 in un processo i cui imputati erano nomi del calibro di Remo Sernagiotto, potentissimo esponente di Forza Italia e al tempo assessore al sociale della Regione Veneto e Mario Modolo, veneziano allora dirigente dei Servizi sociali regionali; con loro, Giancarlo Baldissin, ex proprietario della discoteca di Nervesa della Battaglia; Pierino Rebellato, ex consigliere della cooperativa e il consulente finanziario Egidio Costa.

Ieri è stato emesso dal tribunale di Treviso il dispositivo della sentenza di primo grado: 4 anni per Modolo (difeso dall'avvocato Cristiana Cagnin), accusato di corruzione, 3 anni e 6 mesi per Baldissin (difeso dall'avvocato Massimo Benozzati), che doveva rispondere di corruzione e bancarotta, 3 anni per Rebellato, anche lui sul banco degli imputati per bancarotta, prescrizione per Costa.

Nei confronti di Remo Sernagiotto (difeso dall'avvocato Fabio Crea) è invece stata dichiarata l'estinzione del reato per sopravvenuta morte, avvenuta nel novembre del 2020. A Modolo e Baldissin sono stati confiscati 63.800 euro, ovvero il «prezzo» della corruzione. Il risarcimento per la Regione Veneto, costituitasi come parte civile, verrà quantificato in un distinto procedimento civile. Il reato di truffa aggravata era invece già stato prescritto.

Secondo le accuse del pubblico ministero Gabriella Cama, gli imputati avrebbero costruito una finta cooperativa per ottenere a tempo di record un finanziamento per un progetto sociale che già sulla carta faceva acqua da tutte le parti. Perché l'unico vero obiettivo di Sernagiotto e Modolo sarebbe stato quello di sistemare l'amico Baldissin, in difficoltà economiche tali da minacciare persino il ricorso al suicidio, facendogli vendere l'immobile a un prezzo molto più alto di quello di mercato a quella **coop** nella quale all'inizio entrava come presidente lo stesso Baldissin.

Una volta raggiunto l'obiettivo, Sernagiotto, Modolo e Baldissin si sarebbero disinteressati del progetto, rimasto nelle mani di Bruna Milanese, la presidentessa di Ca' della Robinia (che ha patteggiato nel 2019 due anni assieme ai figli Stefano e Selene Bailo) che non aveva però alcuna esperienza nel settore



sociale e che nel consiglio d'amministrazione aveva chiamato parenti e amici.

Il progetto era presto naufragato insieme a gran parte del finanziamento utilizzato per l'acquisto del Disco Palace, con la **coop** che sperperava in ristrutturazioni e acquisti che apparivano spese ingiustificate, fino ad arrivare al fallimento.

Gli ideatori di tutto - è la tesi della procura, accolta quindi dai giudici - sarebbero stati Sernagiotto, Modolo e Baldissin, come provano, secondo le carte del processo, quattro assegni per 63.680 euro, datati dicembre 2012 e gennaio 2013, firmati da Baldissin e intestati all'Immobiliare «L'Airone Blu», società della quale erano soci Sernagiotto e Modolo. Quel denaro sarebbe servito, secondo le ipotesi accusatorie, ad «asservire l'attività funzionale a interessi personali privati mediante il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio».

Tradotto in parole povere: per fare in modo che Sernagiotto adottasse una delibera per estendere i finanziamenti del fondo regionale a rotazione anche all'acquisto di immobili - in violazione dell'articolo 8 della legge regionale - e permettere a Modolo di attivare le procedure di liquidazione del finanziamento senza avere le necessarie autorizzazioni.

pedavena

Assegno da 2.500 euro per Villa san Francesco in aiuto ai giovani ospiti

FDM

pedavena Un assegno da 2.500 euro per la Comunità di Villa san Francesco di Facen. È il dono del comitato organizzatore della Corsa tra i murales di Travagola destinato al sostentamento dei giovani della **Cooperativa** Arcobaleno impegnati nell'inserimento al lavoro, oltre che per altre necessità della comunità, come può essere il servizio di doposcuola, ultima iniziativa della comunità, frutto di un accordo con il Comune e la parrocchia.

I fondi sono il ricavato dell'edizione del 2022 della manifestazione, uno degli eventi podistici di maggiore tradizione nel Feltrino. Un gesto molto apprezzato dal direttore della comunità, Aldo Bertelle. Presente alla cerimonia di consegna anche il sindaco di Pedavena Nicola Castellaz che ha fatto notare tra l'altro la popolarità della manifestazione sportiva.

Nel frattempo, La comunità prosegue la stretta collaborazione con l'Aia, l'associazione italiana arbitri, presente a Facen con 48 direttori di gara. Li ha convocati Sergio Costeniero tra le sezioni di Castelfranco, Padova, Conegliano, Vicenza, Udine, Trento, Belluno, Treviso, San Donà. Alla presenza di Antonio Zappi, componente il Comitato nazionale Aia, hanno dibattuto dei loro problemi. Piacevole, nell'occasione, la suonata al pianoforte di Paolo Basso autore anche della documentazione fotografica e di Gianfranco Beghin organista ufficiale della Basilica del Santo di Padova.

- fdm © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peril Pnrr il ministro delle Politiche europee ha tenuto cinque incontri con diverse categorie per rimodulare il piano

Fitto: "Ok cabina di regia con imprese e sindacati"

- Grande "soddisfazione per il riscontro e gli apprezzamenti ricevuti dai partecipanti rispetto al metodo di lavoro adottato dal governo, per il ruolo chiave riconosciuto alla Cabina di regia, strumento prezioso e utile ad individuare preventivamente, attraverso il confronto e i vostri suggerimenti, eventuali criticità e possibili soluzioni". Così il ministro per le Politiche europee, il Sud, il Pnrr Raffaele Fitto che ieri ha tenuto cinque incontri con diverse categorie di imprese e parti sociali sulla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per Fitto "il modello adottato rafforza la messa a terra dei progetti".

Gli incontri, suddivisi per cinquesessioni settoriali di lavoro, hanno visto alternarsi prima Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania. Poi Federterziario, Confetra, Confservizi, Confprofessioni, Assoprofessioni. Dopo è toccato a Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione e Conflavoro; quindi a Alleanza **Cooperative**, UNICOOP, Confartigianato, Cna, Casartigiani, UE **Coop**, Forum Nazionale del Terzo Settore, Consiglio Nazionale Giovani. All'ultimo tavolo della giornata Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Confsal, Cisl e Usb. "Gli incontri rileva Fitto - organizzati per singoli tavoli per ogni settore, servono ad ottenere un focus più dettagliato per ogni specifico comparto".

Al centro del confronto la verifica dello stato di attuazione del Pnrr, incluso l'aggiornamento relativo al pagamento della terza rata, pari a 18,5 miliardi di euro, previsto per i prossimi giorni; la richiesta di pagamento della quarta rata, pari a 16,5 miliardi di euro, e una prima analisi del conseguimento dei traguardi e degli obiettivi della quinta rata, anche in base alla proposta di revisione del Piano. Da Fitto sono state messe in evidenza "le costruttive interlocuzioni in essere con la Commissione europea". Oggi prevista un'altra riunione della Cabina di regia alle 8,45 con Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri alla sala Verde di Palazzo Chigi. Il ministro - viene spiegato - attenderà poi "i suggerimenti scritti da parte di tutte le organizzazioni intervenute per la sintesi utile a procedere nel percorso del Piano".

(Lapresse).



Partecipazione agli utili per i lavoratori con lo Shared success program Cmc, arriva super bonus
Esercitazione nazionale per i vigili del fuoco

per tutti i 600 dipendenti con le colonne mobili

MARCO POLCHI

mi Un innovativo programma di partecipazione agli utili per tutti i dipendenti. E' quello che vede protagonista **Cmc**, azienda tifernate fondata dalla famiglia Ponti, leader mondiale nel settore del packaging on-demand (tra i principali clienti Amazon), che nei giorni scorsi ha annunciato il cosiddetto "Shared success program". Ovvero un progetto di "condivisione del successo" che offrirà ai lavoratori di **Cmc** una sorta di super bonus (si parla di alcune migliaia di euro, calcolate in base a diversi criteri) a seconda della crescita dell'impresa. Più salirà negli anni il valore di **Cmc** più rilevante sarà l'incentivo, insomma. Questo avverrà quando Kkr, il fondo di investimento globale che nel 2020 ha acquisito il 70% del capitale di **Cmc** (il restante 30% è della famiglia Ponti che ha mantenuto la guida), cederà ad altri le quote della società; in quel momento (ancora non stabilito), parte del ricavato andrà a tutti e 600 i dipendenti.

Un programma unico nel suo genere per le società italiane, presentato nella sede di via Kollontai a Cerbara, in stretta collaborazione con Kkr, di fronte alle centinaia di maestranze di **Cmc**, che in pratica riconosce l'impatto positivo che proprio i dipendenti hanno sull'azienda e sulle comunità locali.

"Il programma annunciato qui si basa su un concetto molto semplice: se le persone hanno successo, anche l'azienda ha successo", ha dichiarato Francesco Ponti, amministratore delegato di **Cmc**.

"Prevediamo che questo programma determinerà un'ulteriore accelerazione dell'espansione aziendale, permettendoci al tempo stesso di condividere il valore economico generato dal nostro impegno collettivo. Desidero ringraziare Kkr per aver creduto in **Cmc** e tutta la mia famiglia per aver sempre sostenuto questo percorso, anche nei momenti di difficoltà", ha sottolineato Ponti, non senza commozione nelle sue parole. Un percorso suggellato da risultati che definire positivo sarebbe un eufemismo.

Da quando Kkr ha investito in **Cmc**, nel 2020, l'azienda ha più che raddoppiato i suoi utili, triplicato il fatturato (arrivato al oltre 150 milioni di euro), così come è quasi raddoppiato il suo staff (passato da 200 a 600 persone). In questo periodo, **Cmc** ha anche consolidato la sua presenza sulla scena internazionale, espandendosi in Germania, Francia e nel Regno Unito, oltre che ampliando le sue strutture nel Nord America con un nuovo centro di vendita, assistenza e formazione.



APERTURA SOTTO PALAZZO FABBRI

Centro storico, nuovo supermercato Assunzioni e investimento da un milione

Domani alle 9.30 l'inaugurazione del punto Coop in via Cattaneo dopo tre mesi di lavori

ADRIANO CESPI

ADRIANO CESPI Novecentomila euro di investimento, 291 metri quadri di struttura che è stata completata dopo tre mesi di lavori. Ma anche dodici assunzioni per aprire i battenti e farsi trovare pronti. Numeri importanti quelli che si legano al nuovo supermercato **Coop** di via Cattaneo, sotto palazzo Fabbri, proprio a ridosso di piazza Ferrari, che domani, alle 9.30, sarà inaugurato alla presenza anche del sindaco Jamil Sadegholvaad.

Il negozio Alleanza 3.0, il primo situato nel centro storico di Rimini e «si aggiunge all'Iper **coop** I Malatesta e agli altri cinque supermercati presenti in città, frequentati dagli oltre 32mila soci riminesi», sottolinea la **Coop**. Che ha quindi deciso di fare un grosso investimento laddove fino a poco tempo fa, sotto Palazzo Fabbri, era rimasto aperto per tanti anni il punto Crai, in una posizione strategica, a poca distanza dall'università, da piazza Ferrari, ma anche dalle piazze principali nel cuore di Rimini.

Ecco perché la chiusura del precedente market si era fatta sentire, facendo sentire la mancanza di un servizio importante ai tantissimi residenti della zona.

Il taglio del nastro Il colosso del settore degli alimentari **Coop** ha quindi deciso di scommettere in questa porzione di città e in occasione del taglio del nastro ha previsto, a partire dalle 18.30, un aperitivo con la musica rock-folk di Lorenzo Semprini (Miami & The Groovers), Massimo Marches e Gianluca Fabbri. «La struttura», spiegano in una nota, «completamente nuova, presenta una postazione con la frutta e la verdura di stagione, al banco servito della gastronomia, con una vasta gamma di piatti pronti, di panineria e food to go, tra cui anche insalate già pronte, con offerte pensate per chi fa uno spuntino veloce». Il supermercato resterà aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20, e la domenica dalle 9 alle 13.



Scuola e disabilità Per il sostegno 2 milioni in tre anni

Confermata la gestione al Consorzio Blu Stabilizzata la figura dell'educatore di plesso

CAT TOLICA Quasi due milioni di euro per i prossimi tre anni al sostegno di alunni con disabilità e stabilizzazione della figura dell'educatore di plesso all'interno delle scuole.

Palazzo Mancini conferma infatti l'assegnazione, tramite bando, della gestione del servizio di sostegno all'inclusione scolastica al "Consorzio Blu - Cooperativa Sociale" per il prossimo triennio, fino al 31 agosto 2026, con un impegno di spesa complessivo di un milione e 930mila euro e con facoltà di rinnovo per ulteriori 36 mesi. Il servizio è a favore di alunni e studenti con disabilità certificata (ai sensi della legge 104 del 92) residenti nel territorio comunale e viene garantito per l'intero percorso scolastico, dal nido d'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado.

«È un investimento di fondamentale importanza - spiega l'assessore Federico Vaccarini - che sosteniamo ai fini di promuovere l'inclusione scolastica e sociale delle alunne e degli alunni con disabilità. È segno di un'attenzione nei confronti di tutte le fasce sociali, in particolare quelle con maggiore fragilità.

Un altro punto altrettanto importante è la stabilizzazione della figura dell'educatore di plesso, figura che abbiamo introdotto lo scorso anno e che abbiamo voluto confermare. La sostanziale novità è che prima, quando l'alunno era assente, gli educatori non venivano pagati -precisa Vaccarini - invece ora, anche se lo studente è assente, l'educatore resta a disposizione dell'istituto, ovviamente retribuito, e può lavorare su altri alunni con bisogni educativi speciali oppure condividere in ambito scolastico una progettazione educativa volta a favorire l'inclusione scolastica».



DATI E ANALISI DI LEGACOOP

Cooperative pronte ad assumere ma mancano le figure professionali

Nel prossimo semestre si stimano 3.300 posti di lavoro da coprire ma il 41% fatica a trovare personale

CESE NA **Legacoop** Romagna prevede 3.300 assunzioni nel prossimo semestre e intanto, da gennaio ad agosto, ha attivato 7.532 contratti, il 57% dei quali nella provincia di Forlì -Cesena. E calcolando quelli cessati, il saldo positivo p di 2.989 unità. Il problema è che prosegue la difficoltà cronica a reperire personale, in tutti i settori e di tutti i tipi.

È questo il quadro che emerge dalla rilevazione effettuata dal Centro studi di **Legacoop** e Feder coop Romagna, caratterizzato da un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre 2022. L'analisi è stata presentata ieri mattina alla Direzione di **Legacoop** Romagna da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale.

Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti, la parte del leone la fa il settore servizi (46%), seguito da produzione edilizia e industriale (26%), sociale (21%), agroalimentare (6%) e culturmedia (1%).

Continua a essere complicato trovare personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%).

Otto mesi in controtendenza Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi 8 mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del Pil (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori agroalimentare (52%), servizi (29%) e sociale (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% dei posti di lavoro si è concentrato a Forlì-Cesena.

Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In sei casi su dieci l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne.

Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

pandemia.

I nodi da sciogliere Simona Benedetti osserva che «le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati».

Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, segnala due nodi. Il primo riguarda la remunerazione del lavoro: «Il salario minimo è solo un pezzo della risposta; servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati». Il secondo punto debole è la difficoltà a reperire personale: «L'immigrazione può essere una risposta se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è negare l'emigrazione, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste».

"Volta e Rivolta" a teatro Presidente di Cab Terra ospite stasera al Sociale

RAVENNA Sarà Fabrizio Galavotti, presidente di Cab Terra, il primo ospite della seconda edizione di Volta e Rivolta che inizierà stasera al Teatro Sociale di Piangi pane alle ore 20. La rassegna, curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, si propone di riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra.

Come di consueto ad aprire le serate - da stasera e venerdì - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Argnani, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartau - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo.

Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, stasera, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra, che ripercorrerà i drammatici giorni della recente alluvione che ha sconvolto il territorio. La rassegna proseguirà domani con Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. Biglietti acquistabili su ravennateatro.com e al Sociale prima dello spettacolo. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.



L'OCCUPAZIONE NEL SISTEMA COOPERATIVO

Assunzioni in crescita nelle coop ma resta difficile trovare personale

Il report di Legacoop sul lavoro Previsti altri 3.300 ingressi Dal l'inizio dell'anno 7.532 contratti Legacoop Romagna' w

RAVENNA Nel prossimo semestre le cooperative associate a Legacoop Romagna dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. Il trend annuale è in crescita. La rilevazione effettuata dal centro studi di Legacoop e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. L'analisi è stata presentata questa mattina alla Direzione di Legacoop Romagna da Simona Benedetti, coordinatrice dell'Attività sindacale.

I numeri Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). In generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%).

I contratti sottoscritti finora Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno.

Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del PIL (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di Legacoop Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori agroalimentare (52%), servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta "great resignation") che non accenna a contrarsi.



Parla la responsabile del centro studi «Attraiamo giovani ma è difficile trattenerli»

RAVENNA I numeri dell'occupazione sono stati analizzati dal Centro Studi di **Legacoop** la cui responsabile è Simona Benedetti. «La nostra attività - spiega - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenerne i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati».

«Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi-spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati.

Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve una nuova visione a livello nazionale».



PIANGIPANE

Storie di Ravenna: donne e uomini tra acqua, terra e cooperazione

Lettura-spettacolo Da oggi al 29 settembre il teatro Socjale torna a ospitare "Volta e rivolta"

PIANGIPANE Qual è il senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi? Proverà a rispondere Volta e rivolta, la rassegna che il teatro Socjale di Piangipane torna a ospitare da oggi al 29 settembre. Curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Socjale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, l'iniziativa quest'anno torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate, da oggi a venerdì, ore 20, invia Piangipane 153, sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartaul - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo.

Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; domani 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del teatro Socjale di Piangipane, nato proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata.

Ingresso 7euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Biglietti su ravennateatro.com e al teatro Socjale da un'ora prima dello spettacolo.

Info: 333 7605760.



L'INTERVISTA DANIELE RAVAGLIA / VICEPRESIDENTE CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA

Cavim, chiesta al Tribunale di Bologna l'ok alla cessione dello stabilimento

La vendita avverrà tramite un'asta e la base sarà l'offerta delle Cantine Poletti: 2,8 milioni di euro I prossimi passi dopo l'ultima assemblea dei soci che vedranno solo in parte ripagati i crediti

LAURA GIORGI

LAURA GIORGI Una settimana fa ai circa 200 soci della cooperativa Cavim è stata illustrata la procedura per la progressiva dismissione della **coop**. La scorsa settimana gli amministratori hanno chiesto l'autorizzazione alla dismissione dello stabilimento di Sasso Morelli, dopo la procedura della composizione negoziata avviata ormai da mesi.

Nei tempi che detterà il tribunale si terrà infatti "un'asta" al miglior offerente e l'offerta ora sul piatto da parte delle Cantine Poletti, pari a 2,8 milioni di euro, costituirà la base. A confermarlo e ad aggiornare la situazione è Daniele Ravaglia, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia e referente per l'Area Metropolitana di Bologna.

Come si è addivenuti alla soluzione della composizione negoziata e perché è stato necessario?

«Con il manifestarsi della crisi della Cavim, gli amministratori, per evitare una procedura concorsuale come la liquidazione giudiziale o la liquidazione coatta amministrativa hanno individuato nella composizione negoziata della crisi, prevista dal Codice per la crisi d'impresa e l'insolvenza, uno strumento idoneo al risanamento della situazione aziendale, seppur in continuità indiretta. All'interno di questo percorso è stata individuata la proposta di un gruppo locale, Poletti, e con questo, ad inizio agosto la cantina ha sottoscritto un affitto del ramo di azienda, che ha l'obiettivo di salvaguardare il valore dell'azienda e di salvare la vendemmia per l'anno in corso».

Inizialmente le proposte erano diverse, almeno tre, poi è rimasta solo quella dell'azienda agricola Poletti e ci sono forze politiche di opposizione, come la Lista Cappello, che hanno parlato di rischio svendita della cooperativa e in particolare della sua dotazione impiantistica che sarebbe valutata più dell'ipotetica proposta.

«In questo percorso gli amministratori sono stati supportati da advisors finanziari e legali e affiancati da un esperto nominato dalla Camera di commercio, come previsto nella procedura di composizione negoziata della crisi.

Sono giunte manifestazioni di interesse nei confronti della Cavim da parte di tre realtà produttive, attive nella produzione e commercializzazione di vino: Ermes, Agrintesa e Poletti. A seguito delle trattative, si sono trovate le condizioni per procedere con Poletti. Senza voler entrare nella polemica, mi permetto di osservare che l'affitto è prodromico a una vendita che avverrà, con l'autorizzazione del Tribunale e nelle forme che verranno da questo stabilito, sicuramente previo lo svolgimento di una



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

procedura competitiva alla quale tutti potranno partecipare. La proposta irrevocabile di acquisto dell'azienda da parte di Poletti potrà dunque essere rivista al rialzo nel quadro di una procedura competitiva». **Qual è stato il ruolo di Confcooperative nella vicenda?**

«Confcooperative ha accompagnato il percorso di emersione delle difficoltà, così come oggi accompagna e segue con attenzione le vicende che mirano al percorso di risanamento di quella che è una importante realtà per il territorio. In questi anni l'associazione e le strutture cooperative aderenti si sono dimostrate a più riprese vicine alla Cavim con proposte e disponibilità a condividere percorsi, pur nella libertà degli amministratori di fare le loro scelte. Confcooperative è un'associazione di rappresentanza e, come tale, non può sostituirsi nella gestione delle imprese socie».

Quanti soci sono rimasti attualmente e rischiano di perdere eventuali propri crediti?

«Coerentemente con quanto ipotizzato nei vari incontri con i soci svoltisi nella primavera, l'assemblea della cantina di fine luglio ha modificato lo statuto prevedendo per i soci che vantano crediti nei confronti della cooperativa di poter recedere senza penali, di sospendere il conferimento oppure conferire anche parzialmente le uve per la vendemmia 2023 alla Cavim nell'ambito dell'affitto in essere. Ad oggi i soci dovrebbero essere circa 200. La scorsa settimana gli advisors di Cavim hanno presentato ai creditori, soci compresi, le linee guida del possibile accordo che si potrebbe concludere una volta che si avrà la definizione del prezzo di cessione della cantina. Tali linee guida prevedono un soddisfacimento parziale dei crediti chirografari (come il prestito sociale o i conferimenti) e integrale per i creditori privilegiati».

Quali sono ora i passi da compiere? Poiché ci sarà un'asta al miglior offerente, vi aspettate altre proposte, oltre a quella obbligata di Poletti?

«È stata depositata dalla cooperativa alla fine della scorsa settimana la richiesta al Tribunale di Bologna di autorizzazione alla cessione dello stabilimento, che rappresenta un passaggio ulteriore e naturale del percorso avviato di composizione negoziata della crisi.

L'offerta di Poletti dovrebbe costituire la base d'asta a partire dalla quale si potrebbe avviare la procedura competitiva prevista in sede di composizione negoziata. Quanto ad eventuali altre proposte al rialzo, ovviamente ci auguriamo che ne sopraggiungano così da valorizzare il più possibile l'azienda, a vantaggio dei soci».

«Ex Gkn, il governo pronto a intervenire ma dalla Toscana nessun vero progetto»

La sottosegretaria Bergamotto replica alle accuse: da febbraio solo una richiesta dalla Regione, irricevibile

Silvia Ognibene

Fausta Bergamotto, sottosegretario alle Imprese e al Made in Italy, meloniana, non apprezza il tentativo di addossare al governo la responsabilità dello stallo della ex Gkn e, davanti ad un progetto serio e sostenibile, si dice pronta ad aprire subito un tavolo tecnico per valutarlo ed eventualmente anche finanziarlo.

Sottosegretario, perché non riconvoca il tavolo di crisi sull'ex Gkn come chiedono la Regione, il sindaco e i lavoratori?

«Perché non c'è nessuno stato di crisi. Il tavolo è stato convocato a primavera quando l'azienda era in stato di crisi, poi la proprietà l'ha messa in liquidazione volontaria: quindi il tavolo di crisi non può essere convocato».

Che tipo di tavolo può essere allora convocato per questa vicenda?

«Un tavolo tecnico. Che io sono disposta ad aprire in qualunque momento. Ma chi lo chiede deve avere un progetto. A oggi non c'è niente.

Cosa vorrebbero portare a questo tavolo? Riuniamo la proprietà, i liquidatori, i sindacati e il governo coordina i lavori per trovare una soluzione: ma di cosa dobbiamo parlare? Non c'è un progetto di reindustrializzazione».

C'è il progetto della **cooperativa** Gff, costituita dai lavoratori, la reindustrializzazione dal basso con le cargo bike, i pannelli fotovoltaici...

«Noi ne abbiamo sempre e solo letto sui giornali. Non sappiamo se esista veramente. Per presentare un progetto all'attenzione del governo si presenta un'istanza. Non dico i sindacati, che ovviamente fanno il loro mestiere, ma il Comune e la Regione dovrebbero saperlo come si fa».

Nessuno vi ha presentato nulla?

«Da febbraio ad oggi ho ricevuto solo una richiesta da parte della Regione Toscana, ripeto, solo una, firmata da Valerio Fabiani, l'11 settembre: mi chiede di riconvocare il tavolo di crisi. Il tavolo che non c'è e non ci può essere».

Che requisiti deve avere un progetto per poter godere del sostegno del governo?



«Noi usiamo soldi pubblici, quindi il progetto deve essere concreto, credibile, sostenibile. Sono disposta a mettere i tecnici del ministero a disposizione per valutare il progetto della **cooperativa**: se avrà queste caratteristiche, possiamo sostenerlo. Lo Stato ha gli strumenti per finanziare i progetti di reindustrializzazione e per entrare nel capitale. Ma serve un progetto, un business plan, parte del capitale. Spetterebbe alla Regione aiutare i lavoratori in questo percorso. Sappiamo che ha proseguito nell'attività di scouting per la reindustrializzazione, sempre dai giornali.

Non conosciamo gli esiti».

Pensa di aver fatto quello che doveva fino a oggi per questa vicenda?

«Sì. Ho chiesto a Borgomeo di ritirare la procedura di liquidazione, ma non lo ha fatto. Ho chiesto ai lavoratori di liberare la fabbrica, ma non lo hanno fatto. Nel maggio scorso il governo ha varato una norma ad hoc per far ottenere gli ammortizzatori sociali ai lavoratori fino a fine anno».

Perché siamo arrivati a questo stallo?

«Io penso che la Regione abbia tentato di reindustrializzare l'area e non ci sia riuscita, perché se ci fosse riuscita avrebbe avuto tutto l'interesse a mettere il cappello sull'operazione. Preso atto del fallimento, prova a tirare la palla nel campo del governo».

Come se ne esce?

«Se la **cooperativa** mi presenta il suo progetto io la metto al tavolo con i tecnici e lo valutiamo. Devono spiegarci cosa vogliono fare, quanti soldi servono e quanti ne mancano.

I lavoratori non possono pensare di realizzare un progetto su un'area che non è di loro proprietà, non si può pensare all'esproprio proprietario».

Cosa ha da dire alle istituzioni locali?

«Vorrei richiamarle alla reciproca lealtà. Se tra noi siamo leali qualcosa si può fare, se la crisi deve essere politicizzata al punto che se riesco ho vinto io, se no la colpa è tua, no. Io a questo gioco non ci sto».

il punto

Regione e organizzazioni intorno al Tavolo latte: «Ecco le nuove sfide»

L'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi ha presieduto il Tavolo latte, alla presenza delle organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), di Assolatte, Confcooperative, **Legacoop** e Federdistribuzione.

«Con questo incontro - spiega Beduschi - abbiamo voluto condividere con tutti gli attori della filiera le principali sfide da affrontare in questi mesi, facendolo in modo più coeso possibile nell'interesse di un settore che in Lombardia conta circa 5.800 allevamenti, passa dalle grandi aziende della trasformazione, per finire alla reti di vendita che ogni giorno portano i prodotti sulle tavole di tutto il mondo».

I numeri del latte lombardo sono in continua crescita.

Dal 2015, le consegne delle stalle lombarde sono aumentate del 3.3% annuo, più del doppio rispetto alla media nazionale. In Lombardia, quindi, si produce il 46% di tutto il latte italiano e ben cinque province lombarde (Brescia, Cremona, Mantova, Lodi e Bergamo) figurano tra le prime 8 italiane (assieme a Parma, Reggio Emilia e Cuneo) in cui si concentra il 55% della produzione nazionale. Il 55% del latte lombardo viene utilizzato nelle filiere dei grandi formaggi DOP, per un totale oltre 2.6 milioni di tonnellate l'anno.

Nel corso del suo intervento, l'assessore ha ricordato i temi di lavoro più urgenti: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per migliorare l'equilibrio economico, sociale e ambientale del settore. Per farlo, bisogna parlare di sostenibilità, salvaguardare il reddito dei produttori, valorizzare i prodotti, ma anche razionalizzare le filiere per fare dell'allevamento anche una risorsa ambientale».

«La valorizzazione dei prodotti - prosegue l'assessore - è essenziale per il successo della filiera. La Regione propone di valorizzare i prodotti tipici di alta qualità e legati alle specificità territoriali attraverso l'analisi dei mercati e dei consumi, di dare attenzione ai prodotti in crescita al consumo come latte a lunga durata e credere anche in prodotti innovativi. Serve inoltre informare e rendere consapevoli i consumatori con campagne ad hoc in un momento storico in cui il latte fatica a essere percepito come un alimento fondamentale soprattutto dai giovani».

Il tavolo latte vuole diventare un punto di riferimento periodico per coordinare le sfide di sviluppo sostenibile, accesso al credito e necessità di combattere la burocrazia.

-.



conferenza internazionale il seminario

Da ieri gli scienziati al Mamu No alle discriminazioni Sabato all'Avis Park terzo settore a convegno

Si è aperta al Mamu la conferenza internazionale guidata dalla scienziata mantovana Antonella Bogoni. La conferenza, che si concluderà venerdì, accoglie centinaia di scienziati da tutto il mondo e aziende del settore. Il tema: gli aspetti della fotonica per le reti di telecomunicazione a larghissima banda e i big data.

Forum terzo settore Mantova Ets organizza, con il patrocinio della Provincia e della commissione provinciale pari opportunità, il seminario A come Antidiscriminazione.

L'incontro, che si terrà sabato alle 9 all'Avis Park di Borgo Virgilio con conclusione alle 12.40, sarà l'occasione per fare il punto sull'inclusività del territorio, «su come tutti e tutte possiamo agire perché nessuno sia escluso» spiega una nota del Forum. Durante la mattinata di studio sarà approfondito il tema sotto varie sfaccettature: saranno presentate alcune buone pratiche realizzate nel Mantovano e si proseguirà facendo un affondo nel settore della scuola, per poi tracciare prospettive di azione e individuare strumenti di intervento. A coordinare i lavori sarà Roberto Speciale, presidente di Anffas nazionale e membro del comitato esecutivo di Forum terzo settore nazionale. Tra gli interventi di numerosi esperti, quelli dell'avvocato Laura Abet del Centro antidiscriminazione Bompreschi di Milano, del progetto corale ViviAmo Mantova e di altre esperienze mantovane a cura di Articolo 3 e della cooperazione sociale. L'evento è gratuito e aperto alla cittadinanza, pubbliche amministrazioni e agli operatori degli enti del terzo settore.

L'incontro si inserisce nell'ambito di una rassegna di appuntamenti denominata Il terzo settore mantovano tra pensiero e azione: un alfabeto per conoscere, crescere, cambiare che Forum terzo settore Mantova sta organizzando per dare modo al terzo settore di ragionare sulla propria mission e sulle modalità con cui la svolge. I prossimi approfondimenti, che si terranno nell'autunno 2023, riguarderanno il Runts (Registro unico del terzo settore) e la coprogrammazione fra enti pubblici ed enti di terzo settore, due temi cardine introdotti dal Codice del terzo settore. La portavoce di Forum terzo settore Mantova è Tania Righi. Aderiscono al forum mantovano Acli, Arci, Auser, Avis, Collegamento per il volontariato mantovano, Centro sportivo italiano, Federsolidarietà - **Confcooperative**, Sol.Co. e Unpli. ViviAmo Mantova è un progetto - coordinato da Csv Lombardia Sud e realizzato in collaborazione con il Comune di Mantova - nato dalla collaborazione tra realtà associative impegnate a sostegno dei diritti delle persone con disabilità, enti pubblici, cooperative sociali e liberi professionisti competenti in materia. Info: forumterzosettoremantova@gmail.com - 348 0072215.



Ora Cirfood punta al Piemonte Acquisita la Laneri

Un'opportunità strategica

Reggio Emilia Nell'orizzonte di Cirfood c'è il Piemonte.

L'impresa **cooperativa** italiana - leader nella ristorazione collettiva, commerciale e nei servizi di welfare, presente in 17 regioni e 74 province d'Italia oltre che in Olanda e in Belgio, con una produzione nel 2022 di oltre 86 milioni di pasti, grazie al lavoro di circa 12.000 persone - ha infatti acquisito Laneri S.r.l., azienda con sede a Grugliasco (Torino), attiva nella ristorazione collettiva. Si tratta di una società storica e rinomata, che ogni giorno serve alcune delle più importanti aziende e realtà del territorio, prevalentemente nell'area di Torino. Per questo, Cirfood vede nella sua acquisizione un'importante opportunità strategica di presidio e sviluppo in Piemonte.

«Laneri rappresenta un caso di eccellenza, con un importante radicamento territoriale e una forte fidelizzazione dei propri clienti, valori pienamente condivisi da Cirfood e, da sempre, elementi fondamentali della propria strategia», commenta la presidente della **cooperativa**, Chiara Nasi. «Con questa acquisizione Cirfood si impegna a creare valore, a condividere le proprie competenze e, al contempo, a preservare l'autenticità di un'impresa storica come Laneri - aggiunge -. Per questo abbiamo chiesto a Rosa Laneri di essere parte della nostra squadra, con l'obiettivo di continuare ad ampliare, insieme, la presenza di Cirfood in Piemonte».

Umberto Lanzalonga e Rosa Laneri, fondatori di Laneri S.r.l., hanno così commentato l'operazione: «Siamo felici e orgogliosi che una realtà importante come Cirfood, tra le principali imprese della ristorazione collettiva in Italia e in Europa, abbia scelto la nostra società per il consolidamento nel territorio piemontese, e siamo certi che con la loro guida avremo un futuro brillante».

Cirfood è stata assistita da Marco Polo Advisor come Corporate e Financial Advisor con un team composto da Giovanni Maldarizzi e Samuele Maranzana, e da PNN e Associati con Massimiliano Nepi e Caterina Del Taglia per gli aspetti di Due Diligence finanziaria e fiscale. Laneri è stata assistita dallo Studio Russo con il dottor Gennaro Russo per gli aspetti fiscali e societari e dallo Studio Vinai con l'avvocato Franco Vinai per gli aspetti legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Flag, il mondo della pesca conferma Gottardo presidente

«Tra gli obiettivi, il rilancio di Caorle e della sua marineria»

CAORLE Formato il gruppo che si dovrà occupare delle sfide, nuove e vecchie, della pesca. Si è costituito ufficialmente in questi giorni il nuovo Flag Veneziano, gruppo di azione locale per la pesca e l'acquacoltura, che per l'area costiera di Venezia, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento dovrà ora predisporre il Piano di azione locale per la prossima programmazione europea.

Dovrà cioè indicare le priorità intorno a cui far convergere l'impiego delle risorse europee per il settore.

GLI ENTI PROMOTORI Capofila Vegal, del nuovo Flag Veneziano fanno parte i Comuni di Caorle, Cavallino-Treporti e San Michele al Tagliamento, Camera di Commercio di Venezia Rovigo, le organizzazioni di rappresentanza del mondo cooperativo **Legacoop** Veneto, Confcooperative e Associazione generale Cooperative Italiane, Associazione Mediterranea Acquacoltura, Coldiretti Venezia, Cia Agricoltori Italiani Veneto, il Consorzio Ittico veneziano, le Organizzazioni di Produttori Bivalvia Veneto e I Fasolari.

Altri partner si aggiungeranno a breve a potenziare la compagine: Comune di Venezia, Città metropolitana di Venezia e Università Ca' Foscari.

ASSEMBLEA COSTITUTIVA In occasione dell'assemblea costitutiva, i 14 componenti hanno sottoscritto l'accordo di partenariato e nominato il comitato di indirizzo, eleggendo presidente Antonio Gottardo, già alla guida del Flag precedente e responsabile del settore agroalimentare e pesca di **Legacoop** Veneto. «Tra gli obiettivi primari - ha detto - abbiamo condiviso quelli di potenziare le realtà produttive della pesca veneziana, rilanciare e valorizzare la città di Caorle e la sua marineria, sostenere le cooperative, i pescatori e gli enti territoriali.

Ma oltre a ciò è fuor di dubbio che in questi ultimi anni nuove sfide si sono affacciate all'orizzonte. E se si intende davvero fare strategia e farci guidare da una visione di futuro, non possiamo non fare i conti con l'impatto diretto delle politiche europee da un lato, dall'altro con gli imprevedibili effetti dei cambiamenti climatici che stanno mettendo a rischio il nostro mare e la pesca, come il granchio blu ma non solo».

Due i fronti individuati come prioritari: quello della sostenibilità ambientale, ad esempio con azioni di sostegno alla transizione energetica delle imprese e dei porti, alla gestione dei rifiuti della pesca e dell'acquacoltura, e quello della promozione di sinergie e interconnessioni tra mondo della pesca e turismo.

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Recuperate terre incolte per creare occupazione

MONTORO

ANTONELLA PALMA

MONTORO Antonella Palma Terreni incolti a Montoro: arriva l'appello al riutilizzo creando occasioni di lavori socialmente utili.

La prima proposta messa in campo nel territorio montorese è stata lanciata da Andrea De Simone. L'ex senatore montorese ha deciso infatti di donare nella frazione di San Bartolomeo, l'orto di proprietà della famiglia cedendolo in comodato gratuito alla **cooperativa** sociale Stalker. Organismo quest'ultimo impegnato nell'avviare al lavoro persone che vivono in condizioni di disagio e di emarginazione.

La **cooperativa** è già al lavoro.

Infatti ha coltivato il pomodoro di San Marzano e, dopo la raccolta, ha organizzato un momento conviviale: «Un tempo si preparava la "marennà" consumata dalle famiglie contadine durante la raccolta e fatta con i prodotti della loro terra» sottolinea l'ex senatore De Simone.

«In questo modo si è riproposto quindi l'usanza della marennà con la partecipazione anche della autorità istituzionali».

Presenti infatti l'amministrazione comunale con il sindaco Girolamo Giaquinto, rappresentanti delle associazioni di volontariato e di imprese sociali. Il prodotto sarà trasformato nella struttura della Stalker e presentato successivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ZUCCHERINI (PD): XII CI «ERRATO PARIFICARE REI ALL'ASSESSORE NEI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO» TIZI (M5S): «È TROPPO»

Zaino pieno di materiale didattico, spesa solidale ok

LA STORIA

LA STORIA Colori, album e forbici per quei bimbi che hanno meno possibilità di comprarli. È questo il bottino di una speciale raccolta fondi di cui sono stati i beneficiari gli alunni dell'istituto comprensivo 4 a Perugia nel quartiere di via Birago. Una bella iniziativa che sposa il principio che l'educazione deve essere offerta a tutti e per cui l'associazione di quartiere si è data molto da fare.

La convenzione nasce con **Coop** centri Italia nei Superconti di Pila dove dall'4 al 10 settembre chi faceva spesa ha deciso di aderire all'iniziativa "Dona la spesa per la tua scuola". Una formula già utilizzata in passato e che ha ricevuto un gran successo. I clienti del supermercato di Pila hanno, quindi, partecipato all'acquisto di prodotti scolastici e materiale di cancelleria.

Il gruppo **Coop** centro Italia ha poi integrato i materiali raccolti con i propri contributi e li ha donati alle associazioni di volontariato e le istituzioni del territorio. E così è accaduto perché in questo caso le donazioni sono arrivate all'istituto comprensivo 4 nel capoluogo e al doposcuola gratuito gestito dall'associazione di quartiere Cap 06124 e dalla parrocchia di don Luca Delunghi.

«Ringraziamo tutti per il sostegno a questa iniziativa dicono dall'associazione di quartiere Cap01624 il materiale che abbiamo raccolto servirà per aiutare i bambini del quartiere che sono in difficoltà ma che ora potranno dare sfogo alla propria fantasia».

A conti fatti, sono stati consegnati un centinaio di quaderni, circa cinquanta confezioni di colori tra pastelli e pennarelli e astucci, album, forbici e righelli. «Tanti piccoli oggetti che sicuramente per qualcuno sapranno fare una grande differenza». La consegna è stata fatta ieri mattina a Fabio Gallina, neo dirigente scolastico reggente dell'istituto comprensivo, che ha sottolineato come azioni come queste garantiscano anche il diritto allo studio.

«Chi può più lascia qualcosa a chi, per varie difficoltà, può meno ha detto il dirigente - . Qui lasciamo uno zaino pieno di materiale didattico a disposizione di alunni e alunne. Un primo passo di un'azione ulteriore da fare nei mesi e negli anni futuri creando dei patti di comunità ben strutturati per agire per il bene della comunità. Perché, come recita un antico proverbio africano "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"».

Cri.Map.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cesena co-capoluogo Associazioni di categoria a sostegno della riforma

Documento a favore dell'emendamento alla legge sulle province Molti enti in campo, spiccano le defezioni di Confindustria e Confcooperative

ANDREA ALESSANDRINI

di Andrea Alessandrini Appello per Cesena co-capoluogo di provincia, scendono in campo unite le associazioni di categoria, ma non tutte, dopo che il sindaco di Cesena Enzo Lattuca ha sollevato l'istanza in consiglio comunale nei mesi scorsi, in seguito alla presentazione di un emendamento alla nuova legge sulla riorganizzazione delle province che sta facendo il suo iter in Parlamento in vista dell'approvazione.

L'emendamento prevede che la città di Cesena diventi co-capoluogo assieme a Forlì, al pari di altre città nelle medesime condizioni di non godimento del medesimo status e dei benefici detenuti dalla prima città della denominazione della provincia plurima. Si tratta di concreti vantaggi nella partecipazione ai bandi e anche all'acquisizione dei finanziamenti.

Le associazioni firmatarie sono Agci Emilia Romagna, Cgil Romagna, Cisl Romagna, Cna Forlì-Cesena, Confindustria cesenate, Confartigianato Federimpresa Cesena, Confesercenti Ravenna-Cesena,

Legacoop Romagna, Rete Pmi Romagna, Uil Cesena. Sono organizzazioni che fanno riferimento al territorio cesenate e di alcune articolate a livello provinciale o romagnolo, ma non di associazioni solo espressione del territorio forlivese. Tra le defezioni spiccano Confcooperative Romagna e Confindustria Romagna oltre a sigle delle imprese agricole.

«Cesena - recita il documento - è il secondo comune più popoloso d'Italia che non è capoluogo, il suo tessuto produttivo è paragonabile a Forlì, Rimini e Ravenna, con 17 delle 25 aziende più redditizie della Provincia.

Ospita anche un importante polo fieristico, infrastrutture cruciali per la Regione e istituzioni di altro prestigio - affermano i copri intermedi firmatari dell'appello - che chiedono alle istituzioni e ai rappresentanti politici di ogni livello di sostenere attivamente l'adozione di questa importante decisione da parte del Parlamento italiano». «Elevare lo status di Cesena a capoluogo - specificano - non toglierebbe nulla alla città di Forlì, mentre invece offrirebbe a Cesena e al territorio circostante maggiori risorse e opportunità, portando beneficio a tutto il territorio provinciale».

«Nulla in contrario al fatto che Cesena goda delle stesse prerogative di Forlì - afferma il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri - ma la nostra posizione, che trova altri vasti sostenitori, è che sia prioritario concentrarsi sull'obiettivo della provincia Romagna, nel momento in cui è al vaglio la legge parlamentare di ridefinizione delle Province che porterebbe anche tornare ad essere elettive e quindi a parte nostro gli sforzi unitari debbono concentrarsi su questa nuova istituzione per dare più peso, forza e rappresentatività alla Romagna».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quanto a Confindustria Romagna ha definito una 'stortura' che alle province con denominazione plurima - non solo Forlì-Cesena ma anche Pesaro-Urbino e Massa-Carrara, venga assegnata alla città sopravvenuta poco più che un diritto di tribuna, aggiungendo tuttavia di voler «sfidare le forze politiche e sociali di questo territorio a confrontarsi su quella che riteniamo essere l'unica vera soluzione per garantire alla Romagna le condizioni per competere ad armi pari in Italia, in Europa e nel mondo: l'istituzione di una realtà amministrativa unitaria delle tre attuali province, la Città Romagna Metropolitana, dotata di tutti i poteri per governare unitariamente un territorio così importante per il Paese».

La fame di manodopera Coop, tremila nuovi posti

Legacoop e Federcoop Romagna stimano un sensibile aumento delle assunzioni per il prossimo semestre nelle aziende romagnole

L'esigenza di manodopera da parte delle imprese locali si fa sempre più pressante. **Legacoop** Romagna stima che nel prossimo semestre le aziende associate avranno necessità di ricoprire 3.300 nuovi posti di lavoro. Il trend è in crescita, secondo una rilevazione del centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna su un campione di 100 aziende (sulle 400 aderenti), con incremento di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%).

L'indagine dell'associazione delle cooperative evidenzia che in generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%).

Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del Pil, da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato.

Tra i nuovi dati prevalgono le donne. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta 'great resignation') che non accenna a contrarsi.

«L'attività del nostro Centro studi - dice la responsabile Simona Benedetti - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati».

«Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste».

re.ce.

Lotta al granchio blu Ok a soldi e reti a strascico Stop al presidio di protesta

Fumata bianca dall'incontro tra l'Alleanza delle cooperative e Lollobrigida Arrivano 3 milioni, sul piatto altri dieci. «Ma resta lo stato d'agitazione»

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA Fumata bianca al termine dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio e che ha riunito attorno al tavolo le cooperative e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Al centro del summit il killer del mare, il granchio blu che sta mettendo a repentaglio un settore, quello dell'allevamento delle vongole di Goro e Comacchio. Ampie assicurazioni per i fondi per affrontare l'emergenza, per i risarcimenti di chi ha subito danni. Ed anche per gli strumenti, le armi con cui affrontare l'alieno del mare. C'è stata una decisa apertura sulla pesca con reti a strascico nelle tre miglia, una delle richieste più urgenti del comparto. La convocazione, arrivata dopo l'annuncio da parte dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di organizzare un presidio davanti alla prefettura di Ferrara, ha portato alla decisione di sospendere la protesta che doveva svolgersi oggi. «Apprezziamo l'azione del governo per contenere il fenomeno dei granchi blu e sostenere le imprese danneggiate. Gli strumenti messi in campo dal ministro accolgono molte delle richieste della cooperazione e sono un segno tangibile di vicinanza al settore.

Per questo la manifestazione di protesta è stata sospesa anche se resta lo stato di agitazione».

Parole che esprimono la forte apertura da parte dei rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura - Agci Agrital e Agci Emilia-Romagna, Fedagri Pesca e Confcooperative Ferrara, Legacoop Agroalimentare e Pesca e Legacoop Estense - al termine del tavolo al Masaf. Era presente anche il presidente della commissione agricoltura del Senato De Carlo.

«Gli interventi governativi - spiegano i vertici del mondo della cooperazione -, puntano ad un sostegno concreto per i danni subiti e al via libera all'attività di pesca in aree attualmente non battute per valutare lo stato delle risorse e contenere l'espansione del granchio. Bene l'impegno per rendere accessibili alle imprese i primi 2,9 milioni di euro stanziati ad agosto e lo stanziamento di nuove risorse per risarcire i costi del seme delle vongole che è stato mangiato dai granchi. Positive anche le aperture sulla pesca a strascico nelle tre miglia». Ci sono comunque alcuni nodi. Va valutata con attenzione l'applicazione alla pesca degli strumenti previsti dal decreto legislativo 102/2004, ora appannaggio solo dell'agricoltura, che dovrebbero trasformare i pescatori, come ha sottolineato il ministro, in agricoltori del mare. «Uno strumento che in agricoltura viene usato per la gestione, tra le altre cose, degli oneri sociali», prosegue l'Alleanza. C'è attesa anche per l'incontro con l'Abi. Imperativo capire come affrontare la questioni dei mutui e rate.

«Fornire un aiuto in questo momento consente alle nostre cooperative e ai nostri consorzi di



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

non chiudere le attività», conclude l'**Alleanza**. Accoglie con favore l'esito del vertice il senatore Alberto Balboni (Fratelli d'Italia). «Il ministro Lollobrigida - le sue parole - ha annunciato un ulteriore finanziamento di 10 milioni, che si aggiunge ai 3.4 milioni già stanziati. Lollobrigida, in occasione della visita a Goro il 24 agosto, aveva promesso che non avrebbe lasciati soli i pescatori. Così è stato».

La fame di manodopera Coop, tremila nuovi posti

Legacoop e Federcoop Romagna stimano un sensibile aumento delle assunzioni per il prossimo semestre nelle aziende romagnole

L'esigenza di manodopera da parte delle imprese locali si fa sempre più pressante. **Legacoop** Romagna stima che nel prossimo semestre le aziende associate avranno necessità di ricoprire 3.300 nuovi posti di lavoro. Il trend è in crescita, secondo una rilevazione del centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna su un campione di 100 aziende (sulle 400 aderenti), con incremento di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%).

L'indagine dell'associazione delle cooperative evidenzia che in generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%).

Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del Pil, da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato.

Tra i nuovi dati prevalgono le donne. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta 'great resignation') che non accenna a contrarsi.

«L'attività del nostro Centro studi - dice la responsabile Simona Benedetti - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati».

«Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste».

L'ex assessore Daniele Sitta

«Meno vincoli e più risorse per gli interventi»

Attualmente presidente di Spazio **coop**, una società che ha l'incarico di gestire il patrimonio immobiliare delle Polisportive, l'ex assessore Daniele Sitta ha sollevato la questione nel suo libro 'Un'altra strada'.

Sitta, come mai la quasi totalità dei palazzi con più di due piani a Modena è senza ascensore?

«La maggior parte del patrimonio edilizio abitativo in città è stato costruito dal Dopoguerra agli anni '80, quindi prima della legge degli anni '90 che obbligava alla dotazione di ascensori negli edifici con più di tre piani.

E anche dove ci sono, spesso si tratta di ascensori piccoli: se occorre trasportare un anziano con la pubblica assistenza la sediolina non entra, per non parlare di una sedia a rotelle. A questo si aggiunge che il problema della mobilità degli anziani esiste anche nelle numerose villette a schiera». Perché? «Sono piene di scale, dislivelli, barriere architettoniche. Sono frutto del desiderio, legittimo ovviamente, e delle mode che però non tengono conto che ognuno di noi è destinato a invecchiare».

Comunque è possibile rimediare all'assenza di ascensori sugli edifici esistenti.

«Certo, si possono trovare delle soluzioni ricavando spazi per gli ascensori sia esternamente che internamente ai palazzi, con soluzioni esteticamente accettabili. Ma i problemi sono due».

Quali?

«Il primo è economico: i contributi pubblici per venire incontro a chi ha bisogno dell'ascensore sono pochi, coprono solo una parte minima della spesa e questo rende l'intervento poco sostenibile per una famiglia media».

L'altro problema?

«Sono i vincoli legati soprattutto ai palazzi storici. Occorrerebbe una maggiore elasticità considerando che oggi esistono soluzioni tecniche in grado di risolvere il problema senza penalizzare dal punto di vista architettonico gli edifici».

Lei ha sempre sostenuto che lo sviluppo futuro della città deve procedere verso l'alto.

«Sì, sarebbe bene evitare urbanistica dispersiva e progettare nuove tipologie di quartieri più compatte che oltre a risolvere il problema delle barriere architettoniche, se fossero realizzati con le modalità dei peep, darebbero risposte abitative di qualità a prezzi contenuti. Evitando la fuga da Modena delle giovani coppie alla ricerca di alloggi compatibili con i loro livelli di reddito».



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

g.a.

Disabili, fragili, giovani in difficoltà «Ecco i tirocini che ti cambiano la vita»

Viaggio nel mondo solidale dei Tis, le esperienze lavorative che agevolano l'inclusione sociale Michele Gianni della Cooperativa T41b: «È un modo per farli crescere affinché non siano emarginati»

«Il tis cambia la vita». Il tirocinio di inclusione sociale, Tis appunto, è molto più di un inserimento lavorativo di un disabile o di una persona fragile in un'azienda, pubblica o privata, del territorio. «Il tis - testimonia Michele Gianni, volto noto del terzo settore pesarese - dà pari dignità sociale a chi per condizioni personali vive una situazione di svantaggio. L'obiettivo principale non è quello di trovare una occupazione a colui che svolge un Tis, ma è garantire la crescita personale e l'inclusione del fragile e del disabile in un contesto dal quale, senza un corretto binario, sarebbe ingiustamente, emarginato». Michele Gianni, presidente della **Cooperativa T41b**, parla per esperienza diretta: è stato il tutor «esterno» di molti Tis che negli ultimi cinque anni hanno spiccato il volo. «Poter sperimentare quotidianamente un ambiente di lavoro è molto più di una mano tesa - conferma l'assessore Luca Pandolfi, presidente dell'Ats1 - utile alla conquista di maggiore autonomia, anche relazionale del Tis. Ma alimenta, nella comunità, una consapevolezza riguardo alle tante possibilità di incontro e convivenza con le persone disabili e i fragili.

Rompe i pregiudizi, scioglie timori e pudori che rallentano e a volte ostacolano una vera esperienza di inclusione sociale».

Andiamo ai numeri. «L'Ambito territoriale sociale 1 - ovvero Pesaro, Vallefoglia, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Tavullia, Montelabbate - nell'ultimo quinquennio ha speso il 98% delle risorse europee a disposizione per i Tis. Parliamo di 3,5 milioni di euro tra il 2019 e il 2026. Cosa sono i Tis? In estrema sintesi sono esperienze lavorative dedicate a persone che vivono un momento di fragilità o che convivono con deficit e disabilità. A giugno è terminata la prima parte di progettualità.

Con le nuove risorse da ottobre ripartiranno i contratti. Il compenso per i tirocinanti è aumentato: si passerà dai 350 euro mensili ai 400 euro. Il territorio dimostra un'ampia disponibilità se pensiamo che delle 106 attività totali che hanno dato occupazione ad un Tis, per l'80% dei casi, l'offerta è stata data da aziende private. Nell'ultimo quinquennio sono stati 326 i Tis attivati dall'Ats1: persone vulnerabili tra i 16 e i 67 anni, avviati al percorso tis, nel 41% dei casi dai nostri servizi sociali e per il 35% dei casi dalla sanità».

Come funziona? C'è un case manager - assistenti sociali del Comune; funzionari della sanità o del ministero della giustizia - che profilano i candidati e individuano un percorso vicino per attitudini e competenze. Ogni Tis avrà due angeli custodi: il tutor «esterno» che, conoscendo gli obiettivi del case manager, accompagnerà il Tis sul luogo di lavoro e monitorerà, da esterno, l'esperienza. Di solito è un professionista



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

del terzo settore o comunque una figura esperta di segretariato sociale. L'altro angelo custode sarà il tutor interno, praticamente un dipendente del luogo di lavoro dove il tis viene occupato, esperto delle tipiche mansioni.

«Se il Tis avviene in falegnameria, allora il tutor interno sarà un falegname - osserva Michele Gianni, che ha spesso fatto da tutor esterno -. Per esempio mi è capitato di dover rivedere in corsa alcune mansioni piuttosto di altre del tis in azienda: ho trovato sempre grande disponibilità da parte di coloro che accolgono il tis nel proprio organico di capire e migliorare la situazione. Così come accade che il tis impari così bene il mestiere che si prefiguri uno sviluppo professionale».

Solidea Vitali Rosati.

Due anni di sport gratis Nel segno dell'inclusione

E' il progetto «L'uno per l'altro» promosso da Asi con diverse realtà associative Le attività (tra cui laboratori) si svolgeranno al campo da rugby di via Tomassoni

GIACOMO GASPARINI

FANO Due anni di attività sportive gratuite, per tutti i fanesi tra i 14 e i 34 anni. A patto che si accetti di giocare in squadra davvero con tutti, persone fragili comprese.

Agonismo ed integrazione sono infatti le parole chiave del progetto «L'uno per l'altro» che Asi Pesaro e Urbino ha promosso assieme a diverse società sportive fanesi, enti del III settore, Comune di Fano e Ambito Territoriale Sociale 6, aggiudicandosi un finanziamento pubblico nell'ambito degli Spazi Civici di Comunità (i cosiddetti Play District).

Un'opportunità aggregativa e di crescita personale per tutti. Rugby, vela, canottaggio e attività all'aperto. Ma anche uno sportello d'ascolto e tante altre occasioni di incontro, confronto e dialogo: sono queste le macro-aree di 'L'uno per l'altro', il progetto della durata di due anni che propone attività motorie ed extra-motorie in modo gratuito.

Lo spazio fisico individuato dal bando è l'impianto sportivo in gestione al Fano Rugby ovvero il campo da rugby/atletica Falcone e Borsellino di via Tomassoni. E' così sarà la Ssd Fano Rugby il capofila delle tante realtà coinvolte: Polis **Coop** Cooperativa sociale, Ethica Center, AGFI odv, La Macina cooperativa sociale, Rowing Club Adriatico, Club Nautico Fanese, Fondazione Caritas Fano, Associazione Genitori Sindrome di Williams e Associazione Il Ponte di Enrico. Nel campo Falcone e Borsellino si praticherà il 'touch rugby' che al posto del classico placcaggio prevede un semplice tocco dell'avversario, oltre al 'rugby integrato' che coinvolge i ragazzi con disagio o disabilità insieme a dei facilitatori. Con il Circolo Nautico si praticherà invece il canottaggio: d'estate in mare e indoor durante il resto dell'anno nella palestra della Padalino. Ma ci sono anche attività di vela e vela integrata, che come ha già dimostrato il «The Williams Tour» può felicemente unire disabili e normodotati.

Alle attività sportive e all'aperto si aggiungono proposte al di fuori dello sport, ma ugualmente di grande valore sociale come i laboratori 'life skills' gestiti da Polis **Coop** (che proporrà anche visite guidate alla Fano sotterranea), sulla gestione delle emozioni e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, anche sul fronte alimentare. E poi lo sportello d'ascolto (Ethica Center), i corsi di formazione (Asi), e il corner dello sportivo dove grazie a Caritas si raccoglieranno indumenti per lo sport da donare ai bisognosi.

Tiziana Petrelli.



Associate a Legacoop Romagna

Coop, previste 3.300 assunzioni

Nei prossimi sei mesi le cooperative associate a **Legacoop** Romagna assumeranno (se le trovano) 3.300 persone nel settore dei servizi (46%), produzione (edilizia e industriali, 26%), sociale (21%), agroalimentare (6%) e culturmedia (1%). La rilevazione - presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'Attività sindacale di **Legacoop** Romagna - è stata effettuata dal centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna su un campione di circa 100 imprese rappresentative delle circa 400 aderenti a **Legacoop** Romagna; essa evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma anche un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%). Da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, per il 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda.

Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da sottolineare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia che non accenna a contrarsi.

Giorgio Costa.



Stasera al teatro Sociale di Piangipane

Galavatotti (Cab terra) ospite di 'Volta e Rivolta'

Al via 'Volta e Rivolta', alle 20 di stasera al teatro Sociale di Piangipane. La rassegna, curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, si propone di riflettere sul senso di essere cooperatori oggi.

Il sottotitolo di quest'anno sarà 'Storie di donne e uomini tra acqua e terra'. Ad aprire la serata sarà l'evento speciale di 'Storie di Ravenna' - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ospite della serata sarà Fabrizio Galavatotti, presidente di Cab terra che ripercorrerà i drammatici giorni della recente alluvione. La rassegna proseguirà domani con Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, venerdì salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi.



Devastato dall'alluvione di maggio il centro anziani vuole ripartire

Inizieranno a breve i lavori alla struttura 'Francesca Cimatti'. Ospitava ogni giorno una ventina di persone fragili

Inizieranno a breve i lavori di ripristino del centro diurno per anziani 'Francesca Cimatti' in via Pantoli a Faenza, devastato dall'alluvione di maggio. La struttura, di proprietà della parrocchia di Sant'Antonino fu inaugurata nel 2000 e gestita dalla cooperativa L'Alveare, svolgeva un servizio importante in città ospitando ogni giorno dalle 7 alle 19 una ventina di persone fragili con difficoltà motorie o cognitive, garantendo loro assistenza e tutela diurna, assistenza sanitaria e infermieristica, attività di animazione e di riabilitazione. Purtroppo a causa dell'alluvione del 2 maggio il centro è stato significativamente compromesso: locali allagati, arredi, attrezzature e impianti gravemente danneggiati, parquet irrimediabilmente rovinato, infissi, cabina ascensore e caldaia non più utilizzabili. Nonostante gli sforzi e le pulizie, il 16 maggio la seconda alluvione ha nuovamente interessato il centro, vanificando definitivamente gli sforzi di ripristino e di pulizia dei locali.

«Il totale dei danni ammonta a 340 mila euro - ha spiegato Andrea Bertoni, presidente della cooperativa L'Alveare Onlus -, eravamo l'unico centro diurno aperto durante il periodo Covid.

La nostra è una piccola realtà nata nel 1990 grazie a un lascio testamentario alla parrocchia di Sant'Antonino. Gestiamo anche l'Istituto Lega Sacra Famiglia, casa di riposo a Brisighella. Purtroppo a causa dell'alluvione siamo stati costretti a chiudere per tre settimane il centro di Faenza, dove tra l'altro lavorano 30 persone». Per tramite dell'assessorato al welfare del comune di Faenza il centro diurno ha ripreso la propria attività spostandosi nei locali del Fontanone gestiti da Asp, che ha concesso gli spazi in comodato d'uso. Da ottobre e fino a giugno il centro diurno riconoscerà il canone di locazione al Fontanone. Tanto infatti dovrebbe essere il tempo di ripristino della struttura in via Pantoli: «Ora siamo nella fase di completamento dei preventivi ed è imminente la partenza dei lavori che saranno eseguiti dagli artigiani - evidenzia Bertoni -.

Oltre all'amministrazione comunale e all'Asp, che ringraziamo, abbiamo ricevuto tanta solidarietà da parte di varie associazioni e anche da privati. In particolare ci hanno aiutato la Caritas Diocesana e la Caritas Ambrosiana. Siamo motivati a riaprire quanto prima, contiamo entro la primavera 2024, e speriamo di riuscire a fare fronte a questa spesa importante». Per questo c'è ancora bisogno di donazioni: «Ringraziamo chi vorrà ancora contribuire - conclude Bertoni -, assicuriamo che non andranno dispersi i fondi che arriveranno». Allo scopo martedì è stata recapitata alla **coop** l'ultima donazione in ordine di tempo, da parte dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani. Alla presenza del presidente nazionale Edoardo Patriarca e della referente locale Francesca Goni, l'Anla ha consegnato un assegno



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

di qualche migliaio di euro. «Volevamo fare qualcosa - ha sottolineato Goni -, mi sono informata e mi è stata fatta presente la situazione del centro diurno. Così dopo aver interpellato il presidente nazionale abbiamo deciso di contribuire anche noi, è una piccola goccia nel mare ma crediamo possa essere d'aiuto».

Damiano Ventura.

Bonifica, si va alle urne «No alle opere faraoniche Sì a interventi capillari»

La lista numero 3 fa sentire il suo 'no' netto contro la diga di Vetto L'ambientalista Gobbi: «Serve un lavoro sistematico per ridurre la dispersione»

FRANCESCA CHILLONI

di Francesca Chilloni C'è anche chi dice un «no» netto alla diga di Vetto, e ride di chi afferma che l'opera sarà sicuramente realizzata. Sono gli esponenti della Lista 3 - Verdi e Movimento 5 Stelle - presenti alle elezioni con un'idea di base: la Bonifica dell'Emilia Centrale deve essere un ente al servizio di tutti i cittadini che pagano i bollettini e non solo delle categorie produttive. Lo scontro per la presidenza del Consorzio, a una settimana dall'apertura dei seggi, è polarizzato sulla lista 1 (Cia, Coldiretti, Lapam Confartigianato e **Legacoop**) e la lista 2 (Confagricoltura, Unindustria, Confcoop e associazioni pro-diga).

'Territorio e Ambiente', capolista la parlamentare pentastellata Maria Laura Mantovani, ha raccolto firme per presentarsi solo nella sezione 2 ma qui gioca il ruolo di «terzo incomodo», rendendo aleatorio l'esito del voto locale.

«La grande opera salvifica fa gola a realtà che mi fanno pensare a certi malcostumi italiani, sento odore di cemento e bustarelle - sbotta il candidato Luciano Gobbi, storico ambientalista reggiano ed ex assessore provinciale -. Un ente così importante deve portare le istanze di tutti e non solo di lobby, categorie e corporazioni. No alle grandi opere faraoniche, sì a interventi capillari contro il dissesto idrogeologico. Nella Bonifica ci sono grandi competenze tecniche che devono essere attivate insieme a Comuni, Provincia e Regione, per la gestione di quei ruscelli che poi confluiscono nel Modolena, nel Rodano, nel Quaresimo Nessuno ha fatto manutenzioni, ma le esondazioni creano problemi agli abitanti». L'ottica della «formichina» viene da Gobbi applicata anche alla rete dei canali: «Ci vuole un lavoro sistematico e diffuso per ridurre la dispersione, oggi troppo alta. Condotte nei canali minori, opere di impermeabilizzazione sulla rete maggiore». Di diga non ne vogliono nemmeno sentir parlare, quelli della Lista 3: «Per realizzarla serve mezzo miliardo di euro. Per lo studio di fattibilità e il progetto esecutivo servono 9 milioni, e sul piatto che ne sono solo 3,5. E, se si facesse, sarebbe un macigno al collo della Bonifica dato che per gestirla ogni anno servirebbero 4-5 milioni di euro». E l'acqua per i prati stabili dove la si trova? «Si sfrutti l'esistente: le casse d'espansione di Montecchio, la nuova traversa di Cerezzola, le vecchie cave esaurite I sindaci della Val d'Enza e la Regione bellamente ignorato le indicazioni del Ptcp; la Provincia depotenziata dal punto di vista politico-amministrativo non è stata in grado di fare opera di coordinamento pianificatorio.

Mi sorprende che Montecchio, Bibbiano e San Polo, nella culla del re dei formaggi, diano la possibilità ai privati di mettere campi fotovoltaici nelle cave in cambio dei soldi per fare tangenziali o impianti



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

sportivi».

Cattolica

Dal Comune due milioni di euro per il sostegno agli alunni disabili

Quasi due milioni di euro per i prossimi tre anni al sostegno di alunni con disabilità e alla stabilizzazione della figura dell'educatore di plesso all'interno delle scuole: è sempre alta l'attenzione del Comune di Cattolica nei confronti dell'educazione e soprattutto delle fasce più fragili.

È stata infatti assegnata, tramite bando, la gestione del servizio di sostegno all'inclusione scolastica al 'Consorzio Blu - Cooperativa Sociale' per il prossimo triennio, fino al 31 agosto 2026, con un impegno di spesa complessivo di 1 milione e 930mila euro e con facoltà di rinnovo per ulteriori 36 mesi. Il servizio è a favore di alunni e studenti con disabilità certificata (ai sensi della legge 104 del 92) residenti nel territorio comunale e viene garantito per l'intero percorso scolastico, dal nido d'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. «È un investimento di fondamentale importanza - spiega l'assessore Federico Vaccarini - che sosteniamo ai fini di promuovere l'inclusione scolastica e sociale delle alunne e degli alunni con disabilità. È segno di un'attenzione nei confronti di tutte le fasce sociali, in particolare quelle con maggiore fragilità. Un altro punto altrettanto importante è la stabilizzazione della figura dell'educatore di plesso, figura che abbiamo introdotto lo scorso anno e che abbiamo voluto confermare. La sostanziale novità è che prima, quando l'alunno era assente, gli educatori non venivano pagati - precisa Vaccarini - invece ora, anche se lo studente è assente, l'educatore resta a disposizione dell'istituto, ovviamente retribuito, e può lavorare su altri alunni con bisogni educativi speciali oppure condividere in ambito scolastico una progettazione educativa volta a favorire l'inclusione scolastica».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

In ritardo gli indennizzi degli ultimi due anni

Olivicoltura Crolla la produzione di olio «Serve lo stato di calamità» Scatta il fermo biologico per la pesca a strascico L'ira dei pescatori: «Così rischiamo la chiusura»

Cambiamenti climatici e parassiti creano un quadro cupo nel settore Confagricoltura lancia l'allarme e scrive alla Regione per ottenere sostegni

S. PED. SILVIA PEDEMONTE

Niente gamberi rossi e viola, naselli, triglie da scoglio o scampi per un mese: dal primo al 30 ottobre scatta il fermo biologico per i pescherecci dediti alla pesca a strascico. Ovvero, in Liguria: lo stop è per 80 imbarcazioni (su 500) e 200 lavoratori. Un fermo imposto e indigesto. Perché, per dire il primo dei problemi: i pescatori liguri devono ancora ricevere gli indennizzi 2021 e 2022. «Stiamo vivendo un momento delicatissimo - afferma Augusto Comes, presidente regionale **Confcooperative** FedAgriPesca Liguria - I costi del gasolio, lo vediamo tutti i giorni, stanno tornando a risalire e questo non fa pensare niente di buono per l'autunno».

Alessandro Capelli dell'Anapi Pesca sottolinea: «La vergogna è che dobbiamo ancora prendere gli indennizzi dei fermi del 2021 e 2022. L'Europa già ci limita nelle giornate di pesca se aggiungiamo il resto siamo davvero vicini alla chiusura». Si può portare in tavola il pesce azzurro locale, come evidenzia Daniela Borriello (Coldiretti), «così come la piccola pesca e le orate e i branzini dell'acquacoltura».

- s. ped. Silvia Pedemonte / genova L'allarme più forte, lo mette nero su bianco Confagricoltura Liguria che invoca «la richiesta dello stato di calamità». Altre realtà associative del settore vanno più caute ma quel che resta, alla fine, è un quadro comunque cupo: cambiamenti climatici, mosca olearia e cecidomia (l'insetto conosciuto anche come moscerino dell'olivo, che sta piegando in particolare la zona dello spezzino) tracciano uno scenario da annata olivicola ancora una volta complicata, per la Liguria, nel 2023. Anche perché: il settore già arriva con le ossa rotte da due tornate consecutive - il 2021 e il 2022 - con produzione ben al di sotto dell'ottimale. Di quali cifre stiamo parlando? Nelle annate eccezionali, spiega Carlo Siffredi, presidente del Consorzio per la Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Riviera Ligure Dop, «la produzione di olio in Liguria ha raggiunto le 30, anche 40 mila tonnellate. Non abbiamo mai superato, comunque, l'1% della produzione totale su scala nazionale». Per il 2023 la produzione si potrebbe assestare un «50 per cento in meno delle annate normali». Tradotto, in numeri: si potrebbe arrivare sui 10 mila quintali, o superarli «anche se dipende anche da quanto va in salamoia».

Le ultime due annate, il 2021 e 2022 non sono state certo buone a livello a livello quantitativo. Ora tracciare il quadro di quanto effettivamente accadrà nel 2023 mi sembra prematuro: le piante curate, concimate e potate possono raggiungere il 50 per cento della produzione, a mio parere, con olio di qualità».

I frantoi attivi in tutta la regione sono poco più di 150.

Per quanto riguarda la Dop: in tutto il territorio la superficie olivicola iscritta al sistema del



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

controllo Dop Riviera Ligure è pari a 2.223,98 ettari (e a 667.193 piante). Per la Dop la produzione 2022 è stata di 507 tonnellate (su 13 mila tonnellate di olio extravergine Dop e Igp in Italia).

Già l'annata precedente, come viene sottolineato da Ismea Mercati, a livello nazionale i listini alla produzione hanno visto aumenti anche del 49 per cento «in linea con la Spagna dove, in media, l'extravergine a giugno 2023 ha superato i 6 euro al chilo, livello mai raggiunto prima». Nulla fa pensare in meglio, ora.

Il meteo, fra siccità e un mese di maggio contraddistinto da poche ore di pioggia, a volte anche solo a cavallo dell'ora di pranzo, ha inciso in modo non secondario.

«La pioggia di breve durata ma ripetuta nei giorni ha inciso fortemente sull'allegagione ovvero il primo momento della fruttificazione - spiega Stefano Roggerone, imprenditore del settore olivicolo e presidente regionale di Cia-Agricoltori Italiani Liguria - La produzione rischia di essere al 40, 50 per cento rispetto a quello che gli oliveti potrebbero fruttare con zone di particolare sofferenza nel Levante».

Il nodo della mosca olearia persiste: «Non abbiamo strumenti veramente efficaci e quello che possiamo mettere in campo costa dalle otto alle dieci volte in più rispetto anni fa».

Confagricoltura ha scritto una lettera al vicepresidente regionale Alessandro Piana per chiedere «di verificare se sussistano i requisiti per dichiarare lo stato di calamità e di ragionare su ormai ineluttabili forme di sostegno per il settore». Replica l'assessore: «Faremo il possibile per vedere riconosciuto dal ministero lo stato di calamità, presenterò la documentazione comprensiva di tutte le problematiche. Non sarà semplice vederla dichiarata ma ci proviamo». La situazione più grave è nello spezzino dove, secondo il Centro Studi di Confagricoltura, «la cecidomia sta mettendo a rischio non solo il raccolto ma la sopravvivenza stessa degli oliveti».

E il caldo record dell'estate ha fatto proliferare un precoce ed intenso attacco della mosca olearia - afferma Armando Schiffini, presidente degli olivicoltori di Confagricoltura Liguria - con le prime punture di ovideposizione accertate già nei primi giorni di luglio».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

torna il blocco autunnale che i professionisti locali considerano controproducente

Pesca, stop dal 1° ottobre I sindacati: «Danni pesanti»

Il fermo biologico durerà un mese: niente gamberi, pesce azzurro e molluschi Le organizzazioni di categoria invitano il consumatore a controllare le etichette

GRAZIANO CONSIGLIERI

graziano consiglieri imperia Un altro mese senza pesca e nubi sempre più buie si addensano sull'intero comparto ittico del Ponente ligure.

Da domenica 1° ottobre, infatti, e fino a tutto il successivo giorno 30 scatterà lungo l'arco tirrenico, e quindi anche in provincia di Imperia, il temutissimo blocco alle attività di pesca a strascico. Per tutto il mese non sarà possibile quindi pescare i gamberi di qualsiasi tipo (rossi, viola o rosa), i molluschi e alcune specie di pesce azzurro, come merlani, boghe e soralli. Si potranno pescare acciughe e sarde, ma ormai la loro stagionalità volge al termine e, mentre per le sardine è stata un'ottima annata, la pesca delle acciughe, nell'Imperiese, ha lasciato molto a desiderare.

In questo contesto, la situazione per i pescatori si sta facendo pesantissima.

«Si ferma la pesca per una presunta attenzione alla sostenibilità - afferma Lara Servetti, responsabile di **LegaCoop** Agroalimentare Liguria - ma quale sostenibilità si può avere importando pesce dall'Asia, dal Sudamerica o dall'Africa? E non parliamo solamente di sostenibilità economica, ma anche ambientale e sanitaria. Quali garanzie abbiamo rispetto al prodotto importato? Ed è poi davvero sostenibile far volare aerei di pesce da Paesi che sono dall'altra parte del mondo?

» Ciò che non salta agli occhi, ma che rappresenta comunque un problema per tutto il comparto ristorativo e turistico ponentino è la stretta connessione di filiera della pesca con altri settori.

«Ci sono ristoranti - incalza Lara Servetti - che con il fermo pesca sono costretti a chiudere o non sanno cosa proporre, se non pesce spada e poche altre specie: manca la varietà. Questa interconnessione sfugge ai più, ma danneggia tutti i settori dell'indotto turistico e ristorativo».

All'orizzonte, però, si profilano guai ancora peggiori e portano il nome non di "arresto temporaneo", definizione ufficiale del fermo pesca che inizia domenica, ma di "arresto definitivo". L'armatore, tagliando la chiglia e rottamando il peschereccio, riceverebbe dallo Stato un'indennità, per la chiusura dell'attività.

«È ciò che potrebbe accadere da qui a poco - conclude Servetti - e molti pescatori sono seriamente tentati.

La prospettiva è vedere crollare il numero di pescherecci attivi. Nonostante una politica regionale che da venti anni favorisce in tutti i modi i pescatori, con adeguamento dei porti, un numero record di 51 ittiturismi in Liguria e tanti sforzi, la pesca in Liguria continua a diminuire per colpa di politiche nazionali penalizzanti: nessuno ha dato ai giovani la possibilità di accedere a questa professione,



Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

che ora rischia di morire».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Acqua, rifiuti, informazione Le strategie amiche del mare

Nell'auditorium del giornale la cerimonia di chiusura di Tirreno Blu Un pomeriggio con balneari e partner per darsi appuntamento al 2024 L'iniziativa Un'estate di racconti, buone pratiche e notizie da leggere in spiaggia

FRANCESCA FERRI

Il viaggio di Tirreno Blu è arrivato a destinazione ieri, nell'auditorium della redazione centrale del Tirreno, in viale Alfieri a Livorno. Qui gli stabilimenti balneari associati a Confcommercio Toscana, che quest'estate hanno aderito all'iniziativa del Tirreno, hanno festeggiato tre mesi di racconti sul giornale, di buone pratiche, curiosità sul mare e iniziative per tutelare il pianeta blu, con il direttore del Tirreno, Luciano Tancredi, i giornalisti, gli altri partner e le autorità civili e militari.

Un'occasione per premiare gli stabilimenti virtuosi e la foto più significativa del contest #TirrenoBlu (articoli a destra) e per tirare le fila degli sforzi che ognuno, nel proprio settore, fa ogni giorno per preservare il mare.

All'incontro hanno preso parte Giusy Stellino, questora di Livorno, Cesare Antuofermo, comandante provinciale della guardia di finanza, Armando Ruffini, capitano di vascello per la guardia costiera, Rocco Taurasi, colonnello dell'Arma dei carabinieri. La Provincia era rappresentata dalla consigliera Eleonora Agostinelli, il Comune di Livorno dall'assessora all'ambiente Giovanna Cepparello.

«La costa toscana misura 633 chilometri, è seconda solo all'Emilia Romagna come densità di presenze ed è la culla mondiale della balneazione attrezzata - ha sottolineato Franco Marinoni, direttore generale Confcommercio Toscana - Ma gli stabilimenti hanno un ruolo sociale importante anche per la sicurezza dei bagnanti e per la tutela del mare», ha aggiunto, un ruolo che «richiede uno sforzo economico importante non sempre riconosciuto».

L'importanza del rispetto dell'ambiente è stata al centro dell'intervento di Maurizio Beltramme, presidente sezione soci **Coop** di Livorno e consigliere d'amministrazione **Unicoop** Tirreno, pioniera nelle pratiche ecologiche. «Non si deve puntare a come si pulisce, ma a come non si deve sporcare», ha detto.

La riduzione degli sprechi, in particolare dell'acqua, è stata al centro anche dell'intervento di Tirreno Blu è l'iniziativa del Tirreno che quest'estate ha accompagnato i lettori in un viaggio tra gli stabilimenti della costa toscana. Ogni giorno, dal 21 giugno al 3 settembre, ha raccontato il mare, le sue creature e chi accoglie in spiaggia i bagnanti, con un occhio alla sostenibilità. Un'informazione arrivata direttamente sotto l'ombrellone: il giornale, infatti, è stato distribuito nei bagni partecipanti.

Alessandro Mazzei, direttore generale di Autorità idrica toscana. «Stiamo investendo molte risorse



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

per ridurre le perdite della rete di acquedotti toscana - ha detto -. Con i fondi del Pnrr possiamo dare una svolta alle tubazioni dell'acqua potabile. Sono circa 200 milioni le risorse che ci aiuteranno a investire anche su fognature e depurazione e a tenere bassa la bolletta per i toscani». Mazzei ha anche indicato la strada per produrre acqua potabile in tempi di crisi idrica e cambiamenti climatici: «Con il dissalatore dell'Isola d'Elba - ha detto - stiamo dando una sicurezza all'Elba, ai suoi abitanti e a tutte le imprese alberghiere, del ristoro e della balneazione che vivono della prima industria di quel territorio: il turismo».

Chi da sempre punta sulla sostenibilità è Sammontana. Che, con la conversione dello storico barattolino di gelato dalla plastica alla carta, ha fatto scuola. Come ha spiegato il marketing manager, Paolo Malvaldi, il barattolino di carta consente di risparmiare il 14% di emissioni.

Per Scapigliato, società di trattamento dei rifiuti, l'incontro di Tirreno Blu è stato l'occasione per invitare tutti alle giornate di porte aperte dell'impianto di Rosignano, il 7 e 8 ottobre. L'invito è arrivato dal presidente Marco Colatarci, che ha illustrato anche il modello di Fabbrica del futuro, dove selezione, trasformazione, recupero e reimmissione dei rifiuti sul mercato fanno superare la logica della discarica.

Di bonifica e smaltimento impianti ha parlato Riccardo Paigi, responsabile comunicazioni di Ireos, che vanta nel curriculum lo smantellamento della nave da crociera Costa Concordia e quello del ponte Morandi.

Infine un dato sul futuro.

«Ogni anno nelle aziende c'è il 5% in più di addetti specializzati in sostenibilità e nel 2026 almeno 4 milioni di persone lavoreranno in questo settore»: la proiezione è di Roberto Consigli, vicepresidente di Federmanager Livorno. Che, proprio per questo, punta sulla formazione. Un interessante scorcio sul domani per darsi appuntamento, anche con Tirreno Blu, al 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Al Parco Levante

Festa dell'inclusione tra show, assaggi dibattito e 5&5per tutti

ROBERTO RIU

Livorno Dieci negozi del centro commerciale Parco di Levante hanno manifestato la propria sensibilità nel far incontrare le aziende con quei soggetti fragili che chiedono di entrare nel mondo del lavoro rendendosi disponibili ad "assumere" per un giorno un ragazzo disabile, condividendo l'attività e sperimentando il contatto col pubblico. Si tratta di Roadhouse, Chicco, Kiabi, Euronics, Caffè Pascucci, Pizza Ganza, Live 978, Mostra Cinema **Coop**, **Coop** Levante e Mission Group. Questa è una delle peculiarità della manifestazione "Ci stiamo lavorando" ovvero "Attiviamo le energie delle comunità" per il sostegno dei progetti di inclusione lavorativa che domenica 1° ottobre (dalle 10 alle 20) vede la realizzazione di una serie di eventi ospitati dal Parco Levant per iniziativa di Fondazione Livorno, in occasione della "Giornata Europea delle Fondazioni" in collaborazione con enti del terzo settore.

«Questa giornata - spiega Luciano Barsotti (Fondazione Livorno) - sul tema dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone in condizione di fragilità, un tema a cui teniamo».

Alla manifestazione hanno aderito 8 realtà (**coop** Parco del Mulino, Fondazione Caritas Livorno Ets, **coop**, San Benedetto, **coop**, Brikke Brakke, Odv Opere Sociali San Bernardo Abate, Capire un'H, **coop**.

Le Livornine, impresa sociale Thisintegra e Mayor von Frinzius) con l'allestimento di 7 gazebo per raccontarsi.

Su un maxischermo all'ingresso principale scorreranno le immagini del video prodotto dalle associazioni. Fra le varie iniziative Brikke Brakke con l'organizzazione di una "t-shirt swap", ovvero si porta una maglietta vecchia o nuova e si scambia con un altro. Chi partecipa al baratto concorre all'estrazione di tre sculture realizzate dai soci.

Per tutta la giornata resterà acceso il forno con cui i soci del Parco del Mulino con l'associazione Tortai Livornesi offriranno degustazioni gratuite di torta e "5 e 5 con melanzane", alle 17 Thisintegra offrirà tisane e bevande di produzione propria. Sempre alle 17 tavola rotonda moderata da Lamberto Giannini "L'inclusione lavorativa dei soggetti fragili" con tanti soggetti e istituzioni che operano nel settore. Al termine verranno raccontate due esperienze dei ragazzi della Mayor von Frinzius; alle 18,30 una lezione aperta della compagnia. Poi la storia di Alyssa Bruni, ragazza non vedente che sta studiando giornalismo seguendo un tirocinio formativo alla Fondazione Livorno.



Personale per i punti vendita

Tante occasioni di impiego nella grande distribuzione

Sono in arrivo tante opportunità di lavoro nei supermercati della Toscana. Unicoop Tirreno seleziona personale generico da inserire nei punti vendita con contratto a tempo determinato in somministrazione. Scendendo più nel dettaglio, la cooperativa della grande distribuzione ricerca addetti ai banchi serviti, addetti all'allestimento di tutti i reparti e addetti alla cassa. Per candidarsi è necessario visitare il sito web dedicato all'indirizzo: www.unicooptirreno.it/content/lavora-con-noi-candidati-ora. Sono numerose anche le posizioni aperte in Unicoop Firenze, che seleziona, tra gli altri, addetti alle vendite, analista software, impiegato visual merchandising, e che ha aperto la campagna allievi capireparto destinata a 30 diplomati o laureati di età compresa tra i 25 e i 40 anni. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito unicooptirreno.altamiraweb.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Empoli) - 27 settembre 2023

TROVALAVORO
Le opportunità nel territorio

UN POSTO DI QUALITÀ
LA GRANDE DISTRIBUZIONE

Posti nei fast food
Selezione per 100

Poste Italiane assume
Ecco come candidarsi

Un giocatore di metalli
Un contratto full time

Consulente informatico
A tempo determinato

Un giocatore di metalli
Un contratto full time

Consulente informatico
A tempo determinato

Opportunità

L'Unicoop Tirreno seleziona personale

Opportunità di lavoro nei supermercati della Toscana.

Unicoop Tirreno seleziona personale generico da inserire nei punti vendita con contratto a tempo determinato in somministrazione. In dettaglio, la **cooperativa** della grande distribuzione ricerca addetti ai banchi serviti, addetti all'allestimento di tutti i reparti e addetti alla cassa. Per candidarsi: www.unicooptirreno.it/content/lavora-con-noi-candidati-ora. Numerose anche le posizioni aperte in Unicoop Firenze, che seleziona, tra gli altri, addetti alle vendite, analista software, impiegato visual merchandising, e che ha aperto la campagna allievi capireparto destinata a 30 diplomati o laureati di età compresa tra i 25 e i 40 anni. Per informazioni: unicoopfirenze.altamiraweb.com.



La presenza sul territorio

"Ottimi rapporti con le forze dell'ordine"

LUCCA Il presidente della **Cooperativa** "Solidarietà e Sviluppo", Alessandro Ghionzoli, si occupa da sempre del sociale e del volontariato. Ha avuto esperienza anche come insegnante presso un istituto superiore della provincia di Lucca ed è stato inoltre segretario del Cescvot di Lucca e presidente di una **cooperativa** di Livorno. Nella **cooperativa** con sede a Bagni di Lucca "Partecipazione e Sviluppo" si occupa dell'accoglienza dei richiedenti asilo e ha centri di accoglienza nelle province di Lucca, Pistoia, Grosseto e Sassari.

L'associazione che presiede, inoltre, ha una sede anche ad Asmara, in Eritrea.

Afferma Ghionzoli: «Nel nostro lavoro è fondamentale avere ottimi rapporti di relazione con le forze dell'ordine; da questo punto di vista - prosegue il presidente - ritengo che nella realtà in cui operiamo esistano rapporti eccellenti con la fitta rete delle stazioni dei carabinieri, così come di ottimo livello è il confronto tra la nostra **cooperativa** e la prefettura».

Intanto, ricordiamo che proprio venerdì scadrà il bando pubblicato dall'Ufficio territoriale del governo, rivolto all'accoglienza per 80 posti da collocare in strutture con singole unità abitative; altri 60, poi, sono previsti nei centri collettivi con una capività massima di 50 posti.

Scaduto lo scorso 25 settembre, invece, il bando per 25 posti dedicati ai minori non accompagnati. Mau.Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Migranti, la soluzione lucchese "Dalla parte dell'accoglienza"

Parla Ghionzoli presidente della Cooperativa e impresa sociale "Solidarietà e Sviluppo" di Bagni di Lucca

di Maurizio Guccione LUCCA Dalla parte dell'accoglienza. È questo il caposaldo che unisce la delicata questione dei migranti al lavoro quotidiano della **Cooperativa** e impresa sociale "Solidarietà e Sviluppo" di Bagni di Lucca. Il presidente Alessandro Ghionzoli è impegnato a dipanare l'intricata matassa che bussa alla porta ogni giorno. Lo fa in piena sintonia con le forze dell'ordine - carabinieri in primis - e naturalmente attraverso la massima collaborazione con la prefettura di Lucca.

Così Ghionzoli lancia il suo punto di vista di fronte a una questione epocale ma non certo nuova alla storia dell'uomo: «Bisogna avere il coraggio di integrare - afferma Ghionzoli - noi cerchiamo di farlo attraverso la struttura che offre non soltanto accoglienza ma lavora per lo scopo primario dell'integrazione di uomini e donne; il percorso previsto dalla legge, prevede una prima accoglienza che transita dai Cas e successivamente al Sai dedicato alla seconda accoglienza: la nostra funzione mira appunto a integrare, cercando di collocare le persone che arrivano attraverso stage, corsi di alfabetizzazione fino a trovare loro un'occupazione».

La struttura si avvale di educatori, mediatori linguistici e culturali, psicologi e assistenti sociali; un team di professionisti che opera per includere, attraverso un lavoro a volte complesso, sicuramente faticoso ma indispensabile.

«L'accoglienza - prosegue il presidente della **Cooperativa** - crea di per sé un indotto perché abbiamo bisogno di molteplici figure professionali; a queste bisogna aggiungere altri servizi, a cominciare dal bisogno di derrate alimentari e di altre normali necessità; mi preme sottolineare - prosegue Ghionzoli - che da noi lavorano diversi uomini e donne provenienti dall'Africa, per esempio dal Mali, e che rappresentano un importante tassello, utile all'attività stessa della **cooperativa**».

Il presidente sottolinea più volte il concetto dell'integrazione: «A livello nazionale occorre che la questione dei migranti sia affrontata in un altro modo; quello dei Cpr non può assolutamente essere quello giusto, e allora bisogna uscire dalla singola logica di partito o di area affinché la politica tutta riveda questo fenomeno come un dato oggettivo, tutt'altro che transitorio e quindi si attivi, senza infondere nell'opinione pubblica cattive interpretazioni o messaggi di paura; quello dei migranti - conclude - è un argomento che deve vedere unità nella politica nazionale, non può essere divisivo». Di attingere a un nuovo modello nazionale che esca dalla logica emergenziale, lo ha ribadito recentemente al nostro giornale anche il direttore della Caritas, don Simone Giuli: «Occorrono nuove strategie che tengano conto di un fenomeno che sta crescendo - aveva detto Giuli - anche per quanto riguarda il reperimento



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

di alloggi».

Ancora Alessandro Ghionzoli: «In provincia di Lucca abbiamo accolto al momento circa 150 persone, ma gli sbarchi sono all'ordine del giorno ed è impellente accoglierne altre: dobbiamo farlo perché è innanzitutto la legge dell'umanità che ce lo chiede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Supermercati

Occasioni in Unicoop Tirreno e Unicoop Firenze

Opportunità di lavoro nei supermercati della Toscana.

Unicoop Tirreno seleziona personale generico da inserire nei punti vendita con contratto a tempo determinato in somministrazione. In dettaglio, la cooperativa della grande distribuzione ricerca addetti ai banchi serviti, addetti all'allestimento di tutti i reparti e addetti alla cassa. Per candidarsi: www.unicooptirreno.it/content/lavora-con-noi-candidati-ora.

Numerose anche le posizioni aperte in Unicoop Firenze, che seleziona, tra gli altri, addetti alle vendite, analista software, impiegato visual merchandising, e che ha aperto la campagna allievi capireparto destinata a 30 diplomati o laureati di età compresa tra i 25 e i 40 anni. Per informazioni: unicoopfirenze.altamiraweb.com.



Biblioteca, gestione esterna Comune affida il servizio a una coop della Spezia

Immediata reazione di Fratelli d'Italia. Manuel all'attacco sull'opportunità «La cultura è un settore importante. Rischiamo una riduzione dell'offerta»

di Daniele Rosi CARRARA «Il Comune affida i servizi della biblioteca Lodovici a una **cooperativa** esterna. Servono approfondimenti». Vuole vederci chiaro il consigliere di Fratelli d'Italia, Massimiliano Manuel, in merito a una determina del Comune dello scorso luglio, in cui vengono affidati i servizi bibliotecari della 'Lodovici' alla **cooperativa** spezzina 'Artemisia servizi culturali', per un importo di 114mila euro per il triennio 2023/25. Stando a quanto scritto nel documento, datato 26 luglio, il servizio è stato affidato per il triennio all'unico ente che, di fatto, attraverso la piattaforma Start, aveva fatto richiesta per svolgere il servizio: Artemisia servizi culturali, con sede a La Spezia. Alla **cooperativa** sono affidati i servizi di attività bibliotecaria, prestiti, informazioni, prenotazioni, servizi online, apertura, chiusura e riordino alla biblioteca 'Lodovici' nelle diverse sedi territoriali, con particolare riferimento alla sede di piazza Gramsci.

«L'assegnazione alla **cooperativa** è un affidamento diretto - spiega

Manuel - e per l'ennesima volta devo purtroppo riscontrare che, nonostante un tema importante come questo, non se ne sia parlato in modo preliminare nelle commissioni o in consiglio comunale, informando prima tutti i consiglieri. Considerata poi l'esperienza della casa di riposo, dove i dipendenti prendono stipendi diversi in base al loro contratto, mi chiedo se assegnare un servizio così importante a una **cooperativa**, sia la soluzione migliore, quando i dipendenti comunali prendono invece stipendi diversi. Assegnare il servizio a una **cooperativa** esterna non vorrei che fosse anche il preludio di una riduzione di importanti spazi culturali».

Il consigliere di Fratelli d'Italia sta preparando al riguardo una richiesta di accesso agli atti per capire se fossero state interpellate altre cooperative o enti prima di Artemisia, e in quali zone.

Sarà poi fatta dal consigliere anche un'apposita interrogazione in uno dei prossimi consigli comunali.

«Penso che le mie siano domande lecite - precisa Manuel - visto soprattutto che stiamo parlando di cultura. Preciso che non ho niente contro questa **cooperativa** spezzina, ma ritengo sia giusto, anche per la cittadinanza, che si sappiano le loro competenze, e se in passato abbiano già ricoperto ruoli simili con mansioni nel settore bibliotecario. Il compito che gli è stato assegnato - conclude il consigliere di opposizione - è importante e bisogna avere esperienze pregresse in questo tipo di incarico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Luni

Aiuto a chi cerca lavoro Apre sportello comunale

LUNI Un aiuto a chi cerca lavoro per orientarsi nella mappa delle opportunità offerte dai bandi, concorsi pubblici, corsi di formazione e richieste della pubblica amministrazione. Ogni lunedì in municipio a Luni verrà aperto lo 'Sportello Lavoro' finalizzato proprio al supporto e orientamento nella ricerca di opportunità lavorative a cura del personale della **Cooperativa** Lindbergh che ha spesso collaborato in iniziative di carattere sociale in particolare rivolte all'infanzia con l'amministrazione comunale di Luni. Il servizio sarà attivo solo il lunedì dalle 9 alle 11 all'interno del municipio di via Castagno a Casano. Il progetto nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di supportare il cittadino nella ricerca attiva del lavoro, consultazione annunci di lavoro e corsi di formazione attivi sul territorio, supporto nella compilazione del curriculum. Info: 334-1156363 solo lunedì mattina mail sportellolavoroluni@cooperativallindbergh.it.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

in merito all'appello di una cooperativa di pulizie

Il Consiglio di Stato: «Il Casinò non ha diritto ad avere fondi pubblici»

veneziana Il Casinò di Venezia «non costituisce organismo di diritto pubblico» e «non ha, per Statuto, il diritto al ripiano di eventuali perdite mediante il ricorso stabile a finanziamenti pubblici». È quanto stabilito dal Consiglio di Stato, spiegando che la società che gestisce il Casinò «svolge attività eminentemente commerciale».

Come riporta Agipronews, i giudici della Quinta Sezione si sono pronunciati sulla questione in occasione dell'appello presentato da una **cooperativa** che ha partecipato alla procedura per l'affidamento dei servizi di pulizia, procedura che, come spiegato dallo stesso Casinò, viene «posta in essere dal Casinò nell'ambito della propria libertà contrattuale e autonomia con riserva di modifica, sospensione o annullamento della procedura di selezione intrapresa e del presente invito e ciò senza particolare formalità, trovando applicazione la disciplina del diritto privato».

Proprio la società aveva specificato nella stessa lettera di svolgere «attività imprenditoriale» e di non essere «qualificabile come amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto appaltatore ai sensi del codice dei contratti».

Nel regolamento della procedura la società «ha omesso di indicare il valore dell'appalto», oltre a specificare «riservarsi di selezionare i concorrenti a proprio insindacabile giudizio». Una procedura che quindi, a stessa ammissione del Casinò, è assimilabile al diritto privato. In un comunicato emesso dal Consiglio di Stato si legge inoltre che «la particolare disciplina della Casa da Gioco, risalente al 1936, non contrasta con quella dell'Unione europea in materia di concorrenza e monopoli, perché tende a regolare il fenomeno del gioco d'azzardo in relazione alle esigenze di tutela dell'ordine pubblico e dei flussi finanziari generati dalle attività di gioco e scommessa, senza trasformarsi nell'esercizio di una pubblica funzione».

- Il Casinò di Venezia.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo Flag veneziano aspettando l'apertura del porto peschereccio

FRANCESCO MACALUSO

Si è costituito il nuovo Flag Veneziano, gruppo di azione locale (Gal) per la pesca e l'acquacoltura con capofila Vegal, Agenzia di sviluppo del Veneto Orientale. Ne fanno parte i Comuni di Caorle, Cavallino-Treporti, San Michele, oltre alla Camera di Commercio, **Legacoop**, Confcooperative e Agci, Ama, Coldiretti, Cia, Civ, le Organizzazioni di Produttori Bivalvia Veneto e I Fasolari. Diventeranno partner a breve anche il Comune, la Città metropolitana e Ca' Foscari. Per il comparto marittimo costiero da Venezia a Bibione il nuovo ente dovrà predisporre il piano di azione per programmare il Fondo europeo Affari marittimi, Pesca e Acquacoltura 2021/27, indicando le priorità intorno a cui far convergere le risorse europee. Da subito i partner saranno impegnati nel predisporre il documento strategico, la cui presentazione in Regione avverrà entro il 10 ottobre.

Eletto anche il nuovo presidente, Antonio Gottardo, già alla guida del Flag precedente e responsabile del settore Agroalimentare e Pesca di **Legacoop** Veneto. «Tra gli obiettivi», ha detto, «potenziare le realtà produttive della pesca, rilanciare e valorizzare la città di Caorle, sostenere le cooperative, i pescatori e gli enti territoriali. Ma oltre a ciò dovremo fare i conti con le politiche europee e gli effetti dei cambiamenti climatici». Più di 30 i progetti da attuare per lo sviluppo dell'economia marittima e lagunare del precedente piano di azione Feamp 2014/2020, progetti che hanno trovato concretezza grazie ai 3 milioni e 380 mila euro arrivati dall'Europa. «Siamo soddisfatti del percorso intrapreso», ha fatto sapere Nicolò D'Este, assessore alla pesca di Cavallino, «la rete con gli altri comuni ed enti è fondamentale per rilanciare il settore. Fra poco inaugureremo il porto peschereccio da 4,6 milioni alla Casa della Pesca di Punta Sabbioni, costituendo nel contempo il Tavolo Azzurro con le categorie».

FRANCESCO MACALUSO



LA DECISIONE

Dal governo 10 milioni di euro er la lotta al granchio blu

Goro C'è anche alla possibilità di pescare con le reti entro le tre miglia Sul tavolo Le misure

ANNARITA BOVA

Goro Il governo ha stanziato altri 10 milioni di euro per la lotta al granchio blu e per la prima volta ha dato la possibilità ai pescatori di utilizzare le reti a strascico entro le tre miglia per cercare di catturare quanti più esemplari possibile. Non solo, l'acquacoltura potrebbe essere equiparata all'agricoltura. La notizia è arrivata ieri nel primo pomeriggio, a termine dell'incontro annunciato a Roma con il ministro Lollobrigida.

«Finalmente una buona notizia», dicono da Goro e Porto Garibaldi. «A questo punto la protesta di domani (oggi: ndr) in Prefettura a Ferrara è stata annullata».

La decisione Ulteriori dieci milioni di euro come misura di sostegno per la perdita di prodotto e la protezione degli allevamenti di cozze e vongole che si aggiungono ai 2,9 milioni già stanziati, un intervento per semplificare l'accesso agli indennizzi, la possibilità di pesca a strascico entro le tre miglia e dialogo costante con le associazioni. Sono questi i pilastri dell'azione di contrasto alla diffusione del granchio blu illustrati dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, in un incontro tenuto ieri al Masaf con le organizzazioni della pesca.

Ulteriori dieci milioni di euro come misura di sostegno per la perdita di prodotto e la protezione degli allevamenti di cozze e vongole in arrivo da Roma I fondi si aggiungono ai 2,9 milioni già stanziati Nella foto in alto il ministro Lollobrigida nel recente incontro di Goro Il ministro Lollobrigida ha voluto incontrare le principali rappresentanze del settore per fare il punto su una emergenza che sta provocando danni agli allevamenti ittici ed ha annunciato l'imminente pubblicazione di un decreto che stanzierà 10 milioni di euro come indennizzo alle imprese per l'acquisto di strumenti di protezione degli allevamenti e per il ripopolamento e la semina delle aree colpite. «Fondi - ricorda Lollobrigida - che si sommeranno ai 2,9 milioni già stanziati per lo smaltimento del granchio blu e a un nuovo fondo da 500mila euro. In totale le risorse supereranno i 13 milioni di euro».

In mare Rispetto ad alcune problematiche poste dalle associazioni riguardante la sospensione dei mutui e l'accesso al credito, «lavoriamoha annunciato Lollobrigida - per equiparare le regole del mondo agricolo anche a quelle della pesca e prevediamo un confronto costruttivo con Abi per poter intervenire su questi aspetti».

Questo permetterebbe loro di semplificare l'accesso ai finanziamenti e di garantire gli stessi diritti degli agricoltori anche con la possibilità di riconoscere lo stato di calamità Lollobrigida ha poi ricordato i primi risultati ottenuti nel corso dell'ultimo Consiglio europeo dei Ministri dell'agricoltura e della Pesca: «Ai tavoli europei - ha rimarcato il ministro- abbiamo battagliato e ottenuto la deroga che consente



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

la pesca a strascico entro le tre miglia e questo è sicuramente un primo passo di Bruxelles verso le necessità del settore». Questo risultato permetterà di avviare un piano sperimentale di contrasto alla proliferazione del granchio blu.

Attraverso un piano scientifico si cercherà di comprendere il ciclo biologico della specie e di valutarne l'impatto sull'ecosistema al fine di elaborare una strategia che mitighi il rischio di dissesto ambientale.

Il ministro ha sottolineato che la costruzione di una filiera solida richiede tempo e un'analisi approfondita del mercato. Da qui la necessità di mantenere un confronto continuo con tutti gli attori interessati. Alla riunione hanno preso parte l'associazione Mediterranea Acquacoltori-Ama, l'associazione Piscicoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Unciagroalimentare, Associazione marineria d'Italia e d'Europa, **Alleanza Cooperative Italiane**, Federpesca, **Legacoop** Ancilega e Agciagrital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Domani nuovo sconto del 10% E riapre via Amendola

Sassari, ristrutturato il market attivo da 38 anni

Domani, giovedì 28 settembre, chi acquisterà in edicola La Nuova Sardegna troverà il nuovo coupon da ritagliare e da presentare alla cassa dei supermercati **Conad** per avere il 10% di sconto sui prodotti "freschissimi".

Continua infatti con grande successo il progetto "Insieme dalla parte delle famiglie".

Nei supermercati **Conad** del centro-nord Sardegna che hanno aderito all'iniziativa, chi si presenta alla cassa con il coupon pubblicato ogni giovedì sulla prima pagina della Nuova ha diritto allo sconto del 10 per cento sui prodotti "freschissimi" (carne, pesce, ortofrutta, panetteria, gastronomia, salumi e formaggi a vendita assistita). Il buono del 28 settembre sarà utilizzabile fino a mercoledì 4 ottobre.

La giornata di pubblicazione del nuovo coupon coinciderà con un importante evento a Sassari: la riapertura, a meno di un mese dall'inizio dei lavori di ristrutturazione, dello storico punto vendita di via Amendola. Il supermercato fu aperto da Ugo Multineddu nel 1985 ed è passato a **Conad** nel 2009.

L'inaugurazione è prevista per le ore 9.

Una ristrutturazione - come ha spiegato alla Nuova l'amministratore delegato di Filangeri, Fabrizio Piras - «dai contenuti tecnologici innovativi», con «una proposta funzionale e completa a partire dalla cantina dei vini, una forte valorizzazione dei prodotti locali, una zona benessere dedicata ai prodotti biologici, senza glutine, senza lattosio e vegani e infine una modernissima parafarmacia».

Ricordiamo che ciascun buono resta valido per una settimana: può essere utilizzato per una singola spesa entro il mercoledì successivo alla data di pubblicazione.

L'elenco dei supermercati **Conad** aderenti all'iniziativa: Spazio **Conad**: SASSARI viale Porto Torres località Predda Niedda; OLBIA chilometro 4,800 località Basa; OLBIA strada statale 125 via Cesare Pavese località Sa Marinedda; ORISTANO centro commerciale Porta Nuova.

Conad Superstore: NUORO località Biscollai; SASSARI via Budapest snc; SASSARI via Gramsci 1.

Conad: SORSO via Marina snc; NUORO viale Europa 2; TORTOLÌ via Campidano; PORTO TORRES via delle Vigne; ALGHERO via Mazzini; ALGHERO via Don Minzoni; ITTIRI via Boccaccio; SASSARI via Pietro Camboni 10/C - località Li Punti; SASSARI via Colombo 8; SASSARI via Amendola 26; MACOMER via Gramsci 2; OLIENA via Mannironi; SORGONO via Stazione; OLBIA via Barcellona 130; OLBIA via Galvani; OLBIA corso Vittorio Veneto 61; ORISTANO via S. Agostino 11; TERRALBA via Marceddì; TEMPIO PAUSANIA via Sicilia; LA MADDALENA via G. Mary località Ricciolina.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad City: CASTELSARDO via Sedini; NUORO via Santa Barbara 34/36; ALGHERO via Berlinguer 13; LANUSEI via Umberto 127; BARISARDO via Verdi 31; OTTANA via S. Maria 26.

Sapori&Dintorni **Conad**: SASSARI via Cavour 64.

l'analisi

Meno cooperative e più giro d'affari il settore cambia ma perde i giovani

I numeri della Camera di Commercio di Torino indicano negli ultimi dieci anni un calo drastico delle aziende

MASSIMILIANO SCIULLO

di Massimiliano Sciullo Il mondo delle cooperative torinesi ha un problema, ma è convinto di avere in tasca anche la soluzione. I numeri della Camera di Commercio di Torino indicano infatti negli ultimi dieci anni un calo drastico delle aziende del settore. Dal 2013 a oggi se ne sono perse 367: - 23,9%. Quasi una su quattro. Una tendenza che si conferma anche nei primi sei mesi del 2023: la diminuzione, sul 2022, è del 2,4%. Ma segnali di allarme arrivano anche da alcune categorie: dal 2018 le coop femminili sono calate del 2,8% e quelle straniere del 20%.

Preoccupa di più il dato sui giovani: in cinque anni sono scese del 58,8%. Eppure le maggiori sigle di categoria non si scompongono, anzi: il settore conta 41800 addetti e ha un valore di produzione di 2,7 miliardi.

« In questi ultimi anni abbiamo insistito molto sull'aumento della cooperazione, rispetto alle cooperative - spiega Dimitri Buzio, presidente di **Legacoop** Piemonte -.

Questo perché è più importante avere capitali e competenze per non farsi mettere ai margini dal mercato. Ecco, dunque, che la diminuzione nei numeri potrebbe non corrispondere a una reale difficoltà, tanto che il numero degli occupati è invece stabile ». Un altro tema, aggiunge Giovanni Gallo, presidente di Confcooperative Piemonte Nord, « riguarda l'operazione di pulizia che è stata fatta in questi ultimi anni, smascherando ed eliminando le coop spurie, che finivano per fare dumping a chi opera correttamente. Infine, abbiamo tolto alcune realtà che non erano attive ormai da tempo, ma non si erano mai cancellate dagli elenchi ».

D'altra parte, che il settore goda di buona salute, lo conferma un altro tipo di dati: quelli legati al fatturato e quelli che descrivono il quadro occupazionale. Il 51,6% delle aziende dichiara di aver aumentato il proprio giro d'affari nel 2022 e oltre sette su dieci (73,7%) dicono di aver assunto nuovo personale, tra l'anno passato e il primo semestre dell'anno in corso.

Addirittura, quasi una su due (48,4%) prevede di assumere ancora in futuro. Eppure, questa prospettiva imprenditoriale e lavorativa non fa colpo sulle nuove generazioni.

«Ed è molto strano - dice ancora Buzio -: una nostra recente ricerca trovava oltre l'82% dei giovani concordi sui valori che animano le cooperative. Evidentemente dobbiamo essere più bravi a far capire a chi ha meno anni come si traducono in lavoro pratico questi valori. Infine, non dimentichiamo che stiamo vivendo un inverno demografico: ci sono pochi giovani in generale, rispetto al passato ». « Di certo aprire una cooperativa non è facile, in termini di burocrazia - ammette Gallo -, ma è anche



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

vero che non è un'attività social, che goda di fama. Non è di moda, insomma. Ma non dobbiamo neanche dimenticare che spesso le cooperative di giovani non sono sparite, sono semplicemente cresciute e sono entrate nel gruppo dei più grandi ». « Le imprese non stanno sparendo, ma si stanno unendo e integrando - concorda Giuseppe D'Anna, presidente Agci Piemonte -.

Coi giovani, invece, dobbiamo fare più formazione e informazione.

E incentivare la ricerca di figure che oggi non si trovano sul mercato ». Infatti, quasi il 70% di chi vorrebbe assumere, ammette di non trovare candidati adatti. O di non trovarne affatto. « Nonostante la contrazione - conclude Dario Gallina, presidente camerale - le coop sono dinamiche e ottimiste.

E con una propensione importante a investire sui temi green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

torna il blocco autunnale che i professionisti locali considerano controproducente

Pesca, stop dal 1° ottobre I sindacati: "Danni pesanti"

Il fermo biologico durerà un mese: niente gamberi, pesce azzurro e molluschi Le organizzazioni di categoria invitano il consumatore a controllare le etichette

GRAZIANO CONSIGLIERI

graziano consiglieri imperia Un altro mese senza pesca e nubi sempre più buie si addensano sull'intero comparto ittico del Ponente ligure.

Da domenica 1° ottobre, infatti, e fino a tutto il successivo giorno 30 scatterà lungo l'arco tirrenico, e quindi anche in provincia di Imperia, il temutissimo blocco alle attività di pesca a strascico. Per tutto il mese non sarà possibile quindi pescare i gamberi di qualsiasi tipo (rossi, viola o rosa), i molluschi e alcune specie di pesce azzurro, come merlani, boghe e soralli. Si potranno pescare acciughe e sarde, ma ormai la loro stagionalità volge al termine e, mentre per le sardine è stata un'ottima annata, la pesca delle acciughe, nell'Imperiese, ha lasciato molto a desiderare.

In questo contesto, la situazione per i pescatori si sta facendo pesantissima.

«Si ferma la pesca per una presunta attenzione alla sostenibilità - afferma Lara Servetti, responsabile di **LegaCoop** Agroalimentare Liguria - ma quale sostenibilità si può avere importando pesce dall'Asia, dal Sudamerica o dall'Africa? E non parliamo solamente di sostenibilità economica, ma anche ambientale e sanitaria. Quali garanzie abbiamo rispetto al prodotto importato?

Ed è poi davvero sostenibile far volare aerei di pesce da Paesi che sono dall'altra parte del mondo?

» Ciò che non salta agli occhi, ma che rappresenta comunque un problema per tutto il comparto ristorativo e turistico ponentino è la stretta connessione di filiera della pesca con altri settori.

«Ci sono ristoranti - incalza Lara Servetti - che con il fermo pesca sono costretti a chiudere o non sanno cosa proporre, se non pesce spada e poche altre specie: manca la varietà. Questa interconnessione sfugge ai più, ma danneggia tutti i settori dell'indotto turistico e ristorativo».

All'orizzonte, però, si profilano guai ancora peggiori e portano il nome non di "arresto temporaneo", definizione ufficiale del fermo pesca che inizia domenica, ma di "arresto definitivo". L'armatore, tagliando la chiglia e rottamando il peschereccio, riceverebbe dallo Stato un'indennità, per la chiusura dell'attività.

«È ciò che potrebbe accadere da qui a poco - conclude Servetti - e molti pescatori sono seriamente tentati. La prospettiva è vedere crollare il numero di pescherecci attivi. Nonostante una politica regionale che da venti anni favorisce in tutti i modi i pescatori, con adeguamento dei porti, un numero record di 51 ittiturismi in Liguria e tanti sforzi, la pesca in Liguria continua a diminuire per colpa di politiche nazionali penalizzanti: nessuno ha dato ai giovani la possibilità di accedere a questa professione,



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

che ora rischia di morire».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della Camera di commercio: difficoltà nel trovare il personale adatto

In dieci anni sparita una cooperativa su quattro "Ma quelle che resistono continuano a crescere"

DIEGO MOLINO

diego molino Nell'arco di un decennio è sparita un'impresa su quattro: è il trend dal 2013 a oggi per il mondo delle cooperative torinesi che oggi si compone di 1.168 realtà, attive principalmente nel comparto dei servizi alle imprese e alla persona, in particolare istruzione e sanità. Numeri in calo anche rispetto allo scorso anno: -2,4%. In questo contesto, si inserisce anche la difficoltà nel reperire figure professionali idonee, soprattutto per quanto riguarda il personale infermieristico e gli operatori socio-sanitari. Non tutto il quadro è negativo però: metà delle coop dichiara un fatturato in crescita e si dice propensa a investire risorse nell'ottica di migliorare il proprio comportamento sul piano della sostenibilità ambientale. È la fotografia scattata dalla Camera di Commercio di Torino sull'andamento del 2022 e del primo semestre 2023 in collaborazione con Agci Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e **Legacoop** Piemonte.

Lo scorso anno le coop del nostro territorio hanno generato 2,7 miliardi in valore della produzione, dando lavoro a 41.800 addetti. Buona parte di queste realtà (41%) sono impegnate a offrire servizi alle imprese, a seguire ci sono i servizi alla persona (26,9%) e le costruzioni (9,2%). Nell'universo delle coop da sempre c'è una quota numerosa di imprese al femminile (333 unità), anche queste però in calo rispetto al 2022. Stabili le componenti imprenditoriali straniere (68), mentre sono in flessione quelle giovanili (28). «Si evidenziano difficoltà nel reperimento delle risorse umane, prima si ricercavano ingegneri e tecnici, ora parliamo di figure professionali diverse - commenta Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio - Dobbiamo pensare alle strategie di gestione dell'immigrazione, servono politiche attive sul lavoro per avviare la formazione, le aziende ne hanno bisogno». Soprattutto considerato il calo demografico che caratterizza pesantemente anche la nostra città.

Se il calo del loro numero è un dato di fatto ormai assodato, la metà delle coop coinvolte nel monitoraggio dichiara di aver registrato un incremento del giro di affari nel 2022, mentre per quasi il 57% il livello occupazionale è stazionario. In ultima analisi, il 42,7% prevede di fare investimenti sul fronte del risparmio energetico, per migliorare l'immagine aziendale e per ridurre le emissioni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Baselga Convenzione con l'amministrazione comunale

Sorveglianza vicino alle scuole rinnovato l'accordo con coop "CaSa"

DANIELE FERRARI



BASELGA - Sarà ancora la cooperativa sociale "CaSa" di Baselga ad assicurare il servizio di tutela e sorveglianza davanti ai plessi scolastici delle Elementari e delle Medie di Baselga. E stata infatti rinnovata nei giorni scorsi la convenzione tra l'amministrazione comunale di Baselga e la cooperativa "CaSa", guidata dal neo presidente Ivano Bortolotti e dal direttore Stefano Mattivi, che anche per gli anni scolastici 2023-24 e 2024-25 garantirà la prosecuzione del progetto "A Piedi Sicuri" coinvolgendo una decina di soci anziani attivi anche presso il centro sociale "Il Rododendro". I volontari della cooperativa "CaSa" presidieranno, sia negli orari di ingresso che di uscita dalla scuola, i pericolosi incroci tra corso Roma e via Scuole, e tra via don Vergot e via Marconi, garantendo l'attraversamento stradale in sicurezza davanti alle scuole Medie "Don Tarter" di via del 26 maggio sino alla fermata degli autobus scolastici. Un attività di accompagnamento degli alunni, che potrà estendersi ad altre piccole esigenze, che possono manifestarsi nel corso dell'anno scolastico.

Una preziosa attività di volontariato attiva sin dal 2010, e che si è sempre rinnovata nel tempo, per la quale il comune di Baselga garantirà ora la somma di 3.300 euro, con la nuova convenzione che disciplina ora percorsi, durata e oneri del servizio di accompagnamento e sorveglianza. Un vero esempio di aiuto e scambio intergenerazionale e servizio comunitario, che la cooperativa sociale "CaSa" garantisce anche ospitando, presso le accoglienti sale del centro sociale "Il Rododendro" di via Scuole a Baselga, dei momenti di aiuto e recupero compiti scolastici, e le stesse attività di catechesi e incontri parrocchiali.



Confapi Industria & Impresa Verona comunica che Andrea Lonardoni, in rappresentanza di L'Alleanza so

Confapi Industria & Impresa Verona comunica che Andrea Lonardoni, in rappresentanza di L'Alleanza soc.coop. e membro del consiglio direttivo di Confapi Verona, è stato nominato componente della giunta nazionale del Gruppo Giovani di Confapi: un ulteriore riconoscimento a livello nazionale per l'associazione datoriale scaligera che annovera già la presenza del presidente Manfredi Ravetto in seno alla giunta nazionale di Presidenza della Confederazione.



Solco Città Aperta, 10mila euro al Fondo contro la povertà

Il Consorzio Solco Città Aperta dona 10mila euro al Fondo patrimoniale costituito da **Confcooperative** e Csa-Coesi presso la Fondazione della Comunità Bergamasca nel 2021.

Con le sue 10 cooperative associate, il Consorzio Solco Città Aperta è la prima impresa sociale che contribuisce ad incrementare la dotazione patrimoniale del «Fondo Lavoro e solidarietà-Cultura e pratiche di contrasto alla povertà», che - dai 50mila euro iniziali - sale così a 60mila euro. I suoi rendimenti sostengono iniziative di utilità sociale promosse da organizzazioni senza fini di lucro, con particolare riferimento a quelle che mirano a contrastare il fenomeno della povertà in tutte le sue forme, con approcci fondati sul diritto ad un lavoro dignitoso.

«Siamo doppiamente grati al Consorzio: non solo per la sensibilità al problema della povertà che mostra con questa donazione, ma anche per la fiducia che ripone nella nostra gestione e capacità di fare rete», ha dichiarato Osvaldo Ranica, presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca. «Come per tutti i nostri Fondi, abbiamo la grande responsabilità di amministrare, offrendo trasparenza, competenza ed efficacia, mettendo in campo strumenti, competenze, sensibilità, metodi per amplificare l'impatto sociale prodotto da buoni progetti per la comunità. Ci piacerebbe che altre cooperative bergamasche seguissero l'esempio del Consorzio Solco Città Aperta. Con la partecipazione di tutti possiamo generare cambiamento, offrendo opportunità di lavoro e formazione a chi fa fatica ad emanciparsi».

«Lavoro e solidarietà sono due valori di riferimento per le cooperative sociali del Consorzio Solco Città Aperta - ha commentato Fausto Gritti, presidente del Consorzio - e quando **Confcooperative** Bergamo ha costituito un fondo così intitolato presso la Fondazione della Comunità Bergamasca ci siamo riconosciuti parte di un progetto e di un disegno che non poteva lasciarci indifferenti. Nessuna cooperativa in modo singolo sarebbe in condizione di dare vita ad una fondazione filantropica.

Tuttavia tante cooperative unite, moltiplicando piccole e medie donazioni, possono contribuire». Anche da Lucio Moioli, segretario generale di **Confcooperative** Bergamo, arriva l'invito alla partecipazione: «Accogliamo con grande gratitudine e riconoscenza la donazione del Consorzio Solco Città Aperta, un gesto di grande importanza che testimonia l'attenzione delle cooperative alle nostre comunità locali. Ora l'auspicio è che altre cooperative e consorzi seguano l'esempio».



Senza lavoro e prospettive, un percorso per aiutare 80 giovani a ritrovare fiducia

«Orizzonti futuri» Finanziato da Fondazione Cariplo, vede capofila l'Opera Bonomelli Via Serassi, in un immobile del Comune nasce un centro diurno per attività di orientamento

diana noris

Accompagnare i giovani senza lavoro e prospettive a trovare la loro strada, ma prima di tutto la fiducia in loro stessi. È questo il cuore del progetto «Orizzonti futuri», capofila la Fondazione Opera Bonomelli in partnership con Fondazione Comunità bergamasca a cui il Comune di Bergamo partecipa mettendo a disposizione un immobile di sua proprietà, la vecchia casa del custode del deposito comunale di via Serassi, al civico 17/b.

Qui, nel corso dei prossimi due anni, si punta ad intercettare 80 giovani (tra i 18 e i 35 anni residenti in città e provincia) con attività di orientamento e formazione, riuscendo ad accompagnarne lungo il percorso almeno 40.

La delibera per la concessione degli spazi comunali è passata nei giorni scorsi in Giunta, tassello fondamentale per avviare un progetto quanto mai attuale e urgente, visti gli episodi di violenza registrati nelle scorse settimane in città che hanno visto protagonisti proprio i giovani. «La messa a disposizione di questo appartamento - interviene l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo Marcella Messina - diventa strategica per il progetto. Avere un luogo fisico dove svolgere le attività è importante per garantire risposte concrete. Voglio sottolineare la collaborazione con Fondazione Opera Bonomelli, particolarmente significativa perché è in grado di offrire una risposta trasversale ai bisogni».

Il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo, con 335mila euro. Si legge nella delibera approvata dalla Giunta Gori: «La finalità è dare una concreta risposta a giovani a rischio di emarginazione lavorativa, coinvolgendoli nella ricerca di un progetto personale di vita attiva. Un progetto sempre più spesso assente per cause individuali quali la bassa autostima, scarso senso di autoefficacia, pensare di non valere, sentirsi etichettati, ad esempio i Neet (chi non studia e non lavora, ndr). Tra le cause anche le famiglie che faticano a promuovere dei percorsi di autonomia e il contesto sociale che chiede ai giovani di essere iper-performanti con spinte contrastanti che aumentano la scarsa autostima e autoefficacia». Partendo da queste premesse, è stato messo a punto un piano di intervento. Spiega Giacomo Invernizzi, direttore della Fondazione Opera Bonomelli, capofila del progetto: «La finalità è ingaggiare, orientare e accompagnare i giovani che vivono una condizione di povertà e fragilità rispetto a un inserimento lavorativo. Nello spazio di via Serassi sarà ricavato un centro diurno dove i giovani, suddivisi in gruppetti, svolgeranno una serie di attività, prima di tutto per testare le loro abilità di base, una fase che durerà circa due mesi. Dopodiché, gli stessi giovani saranno avviati verso altri percorsi, incontrando ad esempio le attività imprenditoriali, valutando possibili sbocchi lavorativi. Gli operatori



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

cercheranno di capire il percorso più adatto a loro, sono stati individuati i settori della logistica, delle attività artigianali e del digitale».

Sono diversi i partner del progetto, una rete fitta andrà a sostenere le fragilità dei giovani: «Ci sono le strutture legate alla marginalità come noi, Caritas e il Patronato San Vincenzo - continua Invernizzi -.

E ancora, le realtà che si occupano della presa in carico dei soggetti che escono dal carcere, chi si occupa dei casi di dipendenze, ma anche il centro per l'impiego. Il progetto prevede il coinvolgimento dell'Ambito di Bergamo, di Seriate e di Dalmine. Partner, la cooperativa Patronato San Vincenzo, il consorzio Ribes e Ial, ente di Cisl che si occupa di formazione e tirocini. Tutti questi soggetti possono segnalare i giovani per la presa in carico nel progetto».

la difesa della onlus

Minori stranieri ancora in viale XXIII Marzo Aedis non ci sta: «Non vediamo l'ora di lasciare Udine»

La chiusura era prevista per lunedì. De Toni: «Accordo non rispettato, la cooperativa non ha saputo gestire la struttura»

CHRISTIAN SEU CHR.S.

Christian Seu Si conclude come peggio non avrebbe potuto il tormentato rapporto tra il Comune e la cooperativa Aedis, che gestisce dal dicembre 2020 il centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati di viale XXIII Marzo, finito nei radar delle cronache per le ripetute intemperanze degli ospiti e, all'inizio dell'anno, per la sospensione dell'autorizzazione dopo un sopralluogo dei Nas. Un accordo bonario sancito davanti al prefetto Massimo Marchesiello il 25 agosto stabiliva che entro lunedì scorso Aedis avrebbe lasciato lo stabile. Diciannove minori sono ancora in viale XXIII Marzo, «per ritardi nelle complesse procedure necessarie ai trasferimenti dei minori», si giustifica il presidente della **coop**, Michele Lisco, ribadendo come i vertici della onlus avessero già avanzato in Prefettura perplessità rispetto ai tempi dettati per la strategia d'uscita, giudicati «insufficienti». Lunedì la cooperativa aveva inviato una lettera a Comune e Prefettura, avvisando che «il trasferimento gradato degli ospiti è in fase di gestione».

il sindaco: «azioni unilaterali» Da Palazzo D'Aronco non vogliono però sentire ragioni.

Ieri mattina il sindaco Alberto Felice De Toni si è presentato nel Salone del Popolo con l'assessore all'equità sociale, Stefano Gasparin, dando voce al malcontento dell'amministrazione comunale. «Il Comune di Udine ha preso in carico i minori di propria competenza provvedendo a ricollocarli in altre cooperative entro la data condivisa», ha esordito De Toni.

«Prendiamo atto che ad oggi Aedis non ha adempiuto a chiudere la struttura, in cui al momento si trovano ancora 19 minori affidati alla comunità da altri Comuni. Non potendo risolvere in maniera consensuale il rapporto, ci troviamo costretti ad agire in maniera diversa. Stiamo valutando le corrette modalità per la chiusura definitiva della struttura». La strada che l'amministrazione comunale potrebbe tentare di percorrere è quella di una revoca dell'autorizzazione rilasciata il 23 dicembre 2020 dai Servizi sociali. Ma per giustificare l'atto unilaterale dovrebbero maturare condizioni particolari (problematiche igienico-sanitarie o di ordine pubblico) che allo stato attuale non paiono esserci.

Dura la chiosa del primo cittadino: «La cooperativa ha dimostrato di non essere in grado di gestire la struttura e i minori affidati. Per tutelare i cittadini udinesi e gli stessi minori dobbiamo agire di conseguenza». Se chiusura sarà, «nessun minore sarà lasciato in strada, posto che il Comune ha provveduto a trasferire in altre strutture quelli rintracciati in città», ha assicurato Gasparin, spiegando «di non aver sentito i vertici della cooperativa friulana nelle ultime settimane».

trasferimenti e riparazioni Dopo i ripetuti interventi delle forze dell'ordine per risse e liti varie,



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Aedis ha provveduto a potenziare la vigilanza sulle 24 ore («Ci è costata 30 mila euro per un mese», rivendica Lisco) e dopo il trasferimento dei minori stranieri più problematici («Avevano precedenti penali e purtroppo hanno creato problemi anche qui: ora si trovano in altre strutture, ma sempre in città», aggiunge il presidente della **coop**) ha provveduto a ripristinare le stanze danneggiate. L'incessante arrivo di migranti dalla rotta balcanica e la carenza di strutture di prima accoglienza ha peraltro costretto il Comune a chiedere lo scorso 5 settembre la disponibilità ad accogliere un minore rintracciato in città (un egiziano trasferito sette giorni più tardi) e quelli eventualmente rintracciati nelle 24 ore successive.

la struttura a torviscosa Aedis nei prossimi giorni dovrebbe ottenere tutte le autorizzazioni (dall'Ambito sociosanitario dell'Agro Aquileiese e dai nove Ambiti di riferimento dei Comuni che hanno competenza sui 19 minori ancora accolti in viale XXIII Marzo) per aprire una struttura nelle campagne di Torviscosa, in passato gestita dalla cooperativa Oikos: potranno trovare accoglienza sedici minori stranieri. Ottimismo sui tempi: per domani è previsto il trasloco di buona parte dei mobili della struttura udinese.

l'appello al governo Intanto il sindaco chiede un'azione diretta da parte del governo per fronteggiare l'emergenza legata alla gestione dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati: «Rivolgo un appello che esplicherò alla prossima riunione Anci a Genova a ottobre: un tema complesso come quello della gestione dei migranti non può essere gestito da una moltitudine di enti a sé stanti. È necessaria l'individuazione di una fonte di coordinamento di tutto il processo, anche tramite un ente dedicato come un'agenzia, dall'arrivo dei migranti sul nostro territorio fino alla loro formazione, introduzione al mondo del lavoro e inclusione nella nostra società - ha detto De Toni -. Io sono solo un sindaco di un Comune, uno degli anelli di questa catena di gestione dei flussi migratori, ma noi sindaci siamo i primi a subire l'impatto notevole sul territorio di un approccio non coordinato. Porterò all'assemblea nazionale dell'Anci, il 24 e 25 ottobre questo tema affinché la voce di noi sindaci venga presa in considerazione nelle agende nazionali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'esterno della struttura che ospita il centro di accoglienza di Aedis «Non vedo l'ora di andarmene da Udine. Ma se tentano di cacciarci non escludo di ricorrere al Tar, anche se probabilmente non ci saranno i tempi, perché stiamo sbaraccando». Non utilizza metafore il presidente di Aedis, Michele Lisco, per commentare la situazione venuta a crearsi in queste ore, dopo la mancata chiusura della struttura di viale XXIII Marzo e, soprattutto, le dichiarazioni del sindaco Alberto Felice De Toni, che senza mezzi termini ha accusato la cooperativa «di non essere in grado di gestire la struttura e i minori affidati». «Noi incapaci? Il primo cittadino dovrebbe guardare in casa propria, dovrebbe pensare ai minori che ci hanno inviato e a come sono stati trasferiti», contrattacca a testa bassa Lisco. «Questi ragazzi ci hanno distrutto il centro - aggiunge -. E in alcuni casi sono rimasti qua per tre mesi, nonostante la legge fissi in trenta giorni la permanenza massima in fase di prima accoglienza. Lo dico chiaramente: quando saremo via di qua sarò finalmente felice».

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Lisco, affiancato dal responsabile della sicurezza delle strutture educative della **coop** Francesco Bazzaro, evidenzia come «in queste ore sono continui i contatti con i Comuni di provenienza dei minori stranieri per poter trasferire il prima possibile i ragazzi a Torviscosa: anche ieri mattina abbiamo ricevuto nella nuova struttura i responsabili dei servizi sociali di Tarvisio, che hanno qui alcuni minori».

Gli spazi di viale XXIII Marzo sono stati riorganizzati e risistemati nelle scorse settimane: nuove suppellettili a sostituire quelle distrutte e stanze già svuotate e chiuse, visto allo stato sono occupati soltanto 19 dei 24 posti letto totali. La dispensa è chiusa con due lucchetti e un muro è rinforzato con una controparete in cartongesso: «Abbiamo dovuto fare così, perché i ragazzi che erano qui fino a qualche settimana fa entravano per rubare il cibo».

La cooperativa lunedì hanno scritto a Comune e Prefettura per avvisare che i trasferimenti non sono ancora completati: «Avevamo fatto presente che sarebbero serviti almeno due mesi - aggiunge il presidente di Aedis -, ma l'amministrazione comunale non ha voluto sentire ragioni. Questi ragazzi non sono sacchi di patate, sono esseri umani: dobbiamo trasferirli secondo le normative, dobbiamo garantire loro l'accoglienza e così faremo. Per revocare unilateralmente l'autorizzazione all'apertura della comunità serve un atto del prefetto, che deve però essere giustificato: dovesse arrivare, potremmo decidere di ricorrere al Tar».

- chr.s.

claut

Nuovo spazio d'incontro per genitori e bambini

G.S.

Claut Bambini che s'incontrano per conoscersi e giocare, genitori che s'incontrano per confrontarsi e socializzare. Apre a Claut "Ludodino. Spazio incontro Rio Bo" con attività gratuite per bambini sino a 3 anni e loro fratelli sino ai 6 anni accompagnati da genitori, nonni, zii. Dal 30 settembre, tutti i mercoledì e sabato dalle 9 alle 12 incontri, socialità e giochi alla scuola dell'infanzia in viale don Bortolotto 33. Un ambiente ricco di stimoli per incontrare piccoli gruppi di coetanei in modo stabile e continuativo, ma anche un luogo di confronto e socialità aperto a genitori, nonni, zii. L'iniziativa rientra all'interno di "Rio Bo. Spazi e tempi a misura di famiglia", progetto selezionato dall'impresa sociale Con i bambini (Cib) nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e guidato dalla cooperativa sociale Itaca in qualità di soggetto responsabile. A frequenza completamente gratuita, lo spazio d'incontro Rio Bo sarà gestito dalla **coop** sociale Acli grazie alla presenza di educatrici qualificate, che faciliteranno le relazioni tra bambini, adulti, bambini e adulti con scambio e dialogo su temi di interesse educativo. Informazioni e iscrizioni al 347-1028159.

Lo spazio Rio Bo di Claut rientra nell'attivazione, prevista dal progetto, di servizi educativi 0-3 anni per sviluppare le competenze di base dei bambini, rafforzare le competenze dei genitori. Coinvolto nel progetto un partenariato composto da 16 tra enti e organizzazioni.

- G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

La nuova edizione del festival di lettura 'Legalitria' a cura di Radici Future

Radici Future Produzioni ha presentato risultati e obiettivi futuri di Legalitria, il più importante progetto di lettura italiano contro devianza e criminalità. Nel palazzo della presidenza della Regione Puglia, la società cooperativa Radici Future Produzioni ha presentato i risultati e gli obiettivi futuri di Legalitria, il più importante progetto di lettura italiano contro la devianza e la criminalità, che vede coinvolti - tra gli altri - Regione Puglia, 45 Comuni, il Garante delle persone sottoposte a limitazione della libertà e il Garante dei diritti del minore della Regione Puglia. Radici Future Legalitria, infatti, forma nuove comunità di lettori in scuole, centri, ospedali e carceri. Ed ora annuncia la collaborazione con il Teatro pubblico pugliese e l'università di Foggia. Legalitria 2023 Guarda la gallery All'incontro hanno partecipato Rosa Barone (assessora al welfare Regione Puglia), Lella Ruccia (consigliera di parità Regione Puglia), Leonardo Palmisano (presidente Radici Future Produzioni), Paolo Ponzio (presidente Teatro Pubblico Pugliese), Francesco Paolicelli (presidente Commissione IV Regione Puglia), Giusi Toto (professoressa ordinaria dell'Università di Foggia), Pierpaolo Romani (coordinatore nazionale Avviso Pubblico), Piero Rossi (Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale), Ludovico Abbaticchio (Garante regionale dei diritti del minore), Carmelo Rollo (presidente LegaCoop Puglia), don Francesco Mitidieri (Noi&Voi Onlus), Pietro Cassano e Lorenzo Marzulli (Coop Alleanza 3.0). Ha moderato Gianni Svaldi I numeri di Legalitria, che aggrega una vasta comunità di lettori intorno a progetti riconducibili al Principio di Legalità, sono importanti e testimoniano la grande crescita del progetto. Sono infatti 45 i Comuni coinvolti, a cui si aggiungono 4 Regioni (Veneto, Campania, Sardegna e Calabria) e 9000 studenti di ogni ordine e grado che si sommano ai 2000 e più lettori con problemi con la giustizia interni, raggiunti grazie al supporto del Garante per i detenuti della regione Puglia; e ancora: 2000 minori con problemi di accesso alla cultura, coinvolti grazie alla collaborazione con il Garante dei Minori della Regione Puglia, e 1400 lettori dei cantieri dell'antimafia sociale. conferenza stampa 25 09 04 Guarda la gallery Nel corso della conferenza, l'assessora al Welfare della Regione Puglia Rosa Barone ha sottolineato che "In un momento storico delicato, caratterizzato dall'aumento delle solitudini e della violenza, il progetto 'Legalitria' ha il merito di provare a invertire la rotta, promuovendo la pratica della lettura come strumento di trasformazione e di maturazione. Leggere, infatti, consente di sviluppare nuove consapevolezze nei confronti di sé stessi e della società. Sono queste consapevolezze che possono aiutare le persone, specialmente le più giovani, a tenersi a distanza da fenomeni sociali a rischio e a scegliere, senza alcuna titubanza, la strada della legalità. I risultati ottenuti da Legalitria nei primi otto mesi del 2023 sono più



Radici Future Produzioni ha presentato risultati e obiettivi futuri di Legalitria, il più importante progetto di lettura italiano contro devianza e criminalità. Nel palazzo della presidenza della Regione Puglia, la società cooperativa Radici Future Produzioni ha presentato i risultati e gli obiettivi futuri di Legalitria, il più importante progetto di lettura italiano contro la devianza e la criminalità, che vede coinvolti - tra gli altri - Regione Puglia, 45 Comuni, il Garante delle persone sottoposte a limitazione della libertà e il Garante dei diritti del minore della Regione Puglia. Radici Future Legalitria, infatti, forma nuove comunità di lettori in scuole, centri, ospedali e carceri. Ed ora annuncia la collaborazione con il Teatro pubblico pugliese e l'università di Foggia. Legalitria 2023 Guarda la gallery All'incontro hanno partecipato Rosa Barone (assessora al welfare Regione Puglia), Lella Ruccia (consigliera di parità Regione Puglia), Leonardo Palmisano (presidente Radici Future Produzioni), Paolo Ponzio (presidente Teatro Pubblico Pugliese), Francesco Paolicelli (presidente Commissione IV Regione Puglia), Giusi Toto (professoressa ordinaria dell'Università di Foggia), Pierpaolo Romani (coordinatore nazionale Avviso Pubblico), Piero Rossi (Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale), Ludovico Abbaticchio (Garante regionale dei diritti del minore), Carmelo Rollo (presidente LegaCoop Puglia), don Francesco Mitidieri (Noi&Voi Onlus), Pietro Cassano e Lorenzo Marzulli (Coop Alleanza 3.0). Ha moderato Gianni Svaldi I numeri di Legalitria, che aggrega una vasta comunità di lettori intorno a progetti riconducibili al Principio di Legalità, sono importanti e testimoniano la grande crescita del progetto. Sono infatti 45 i Comuni coinvolti, a cui si aggiungono 4 Regioni (Veneto, Campania, Sardegna e Calabria) e 9000 studenti di ogni ordine e grado che si sommano ai 2000 e più lettori con problemi con la giustizia interni, raggiunti grazie al supporto del Garante per i detenuti della regione Puglia; e ancora: 2000 minori con problemi di accesso alla cultura, coinvolti grazie alla collaborazione con il Garante dei Minori della Regione Puglia, e 1400 lettori dei cantieri dell'antimafia sociale. conferenza stampa 25 09 04 Guarda la gallery Nel corso della conferenza, l'assessora al Welfare della Regione Puglia Rosa Barone ha sottolineato che "In un momento storico delicato, caratterizzato dall'aumento delle solitudini e della violenza, il progetto 'Legalitria' ha il merito di provare a invertire la rotta, promuovendo la pratica della lettura come strumento di trasformazione e di maturazione. Leggere, infatti, consente di sviluppare nuove consapevolezze nei confronti di sé stessi e della società. Sono queste consapevolezze che possono aiutare le persone, specialmente le più giovani, a tenersi a distanza da fenomeni sociali a rischio e a scegliere, senza alcuna titubanza, la strada della legalità. I risultati ottenuti da Legalitria nei primi otto mesi del 2023 sono più

Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

che incoraggianti e meritano l'attenzione e il sostegno dell'assessorato al Welfare della Regione Puglia".

"L'importanza di Legalitria - ha dichiarato Francesco Paolicelli, consigliere regionale e presidente della Commissione IV (Sviluppo economico) della Regione Puglia - è nella sua capacità di essere lì dove le istituzioni a volte non arrivano: scuole, piazze, associazioni di categoria. In questi luoghi, un'iniziativa come questa può svolgere un'azione fondamentale nel prevenire l'attecchimento del seme del malaffare".

Legalitria Palmisano4 Guarda la gallery

"Legalitria - ha aggiunto la consigliera di Parità della Regione Puglia Nella Ruccia - è un progetto dalle potenzialità enormi anche dal punto di vista delle politiche di genere. Nei progetti delle biblioteche di legalità, che anche la Regione ha coltivato e sostenuto, è importante inserire una sezione dedicata alle politiche di genere. Bisogna dare spazio allo scrivere al femminile - che non esiste, come diceva Virginia Woolf, finché non viene data visibilità alla diversità del punto di vista femminile. La promozione del cambiamento sociale passa anche da qui".

"Sedici mila lettori nei primi 8 mesi del 2023 sono un traguardo importante - ha spiegato Leonardo Palmisano, presidente di Radici Future Produzioni Legalitria - che contiamo di portare a 20000 entro la fine dell'anno. La sesta edizione si differenzierà dalle precedenti perché punta a una maggiore diversificazione dei lettori e apre collaborazioni importanti con il Teatro Pubblico Pugliese e l'Università di Foggia, per citarne solo alcune".

conferenza stampa 25 09 03 Guarda la gallery

Per Paolo Ponzio presidente del Teatro pubblico Pugliese, "La lettura è un mezzo rivoluzionario, soprattutto per i giovani. La nostra collaborazione con Legalitria vuole aiutare i ragazzi a sviluppare una capacità critica che possa portarli a scegliere con consapevolezza come approcciarsi alla cultura. In questa direzione, l'impiego di spazi pubblici quali biblioteche e teatri come contenitori di cultura è strategico".

Un progetto di lettura, dunque, "Può divenire anche un mezzo attraverso cui favorire l'inclusione sociale", ha sostenuto Giusi Toto, docente dell'Università di Foggia.

Per la nuova edizione, Radici Future Produzioni Legalitria punta a creare un circolo virtuoso che agisce su più fronti. Partendo dal bisogno sociale di legalità, l'iniziativa si rivolge in primo luogo ai giovani attraverso progetti di lettura all'interno delle scuole che saranno portati avanti con laboratori didattici e incontri con gli autori. L'obiettivo è sviluppare una consapevolezza critica dei fenomeni illegali affinché i giovani lettori possano diventare essi stessi promotori di legalità.

Il progetto si rivolge anche a biblioteche, centri antiviolenza e per minori, ospedali pediatrici e specialistici per lungodegenti, residenze e centri per anziani, Case circondariali e Cantieri dell'Antimafia Sociale.

Legalitria manifesto Guarda la gallery

Legalitria non ha una mera dimensione regionale, ma si allarga sempre più a livello nazionale, grazie alla collaborazione con altri festival attraverso "Piazze Connection", primo network italiano dei festival dell'Antimafia che, con una serie di incontri, punta a innovare l'antimafia sociale inserendola in un nuovo contesto culturale.

"Se le mafie cambiano e si evolvono cooperando - ha spiegato Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico - allora diviene ancora più importante per noi fare rete e rendere la conoscenza fruibile. Dobbiamo portare i libri verso le persone affinché queste imparino il valore del confronto

Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

e dell'ascolto dell'altro, da cui possono nascere azioni concrete". Carmelo Rollo presidente di Legacoop Puglia , ha infine sostenuto che "la lettura può legare le persone e la cooperativa Radici Future Legalitria ha fatto questo sin da subito: creare una comunità reale di lettori che possono fare la differenza nel nostro Paese". (gelormini@gmail.com)
Iscriviti alla newsletter.

Contratti, tempo scaduto per i rinnovi del macrosettore Terziario, Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna Organizzata e Distribuzione Cooperativa

(AGENPARL) - mar 26 settembre 2023 Contratti, tempo scaduto per i rinnovi del macrosettore Terziario, Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna Organizzata e Distribuzione Cooperativa. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs:

«Risposte adeguate o lavoratrici e lavoratori pronti a nuove forme di protesta»

Roma, 25 settembre 2023 - Tempo scaduto! Non è più rinviabile il rinnovo dei contratti nazionali del Terziario, Distribuzione e Servizi, della Distribuzione Moderna Organizzata e della Distribuzione Cooperativa, tutti scaduti nel 2019, applicati alla più vasta platea di lavoratrici e lavoratori del settore privato in Italia, con oltre 3 milioni di addetti impiegati nelle attività commerciali e nelle imprese di servizi. Dopo la grande manifestazione intersettoriale unitaria del 21 luglio a Bologna, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs annunciano l'avvio di una vasta e capillare campagna informativa nei luoghi di lavoro e si dichiarano pronti a più incisive iniziative di protesta finalizzate ad imprimere una svolta ai negoziati, connotati da forti criticità e viziati da una sostanziale indisponibilità delle associazioni imprenditoriali ad individuare dei punti di caduta adeguati a fornire delle serie risposte, sia in termini normativi che salariali, alle lavoratrici ed ai lavoratori. Milioni di addetti che, recita un comunicato sindacale unitario, "hanno permesso alle imprese del settore di affrontare la sfida del Covid sobbarcandosi un carico aggiuntivo notevole in termini di rischio" e "che subiscono sistematicamente il disagio di lavorare nei giorni domenicali e festivi, sovente chiamati a garantire prestazioni sempre più flessibili a discapito della loro vita relazionale". "Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenti e Agci-Agrital, pur rappresentando modelli di imprese assai differenti, - prosegue la nota unitaria - sono accomunate da un ingiustificabile disinteresse nei confronti di quanti lavorano alle dipendenze dei loro associati, che, dal 2022 in poi, sono costretti a misurarsi con un carovita fuori controllo e che pregiudica il loro potere d'acquisto. Le tattiche dilatorie, a quasi quattro anni dalla scadenza dei Contratti Nazionali, non sono più ammesse, tempo scaduto". Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs, in particolare, puntano il dito contro "le richieste formulate da Confcommercio, finalizzate a ridurre scatti di anzianità, permessi retribuiti e 14° mensilità che vanno rimosse dal tavolo" e stigmatizzano "le proposte salariali avanzate da Federdistribuzione, Confesercenti e dalle Associazioni della Cooperazione di consumo, inadeguate a far fronte alla perdita del potere di acquisto dei lavoratori", mentre "i redditi di chi lavora ristagnano e le condizioni materiali di vita di milioni di dipendenti a reddito fisso sono in caduta libera a causa della grave irresponsabilità dimostrata dalle associazioni imprenditoriali" nel lungo percorso negoziale. Non solo. "Perseverare in atteggiamenti ostativi e porre delle pregiudiziali da parte delle associazioni delle imprese - è



(AGENPARL) - mar 26 settembre 2023 Contratti, tempo scaduto per i rinnovi del macrosettore Terziario, Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna Organizzata e Distribuzione Cooperativa. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs: «Risposte adeguate o lavoratrici e lavoratori pronti a nuove forme di protesta» Roma, 25 settembre 2023 - Tempo scaduto! Non è più rinviabile il rinnovo dei contratti nazionali del Terziario, Distribuzione e Servizi, della Distribuzione Moderna Organizzata e della Distribuzione Cooperativa, tutti scaduti nel 2019, applicati alla più vasta platea di lavoratrici e lavoratori del settore privato in Italia, con oltre 3 milioni di addetti impiegati nelle attività commerciali e nelle imprese di servizi. Dopo la grande manifestazione intersettoriale unitaria del 21 luglio a Bologna, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs annunciano l'avvio di una vasta e capillare campagna informativa nei luoghi di lavoro e si dichiarano pronti a più incisive iniziative di protesta finalizzate ad imprimere una svolta ai negoziati, connotati da forti criticità e viziati da una sostanziale indisponibilità delle associazioni imprenditoriali ad individuare dei punti di caduta adeguati a fornire delle serie risposte, sia in termini normativi che salariali, alle lavoratrici ed ai lavoratori. Milioni di addetti che, recita un comunicato sindacale unitario, "hanno permesso alle imprese del settore di affrontare la sfida del Covid sobbarcandosi un carico aggiuntivo notevole in termini di rischio" e "che subiscono sistematicamente il disagio di lavorare nei giorni domenicali e festivi, sovente chiamati a garantire prestazioni sempre più flessibili a discapito della loro vita relazionale". "Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenti e Agci-Agrital, pur rappresentando modelli di imprese assai differenti, - prosegue la nota unitaria - sono accomunate da un ingiustificabile disinteresse nei confronti di quanti lavorano alle dipendenze dei loro associati, che, dal 2022 in poi, sono costretti a misurarsi con un carovita fuori controllo e che pregiudica il loro potere d'acquisto. Le tattiche dilatorie, a quasi quattro anni dalla scadenza dei Contratti Nazionali, non sono più ammesse, tempo scaduto". Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs, in particolare, puntano il dito contro "le richieste formulate da Confcommercio, finalizzate a ridurre scatti di anzianità, permessi retribuiti e 14° mensilità che vanno rimosse dal tavolo" e stigmatizzano "le proposte salariali avanzate da Federdistribuzione, Confesercenti e dalle Associazioni della Cooperazione di consumo, inadeguate a far fronte alla perdita del potere di acquisto dei lavoratori", mentre "i redditi di chi lavora ristagnano e le condizioni materiali di vita di milioni di dipendenti a reddito fisso sono in caduta libera a causa della grave irresponsabilità dimostrata dalle associazioni imprenditoriali" nel lungo percorso negoziale. Non solo. "Perseverare in atteggiamenti ostativi e porre delle pregiudiziali da parte delle associazioni delle imprese - è

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

l'affondo dei sindacati - sta unicamente sortendo l'effetto di confinare i settori del terziario ad un ruolo marginale nel panorama delle relazioni sindacali nazionali". La mobilitazione, si annuncia nel comunicato, si estenderà anche "nel rapporto con le singole aziende per porre quella che, a tutti gli effetti, è diventata una questione salariale che infesta i settori nei quali i contratti nazionali scaduti dal lontano 31 dicembre 2019 vengono applicati". "Da parte di Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital - conclude la nota unitaria - debbono giungerci risposte adeguate a soddisfare le legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori; se così non sarà, toccherà alle lavoratrici ed ai lavoratori mettere in campo una risposta adeguata per riconquistare i loro contratti collettivi nazionali". Ufficio stampa Filcams Cgil Nazionale.

Granchio blu. Lollobrigida: ulteriori 10 milioni euro per sostenere filiera pesca

ROMA - Ulteriori dieci milioni di euro come misura di sostegno per la perdita di prodotto e la protezione degli allevamenti di cozze e vongole che si aggiungono ai 2,9 milioni già stanziati, un intervento per semplificare l'accesso agli indennizzi, la possibilità di pesca a strascico entro le tre miglia e dialogo costante con le associazioni. Sono questi i pilastri dell'azione di contrasto alla diffusione del Granchio Blu illustrati dal Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida in un incontro tenutosi oggi presso il Masaf con le organizzazioni della pesca. Il Ministro Lollobrigida ha voluto incontrare le principali rappresentanze del settore per fare il punto su una emergenza che sta provocando danni agli allevamenti ittici ed ha annunciato l'imminente pubblicazione di un decreto che stanzierà 10 milioni di euro come indennizzo alle imprese per l'acquisto di strumenti di protezione degli allevamenti e per il ripopolamento e la semina delle aree colpite. "Fondi - ricorda Lollobrigida - che si sommeranno ai 2,9 milioni già stanziati per lo smaltimento del Granchio Blu e a un nuovo fondo da 500 mila euro previsto dall'emendamento al decreto-legge 10 agosto 2023 presentato dal presidente della Commissione Agricoltura al Senato De Carlo, provvedimento attualmente in esame a Palazzo Madama. In totale le risorse supereranno i 13 milioni di euro". Rispetto ad alcune problematiche poste dalle associazioni riguardante la sospensione dei mutui e l'accesso al credito, "lavoriamo - ha annunciato Lollobrigida - per equiparare le regole del mondo agricolo anche a quelle della pesca e prevediamo un confronto costruttivo con ABI per poter intervenire su questi aspetti". Questo permetterebbe loro di semplificare l'accesso ai finanziamenti e di garantire gli stessi diritti degli agricoltori anche con la possibilità di riconoscere lo stato di calamità Lollobrigida ha poi ricordato i primi risultati ottenuti nel corso dell'ultimo Consiglio europeo dei Ministri dell'agricoltura e della Pesca: "Ai tavoli europei - ha rimarcato il Ministro - abbiamo battagliato e ottenuto la deroga che consente la pesca a strascico entro le tre miglia e questo è sicuramente un primo passo di Bruxelles verso le necessità del settore." Questo risultato permetterà di avviare un piano sperimentale di contrasto alla proliferazione del granchio blu. Attraverso un piano scientifico si cercherà di comprendere il ciclo biologico della specie e di valutarne l'impatto sull'ecosistema al fine di elaborare una strategia che mitighi il rischio di dissesto ambientale. Il Ministro ha sottolineato che la costruzione di una filiera solida richiede tempo e un'analisi approfondita del mercato. Da qui la necessità di mantenere un confronto continuo con tutti gli attori interessati. "Il Governo - ha rimarcato il Ministro - è determinato a sostenere questo settore in una sfida cruciale e continuerà a lavorare in stretta collaborazione con le associazioni per affrontare efficacemente la diffusione del Granchio Blu e contrastarne gli effetti". Alla riunione



09/26/2023 18:13

ROMA - Ulteriori dieci milioni di euro come misura di sostegno per la perdita di prodotto e la protezione degli allevamenti di cozze e vongole che si aggiungono ai 2,9 milioni già stanziati, un intervento per semplificare l'accesso agli indennizzi, la possibilità di pesca a strascico entro le tre miglia e dialogo costante con le associazioni. Sono questi i pilastri dell'azione di contrasto alla diffusione del Granchio Blu illustrati dal Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida in un incontro tenutosi oggi presso il Masaf con le organizzazioni della pesca. Il Ministro Lollobrigida ha voluto incontrare le principali rappresentanze del settore per fare il punto su una emergenza che sta provocando danni agli allevamenti ittici ed ha annunciato l'imminente pubblicazione di un decreto che stanzierà 10 milioni di euro come indennizzo alle imprese per l'acquisto di strumenti di protezione degli allevamenti e per il ripopolamento e la semina delle aree colpite. "Fondi - ricorda Lollobrigida - che si sommeranno ai 2,9 milioni già stanziati per lo smaltimento del Granchio Blu e a un nuovo fondo da 500 mila euro previsto dall'emendamento al decreto-legge 10 agosto 2023 presentato dal presidente della Commissione Agricoltura al Senato De Carlo, provvedimento attualmente in esame a Palazzo Madama. In totale le risorse supereranno i 13 milioni di euro". Rispetto ad alcune problematiche poste dalle associazioni riguardante la sospensione dei mutui e l'accesso al credito, "lavoriamo - ha annunciato Lollobrigida - per equiparare le regole del mondo agricolo anche a quelle della pesca e prevediamo un confronto costruttivo con ABI per poter intervenire su questi aspetti". Questo permetterebbe loro di semplificare l'accesso ai finanziamenti e di garantire gli stessi diritti degli agricoltori anche con la possibilità di riconoscere lo stato di calamità Lollobrigida ha poi ricordato i primi risultati ottenuti nel corso dell'ultimo Consiglio europeo dei Ministri dell'agricoltura e della Pesca: "Ai tavoli europei - ha rimarcato il Ministro - abbiamo battagliato e ottenuto la deroga che consente la pesca a strascico entro le tre miglia e questo è sicuramente un primo passo di Bruxelles verso le necessità del settore." Questo risultato permetterà di avviare un piano sperimentale di contrasto alla proliferazione del granchio blu. Attraverso un piano scientifico si cercherà di comprendere il ciclo biologico della specie e di valutarne l'impatto sull'ecosistema al fine di elaborare una strategia che mitighi il rischio di dissesto ambientale. Il Ministro ha sottolineato che la costruzione di una filiera solida richiede tempo e un'analisi approfondita del mercato. Da qui la necessità di mantenere un confronto continuo con tutti gli attori interessati. "Il Governo - ha rimarcato il Ministro - è determinato a sostenere questo settore in una sfida cruciale e continuerà a lavorare in stretta collaborazione con le associazioni per affrontare efficacemente la diffusione del Granchio Blu e contrastarne gli effetti". Alla riunione

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

hanno preso parte l'Associazione Mediterranea Acquacoltori-AMA, l'Associazione Piscicoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Unciagroalimentare, Associazione marineria d'Italia e d'Europa, **Alleanza Cooperative Italiane**, Federpesca, **Legacoop** Ancilega e Agciagrital.

Pnrr, Alleanza Cooperative: fiducia nel governo ma occorre chiarezza su rimodulazione risorse

"Abbiamo fiducia nelle intenzioni del Governo di mantenere nel complesso investimenti e risorse in attuazione del PNRR, senza disperdere le progettualità, e, al contempo, impegnarsi per il raggiungimento di obiettivi effettivamente realizzabili, senza creare problemi di finanza pubblica o di mancato incasso delle rate di rimborso del Piano nei prossimi anni». Così oggi **Maurizio Gardini**, presidente dell'**Alleanza delle Cooperative**, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone durante l'incontro con il ministro Fitto sul Pnrr, ha ribadito la sua posizione sulla proposta di rimodulazione finanziaria che riguarda 9 Misure del PNRR per un totale di 15,9 Mld "Per **Alleanza delle Cooperative** -aggiunge **Gardini**- occorre definire chiaramente quali fondi e per quali importi, con quali autorità competenti e con quali tempistiche, anche nel rispetto della clausola del 40% di risorse al Mezzogiorno, ogni spostamento di risorse e/o riduzione del target di riferimento dovrebbe rispettare questa clausola, definendo maggiormente nel dettaglio tempistiche, amministrazioni competenti, ammontare di risorse assegnate e da quale fondo (con modalità gestionali diverse) Pur comprendendone le ragioni per finanziare il repowerEU". L'**Alleanza delle Cooperative** ha avanzato inoltre proposte sulle singole misure di stretto interesse per le **cooperative**. Ecco quali nel dettaglio "Transizione 4.0", misura di rilevante interesse per le imprese **cooperative** che andrebbe potenziata nel tempo. «Sui beni confiscati - nella nota l'**Alleanza** ha precisato che - i progetti non hanno particolari problematiche tecniche nell'attuazione in ragione di ciò si richiede un supplemento di attenzione, oltre che la possibilità che si possa maggiormente coinvolgere nell'attuazione il terzo settore e il mondo cooperativo, più di quanto fatto e indicato nella prima fase. Perciò, si ritiene importante mantenere comunque la dotazione finanziaria iniziale di 300 milioni sul Pnrr per non provocare slittamenti nell'attuazione». Sulla "Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo" l'**Alleanza** chiede di non ridurre e depotenziare lo strumento che anzi va rafforzato nell'ottica di assicurare la realizzazione di un modello energetico sostenibile, distribuito, democratico, partecipato, cooperativo. Risulta strategico ampliare le risorse e la platea dei soggetti beneficiari delle misure PNRR dedicate alla costituzione delle comunità energetiche, aumentando la dotazione attuale, superando il limite dei 5000 abitanti anche in linea con quanto indicato nella Comunicazione Repower EU, prevedendo l'applicazione della misura a tutti i comuni delle aree interne. Per quanto riguarda le misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico si richiede un supplemento di valutazione: le criticità del territorio italiano, i rischi ai quali sono esposti cittadini ed imprese, le fragilità che ci riconsegnano continui stati di emergenza ci impongono di "non rinunciare" a queste risorse aggiuntive



09/26/2023 18:32 Operazione Transumanza

"Abbiamo fiducia nelle intenzioni del Governo di mantenere nel complesso investimenti e risorse in attuazione del PNRR, senza disperdere le progettualità, e, al contempo, impegnarsi per il raggiungimento di obiettivi effettivamente realizzabili, senza creare problemi di finanza pubblica o di mancato incasso delle rate di rimborso del Piano nei prossimi anni». Così oggi Maurizio Gardini, presidente dell'Alleanza delle Cooperative, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone durante l'incontro con il ministro Fitto sul Pnrr, ha ribadito la sua posizione sulla proposta di rimodulazione finanziaria che riguarda 9 Misure del PNRR per un totale di 15,9 Mld "Per Alleanza delle Cooperative -aggiunge Gardini- occorre definire chiaramente quali fondi e per quali importi, con quali autorità competenti e con quali tempistiche, anche nel rispetto della clausola del 40% di risorse al Mezzogiorno, ogni spostamento di risorse e/o riduzione del target di riferimento dovrebbe rispettare questa clausola, definendo maggiormente nel dettaglio tempistiche, amministrazioni competenti, ammontare di risorse assegnate e da quale fondo (con modalità gestionali diverse) Pur comprendendone le ragioni per finanziare il repowerEU". L'Alleanza delle Cooperative ha avanzato inoltre proposte sulle singole misure di stretto interesse per le cooperative. Ecco quali nel dettaglio "Transizione 4.0", misura di rilevante interesse per le imprese cooperative che andrebbe potenziata nel tempo. «Sui beni confiscati - nella nota l'Alleanza ha precisato che - i progetti non hanno particolari problematiche tecniche nell'attuazione in ragione di ciò si richiede un supplemento di attenzione, oltre che la possibilità che si possa maggiormente coinvolgere nell'attuazione il terzo settore e il mondo cooperativo, più di quanto fatto e indicato nella prima fase. Perciò, si ritiene importante mantenere comunque la dotazione finanziaria iniziale di 300 milioni sul Pnrr per non provocare slittamenti nell'attuazione». Sulla "Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo" l'Alleanza chiede di non ridurre e depotenziare lo strumento che anzi va rafforzato nell'ottica di assicurare la realizzazione di un modello energetico sostenibile, distribuito, democratico, partecipato, cooperativo. Risulta strategico ampliare le risorse e la platea dei soggetti beneficiari delle misure PNRR dedicate alla costituzione delle comunità energetiche, aumentando la dotazione attuale, superando il limite dei 5000 abitanti anche in linea con quanto indicato nella Comunicazione Repower EU, prevedendo l'applicazione della misura a tutti i comuni delle aree interne. Per quanto riguarda le misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico si richiede un supplemento di valutazione: le criticità del territorio italiano, i rischi ai quali sono esposti cittadini ed imprese, le fragilità che ci riconsegnano continui stati di emergenza ci impongono di "non rinunciare" a queste risorse aggiuntive

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

e straordinarie. Proprio la recente Alluvione, che ha colpito la regione Emilia Romagna, ci ricorda dell'importanza di questi investimenti. Del "Piano per asili nido e scuole infanzia" l'**Alleanza** apprezza il rifinanziamento della misura di 900 milioni, lo spostamento dell'obiettivo intermedio e la pubblicazione del nuovo bando per gli interventi non ancora aggiudicati, tuttavia ricorda l'importanza delle tempistiche e della necessità di cogliere il target della misura, ossia la copertura del 33% degli utenti potenziali, 264 mila (in ottemperanza anche alla clausola del 40%). A quest'ultimo proposito, l'invito è a coinvolgere la cooperazione sociale che è la più grande rete sussidiaria del Paese ed è disponibile a investire in project financing. In riferimento alla proposta di rimodulazione finanziaria riguardante le 9 Misure del PNRR, si ritiene opportuno rendere evidente le modalità di rifinanziamento con altre fonti e le relative tempistiche. Si evidenzia, in particolare, una preoccupazione per i progetti riguardanti: interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni; la proposta di rimodulazione dei finanziamenti agli interventi di competenza dei Comuni, spesso già avviati, genera una forte incertezza sia per i Comuni stessi sia per le imprese incaricate di realizzare le opere (definanziamento 6 Mld); investimenti in progetti di rigenerazione urbana (definanziamento di 3,3 Mld); Piani urbani integrati (-2,5 Mld); Aree interne, potenziamento servizi e infrastrutture sociali; Valorizzazione beni confiscati alle mafie. Infine la rimodulazione dei target relativi a Ospedali e Case della Comunità ridotte dal Piano (da 400 a 304, -24% i primi; da 1350 a 936, -30%, le seconde), oltre a imporre una riflessione sulla distribuzione territoriale di tale riduzione, in generale incrementa i dubbi sulla reale capillarità di tali presidi e sull'accessibilità da parte degli utenti, soprattutto per i soggetti in condizioni di fragilità sociosanitaria (anziani soli, disabili privi di sostegno familiare, etc.) e i residenti in aree svantaggiate oppure lontane dai principali centri urbani. In questo senso si ribadisce che i numerosi presidi del SSN già esistenti, ai quali si affiancano la medicina generale, la farmacia dei servizi, le strutture ed i servizi offerti dal privato e, in particolare, dal Terzo Settore, costituiscono un patrimonio da valorizzare. Per questa ragione si ritiene necessario allargare l'orizzonte oltre il perimetro del pubblico interconnettendo le case di Comunità con i modelli realizzati dal privato in un'ottica di complementarità e sussidiarietà con il SSN, avvalendosi di forme avanzate di collaborazione pubblico-privata.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu: Alleanza Cooperative, bene azione Governo per contenere il fenomeno e sostenere le imprese

"Appreziamo l'azione del Governo per contenere il fenomeno dei granchi blu e sostenere le imprese danneggiate. Gli strumenti messi in campo dal ministro Lollobrigida accolgono molte delle richieste della cooperazione e sono un segno tangibile di vicinanza al settore. Per questo la manifestazione di protesta in programma domani a Ferrara è stata sospesa anche se resta lo stato di agitazione". Così Paolo Tiozzo copresidente dell'**Alleanza delle Cooperative** pesca e acquacoltura al termine del tavolo convocato presso il Masaf sull'emergenza granchio blu alla presenza del ministro Lollobrigida e del presidente della Commissione agricoltura del Senato De Carlo che sta seguendo i lavori di conversione in legge del decreto asset con i primi stanziamenti per il granchio. Gli interventi governativi, spiega la cooperazione, puntano ad un sostegno concreto per i danni subiti e al via libera all'attività di pesca in aree attualmente non battute per valutare lo stato delle risorse e contenere l'espansione del granchio. "Bene l'impegno per rendere accessibili alle imprese i primi 2,9 milioni di euro stanziati ad agosto e lo stanziamento di ulteriore 10 milioni di euro, nuove risorse destinate per risarcire i costi del seme delle vongole che è stato mangiato dai granchi. Positive anche le aperture sulla pesca a strascico nelle tre miglia, ma resta da valutare con attenzione l'applicazione alla pesca degli strumenti previsti dal decreto legislativo 102/2004, ora appannaggio solo dell'agricoltura, che dovrebbero trasformare i pescatori, come detto dal ministro, in agricoltori del mare. Uno strumento questo che in agricoltura viene usato per la gestione, tra le altre cose, degli oneri sociali", prosegue l'**Alleanza**. C'è attesa anche per l'incontro con l'ABI voluto per capire come affrontare la questioni dei mutui e delle rate. "Fornire un aiuto in questo momento consente alle nostre **cooperative** e ai nostri consorzi di non chiudere le attività. Subito dopo dobbiamo capire come tornare a produrre nelle aree maggiormente colpite che vanno prima bonificate e poi rese nuovamente operative immettendo nuovo seme", conclude l'**Alleanza**.



Agrigento Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

"Venti mediterranei", tre giorni tra cibo e integrazione: ecco il programma

Incontri, laboratori, cene e momenti musicali: è il festival "Venti Mediterranei - culture, cibo e società", che si terrà ad Agrigento dal 29 settembre all'1 ottobre. Una tappa del progetto Youth&Food, realizzato da Al Kharub cooperativa sociale, Sanitaria Delfino Società Cooperativa Sociale, Coop.Meeting Service Catering, Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali (AMMI), Comune di Torino, Servizio VIII - Centro per l'Impiego di Agrigento e il Cpia di Agrigento. Primo appuntamento venerdì 29 settembre alle 18 nel foyer "Montalbano" con la presentazione del progetto "Youth&Food". Alle 19.30 nello stesso luogo si terrà un aperitivo preparato e offerto da ragazzi Msna, a cura anche della Comunità Slow Food "Zagara". Alle 20 spazio invece all'esibizione dei "Lamentatori" di Giardina Gallotti, mentre alle 21 il "Teatro della Posta Vecchia" ospiterà la rassegna cinematografica "Italiani, brava gente" in collaborazione con il circolo Arci "John Belushi". Sabato 30 settembre la giornata inizia alle 8 con un'escursione a Punta Bianca a cura del Circolo Rabat di Legambiente Agrigento. Alle 10 il foyer "Pippo Montalbano" si terrà il talk "Le Rotte del Pane" a cura di Slow Grains e Slow Food Sicilia, mentre a partire dalle 12 la terrazza di "Ginger - People&Food" ospiterà un Laboratorio sul pane mediterraneo a cura della comunità dei Grani Antichi Slow Food. Alle 17, invece, a Casa Sanfilippo, nel cuore del Parco Archeologico della Valle dei Templi si terrà il talk "Persone migranti e rifugiati con disabilità: per il rispetto dei diritti umani previsti dalla Convenzione ONU", in collaborazione con CAPP cooperativa sociale. Interverranno: Giampiero Griffo (European Disability Forum, presidente Rete italiana disabilità e sviluppo), Eleonora Vanni (presidente nazionale **Legacoop** sociali), Fausto Melluso (ARCI-Sicilia), Maria Letizia Di Liberti (Assessorato regionale Famiglia e politiche sociali) e Nardos Neamin (senior community-based protection assistant UNHCR). Modera la giornalista Lidia Tilotta. Alle 19 sarà invece piazza Ravanusella ad ospitare concerti e degustazioni di street food mediterraneo, in collaborazione con TTT, Immagina, Sbem, Yalla Aurora, Consulta giovanile, Con Risala, Oriana Civile, Simurgh Ensemble e Gaalgui World Music Band. La giornata conclusiva della rassegna - almeno, ad Agrigento -, domenica 1 ottobre, si apre alle 10 nel foyer "Pippo Montalbano" con il talk "Mediterraneo: un mare di vite da salvare". Interverranno: Giorgio Zacco (SoS Mediterranee); Mariangela Cassano (presidente ActionAid Italia); Vittorio Alessandro (contrammiraglio Capitaneria di Porto in congedo); Roberta Billitteri (vicepresidente nazionale Slow Food); Abdullahi Ahmed (Consigliere comunale, Comune di Torino); Andrea Volterrani (direttore Master Comunicazione sociale, Università Tor Vergata Roma). Modera il giornalista Sergio Scandura. Alle 12, sempre al foyer "Pippo Montalbano" si terrà il talk "La Transizione ecologica parte dall'agricoltura". Intervengono Federico M. Butera (professore emerito PoliMI) e Francesco Sottile (UniPA, Slow Food Internazionale).



Agrigento Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Moderà il giornalista Gioacchino Schicchi. Alle 16 le attività riprenderanno al foyer con il meeting "Giovani, motori del cambiamento tra Agrigento e Torino", con la partecipazione di Yalla Aurora, Tierra Techo Trabajo, Sbem, Immagina, Consulta giovanile. Spazio poi alle 18 a "Transizione sostenibile delle imprese nel Mediterraneo. Una nuova frontiera per ecosistemi turistici, circolari e sostenibili". Intervengono Anna Salvagio (esperta turismo circolare sostenibile, Fondazione Comunitaria Ag-TP) e Mariagiovanna Carpinteri (project manager, Fondazione Comunitaria ASg-Tp). Si torna in piazza Ravanusella per la chiusura con un aperitivo conclusivo e dj set di world music: i minori stranieri non accompagnati e i giovani agrigentini si incontrano insieme in piazza per condividere un momento di musica e buon cibo (con TTT, Immagina, Sbem).

Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop avvia Cat: per chi vuole avviare una cooperativa in Sicilia

Lega coop Sicilia avvia i Cat: acronimo di Centro di Assistenza Tecnica, è un servizio messo a disposizione dei cittadini per il supporto e la promozione delle imprese cooperative in Sicilia. C'è chi ha l'idea ma non è in possesso degli strumenti. Uno dei limiti più diffusi quando si parla di creazione di impresa, specialmente al Sud, e in Sicilia in particolare, è la mancanza di quei mezzi che servono per imboccare la strada giusta. Chi vuole avviare un'impresa cooperativa in Sicilia ma non sa come fare e da dove cominciare, può contare sul servizio messo a disposizione da **Legacoop** Sicilia che si occupa proprio di questo.



Legacoop Romagna 3300 nuove assunzioni: cresce la domanda ma difficile reperire personale

La rilevazione è effettuata dal centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna. Nel prossimo semestre le cooperative associate a **Legacoop** Romagna dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. Il trend annuale è in crescita. La rilevazione effettuata dal centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. L'analisi è stata presentata questa mattina alla Direzione di **Legacoop** Romagna da Simona Benedetti, coordinatrice dell'Attività sindacale. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). In generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del PIL (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta "great resignation") che non accenna a contrarsi. I commenti «L'attività del nostro Centro studi - dice la responsabile Simona Benedetti - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte



capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati». «Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve una nuova visione a livello nazionale». Il campione L'Osservatorio sul fabbisogno occupazionale delle cooperative romagnole, giunto alla terza edizione, ha cadenza semestrale e prende in esame un campione di circa 100 imprese, rappresentative delle circa 400 aderenti a **Legacoop** Romagna, con 24.000 dipendenti, 305 mila soci (incluso il consumo) e oltre 6 miliardi di euro di fatturato.

Parte l'azionariato popolare per la rinascita dal basso della ex Gkn

Mentre la "nuova" proprietà getta anche l'ultima maschera e annuncia, ancora via mail, le procedure di licenziamento di tutti i dipendenti rimasti a Campi Bisenzio (FI), il collettivo di fabbrica lancia la campagna diffusa di reindustrializzazione che punta a raccogliere tra singoli e associazioni un milione di euro entro fine anno. È una storia esemplare, quasi una metafora di una bella fetta dell'economia contemporanea. Succede alla ormai ex Gkn di Campi Bisenzio (FI), la fabbrica ex Fiat "liquidata" via mail il 9 luglio 2021 e divenuta un simbolo delle lotte operaie (e non solo) del XXI secolo. Da una parte c'è l'azienda che getta anche l'ultima maschera e annuncia -ancora via mail certificata, spedita sabato 24 settembre alle 21.01- l'avvio delle procedure di licenziamento di tutti i dipendenti rimasti, dall'altro il Consiglio di fabbrica che lancia la sua campagna di adesioni alla cooperativa istituita per dare gambe e sostanza a un progetto di reindustrializzazione, l'unico in campo, nonostante gli iniziali, rassicuranti annunci -mai seguiti da fatti- del "nuovo" proprietario, l'ex consulente del fondo Melrose poi subentrato al suo posto. Il progetto vero lo hanno concepito gli operai in lotta insieme con i tanti studiosi, ricercatori, attivisti "solidali" che hanno raccolto il loro messaggio lanciato subito dopo lo scioccante annuncio di oltre due anni fa: a noi fanno questo, e voi come state? Appunto, noi come stiamo? Noi cittadini, lavoratori, attivisti di un'Italia alle prese con una crisi economica, sociale, politica, morale più profonda di quanto non appaia nel discorso pubblico ufficiale. Un pezzetto di risposta arriva proprio dalla ex Gkn e dal progetto lanciato con Gff, la nascente cooperativa, destinata nelle intenzioni a creare nuove attività produttive nell'ottica di una "fabbrica pubblica socialmente integrata", come è stata chiamata. Ci sono in ballo due diversi progetti produttivi: da una parte le cargo-bike, dall'altra i pannelli solari di nuova generazione (senza estrazione di terre rare, grazie a un nuovo brevetto). La cornice è l'idea di un'economia il più possibile decarbonizzata, quindi mobilità ecologica ed energie rinnovabili. Progetti impegnativi, costosi, difficili. Una cargo-bike targata Collettivo di fabbrica (ex) Gkn, a dire il vero, circola già per le vie di Firenze, grazie ai muscoli dei ciclofattorini della cooperativa Robin Food, pionieristica cooperativa formata da lavoratori di una categoria sfruttata oltremisura, simbolo dell'economia dei "lavoretti" mal pagati, faticosi e senza garanzie. L'idea è quella di insediare una fabbrica vera e propria di biciclette da carico, e fra gli operai c'è già chi sta imparando il nuovo mestiere, in attesa di fare sul serio. Il progetto dei pannelli solari, da realizzare in partnership con una start-up titolare di un rivoluzionario brevetto, in termini di investimenti e -in prospettiva- quantità di manodopera impiegata, è il più impegnativo e ancora attende d'essere definito nei dettagli tecnici, a cominciare dalle necessarie certificazioni. Serviranno soldi, molti



09/26/2023 18:36 Lorenzo Guadagnucci

Mentre la "nuova" proprietà getta anche l'ultima maschera e annuncia, ancora via mail, le procedure di licenziamento di tutti i dipendenti rimasti a Campi Bisenzio (FI), il collettivo di fabbrica lancia la campagna diffusa di reindustrializzazione che punta a raccogliere tra singoli e associazioni un milione di euro entro fine anno. È una storia esemplare, quasi una metafora di una bella fetta dell'economia contemporanea. Succede alla ormai ex Gkn di Campi Bisenzio (FI), la fabbrica ex Fiat "liquidata" via mail il 9 luglio 2021 e divenuta un simbolo delle lotte operaie (e non solo) del XXI secolo. Da una parte c'è l'azienda che getta anche l'ultima maschera e annuncia -ancora via mail certificata, spedita sabato 24 settembre alle 21.01- l'avvio delle procedure di licenziamento di tutti i dipendenti rimasti, dall'altro il Consiglio di fabbrica che lancia la sua campagna di adesioni alla cooperativa istituita per dare gambe e sostanza a un progetto di reindustrializzazione, l'unico in campo, nonostante gli iniziali, rassicuranti annunci -mai seguiti da fatti- del "nuovo" proprietario, l'ex consulente del fondo Melrose poi subentrato al suo posto, il progetto vero lo hanno concepito gli operai in lotta insieme con i tanti studiosi, ricercatori, attivisti "solidali" che hanno raccolto il loro messaggio lanciato subito dopo lo scioccante annuncio di oltre due anni fa: a noi fanno questo, e voi come state? Appunto, noi come stiamo? Noi cittadini, lavoratori, attivisti di un'Italia alle prese con una crisi economica, sociale, politica, morale più profonda di quanto non appaia nel discorso pubblico ufficiale. Un pezzetto di risposta arriva proprio dalla ex Gkn e dal progetto lanciato con Gff, la nascente cooperativa, destinata nelle intenzioni a creare nuove attività produttive nell'ottica di una "fabbrica pubblica socialmente integrata", come è stata chiamata. Ci sono in ballo due diversi progetti

Altreconomia

Cooperazione, Imprese e Territori

soldi, e nuove competenze, e andranno superati vari ostacoli burocratici, politici e di mercato, e tuttavia, dice il Collettivo di fabbrica, "la reindustrializzazione dal basso è una certezza, l'obiettivo è fare a Campi Bisenzio un polo delle rinnovabili e della mobilità leggera, uno degli esperimenti produttivi e sociali più avanzati d'Europa". Si comincerà a parlarne sabato 30 settembre e domenica primo ottobre, al presidio (ex) Gkn, con le due "giornate campali" chiamate "Working Class Bike Days". Il primo mattone economico nella costruzione della nuova cooperativa Gff lo ha messo la Società di mutuo soccorso "Insorgiamo", nata all'interno della lotta cominciata due anni fa, con l'impegno a versare 150mila euro, raccolti nei mesi scorsi attraverso una campagna di crowdfunding. Altri mattoni dovranno venire dai soci lavoratori e dai soci sostenitori, chiamati a dare sostanza all'idea di un "controllo sociale che si deve sommare a quello operaio". "Non cerchiamo soldi per i soldi. Cerchiamo organizzazione e consapevolezza": è questo il senso della campagna "100 x 10.000", che punta a raccogliere tra singoli cittadini, gruppi informali e associazioni un milione di euro di capitale sociale entro il 31 dicembre (ma il denaro andrà materialmente versato solo in seguito, per ora si ricevono "prenotazioni". Info su www.insorgiamo.org e sui social del Collettivo di fabbrica). Nell'insieme, dice il Collettivo, "la cifra è parziale rispetto al fabbisogno complessivo, ma toglie alibi a chiunque", e intanto ci sono "investitori istituzionali" disposti a mettere sei milioni di euro nel progetto, una volta che avrà preso forma. Le incognite e i passaggi da compiere sono ancora numerosi, sul piano tecnico-economico e su quello formale e politico, ma il progetto è serio, ha già passato vari "esami" istituzionali e ottenuto sostegni importanti, come quello di **Legacoop** Toscana; ora, dice il Collettivo di fabbrica, è il momento dei cittadini solidali, chiamati a essere parte della "fabbrica pubblica e socialmente integrata". Se andasse in porto, il progetto Gff darebbe vita alla più grande "fabbrica recuperata" nella storia, non solo economica, d'Italia. Lorenzo Guadagnucci è giornalista del "Quotidiano Nazionale". Per Altreconomia ha scritto, tra gli altri, i libri "Noi della Diaz" e "Parole sporche" © riproduzione riservata Abbonamenti Annuale carta + digitale.

Le cooperative di Legacoop Romagna cercano 3.300 lavoratori

Nel prossimo semestre le cooperative associate a **Legacoop** Romagna, circa 380 imprese nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre sei miliardi di euro, 305mila soci (incluso il consumo) e oltre 24mila lavoratori dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. La rilevazione effettuata dal centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). In generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). Da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato.



Cooperative in calo a Torino, i giovani non ci credono più

Le cooperative torinesi continuano a diminuire: in dieci anni 1 su 4 ha chiuso. Un po' perché ci sono state aggregazioni, ma soprattutto perché non ne nascono di nuove. Il modello cooperativo non convince i giovani. Quelle che resistono, però, stanno bene: hanno un fatturato alto, assumono e sono ottimiste. Emerge dall'indagine della Camera di Commercio di Torino con Agci Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e **Legacoop** Piemonte, presentata a Palazzo Birago. Nel primo semestre sono 1.168 le imprese cooperative a Torino, in calo del 2,4% rispetto al 2022 (meglio del primo semestre quando il calo era del -3,2). Nel 2022 hanno generato 2,7 miliardi di euro in valore della produzione e hanno dato lavoro a 41.800 addetti. È quello dei servizi il settore in cui converge più della metà (52%) del valore della produzione e quasi il 90% degli addetti. Quasi il 70% delle cooperative intervistate ha problemi di reperimento di personale anche per professionalità basse soprattutto nell'assistenza personale. "C'è un'attenzione marcata ai temi della sostenibilità ambientale che porta oltre il 40% delle cooperative a prevedere investimenti in questo ambito, sia in ottica di risparmio energetico e riduzione delle emissioni sia per migliorare l'immagine e il posizionamento aziendale". spiega Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino. Secondo Dimitri Buzio, presidente di **Legacoop** Piemonte: "La cooperazione ha saputo resistere e rispondere positivamente alle difficoltà degli ultimi mesi. La ripresa di settori come turismo e cultura confermano che anche l'onda lunga della pandemia è ormai superata, mentre i trend del primo semestre 2023 fanno sperare in un anno di ulteriore crescita".



Alleanza coop, 'fiducia nel governo sul Pnrr ma serve chiarezza'

"Abbiamo fiducia nelle intenzioni del Governo di mantenere nel complesso investimenti e risorse in attuazione del PNRR, senza disperdere le progettualità, e, al contempo, impegnarsi per il raggiungimento di obiettivi effettivamente realizzabili, senza creare problemi di finanza pubblica o di mancato incasso delle rate di rimborso del Piano nei prossimi anni". Lo dichiara il presidente dell'**Alleanza** delle **Cooperative**, **Maurizio Gardini**, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone durante l'incontro con il ministro Fitto sul Pnrr, ribadendo la sua posizione sulla proposta di rimodulazione finanziaria che riguarda 9 Misure del Pnrr per un totale di 15,9 miliardi. "Per **Alleanza** delle **Cooperative** -aggiunge **Gardini**- occorre definire chiaramente quali fondi e per quali importi, con quali autorità competenti e con quali tempistiche, anche nel rispetto della clausola del 40% di risorse al Mezzogiorno, ogni spostamento di risorse e/o riduzione del target di riferimento dovrebbe rispettare questa clausola, definendo maggiormente nel dettaglio tempistiche, amministrazioni competenti, ammontare di risorse assegnate e da quale fondo (con modalità gestionali diverse)". In particolare riferimento alla proposta di rimodulazione finanziaria riguardante le 9 Misure del Pnrr, l'**Alleanza** ritiene opportuno rendere evidente le modalità di rifinanziamento con altre fonti e le relative tempistiche.



R. Lombardia: riparte tavolo di confronto, affrontiamo sfide settore

Assessore Beduschi: dobbiamo lavorare tutti insieme Milano, 26 set. (askanews) - L'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Alessandro Beduschi, di Regione Lombardia ha presieduto oggi a Palazzo Lombardia il "Tavolo latte", alla presenza delle organizzazioni professionali agricole: Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), di Assolatte, Confcooperative, **Legacoop** e Federdistribuzione. "Con questo incontro - spiega Beduschi - abbiamo voluto condividere con tutti gli attori della filiera le principali sfide da affrontare in questi mesi, facendolo in modo più coeso possibile nell'interesse di un settore che in Lombardia conta circa 5800 allevamenti, passa dalle grandi aziende della trasformazione, per finire alla reti di vendita che ogni giorno portano i prodotti sulle tavole di tutto il mondo". La Regione ricorda che i numeri del latte lombardo sono in continua crescita. Dal 2015, le consegne delle stalle lombarde sono aumentate del 3.3% annuo, più del doppio rispetto alla media nazionale. In Lombardia, quindi, si produce il 46% di tutto il latte italiano e ben cinque province lombarde (Brescia, Cremona, Mantova, Lodi e Bergamo) figurano tra le prime 8 italiane (assieme a Parma, Reggio Emilia e Cuneo) in cui si concentra il 55% della produzione nazionale. Il 55% del latte lombardo viene utilizzato nelle filiere dei grandi formaggi DOP, per un totale oltre 2.6 milioni di tonnellate l'anno. "Dobbiamo lavorare tutti insieme per migliorare l'equilibrio economico, sociale e ambientale del settore. Per farlo, bisogna parlare di sostenibilità, salvaguardare il reddito dei produttori, valorizzare i prodotti, ma anche razionalizzare le filiere per fare dell'allevamento anche una risorsa ambientale" ha proseguito l'assessore, aggiungendo che "la valorizzazione dei prodotti è essenziale per il successo della filiera". "Regione Lombardia propone di valorizzare i prodotti tipici di alta qualità e legati alle specificità territoriali attraverso l'analisi dei mercati e dei consumi, di dare attenzione ai prodotti in crescita al consumo come latte a lunga durata e credere anche in prodotti innovativi" ha continuato Beduschi, evidenziando che "serve inoltre informare e rendere consapevoli i consumatori con campagne ad hoc in un momento storico in cui il latte fatica a essere percepito come un alimento fondamentale soprattutto dai giovani". "Il tavolo latte - conclude l'assessore all'Agricoltura - vuole diventare un punto di riferimento periodico per coordinare le tante sfide che ci attendono e che comprendono obiettivi di sviluppo sostenibile, l'accesso al credito, la necessità di combattere la burocrazia. Regione Lombardia si pone come garante di tutti i protagonisti di questa filiera, che ha bisogno oggi più che mai di coesione". Navigazione articoli.



Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

"I binocoli degli esploratori" e "Il memory della tribù", la Fattoria del Carpanedo apre le porte per tutto il fine settimana

Il prossimo fine settimana ritorna l'appuntamento con Fattorie aperte. Tra le 28 aziende coinvolte in Liguria c'è anche la Fattoria del Carpanedo, in Via del Canale 3A, in località Limone, che per due giorni, dalle 10 alle 18 proporrà due giornate ricche di attività nella natura. Per la 13esima edizione di Fattorie aperte, iniziativa organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (Cia, Cisl - Ugc, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti - Impresa pesca, Confcooperative e Legacoop), al Carpanedo saranno proposti i laboratori didattici "I binocoli degli esploratori", adatto a bambini da 3 anni in su e previsto alle 10.30 e alle 11.30 di entrambi i giorni, e "Il memory della tribù", presso il Bioasilo del Carpanedo, adatto a bambini dai 3 anni in su e fissato alle 15 e alle 16 di entrambi i giorni. Dalle 10 alle 17 sarà a disposizione uno spazio libero per manipolare con elementi naturali, un'attività adatta ai bambini da 1 anno in su. Per permettere di passare una giornata in fattoria e godersi un pranzo all'aperto lo staff ha pensato a un'area ristoro, curata dal Campus Agrisociale Sant'Anna con due proposte di menù, una per gli adulti e una per i bambini. Il ricavato del pranzo supporterà le attività del Campus Agrisociale Sant'Anna e della Fattoria del Carpanedo. Tutte le attività didattiche proposte sono gratuite e su prenotazione, da effettuare tramite Sms al 393 9084775 indicando: nome e cognome del/della partecipante, età, numero di accompagnatori e orario e giorno del laboratorio. Se interessati al pranzo, prenotare specificando numero adulti e bambini, entro venerdì 29 settembre. Più informazioni.



Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

Contratti del terziario, il tempo è scaduto

Non rinnovati dal 2019 i ccnl di distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs: "Risposte adeguate o lavoratrici e lavoratori pronti a nuove forme di protesta" Tempo scaduto. Non è più rinviabile il rinnovo dei contratti nazionali del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa, tutti scaduti nel 2019, applicati alla più vasta platea di lavoratrici e lavoratori del settore privato in Italia, con oltre 3 milioni di addetti impiegati nelle attività commerciali e nelle imprese di servizi. Dopo la grande manifestazione intersettoriale unitaria del 21 luglio a Bologna, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs annunciano l'avvio di una vasta e capillare campagna informativa nei luoghi di lavoro e si dichiarano pronti a più incisive iniziative di protesta finalizzate a imprimere una svolta ai negoziati, connotati da forti criticità e viziati da una sostanziale indisponibilità delle associazioni imprenditoriali a individuare dei punti di caduta adeguati a fornire delle serie risposte, sia in termini normativi che salariali, alle lavoratrici e ai lavoratori. Milioni di addetti che, recita un comunicato sindacale unitario, "hanno permesso alle imprese del settore di affrontare la sfida del Covid sobbarcandosi un carico aggiuntivo notevole in termini di rischio" e "che subiscono sistematicamente il disagio di lavorare nei giorni domenicali e festivi, sovente chiamati a garantire prestazioni sempre più flessibili a discapito della loro vita relazionale". "Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital, pur rappresentando modelli di imprese assai differenti, - prosegue la nota unitaria - sono accomunate da un ingiustificabile disinteresse nei confronti di quanti lavorano alle dipendenze dei loro associati, che, dal 2022 in poi, sono costretti a misurarsi con un caro-vita fuori controllo e che pregiudica il loro potere d'acquisto. Le tattiche dilatorie, a quasi quattro anni dalla scadenza dei Contratti Nazionali, non sono più ammesse, tempo scaduto". Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs, in particolare, puntano il dito contro "le richieste formulate da Confcommercio, finalizzate a ridurre scatti di anzianità, permessi retribuiti e 14° mensilità che vanno rimosse dal tavolo" e stigmatizzano "le proposte salariali avanzate da Federdistribuzione, Confesercenti e dalle Associazioni della Cooperazione di consumo, inadeguate a far fronte alla perdita del potere di acquisto dei lavoratori", mentre "i redditi di chi lavora ristagnano e le condizioni materiali di vita di milioni di dipendenti a reddito fisso sono in caduta libera a causa della grave irresponsabilità dimostrata dalle associazioni imprenditoriali" nel lungo percorso negoziale. Non solo. "Perseverare in atteggiamenti ostativi e porre delle pregiudiziali da parte delle associazioni delle imprese - è l'affondo dei sindacati - sta unicamente sortendo l'effetto



Non rinnovati dal 2019 i ccnl di distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs: "Risposte adeguate o lavoratrici e lavoratori pronti a nuove forme di protesta" Tempo scaduto. Non è più rinviabile il rinnovo dei contratti nazionali del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa, tutti scaduti nel 2019, applicati alla più vasta platea di lavoratrici e lavoratori del settore privato in Italia, con oltre 3 milioni di addetti impiegati nelle attività commerciali e nelle imprese di servizi. Dopo la grande manifestazione intersettoriale unitaria del 21 luglio a Bologna, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs annunciano l'avvio di una vasta e capillare campagna informativa nei luoghi di lavoro e si dichiarano pronti a più incisive iniziative di protesta finalizzate a imprimere una svolta ai negoziati, connotati da forti criticità e viziati da una sostanziale indisponibilità delle associazioni imprenditoriali a individuare dei punti di caduta adeguati a fornire delle serie risposte, sia in termini normativi che salariali, alle lavoratrici e ai lavoratori. Milioni di addetti che, recita un comunicato sindacale unitario, "hanno permesso alle imprese del settore di affrontare la sfida del Covid sobbarcandosi un carico aggiuntivo notevole in termini di rischio" e "che subiscono sistematicamente il disagio di lavorare nei giorni domenicali e festivi, sovente chiamati a garantire prestazioni sempre più flessibili a discapito della loro vita relazionale". "Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital, pur rappresentando modelli di imprese assai differenti, - prosegue la nota unitaria - sono accomunate da un ingiustificabile disinteresse nei confronti di

Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

di confinare i settori del terziario a un ruolo marginale nel panorama delle relazioni sindacali nazionali". La mobilitazione, si annuncia nel comunicato, si estenderà anche "nel rapporto con le singole aziende per porre quella che, a tutti gli effetti, è diventata una questione salariale che infesta i settori nei quali i contratti nazionali scaduti dal lontano 31 dicembre 2019 vengono applicati". "Da parte di Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-LegaCoop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital - conclude la nota unitaria - debbono giungerci risposte adeguate a soddisfare le legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori; se così non sarà, toccherà alle lavoratrici e ai lavoratori mettere in campo una risposta adeguata per riconquistare i loro contratti collettivi nazionali".

Festa corale per i bovini d'alta montagna

È tempo per le mandrie di fare ritorno a casa dopo tre mesi negli alpeggi di alta quota: feste e manifestazioni celebrano la fine di un lavoro significativo a salvaguardia del territorio e della vi

È tempo per le mandrie di fare ritorno a casa dopo tre mesi negli alpeggi di alta quota: feste e manifestazioni celebrano la fine di un lavoro significativo a salvaguardia del territorio e della vita degli allevatori. È quanto è avvenuto alla Festa della Transumanza di Bressanvido in provincia di Vicenza, dove, nell'ambito di un evento più corale 'Transumando: vieni, scopri e gusta', nato dalla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco di Bressanvido e Latterie Vicentine, si festeggia il rientro nelle stalle della Transumanza verticale più lunga d'Italia, giunta, quest'anno, alla sua 25^a edizione. L'arrivo di 600 capi di bestiame, dopo un percorso di circa 80 chilometri e 3 giorni di cammino si tramuta in un momento di aggregazione che coinvolge tutta la comunità e che ogni anno ha richiamato nel Comune di Bressanvido oltre 20.000 persone. In programma anche il taglio della forma di formaggio Asiago DOP più grande d'Italia, risultato del lavoro di ben 11 casari e dell'utilizzo di 11.000 litri di latte delle malghe di montagna dell'Altopiano dei Sette Comuni. La Festa della Transumanza di Bressanvido è un esempio di come questa antica usanza contadina assuma oggi un carattere di spettacolarità, attirando a sé anche un turismo gastronomico. Secondo la cooperazione lattiero casearia, oltre a essere un'occasione di promozione del territorio, è un'opportunità per preservare le aree montane e valorizzare le produzioni che risultano essere sempre più in sofferenza. 'Il sistema cooperativo è da sempre garante delle produzioni lattiero casearie montane che, come già emerso lo scorso anno durante il primo Summit sulla zootecnia di montagna, stanno attraversando un periodo di estrema difficoltà. Le piccole realtà produttive, seppur sussistono grazie al modello cooperativo, continuano a essere alle prese con gli aumenti dei costi di produzione, con la riduzione del numero di animali allevati e con la conseguente chiusura delle stalle - spiega Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di **Alleanza** delle **Cooperative**. - Ecco perché, in questo scenario instabile e che ha poco di promettente, crediamo che la transumanza, anche con le sue sagre fatte di degustazioni, laboratori didattici, showcooking possa rappresentare un volano per l'economia agroalimentare, avvicinando e sensibilizzando sempre più persone alle tradizioni casearie e alle eccellenze locali. Nella stessa direzione si muove il progetto 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, volto a favorire un maggior grado di consapevolezza nei confronti del latte e dei suoi derivati e a favorirne una ripresa dei consumi'.



Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Granlatte: Simona Caselli è la nuova presidente

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola ha nominato Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del Crpa, Centro ricerche per le produzioni animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. Il Consiglio di Amministrazione ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo.



Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza granchio blu: Lollobrigida promette misure entro ottobre

La convocazione dopo l'annuncio da parte dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** del presidio davanti alla prefettura di Ferrara: "Incontro positivo, monitoriamo" "Appreziamo l'azione del Governo per contenere il fenomeno dei granchi blu e sostenere le imprese danneggiate. Gli strumenti messi in campo dal ministro Lollobrigida accolgono molte delle richieste della cooperazione e sono un segno tangibile di vicinanza al settore. Per questo la manifestazione di protesta in programma domani a Ferrara è stata sospesa anche se resta lo stato di agitazione". Così affermano i rappresentanti dell'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura - Agci Agrital e Agci Emilia-Romagna, Fedagri Pesca e Confcooperative Ferrara, Legacoop Agroalimentare e Pesca e Legacoop Estense - al termine del tavolo convocato presso il Masaf sull'emergenza granchio blu alla presenza del ministro Lollobrigida e del presidente della Commissione agricoltura del Senato De Carlo che sta seguendo i lavori di conversione in legge del decreto asset con i primi stanziamenti per il granchio. Gli interventi governativi, spiega la cooperazione, puntano ad un sostegno concreto per i danni subiti e al via libera all'attività di pesca in aree attualmente non battute per valutare lo stato delle risorse e contenere l'espansione del granchio. "Bene l'impegno per rendere accessibili alle imprese i primi 2,9 milioni di euro stanziati ad agosto e lo stanziamento di nuove risorse per risarcire i costi del seme delle vongole che è stato mangiato dai granchi. Positive anche le aperture sulla pesca a strascico nelle tre miglia, ma resta da valutare con attenzione l'applicazione alla pesca degli strumenti previsti dal decreto legislativo 102/2004, ora appannaggio solo dell'agricoltura, che dovrebbero trasformare i pescatori, come detto dal ministro, in agricoltori del mare. Uno strumento questo che in agricoltura viene usato per la gestione, tra le altre cose, degli oneri sociali", prosegue l'**Alleanza**. C'è attesa anche per l'incontro con l'Abi in programma per capire come affrontare la questioni dei mutui e delle rate. "Fornire un aiuto in questo momento consente alle nostre **cooperative** e ai nostri consorzi di non chiudere le attività. Subito dopo dobbiamo capire come tornare a produrre nelle aree maggiormente colpite che vanno prima bonificate e poi rese nuovamente operative immettendo nuovo seme", conclude l'**Alleanza**. Sul punto interviene anche il senatore ferrarese di Fratelli d'Italia Alberto Balboni, che si ritiene "molto soddisfatto delle misure che il ministro dell'Agricoltura on. Lollobrigida ha annunciato durante l'incontro. Si tratta di un ulteriore finanziamento di 10 milioni, che si aggiunge ai 3.4 milioni già stanziati, finalizzato ad indennizzare le imprese e le **cooperative** per i danni subiti, per i costi dello smaltimento e per l'acquisto di misure di protezione degli allevamenti nonché per l'acquisto di semina per ripopolare le aree desertificate dalla voracità del granchio blu". Inoltre, il ministro - riporta Balboni - ha garantito che prosegue il confronto con l'UE per ottenere



La convocazione dopo l'annuncio da parte dell'Alleanza delle Cooperative Italiane del presidio davanti alla prefettura di Ferrara: "Incontro positivo, monitoriamo" "Appreziamo l'azione del Governo per contenere il fenomeno dei granchi blu e sostenere le imprese danneggiate. Gli strumenti messi in campo dal ministro Lollobrigida accolgono molte delle richieste della cooperazione e sono un segno tangibile di vicinanza al settore. Per questo la manifestazione di protesta in programma domani a Ferrara è stata sospesa anche se resta lo stato di agitazione". Così affermano i rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura - Agci Agrital e Agci Emilia-Romagna, Fedagri Pesca e Confcooperative Ferrara, Legacoop Agroalimentare e Pesca e Legacoop Estense - al termine del tavolo convocato presso il Masaf sull'emergenza granchio blu alla presenza del ministro Lollobrigida e del presidente della Commissione agricoltura del Senato De Carlo che sta seguendo i lavori di conversione in legge del decreto asset con i primi stanziamenti per il granchio. Gli interventi governativi, spiega la cooperazione, puntano ad un sostegno concreto per i danni subiti e al via libera all'attività di pesca in aree attualmente non battute per valutare lo stato delle risorse e contenere l'espansione del granchio. "Bene l'impegno per rendere accessibili alle imprese i primi 2,9 milioni di euro stanziati ad agosto e lo stanziamento di nuove risorse per risarcire i costi del seme delle vongole che è stato mangiato dai granchi. Positive anche le aperture sulla pesca a strascico nelle tre miglia, ma resta da valutare con attenzione l'applicazione alla pesca degli strumenti previsti dal decreto legislativo 102/2004, ora appannaggio solo dell'agricoltura, che dovrebbero trasformare i pescatori, come detto dal ministro, in agricoltori del mare. Uno strumento questo che in agricoltura viene usato per la gestione, tra le altre cose, degli oneri sociali", prosegue l'Alleanza. C'è attesa anche per l'incontro con l'Abi in programma per capire come affrontare la questioni dei mutui e delle rate. "Fornire un aiuto in questo momento consente alle nostre cooperative e ai nostri consorzi di non chiudere le attività. Subito dopo dobbiamo capire come tornare a produrre nelle aree maggiormente colpite che vanno prima bonificate e poi rese nuovamente operative immettendo nuovo seme", conclude l'Alleanza. Sul punto interviene anche il senatore ferrarese di Fratelli d'Italia Alberto Balboni, che si ritiene "molto soddisfatto delle misure che il ministro dell'Agricoltura on. Lollobrigida ha annunciato durante l'incontro. Si tratta di un ulteriore finanziamento di 10 milioni, che si aggiunge ai 3.4 milioni già stanziati, finalizzato ad indennizzare le imprese e le cooperative per i danni subiti, per i costi dello smaltimento e per l'acquisto di misure di protezione degli allevamenti nonché per l'acquisto di semina per ripopolare le aree desertificate dalla voracità del granchio blu". Inoltre, il ministro - riporta Balboni - ha garantito che prosegue il confronto con l'UE per ottenere

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

la deroga ai regolamenti comunitari che vietano la pesca a strascico sotto costa, "perché è fondamentale intercettare i granchi prima che migrino in acque profonde a causa dell'abbassarsi delle temperature. Contemporaneamente vanno approfonditi gli studi scientifici volti a determinare le cause dell'esplosione della popolazione di granchio blu un po' ovunque ma in particolare nelle zone costiere del Delta del Po in modo da mettere in campo misure di contrasto efficaci che al momento restano soltanto la cattura massiccia. Il ministro Lollobrigida, in occasione della sua visita a Goro lo scorso 24 agosto aveva promesso che non avrebbe lasciati soli i pescatori e così è stato". Intanto in Regione in Assemblea legislativa è in atti la discussione sul progetto di legge per chi ha subito danni nel 2023 e che prevede un milione di euro per il sostegno dell'acquacoltura contro i danni provocati dal granchio blu.

Corso per diventare ESG Manager, quattro borse di studio dedicate agli studenti

Un percorso sulla sostenibilità integrale, che risponde alla crescente richiesta di formare imprenditori e imprenditrici, manager, dipendenti di aziende e liberi professionisti capaci di gestire le caratteristiche ESG, il reporting non finanziario e il rating di sostenibilità dei diversi soggetti interessati da questo importante cambiamento strategico. Sono aperte le preiscrizioni al corso base per ESG Manager, che si terrà da ottobre 2023 a gennaio 2024 per una durata complessiva di 30 ore. È rivolto non soltanto a manager o responsabili di sostenibilità, ma anche a quattro studenti universitari, a cui sono riservate quattro borse di studio. Il percorso ha il fine di formare nuove figure professionali - l'acronimo ESG si riferisce alle tre aree Environmental, Social, Governance - che saranno il punto di riferimento di aziende, cooperative, istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore per rispondere ai requisiti sempre più precisi che la normativa europea e nazionale sta introducendo e accedere ai finanziamenti legati al PNRR e Next Generation EU. Il corso è promosso da Next - Nuova Economia per Tutti, in collaborazione con **Legacoop** Liguria e **Legacoop** Lombardia. L'iniziativa ha il patrocinio dell'

Università degli Studi di Genova e Regione Liguria e può contare anche sulla collaborazione del Dicca (Dipartimento di ingegneria civile chimica e ambientale dell'Università di Genova) e del Polo EASS Energia Ambiente Sviluppo sostenibile. Il corso, che si svolgerà online con modalità sincrona, avrà inizio il 18 ottobre. Sono aperte le preiscrizioni per un massimo di 40 posti disponibili. Si possono trovare tutti i riferimenti per programma e dettagli al seguente link. Ci sarà inoltre una presentazione del corso il 28 settembre alle ore 12 in Regione Liguria, Sala Trasparenza (Piazza de Ferrari, 1).



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

A Nuovo Futuro e Cuore Liburnia l'assistenza domiciliare in Versilia

Agostini: «Innovazione nei servizi, garantiti i numeri occupazionali»

Rossignano Il raggruppamento temporaneo di imprese composto da Nuovo Futuro Cooperativa Sociale e Cuore Liburnia Sociale Società Cooperativa Onlus, entrambe cooperative di tipo A e B del territorio, si è aggiudicato la gestione dei percorsi assistenziali, prevalentemente di tipo domiciliare, di assistenza alla persona nell'ambito della procedura indetta dall'Azienda Usl Toscana Nord Ovest Zona Distretto Versilia. Da ottobre le due aziende gestiranno gli interventi di assistenza domiciliare, in forma diretta e in urgenza, rivolti alla popolazione in situazione di non autosufficienza rilevata dall'unità valutativa multidisciplinare: prestazioni infermieristiche ad alta intensità assistenziale e prestazioni di assistenza domiciliare; assistenza domiciliare a disabili anche in condizione di gravità; assistenza domiciliare aggiuntiva anche in attuazione a progetti europei, nazionali e regionali, specificatamente dedicati alla domiciliarità.

Si tratta di un importante traguardo per le due cooperative che da anni gestiscono i servizi alla persona anche nei comuni della Zona Distretto Valli Etrusche, che ha una ricaduta occupazionale a livello territoriale. Saranno infatti impiegati oltre 70 operatori tra Osa, Oss e infermieri, garantendo il lavoro ai dipendenti della società uscente.

Per questo appalto saranno impiegati oltre 70 operatori tra Osa, Oss e infermieri «Un nuovo modello operativo dove si coniugano innovazione e obiettivi prioritari finalizzati al mantenimento occupazionale» Marco Agostini è Presidente di Nuovo Futuro **Coop** sociale e vicepresidente del consorzio sociale Tirreno. Nuovo Futuro è una cooperativa nata il 25 marzo 1980 grazie all'impulso di un gruppo di genitori di persone disabili animati dall'esigenza di poter inserire i propri figli in un contesto in grado di offrirgli una qualche opportunità lavorativa. Ad oggi, il gruppo Nuovo Futuro cooperativa conta un organico aggregato con Nuovo Futuro srl di circa 850 persone, svolgendo attività di informazione, formazione, lavoro e collegamento con il territorio.

«Diverse sono le aree di attività per le quali in questi quarant'anni Nuovo Futuro è cresciuta sviluppando anche professionalità specifiche, talvolta di alta specializzazione - dice il presidente, Marco Agostini - La nostra cooperativa si occupa delle problematiche di minori e anziani, del disagio e della marginalità sociale, dell'handicap e della salute mentale». Nuovo Futuro svolge servizi domiciliari (socio assistenziali ed educativi, incontri protetti, attività di prevenzione e sensibilizzazione), semiresidenziali e residenziali quali centri minori, anziani, disabili, utenti in carico alla Salute mentale, gruppi appartamento per adolescenti, comunità a dimensione familiare, casa di accoglienza per donne vittime di violenza o in difficoltà e/o madri con figli minori, progettazione e gestione di progetti per soggetti disabili e



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

vulnerabili per la Regione Toscana sui territori della Bassa val di Cecina e di Livorno; attraverso l'agenzia formativa Pegaso Network di cui Nuovo Futuro è consorziata, si occupa di progettazione e gestione di servizi di orientamento e formazione professionale a favore dell'inserimento di soggetti svantaggiati, Promozione di progetti relativi ai tirocini regionali GiovaniSì, tirocini soggetti svantaggiati tramite i Cpi del territorio con fondi regionali, inserimenti socio terapeutici ed infine di Progettazione Formativa ed attività di Formazione Professionale per quanto riguarda i settori delle professioni Socio - Educative, per addetti alle attività di Front Office e Call Center. Circa i settori per le attività di tipo B, finalizzati anche all'inserimento lavorativo, opera principalmente a livello regionale ma ha recentemente acquisito servizi anche fuori regione, in Piemonte e in Lombardia.

Altri settori, sempre afferenti al comparto di tipo B, riguardano le attività di supporto in ausiliariato nelle attività di Global Service refezione scolastica, nelle strutture nidi e infanzia, attività di facility, sosta e mobility.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Percorsi educativi per le famiglie e i minori, con un'équipe qualificata

La cooperativa di Rosignano è partner della rete pubblica con il progetto Pippi

Rosignano Nelle politiche sociali di sostegno alle famiglie ed ai minori, Nuovo Futuro è partner di rete del sistema pubblico con il Progetto Pippi "Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione". Un programma nato nel 2010 dalla collaborazione tra più soggetti istituzionali, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e le Regioni. Nuovo Futuro ha realizzato il programma P.I.P.P.I.

a partire dal 2016, anno di sperimentazione dell'attività sul territorio della Bassa val di Cecina dove il programma si è concluso nel 2018. Poi ha realizzato il programma dal 2019 al 2020 a Piombino e attualmente lo sta portando avanti con continuità dal 2021 a Livorno, per un totale di 8 anni di gestione del progetto P.I.P.P.I. Il principale obiettivo è stato quello di promuovere un intervento intensivo ed integrato che consentisse alle famiglie di affrontare progressivamente le criticità, migliorando le competenze genitoriali e divenendo esse stesse protagoniste e responsabili del cambiamento, grazie anche alla presenza di un'équipe multidisciplinare che ha utilizzato linee di intervento innovative nell'ambito dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile.

«Il progetto P.I.P.P.I. si rivolge a famiglie con bambini, dagli 0 agli 11 anni d'età, il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento, come "preoccupanti" in quanto vivono in famiglie in cui le figure parentali hanno difficoltà consistenti e concrete prime fra tutti quelle di soddisfare i bisogni dei bambini sul piano educativo, affettivo, psicologico» dice Marco Agostini. «Si parte da quattro dispositivi d'azione: l'educazione domiciliare, i gruppi per genitori e bambini, le attività di raccordo fra scuola e servizi, infine la famiglia d'appoggio.

Proprio quest'ultima, avrà un ruolo molto importante poiché non si tratta di famiglie affidatarie, bensì famiglie che possono aiutare a superare quelle difficoltà che senza un sostegno negli anni precedenti, avrebbero potuto portare all'allontanamento del bambino», spiega il responsabile del servizio. Il progetto unisce non solo la parte socio-assistenziale, ma si collega anche a in alcuni ambiti a quella sanitaria ed inoltre, è arricchito da nuove figure strategiche come gli educatori che lavorano in prima linea insieme agli psicologi. «È un progetto fortemente innovativo, quasi rivoluzionario, perché ha nel metodo di approccio la sua grande novità; se prima al centro c'era la tutela del bambino, ora c'è il bambino con la propria famiglia» conclude la psicologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un lavoro in un mondo complesso e vasto in contatto con persone fragili e svantaggiate

La Cuore Liburnia Sociale società **cooperativa**, frutto della volontà di quattro aziende **cooperative** attive su diversi territori, offrendo professionalità e capacità organizzativa di impresa nel settore Socio Sanitario. Assunta Astorino è la presidente della **cooperativa**, che opera su 5 macro aree di servizi: anziani, servizi alla domiciliarità, disabilità, psichiatria, infanzia e servizi specifici del settore B (per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate). La **cooperativa**, inoltre, è presente in maniera attiva nei progetti e Tavoli regionali e nazionali che si occupano di pianificare, monitorare, studiare modelli di servizio e migliorare le risposte ai bisogni delle fragilità e della non autosufficienza. Un mondo vasto fatto di complessità e legame stretto con i territori, di contatto con persone fragili e famiglie, bambini e rapporti che intercettano tutte le generazioni. La Cuore Liburnia Sociale è presente nei territori della provincia di Livorno e delle zone socio-sanitarie di Livorno, nella provincia di Grosseto e nella zona socio-sanitaria delle Colline Metallifere.



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conto alla rovescia per il cantiere del PalAcqua Nel mese di ottobre il via ai lavori da 5 milioni

Fuori del Ponte Gli uffici di Palazzo Stefanelli attendono a giorni gli ultimi documenti da parte delle ditte Pnrr

Pontedera Stanno per scadere i 60 giorni di tempo previsti dalla procedura del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), a disposizione delle ditte aggiudicatrici dei lavori al PalAcqua, il maxi impianto che sorgerà nel quartiere di Fuori del Ponte, in via Pacinotti, nella zona dell'ex deposito dei bus e del mercato ortofrutticolo. Il raggruppamento temporaneo di imprese formato da Ar.Co. Lavori società **cooperativa** consortile di Ravenna e Camuna Prefabbricati srl dovrebbe presentare a breve il progetto esecutivo che poi sarà vagliato dagli uffici tecnici comunali.

Così mentre l'amministrazione pontederese sta aspettando la documentazione, la nuova piscina coperta, della Il maxiimpianto da 5 milioni è finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sarà realizzato nell'area dell'ex deposito dei bus e del mercato ortofrutticolo sua costruzione si parla ormai da più di un anno, si avvicina. Perché questo step di fatto aprirà un altro percorso, quello dell'avvio del cantiere. Con la posa della prima pietra che trasformerà il progetto di circa 5 milioni di euro, finanziato appunto dal Pnrr, in realtà. Dopo la demolizione delle strutture esistenti nell'area individuata, comincerà la realizzazione di un impianto natatorio efficiente dal punto di vista energetico, corredato dei relativi servizi e locali accessori, compresa la sede della pugilistica Mazzinghi, e la metamorfosi della zona, con tanto di verde pubblico, sgambatoio e pronto soccorso notturno per gli amici a quattro zampe e parcheggi.

Le tempistiche, rigide e puntuali del Pnrr, fissano alla fine di novembre il termine massimo per la partenza dell'intera operazione ma da Palazzo Stefanelli assicurano che il procedimento, che vede fra l'altro la progettazione del PalAcqua a cura dello studio di architettura Seven & Seven, è in fase di elaborazione, con l'inizio dei lavori che dovrebbe cadere, come più volte anticipato in occasioni pubbliche precedenti, nel mese di ottobre, rispettando a pieno le scadenze.

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



"C'è il rischio che nessuno venga risarcito ". Quale futuro per le vittime del Forteto

La storia del centro di recupero per minori passato alle cronache come "comunità degli orrori". A distanza di anni, gli "ex bambini del Forteto" tornano a farsi sentire: uno di loro chiede un risarcimento. Sulla carta, quello del Forteto doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: nato in Umbria, si era presto spostato in Toscana e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura si commisero abusi psicologici e sessuali nei confronti di minorenni e disabili dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla cooperativa che gestiva il tutto. Se quest'ultima venne commissariata nel 2018, continuano di tanto in tanto a concretizzarsi richieste di risarcimento da parte di "ex bambini del Forteto" che, diventati adulti, chiedono giustizia per quanto subirono durante la loro permanenza in comunità. "Il processo avrebbe potuto chiudersi diversamente, con pene potenzialmente più severe. Perché all'epoca non furono accolte le richieste di perizie, ad esempio. Ma il motivo di quest'ultima scelta va chiesto al tribunale, non a me. E anche per quel che concerne gli indennizzi alle vittime, se devo essere sincero, credo che la questione doveva essere gestita in maniera diversa", sono le parole a ilGiornale.it dell'avvocato Giovanni Marchese, che ormai da anni supporta l'Associazione Vittime del Forteto e che fornisce assistenza legale a chi, ospite della comunità del Mugello durante l'infanzia o l'adolescenza, ne porta ancora i segni. Una vicenda che in Toscana è ben nota e che proprio nell'ultimo anno è tornata anche alla ribalta delle cronache nazionali. Per numerosi motivi: prima la scarcerazione del fondatore Rodolfo Fiesoli, poi il "no" della sinistra dinanzi all'urgenza della costituzione di un'apposita commissione parlamentare d'inchiesta. E a seguire l'esposto alla Corte dei Conti presentato proprio dall'Associazione Vittime del Forteto, in quanto i Comuni di Vicchio e di Borgo San Lorenzo, l'Unione montata dei Comuni del Mugello, la Provincia di Firenze (ora Città Metropolitana) e la Regione Toscana, non hanno mai chiesto i danni in sede civile a Fiesoli e agli altri condannati. Senza dimenticare il "caso" del trentottenne assolto lo scorso anno dalle accuse di maltrattamenti nei confronti della moglie proprio a causa degli abusi subiti al Forteto, che gli avrebbero causato danni permanenti. E proprio su quest'ultima base, quel singolo caso che fa parte dello "scandalo del Forteto" potrebbe essere riaperto. La "comunità degli orrori". Circa un decennio fa, l'attuale presidente dell'Associazione Vittime del Forteto Sergio Pietracito non aveva usato mezzi termini per testimoniare quel che avveniva all'interno della comunità. "Il Forteto è stato una setta. Ci diceva che noi eravamo i puri di Dio, che dovevamo donarci a lui per liberarci dalla materia, che il mondo fuori era



merda e quindi non dovevamo raccontare a nessuno ciò che accadeva dentro, perché nessuno avrebbe potuto capire avevamo tutti paura - le sue parole pronunciate all'epoca, riprese dal quotidiano online L'Arno io scappai nel '90, prima in Francia, poi in Olanda. Sono tornato dopo anni, a fatica inizio a ricostruire i rapporti con i miei genitori. La scintilla è scattata quando ad essere abusata non è stata più la vecchia generazione, e i padri affidatari hanno cominciato ad ascoltare nei racconti dei figli adottivi le stesse violenze subite da loro" I processi e le condanne Le prime criticità, a dirla tutta, emersero già sul finire degli anni '70. A seguito di una prima denuncia, il 29 novembre 1978 Fiesoli e il suo braccio destro Luigi Goffredi (deceduto nel 2020) vennero arrestati perché accusati di abusi sessuali e atti osceni (anche se, finite le esigenze cautelari, vennero poi scarcerati nel giugno 1979). Nonostante l'arresto e i processi susseguirsi anche negli anni '80, il tribunale dei minori di Firenze continuò ad affidare ragazzi alla comunità per i decenni immediatamente successivi. Questo perché le prime testimonianze vennero giudicate evidentemente non del tutto attendibili, forse anche per ragioni "politiche". Un percorso giudiziario andato quindi avanti per quasi quarant'anni, che ebbe una prima svolta "internazionale" quando (nel 2000) una sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo condannò lo Stato italiano a risarcire una madre e i suoi due figli inseriti al **Forteto**. Nuovo arresto per Fiesoli Fu però nel 2011, anche a seguito della costituzione dell'associazione delle vittime degli abusi, che scattarono di nuovo le manette per Fiesoli, con un'accusa pesante: violenza sessuale e maltrattamenti . Il 17 giugno 2015 la sentenza di primo grado condannò Fiesoli a 17 anni e mezzo e a 8 Goffredi (per maltrattamenti) condannando 16 persone su 23 imputati. La Corte di Cassazione ha confermato nel dicembre 2017 in buona parte la sentenza della Corte di appello di Firenze che il 15 luglio 2016 condannava lo stesso Fiesoli a 15 anni e 10 mesi per abusi su minori e maltrattamenti, ma l'ha annullata con rinvio limitatamente a uno degli episodi di violenza sessuale contestati all'imputato e a una donna della comunità (per cui venne richiesto un processo di appello). La prescrizione Per alcuni degli altri nove imputati, condannati in appello per maltrattamenti a pene comprese fra 6 anni e 1 anno e 8 mesi, è intervenuta la prescrizione , che fra l'altro ha annullato interamente la condanna a 6 anni per Goffredi, ma sono stati confermati i risarcimenti alle parti civili. Nel dicembre del 2017 Fiesoli venne arrestato e condotto in carcere, ma poi rilasciato perché la condanna non era ancora definitiva. Il 6 novembre 2019 la Cassazione rigettò il ricorso di Fiesoli contro la condanna di appello bis, condannandolo definitivamente a 14 anni e 10 mesi di reclusione. Daniela Tardani , una delle madri affidatarie, è stata condannata a 6 anni e 4 mesi. Fiesoli è tuttavia stato come detto scarcerato lo scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute: scontrerà il resto della pena ai domiciliari. L'ultimo "caso" e la richiesta dell'avvocato A riaprire le indagini, circoscritte a uno specifico caso, potrebbe essere la sentenza emessa lo scorso dicembre al termine di un processo che vedeva imputato un uomo di quasi 40 anni, ex ospite del **Forteto**. Era finito sul banco degli imputati con l'accusa di aver molestato e minacciato la moglie, ma il giudice ha optato per l'assoluzione in quanto

giudicato incapace di intendere e di volere proprio a causa di quel che subì nella comunità del Mugello. E sulla base di quel pronunciamento, l'avvocato Marchese ha chiesto per conto di quell'uomo la riapertura dell'inchiesta archiviata lo scorso anno. Secondo i suoi calcoli, infatti, la prescrizione interverrebbe nel 2026. "Secondo me - dice - ci sono gli estremi per riaprire l'indagine, proprio alla luce del recente pronunciamento del giudice a proposito del mio cliente. Ma sarà la procura a dover fare le valutazioni più opportune". Sempre il legale parla di "rischio" che le vittime non vengano risarcite. Rischio che, con il passare del tempo, diventa "sempre più concreto". Commenti Nessun commento.

Fame di manodopera: le coop prevedono tremila nuove assunzioni

Legacoop e Federcoop Romagna stimano un sensibile aumento delle assunzioni per il prossimo semestre nelle aziende romagnole. Forlì, 27 settembre 2023 - L'esigenza di manodopera da parte delle imprese locali si fa sempre più pressante. **Legacoop** Romagna stima che nel prossimo semestre le aziende associate avranno necessità di ricoprire 3.300 nuovi posti di lavoro. Il trend è in crescita, secondo una rilevazione del centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna su un campione di 100 aziende (sulle 400 aderenti), con incremento di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022.

Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali Agroalimentare (6%) e Culturmedia. L'indagine dell'associazione delle cooperative evidenzia che in generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la

crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del Pil, da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. Tra i nuovi dati prevalgono le donne. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta 'great resignation') che non accenna a contrarsi. "L'attività del nostro Centro studi - dice la responsabile Simona Benedetti - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati".



Legacoop e Federcoop Romagna stimano un sensibile aumento delle assunzioni per il prossimo semestre nelle aziende romagnole. Forlì, 27 settembre 2023 - L'esigenza di manodopera da parte delle imprese locali si fa sempre più pressante. Legacoop Romagna stima che nel prossimo semestre le aziende associate avranno necessità di ricoprire 3.300 nuovi posti di lavoro. Il trend è in crescita, secondo una rilevazione del centro studi di Legacoop e Federcoop Romagna su un campione di 100 aziende (sulle 400 aderenti), con incremento di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali Agroalimentare (6%) e Culturmedia. L'indagine dell'associazione delle cooperative evidenzia che in generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del Pil, da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di Legacoop Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori

"Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste".

Galavatotti (Cab terra) ospite di 'Volta e Rivolta'

Volta e Rivolta, una rassegna che rifletta sul senso di essere cooperatori oggi, al Teatro Sociale di Piangipane. Storie di donne e uomini tra acqua e terra, con Fabrizio Galavotti e Paolo Lucchi. Antonella Conti chiuderà la rassegna venerdì. Al via 'Volta e Rivolta', alle 20 di stasera al teatro Sociale di Piangipane. La rassegna, curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, si propone di riflettere sul senso di essere cooperatori oggi. Il sottotitolo di quest'anno sarà 'Storie di donne e uomini tra acqua e terra'. Ad aprire la serata sarà l'evento speciale di 'Storie di Ravenna' - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ospite della serata sarà Fabrizio Galavotti, presidente di Cab terra che ripercorrerà i drammatici giorni della recente alluvione. La rassegna proseguirà domani con Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, venerdì salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi.



La nuova era di Granlatte: "Taglieremo le emissioni grazie al biometano"

Simona Caselli è la neoletta presidente della capofila del gruppo Granarolo. Dopo 16 anni succede a Calzolari. "Ma con lui faremo squadra: sfide comuni". di Cristina Degliesposti GRANAROLO (Bologna) Riduzione delle emissioni inquinanti, attenzione al benessere animale ed un'economia sempre più circolare. Eccole qui le sfide che attendono Simona Caselli, neoletta presidente di Granlatte, la società cooperativa capofila del gruppo Granarolo e che riunisce oltre 600 allevatori produttori di latte in giro per l'Italia. Caselli, ex assessore regionale all'Agricoltura ed ex presidente di **Legacoop** Emilia Ovest, è la prima donna nella storia del gruppo a reggere il timone, succedendo a Gianpiero Calzolari rimasto in sella per 16 anni. E che ora resterà al comando, come presidente, della controllata Granarolo Spa. Presidente, cosa eredita da Calzolari e quali cambiamenti, invece, dovremo attenderci? "È un avvicendamento che può fare tremare i polsi se pensiamo a quello che Calzolari ha fatto per il gruppo, gli devo molto. Con Gianpiero ci conosciamo da più di 20 anni, è un grande cooperatore e condividiamo il senso della modernità della cooperazione. In questo sarò in continuità con

lui, senza scossoni. Seppure con personalità molto diverse, non avremo alcun problema a rapportarci: c'è un'abitudine del management a pensarci come gruppo, nessuno tira la coperta. Occorrerà equilibrio tra la missione di Granlatte, che deve occuparsi dei soci e della loro remunerazione, e Granarolo che deve stare sul mercato con competitor anche maggiori". Che significato ha la sua nomina? "È un segnale importante a livello culturale, in un momento storico in cui i diritti delle donne non vivono un buon momento. E se il mio curriculum e la mia esperienza cooperativa sono sì alla base della scelta fatta, la mia nomina è ancor più significativa se pensiamo al settore in cui ci muoviamo, quello della zootecnia che è prettamente maschile". Veniamo all'oggi e a un momento storico in cui gli allevamenti non godono di buona nomea in tema di cambiamento climatico. Che mi dice? "Che perseguiamo nella strada già avviata dell'innovazione e dell'impegno alla sostenibilità, senza sottrarci alle critiche laddove, però, sono circostanziate. Sappiamo tutti che occorre ridurre l'impatto sull'ambiente degli allevamenti e che c'è una domanda sociale crescente di animal welfare, ma respingiamo l'idea che la zootecnia sia la causa dei cambiamenti climatici. Industria, trasporti e packaging incidono per l'80% delle emissioni, poi ce n'è una parte, residuale, che riguarda l'agricoltura: la tassonomia, anche in Europa, è questa". Granlatte cosa farà? "Molto è già stato fatto, ma l'obiettivo è ridurre del 30% i gas serra per litro di latte prodotto. Due, in particolare, le direttrici d'azione avviate dal direttore generale Isaia Puddu. Abbiamo un importante progetto sul biometano che mira a trasformare impianti a biogas esistenti, realizzandone anche di nuovi, per gestire i reflui degli allevamenti e trasformarli da problema a risorsa. A questi si aggiunge la possibilità



Simona Caselli è la neoletta presidente della capofila del gruppo Granarolo. Dopo 16 anni succede a Calzolari. "Ma con lui faremo squadra: sfide comuni". di Cristina Degliesposti GRANAROLO (Bologna) Riduzione delle emissioni inquinanti, attenzione al benessere animale ed un'economia sempre più circolare. Eccole qui le sfide che attendono Simona Caselli, neoletta presidente di Granlatte, la società cooperativa capofila del gruppo Granarolo e che riunisce oltre 600 allevatori produttori di latte in giro per l'Italia. Caselli, ex assessore regionale all'Agricoltura ed ex presidente di Legacoop Emilia Ovest, è la prima donna nella storia del gruppo a reggere il timone, succedendo a Gianpiero Calzolari rimasto in sella per 16 anni. E che ora resterà al comando, come presidente, della controllata Granarolo Spa. Presidente, cosa eredita da Calzolari e quali cambiamenti, invece, dovremo attenderci? È un avvicendamento che può fare tremare i polsi se pensiamo a quello che Calzolari ha fatto per il gruppo, gli devo molto. Con Gianpiero ci conosciamo da più di 20 anni, è un grande cooperatore e condividiamo il senso della modernità della cooperazione. In questo sarò in continuità con lui, senza scossoni. Seppure con personalità molto diverse, non avremo alcun problema a rapportarci: c'è un'abitudine del management a pensarci come gruppo, nessuno tira la coperta. Occorrerà equilibrio tra la missione di Granlatte, che deve occuparsi dei soci e della loro remunerazione, e Granarolo che deve stare sul mercato con competitor anche maggiori". Che significato ha la sua nomina? È un segnale importante a livello culturale, in un momento storico in cui i diritti delle donne non vivono un buon momento. E se il mio curriculum e la mia esperienza cooperativa sono sì alla base della scelta fatta, la mia nomina è ancor più significativa se pensiamo al settore in cui ci muoviamo, quello della zootecnia che è prettamente maschile". Veniamo all'oggi e a un momento storico in cui gli allevamenti non godono di buona nomea in tema di cambiamento climatico. Che mi dice? "Che perseguiamo nella strada già avviata dell'innovazione e dell'impegno alla sostenibilità, senza sottrarci alle critiche laddove, però, sono circostanziate. Sappiamo tutti che occorre ridurre l'impatto sull'ambiente degli allevamenti e che c'è una domanda sociale crescente di animal welfare, ma respingiamo l'idea che la zootecnia sia la causa dei cambiamenti climatici. Industria, trasporti e packaging incidono per l'80% delle emissioni, poi ce n'è una parte, residuale, che riguarda l'agricoltura: la tassonomia, anche in Europa, è questa". Granlatte cosa farà? "Molto è già stato fatto, ma l'obiettivo è ridurre del 30% i gas serra per litro di latte prodotto. Due, in particolare, le direttrici d'azione avviate dal direttore generale Isaia Puddu. Abbiamo un importante progetto sul biometano che mira a trasformare impianti a biogas esistenti, realizzandone anche di nuovi, per gestire i reflui degli allevamenti e trasformarli da problema a risorsa. A questi si aggiunge la possibilità

di trattare altri scarti vegetali grazie ad accordi già sottoscritti con CCPB. L'obiettivo è che aderiscano più allevatori possibili, dando così l'opportunità anche ai più piccoli di conferire i loro scarti, trasformandoli in energia pulita e digestato, un fertilizzante naturale. Insomma, una vera economia circolare". E la seconda direttrice? "Riguarda il benessere animale in generale e, più nel particolare, il nodo delle emissioni enteriche dei ruminanti. Ci si può lavorare a partire dall'alimentazione delle vacche, prediligendo anche foraggi locali. Ma ricordiamo che in Emilia-Romagna le emissioni in agricoltura sono il 7% contro il 13% del resto d'Europa; l'allevamento da latte è molto diverso da quello intensivo da carne". A che punto siete di questo piano energetico in house? "Il progetto è stato presentato a giugno nelle assemblee, siamo nella fase delle adesioni. Possiamo già contare su tre grandi impianti, ma altri potranno essere realizzati nelle comunità dove mancano grazie anche ai fondi del Pnrr. L'obiettivo è fissato per il 2025: produrre 30 milioni di metri cubi di biometano agricolo all'anno e 500 mila tonnellate di digestato".

Anche i dipendenti partecipano agli utili La rivoluzione dei profitti passa alla Cmc

Più guadagna l'azienda, più cresce il salario dei lavoratori. Risultati ottimi nei primi tre anni di gestione Kkr-Ponti

CITTA' DI CASTELLO di Cristina Crisci La **Cmc** di Città di Castello è la prima azienda in Italia a lanciare un programma di partecipazione agli utili dei dipendenti. L'iniziativa è possibile grazie al fondo Kkr che nel 2020 ha acquisito il 70% del capitale di **Cmc** (il restante 30% è della famiglia Ponti che ha mantenuto la guida). A margine dei primi tre anni i risultati sono stati ottimi: più che raddoppiato il suo fatturato (da 70 a 150 milioni di euro circa) e il numero di dipendenti (da 200 a 600), affermando il ruolo leader nel settore del packaging on-demand (tra i clienti fidelizzati Amazon). I lavoratori hanno avuto un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi ed è per questo che è stato attivato il programma «Shared Success», letteralmente la condivisione del successo, unico nel suo genere per le società italiane. In pratica quando Kkr cederà ad altri le quote della società, parte del ricavato andrà a tutti e 600 i dipendenti ai quali verrà riconosciuto un super bonus in base alla crescita aziendale. Un programma di partecipazione agli utili che riconosce l'impatto positivo che i lavoratori hanno sull'azienda e sulle comunità locali.

In soldoni: più cresce l'impresa più i dipendenti guadagnano.

Francesco Ponti, Ceo di **Cmc**: «La nostra è un'azienda incentrata sulle persone che sono la spina dorsale del nostro business. Il programma si basa su un concetto molto semplice: se le persone hanno successo, anche l'azienda ha successo. Prevediamo che questo programma determinerà un'ulteriore accelerazione della nostra espansione». Nel frattempo si è consolidata anche la presenza sulla scena internazionale, espandendosi in Germania, Francia e nel Regno Unito, oltre che ampliando le strutture nel Nord America con un nuovo centro vendita, assistenza e formazione.

Il direttore del fondo Global Impact di Kkr Pedro Godinho Ramos ha aggiunto: «Quando investi nelle persone, i risultati positivi sono assicurati. Riteniamo che questa azienda possa generare un impatto concreto a livello mondiale, proponendo soluzioni innovative capaci di risolvere le attuali criticità del packaging». Tra le principali partnership di **Cmc** anche Amazon Climate Pledge Fund, un programma di investimenti di venture capital da 2 miliardi di dollari che ha investito nell'azienda tifernate per supportare lo sviluppo di tecnologie e servizi legati alla sostenibilità che aiuteranno Amazon a raggiungere il proprio obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di CO₂.



Lo Spiffero

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative in calo a Torino, i giovani non ci credono più

Diminuisce il numero di imprese e non solo a causa dei processi di aggregazione. Non ne nascono di nuove e il modello societario è poco attrattivo. Quelle che resistono, però, stanno bene: hanno un fatturato alto, assumono e sono ottimiste. Le cooperative torinesi continuano a diminuire: in dieci anni 1 su 4 ha chiuso. Un po' perché ci sono state aggregazioni, ma soprattutto perché non ne nascono di nuove. Il modello cooperativo non convince soprattutto i giovani. Quelle che resistono, però, stanno bene: hanno un fatturato alto, assumono e sono ottimiste. È il quadro che emerge dall'indagine della Camera di Commercio di Torino con Agci Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e **Legacoop** Piemonte, presentata a Palazzo Birago. Nel primo semestre sono 1.168 le imprese cooperative a Torino, in calo del 2,4% rispetto al 2022 (meglio del primo semestre quando il calo era del -3,2). Nel 2022 hanno generato 2,7 miliardi di euro in valore della produzione e hanno dato lavoro a 41.800 addetti. È quello dei servizi il settore in cui converge più della metà (52%) del valore della produzione e quasi il 90% degli addetti. Quasi il 70% delle cooperative intervistate ha problemi di reperimento di personale anche per professionalità basse soprattutto nell'assistenza personale. "C'è un'attenzione marcata ai temi della sostenibilità ambientale che porta oltre il 40% delle cooperative a prevedere investimenti in questo ambito, sia in ottica di risparmio energetico e riduzione delle emissioni sia per migliorare l'immagine e il posizionamento aziendale", spiega Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino. Secondo Dimitri Buzio, presidente di **Legacoop** Piemonte "la cooperazione ha saputo resistere e rispondere positivamente alle difficoltà degli ultimi mesi. La ripresa di settori come turismo e cultura confermano che anche l'onda lunga della pandemia è ormai superata, mentre i trend del primo semestre 2023 fanno sperare in un anno di ulteriore crescita". Ma si scorgono segnali negativi. "Si cominciano a intravedere crepe preoccupanti. La reazione passerà dalla capacità di creare controtendenza sul fronte delle cooperative femminili e soprattutto giovanili. Sarà indispensabile sostenere questo percorso con importanti sostegni, in tutti i settori, alle iniziative formative, alla diversificazione dei mercati, alla sostenibilità ambientale e alla transizione digitale" osserva Giovanni Gallo, presidente di Confcooperative Piemonte Nord. Secondo Giuseppe D'Anna, presidente di Agci Piemonte Associazione Generale Cooperative, "la fotografia è quella di un Paese certamente inquieto dove crescono i timori, ma che complessivamente vede rafforzarsi i sentimenti di fiducia, serenità, accettazione e aspettativa positiva".



Diminuisce il numero di imprese e non solo a causa dei processi di aggregazione. Non ne nascono di nuove e il modello societario è poco attrattivo. Quelle che resistono, però, stanno bene: hanno un fatturato alto, assumono e sono ottimiste. Le cooperative torinesi continuano a diminuire: in dieci anni 1 su 4 ha chiuso. Un po' perché ci sono state aggregazioni, ma soprattutto perché non ne nascono di nuove. Il modello cooperativo non convince soprattutto i giovani. Quelle che resistono, però, stanno bene: hanno un fatturato alto, assumono e sono ottimiste. È il quadro che emerge dall'indagine della Camera di Commercio di Torino con Agci Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e Legacoop Piemonte, presentata a Palazzo Birago. Nel primo semestre sono 1.168 le imprese cooperative a Torino, in calo del 2,4% rispetto al 2022 (meglio del primo semestre quando il calo era del -3,2). Nel 2022 hanno generato 2,7 miliardi di euro in valore della produzione e hanno dato lavoro a 41.800 addetti. È quello dei servizi il settore in cui converge più della metà (52%) del valore della produzione e quasi il 90% degli addetti. Quasi il 70% delle cooperative intervistate ha problemi di reperimento di personale anche per professionalità basse soprattutto nell'assistenza personale. "C'è un'attenzione marcata ai temi della sostenibilità ambientale che porta oltre il 40% delle cooperative a prevedere investimenti in questo ambito, sia in ottica di risparmio energetico e riduzione delle emissioni sia per migliorare l'immagine e il posizionamento aziendale", spiega Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino. Secondo Dimitri Buzio, presidente di Legacoop Piemonte "la cooperazione ha saputo resistere e rispondere positivamente alle difficoltà degli ultimi mesi. La ripresa di settori come turismo e cultura confermano che anche

Emergenza casa, il ministro Salvini in visita alla sede di UniAbita

Nella mattinata di lunedì 25 settembre si è tenuto un incontro tra i vertici di **Legacoop** e Matteo Salvini nella sede di UniAbita di Cinisello Balsamo sul tema dell'abitare e dell'emergenza casa. **Legacoop**: «Pronti a collaborare al piano casa del governo» Ascolta questo articolo ora... Atteso incontro nella mattinata di lunedì 25 settembre tra i vertici di **Legacoop** e Matteo Salvini nella sede di UniAbita di Cinisello Balsamo. Il ministro delle infrastrutture ha visitato gli uffici della cooperativa di abitanti nata 120 anni fa, la più grande d'Italia con i suoi 18mila soci e più di 3 mila appartamenti in locazione permanente, rispondendo a un invito da parte di **Legacoop** Lombardia per discutere dell'emergenza abitativa e del Piano Casa. L'incontro è durato circa un'ora alla presenza del presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini e del vice Attilio Dadda (presidente Lombardia), dei presidenti nazionale e lombardo di **Legacoop** Abitanti, Rossana Zaccaria e Matteo Busnelli, del presidente di UniAbita, Pierpaolo Forello e del sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi. Al centro della riunione il tema dell'abitare, divenuto di grande attualità nell'ultimo periodo soprattutto per via dell'emergenza abitativa e del caro affitti a Milano e nelle altre grandi città. Secondo una ricerca effettuata da **Legacoop** e Nomisma, il 28,3% degli italiani ha difficoltà a sostenere i costi economici della casa mentre un milione e mezzo fatica a pagare il mutuo e sono 400 mila i nuclei in attesa di una casa popolare. Davanti a questi numeri, i cooperatori hanno così illustrato al ministro Salvini una bozza articolata di proposte per contribuire attivamente alla stesura dell'annunciato "Piano Casa" nazionale, di cui chiedono di essere interlocutori di rilievo. **Legacoop** infatti raccoglie una galassia di 624 cooperative di abitanti, il 10% delle cooperative di abitazione italiane con i suoi 260 mila soci. Le proposte riguardano misure concrete per una nuova offerta abitativa che garantisca canoni accessibili. Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale, sottolinea: «Pensiamo che non sia più rinviabile l'avvio di un Piano Casa nazionale per rispondere alla condizione di disagio abitativo in cui si trovano 1 milione e mezzo di famiglie che faticano a pagare l'affitto ai valori di mercato o le rate del mutuo; la cooperazione di abitanti si candida ad essere uno degli strumenti che consentono l'accesso alla casa a chi oggi ne è escluso, perché siamo convinti che la casa debba sostenere la speranza e la sicurezza dei giovani e delle famiglie in un'epoca di incertezza». «È indispensabile - aggiunge - che Stato e soggetti privati, in una logica partenariale di co-programmazione e co-progettazione, si assumano la responsabilità di trovare soluzioni per una fascia di popolazione che può pagare canoni sostenibili». A questo proposito, Gamberini ricorda come «negli ultimi dieci anni, le cooperative di abitanti



09/26/2023 11:39

Nella mattinata di lunedì 25 settembre si è tenuto un incontro tra i vertici di Legacoop e Matteo Salvini nella sede di UniAbita di Cinisello Balsamo sul tema dell'abitare e dell'emergenza casa. Legacoop: «Pronti a collaborare al piano casa del governo» Ascolta questo articolo ora... Atteso incontro nella mattinata di lunedì 25 settembre tra i vertici di Legacoop e Matteo Salvini nella sede di UniAbita di Cinisello Balsamo. Il ministro delle infrastrutture ha visitato gli uffici della cooperativa di abitanti nata 120 anni fa, la più grande d'Italia con i suoi 18mila soci e più di 3 mila appartamenti in locazione permanente, rispondendo a un invito da parte di Legacoop Lombardia per discutere dell'emergenza abitativa e del Piano Casa. L'incontro è durato circa un'ora alla presenza del presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini e del vice Attilio Dadda (presidente Lombardia), dei presidenti nazionale e lombardo di Legacoop Abitanti, Rossana Zaccaria e Matteo Busnelli, del presidente di UniAbita, Pierpaolo Forello e del sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi. Al centro della riunione il tema dell'abitare, divenuto di grande attualità nell'ultimo periodo soprattutto per via dell'emergenza abitativa e del caro affitti a Milano e nelle altre grandi città. Secondo una ricerca effettuata da Legacoop e Nomisma, il 28,3% degli italiani ha difficoltà a sostenere i costi economici della casa mentre un milione e mezzo fatica a pagare il mutuo e sono 400 mila i nuclei in attesa di una casa popolare. Davanti a questi numeri, i cooperatori hanno così illustrato al ministro Salvini una bozza articolata di proposte per contribuire attivamente alla stesura dell'annunciato "Piano Casa" nazionale, di cui chiedono di essere interlocutori di rilievo. Legacoop infatti raccoglie una galassia di 624 cooperative di abitanti, il 10% delle cooperative di

Milano Today

Cooperazione, Imprese e Territori

aderenti a **Legacoop** hanno messo in campo un'offerta di locazione pari a oltre 9.600 alloggi tra nuova produzione, riassegnazioni e gestione per terzi, tra cui la gestione del 30% degli alloggi del fondo FIA. Nelle nuove produzioni, l'offerta cooperativa garantisce un'elevata sostenibilità del livello dei canoni, con un abbassamento del 20-30% rispetto ai canoni di mercato». «Nel Piano Casa che abbiamo in mente per realizzare interventi di alloggi sociali in una logica di limited profit e accessibilità per la domanda debole - prosegue Gamberini - sono imprescindibili il contributo della leva pubblica (20-30%); strumenti con ridotto impatto sulla finanza dello Stato; presenza di aree edificabili a basso costo, possibilmente derivanti da processi di rigenerazione urbana. Tale modello, che prevede la possibilità di attivare un fondo di rotazione virtuoso che si autoalimenta, oltre a programmi adeguati ad attrarre risorse della Banca Europea per gli Investimenti e della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, consente la suddivisione del carico per il Pubblico in un tempo lungo e un ritorno della spesa sostenuta». «L'incontro odierno col ministro è un passaggio importante e attiva molte aspettative da parte del mondo cooperativo», afferma il presidente di UniAbita, Pierpaolo Forello, che aggiunge: «Abbiamo potuto evidenziare i nostri punti di forza, le nostre competenze e la nostra capacità concreta di dare casa in un'esperienza lunga 120 anni. Il quadro normativo, che necessariamente sarà rinnovato, tenga conto delle necessità e delle proposte dei operatori che ogni giorno lavorano per garantire il diritto alla casa». Durante l'incontro il ministro Matteo Salvini si è mostrato attento alle diverse proposte avanzate e ha parlato del suo impegno personale, del dicastero da lui presieduto e dell'esecutivo ad avviare un percorso di ascolto delle realtà cooperative e private operanti nel settore immobiliare e dell'housing sociale e raccogliere proposte, come quelle odierne, che concorrano alla creazione del nuovo "Piano Casa".

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

R. Lombardia: riparte tavolo di confronto, affrontiamo sfide settore

Assessore Beduschi: dobbiamo lavorare tutti insieme Milano, 26 set. (askanews) - L'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Alessandro Beduschi, di Regione Lombardia ha presieduto oggi a Palazzo Lombardia il "Tavolo latte", alla presenza delle organizzazioni professionali agricole: Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), di Assolatte, Confcooperative, **Legacoop** e Federdistribuzione. "Con questo incontro - spiega Beduschi - abbiamo voluto condividere con tutti gli attori della filiera le principali sfide da affrontare in questi mesi, facendolo in modo più coeso possibile nell'interesse di un settore che in Lombardia conta circa 5800 allevamenti, passa dalle grandi aziende della trasformazione, per finire alla reti di vendita che ogni giorno portano i prodotti sulle tavole di tutto il mondo". La Regione ricorda che i numeri del latte lombardo sono in continua crescita. Dal 2015, le consegne delle stalle lombarde sono aumentate del 3.3% annuo, più del doppio rispetto alla media nazionale. In Lombardia, quindi, si produce il 46% di tutto il latte italiano e ben cinque province lombarde (Brescia, Cremona, Mantova, Lodi e Bergamo) figurano tra le prime 8 italiane (assieme a Parma, Reggio Emilia e Cuneo) in cui si concentra il 55% della produzione nazionale. Il 55% del latte lombardo viene utilizzato nelle filiere dei grandi formaggi DOP, per un totale oltre 2.6 milioni di tonnellate l'anno. "Dobbiamo lavorare tutti insieme per migliorare l'equilibrio economico, sociale e ambientale del settore. Per farlo, bisogna parlare di sostenibilità, salvaguardare il reddito dei produttori, valorizzare i prodotti, ma anche razionalizzare le filiere per fare dell'allevamento anche una risorsa ambientale" ha proseguito l'assessore, aggiungendo che "la valorizzazione dei prodotti è essenziale per il successo della filiera". "Regione Lombardia propone di valorizzare i prodotti tipici di alta qualità e legati alle specificità territoriali attraverso l'analisi dei mercati e dei consumi, di dare attenzione ai prodotti in crescita al consumo come latte a lunga durata e credere anche in prodotti innovativi" ha continuato Beduschi, evidenziando che "serve inoltre informare e rendere consapevoli i consumatori con campagne ad hoc in un momento storico in cui il latte fatica a essere percepito come un alimento fondamentale soprattutto dai giovani". "Il tavolo latte - conclude l'assessore all'Agricoltura - vuole diventare un punto di riferimento periodico per coordinare le tante sfide che ci attendono e che comprendono obiettivi di sviluppo sostenibile, l'accesso al credito, la necessità di combattere la burocrazia. Regione Lombardia si pone come garante di tutti i protagonisti di questa filiera, che ha bisogno oggi più che mai di coesione".



Assessore Beduschi: dobbiamo lavorare tutti insieme Milano, 26 set. (askanews) - L'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Alessandro Beduschi, di Regione Lombardia ha presieduto oggi a Palazzo Lombardia il "Tavolo latte", alla presenza delle organizzazioni professionali agricole: Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), di Assolatte, Confcooperative, Legacoop e Federdistribuzione. "Con questo incontro - spiega Beduschi - abbiamo voluto condividere con tutti gli attori della filiera le principali sfide da affrontare in questi mesi, facendolo in modo più coeso possibile nell'interesse di un settore che in Lombardia conta circa 5800 allevamenti, passa dalle grandi aziende della trasformazione, per finire alla reti di vendita che ogni giorno portano i prodotti sulle tavole di tutto il mondo". La Regione ricorda che i numeri del latte lombardo sono in continua crescita. Dal 2015, le consegne delle stalle lombarde sono aumentate del 3.3% annuo, più del doppio rispetto alla media nazionale. In Lombardia, quindi, si produce il 46% di tutto il latte italiano e ben cinque province lombarde (Brescia, Cremona, Mantova, Lodi e Bergamo) figurano tra le prime 8 italiane (assieme a Parma, Reggio Emilia e Cuneo) in cui si concentra il 55% della produzione nazionale. Il 55% del latte lombardo viene utilizzato nelle filiere dei grandi formaggi DOP, per un totale oltre 2.6 milioni di tonnellate l'anno. "Dobbiamo lavorare tutti insieme per migliorare l'equilibrio economico, sociale e ambientale del settore. Per farlo, bisogna parlare di sostenibilità, salvaguardare il reddito dei produttori, valorizzare i prodotti, ma anche razionalizzare le filiere per fare dell'allevamento anche una risorsa ambientale" ha proseguito l'assessore, aggiungendo che "la valorizzazione dei prodotti è essenziale per il successo della filiera". "Regione Lombardia propone di valorizzare i prodotti tipici di alta qualità e legati alle specificità territoriali attraverso l'analisi dei mercati e dei consumi, di dare attenzione ai prodotti in crescita al consumo come latte a

CROTONE Primi due casi. Ma potrebbe essere la sorte degli altri rimasti in Calabria

Il decreto Cutro colpisce i superstiti

Le restrizioni della protezione speciale impediscono i ricongiungimenti coi familiari

di ANTONIO ANASTASI CROTONE - Gli effetti restrittivi del decreto Cutro ricadono proprio sui superstiti del tragico naufragio dello scorso 26 febbraio. La protezione speciale concessa a due sopravvissuti originari del Nord del Pakistan dalla Commissione territoriale annessa al Centro d'accoglienza S. Anna non può essere convertita per motivi di lavoro. Questo significa che diventa impossibile il ricongiungimento familiare in cui speravano. Potranno restare in Italia per la durata del processo a carico dei presunti scafisti, che inizia il prossimo 4 ottobre. Sono una decina gli scampati all'immane tragedia, con almeno 96 vittime accertate, rimasti in Calabria. Degli 80 superstiti, una cinquantina sono stati trasferiti in Germania con un volo charter.

Una delegazione era stata convocata a Montecitorio dalla presidente del consiglio, Giorgia Meloni, che aveva loro promesso il ricongiungimento familiare. Subito dopo, i sopravvissuti sono stati convocati in Questura a Crotone perché fornissero l'elenco dei parenti con i quali volevano ricongiungersi. Ma il pacchetto di misure che di lì a poco il Governo avrebbe varato proprio nella seduta straordinaria tenutasi a Cutro il 9 marzo scorso renderà impossibile il ricongiungimento.

«Il Decreto Cutro restringe notevolmente le maglie dell'accoglienza, andando ad abolire una serie di protezioni», dice Francesca Rocca della cooperativa sociale Agorà Kroton che si occupa di un progetto Sai che vede il Comune di Crotone capofila.

C'è chi lavora, chi ha iniziato a studiare, ma i primi permessi di soggiorno rilasciati ai sensi del Decreto Cutro non potranno essere convertiti in permesso di lavoro, che avrebbe costituito una premessa imprescindibile per i ricongiungimenti. E questo potrebbe essere il destino degli altri superstiti accolti nei progetti Sai, anche se non è immediatamente da escludere che i migranti facciano ricorso contro la decisione della commissione territoriale.

«Questa scelta è stata una doccia fredda, i migranti non sanno neanche come dirlo ai loro parenti - continua Rocca - In Pakistan non c'è la guerra, ma queste persone arrivano da zone del Paese che sono interamente controllate dai talebani».

Ancora promesse non mantenute.

Il governatore calabrese Roberto Occhiuto annunciò che avrebbe portato in Giunta, per «offrire la possibilità per i sopravvissuti di Cutro di essere assunti nelle imprese edilizie», una proposta concreta, ma all'indomani della partenza per la Germania di buona parte dei superstiti di Cutro.

Poi il progetto Oikos Calabria si tramutò in una convenzione con gli enti bilaterali del settore edile in favore di migranti vulnerabili. Anche stavolta le promesse del Governo sembrano essere state smentite



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

dai fatti, e con lo stesso Decreto Cutro.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Le associate Legacoop hanno assunto 2.800 persone in provincia in 8 mesi

Da gennaio a agosto in Romagna circa 4.500 cessazioni di rapporti di lavoro, un terzo per dimissioni volontarie. Per tutta la Romagna previste altre 3.300 assunzioni nel prossimo semestre, quasi la metà per il settore servizi. Da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori agroalimentare (52 per cento), servizi (29) e sociali (12), con circa il 30 per cento di laureati e diplomati. Il 57 per cento in provincia di Forlì-Cesena, il 38 a Ravenna, il resto nel Riminese. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Per il prossimo semestre le aziende associate dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. L'Osservatorio sul fabbisogno occupazionale delle cooperative romagnole, giunto alla terza edizione, ha cadenza semestrale e prende in esame un campione di circa cento imprese, rappresentative delle circa 400 aderenti a **Legacoop** Romagna, con 24.000 dipendenti, 305 mila soci (incluso il consumo) e oltre 6 miliardi di euro di fatturato.

Ravenna e Dintorni
Le associate Legacoop hanno assunto 2.800 persone in provincia in 8 mesi



09/26/2023 11:48

Da gennaio a agosto in Romagna circa 4.500 cessazioni di rapporti di lavoro, un terzo per dimissioni volontarie. Per tutta la Romagna previste altre 3.300 assunzioni nel prossimo semestre, quasi la metà per il settore servizi. Da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di Legacoop Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori agroalimentare (52 per cento), servizi (29) e sociali (12), con circa il 30 per cento di laureati e diplomati. Il 57 per cento in provincia di Forlì-Cesena, il 38 a Ravenna, il resto nel Riminese. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Per il prossimo semestre le aziende associate dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. L'Osservatorio sul fabbisogno occupazionale delle cooperative romagnole, giunto alla terza edizione, ha cadenza semestrale e prende in esame un campione di circa cento imprese, rappresentative delle circa 400 aderenti a Legacoop Romagna, con 24.000 dipendenti, 305 mila soci (incluso il consumo) e oltre 6 miliardi di euro di fatturato.

Teatro Sociale di Piangipane, il presidente di Cab Terra Galavotti ospite della prima serata di "Volta e Rivolta"

di Redazione - 26 Settembre 2023 - 16:33 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia 2 min](#)

Sarà Fabrizio Galavotti, presidente di Cab Terra, il primo ospite della seconda edizione di Volta e Rivolta che inizierà mercoledì 27 settembre al Teatro Sociale di Piangipane alle ore 20:00. La rassegna, curata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, si propone di riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra, che ripercorrerà i drammatici giorni della recente alluvione che ha sconvolto il territorio. La rassegna proseguirà giovedì 28 settembre con Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. L'iniziativa è organizzata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei Cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane con il supporto del Comune di Ravenna. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Biglietti acquistabili su ravennateatro.com e presso il Teatro Sociale da un'ora prima dello spettacolo. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.



09/26/2023 16:35

di Redazione - 26 Settembre 2023 - 16:33 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia 2 min](#)

Sarà Fabrizio Galavotti, presidente di Cab Terra, il primo ospite della seconda edizione di Volta e Rivolta che inizierà mercoledì 27 settembre al Teatro Sociale di Piangipane alle ore 20:00. La rassegna, curata da Ravenna Teatro, Legacoop Romagna, Circolo dei cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane, con il supporto del Comune di Ravenna, si propone di riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartauil - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra, che ripercorrerà i drammatici giorni della recente alluvione che ha sconvolto il territorio. La rassegna proseguirà giovedì 28 settembre con Paolo Lucchi, presidente Legacoop Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. L'iniziativa è organizzata da Ravenna Teatro, Legacoop Romagna, Circolo dei Cooperatori, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane con il supporto del Comune di Ravenna. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Biglietti acquistabili su ravennateatro.com e presso il Teatro Sociale da un'ora prima dello spettacolo. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna ospita la seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa

L'importante evento, promosso da diverse associazioni che si occupano di cultura cooperativa, si terrà alla sala Nullo Baldini della Provincia nelle giornate del 6 e 7 ottobre. Le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Sapere cosa fanno e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Il 6-7 ottobre 2023, nella Sala Nullo Baldini della provincia di Ravenna, via Guaccimanni 10, si terrà la Seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Si tratta di un appuntamento, che segue a un primo incontro organizzato un anno fa dalla Fondazione don L. Guetti in Trentino. In Italia ci sono diverse decine di organizzazioni - tra fondazioni, istituti culturali, associazioni e simili - che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa. Talvolta agiscono in sinergia con una delle tre centrali (Legacoop, Confcooperative, Agci), in altri casi operano in maniera più autonoma. Ad ogni modo, si ritiene che sia importante valorizzare gli interscambi e le relazioni all'interno di questa rete, anche per creare una massa critica in grado di incidere nella società civile. Le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Questi soggetti non sono sempre in collegamento gli uni con gli altri, mentre sarebbe opportuno rafforzare le dinamiche di rete: sapere cosa fanno certe fondazioni o associazioni e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Questa è anche l'indispensabile premessa perché il movimento e le singole imprese cooperative investano di più su questo fronte, oggi strategico per incidere nella società e di conseguenza nell'economia. La conferenza è stata promossa d'intesa con diverse associazioni, col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), ambedue studiosi di temi cooperativi. Dell'organizzazione si è invece fatto carico quest'anno il Circolo Cooperatori APS, organismo unitario operante nell'area romagnola e che da oltre trent'anni si occupa di tali tematiche. La Provincia di Ravenna ha concesso il proprio patrocinio. In particolare si sottolinea che all'avvio della prima sessione, venerdì 6 ottobre, dalle 14.30, è previsto il saluto di Michele de Pascale, presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, cui faranno seguito gli interventi di Simone Gamberini, presidente nazionale Legacoop, **Maurizio Gardini**, presidente nazionale Confcooperative e Giovanni Schiavone, presidente nazionale AGCI. Dopo una comunicazione di Guido Caselli (Unioncamere) ed interventi ad illustrazione dello "stato" della cooperazione nazionale e internazionale, concluderà la giornata Anna Montanari, Università di Bologna. Nella seconda giornata di sabato 7 ottobre, la mattina alle 9,30 Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative di Ravenna) parlerà



L'importante evento, promosso da diverse associazioni che si occupano di cultura cooperativa, si terrà alla sala Nullo Baldini della Provincia nelle giornate del 6 e 7 ottobre. Le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Sapere cosa fanno e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Il 6-7 ottobre 2023, nella Sala Nullo Baldini della provincia di Ravenna, via Guaccimanni 10, si terrà la Seconda conferenza nazionale sulla cultura cooperativa. Si tratta di un appuntamento, che segue a un primo incontro organizzato un anno fa dalla Fondazione don L. Guetti in Trentino. In Italia ci sono diverse decine di organizzazioni - tra fondazioni, istituti culturali, associazioni e simili - che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa. Talvolta agiscono in sinergia con una delle tre centrali (Legacoop, Confcooperative, Agci), in altri casi operano in maniera più autonoma. Ad ogni modo, si ritiene che sia importante valorizzare gli interscambi e le relazioni all'interno di questa rete, anche per creare una massa critica in grado di incidere nella società civile. Le diverse organizzazioni che si occupano di questi temi operano sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Questi soggetti non sono sempre in collegamento gli uni con gli altri, mentre sarebbe opportuno rafforzare le dinamiche di rete: sapere cosa fanno certe fondazioni o associazioni e far conoscere ad esse i progetti che si stanno portando avanti è cruciale per individuare sinergie, collaborazioni e opportunità. Questa è anche l'indispensabile premessa perché il movimento e le singole imprese cooperative investano di più su questo fronte, oggi strategico per incidere nella società e di conseguenza nell'economia. La conferenza è stata promossa d'intesa con diverse associazioni, col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

di Nullo Baldini, pioniere della cooperazione , a cui è dedicata la sala che ospita la conferenza. Seguiranno interventi di diverse organizzazioni italiane che si occupano di cultura cooperativa A conclusione interverrà Stefano Zamagni , professore emerito dell'Università di Bologna e tra i massimi esperti mondiali di economia civile. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocoopra - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro, i numeri di Legacoop Romagna: gennaio-agosto +2.989 posti, quasi metà nei servizi, continuerà questo trend

Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo di **Legacoop** Romagna e Federcoop ha raccolto i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del PIL (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di **Legacoop** Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta "great resignation") che non accenna a contrarsi. **IL TREND FUTURO** Nel prossimo semestre le cooperative associate a **Legacoop** Romagna dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. Il trend annuale è in crescita. La rilevazione effettuata dal centro studi di **Legacoop** e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. L'analisi è stata presentata questa mattina alla Direzione di **Legacoop** Romagna da Simona Benedetti, coordinatrice dell'Attività sindacale. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). In generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). **I COMMENTI** «L'attività del nostro Centro studi - dice la responsabile Simona Benedetti - si concentra sulle tematiche che le cooperative segnalano come più importanti e l'andamento del mercato del lavoro è sicuramente tra i temi più sentiti. Un dato che emerge è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie



Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo di Legacoop Romagna e Federcoop ha raccolto i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, effettivamente firmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del PIL (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di Legacoop Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Servizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa riflettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta "great resignation") che non accenna a contrarsi. **IL TREND FUTURO** Nel prossimo semestre le cooperative associate a Legacoop Romagna dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. Il trend annuale è in crescita. La rilevazione effettuata dal centro studi di Legacoop e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022.

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati». «Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi - spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, ma ci sono due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro : il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della difficoltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve una nuova visione a livello nazionale». Il campione L'Osservatorio sul fabbisogno occupazionale delle cooperative romagnole, giunto alla terza edizione, ha cadenza semestrale e prende in esame un campione di circa 100 imprese, rappresentative delle circa 400 aderenti a **Legacoop** Romagna, con 24.000 dipendenti, 305 mila soci (incluso il consumo) e oltre 6 miliardi di euro di fatturato.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il sesso in comune

Sex tape, Papi, palafitte e terza età in piena libertà. Welcome to Santa Marinella

Michele Masneri

Ci voleva il sex scandal per riportare Santa Marinella alle cronache nazionali e magari con un po' di fortuna pure estere. Località placida e fuori moda del litorale nord romano, adesso corre sulla bocca di tutti perché il suo sindaco settantasettenne, Pietro Tidei, sarebbe stato filmato in coreografie sessuate nelle aule comunali. Con ben due signore. La vicenda è complicata, e anche delicata, perché il sindaco sarebbe finito nei sex tape per colpa, dicono, di un consigliere di opposizione.

E' subito "revenge porn" ed è subito "Magnifico cornuto". Soprattutto ci sono varie ipotesi: che le due signore si godessero il sindaco in contemporanea, oppure in due momenti diversi. Le due signore intanto sono state individuate, le famiglie parlano, la folla pure, in questo finale di stagione in cui si fa ancora il bagno.

L'inchiesta, con apposizione di telecamere nascoste, è nata dopo la denuncia proprio del sindaco contro dei consiglieri comunale che sarebbero stati corrotti da alcu

ni balneari. Si parla anche del titolare di uno dei ristoranti più famosi della costa, L'Isola del Pescatore, quello preferito da Totti e Ilary e dove si diceva con grande sdegno che il capitano avesse portato anche la nuova fidanzata (ma il ristorante ha sempr

e smentito). Adesso tutti parlano però solo del sex tape. Il ganzo Tidei, colonna di Santa Marinella, ex comunista ora **Pd**, già deputato, e soprattutto settantasettenne, ribadiamo, ha chiarito che comunque la o le copule sono avvenute "fuori dall'orario di lavoro e con il Comune chiuso". E' importante. E vedremo gli sviluppi, ma comunque potrebbe essere un volano pubblicitario per Santa Marinella, la dimostrazione che la sua aria buona e acqua pulita garantiscono una terza età in piena libertà, come diceva già lo slogan di un qualche telefono Brondi o pannolone invisibile. Comunque, rilancio turistico e riposizionamento (oltre che non comune segno di vital

ità del **Pd**). Distante dalla ex riflessiva Capalbio, ma anche dalla felliniana Fregene e dalla lussuosa Capocotta, dagli Hamptons de noantri cioè Sabaudia, poggiata sull'Aurelia nostalgica del "Sorpasso", Santa Marinella è da almeno mezzo secolo sonnacchiosa; non ci si fa un vanto di andarci, anche se chi ha le case se le tiene strette e chi non le ha se le sogna. Molto di nicchia, ci stanno ancora le ricche famiglie ebrei, i prezzi sono comunque alti, una doppia in albergo duecento euro. E' però molto comoda, si arriva in treno da Roma, e ha un suo charme per chi lo sa cogliere. Già piccola Copacabana romana, a inizio secolo scorso venne scelta dai giornalisti e da d'Annunzio, che ci andavano a fare lo smart working nei villini liberty appena tirati su, e da Casa Savoia per mandarci i suoi piccoli eredi gracili, c'è infatti un'alga speciale che rende l'acqua particolarmente salubre, per esser così



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

vicini alla città. Vi andavano anche i papi, e c'è ancora il villino Pacelli. Come feudo nasce Odescalchi, principi di origine comasca che a un certo punto sono arrivati a Roma e che forse per la lombarditudine sono meno spiantati di tanti loro omologhi a km zero, sono anzi industriosi, mantengono in efficienza castelli su tutto il litorale, e del resto Ladispoli deve poi il suo nome a Ladislao Odescalchi, dunque la polis di Ladislao, che inventò il turismo romano. Anche a Santa Marinella c'è un maniero Odescalchi dove passò pure Hitler, e dove Guglielmo Marconi, al largo, spedì il primo segnale radio. Nei Cinquanta il nostro archistar preferito Luigi Moretti concepì la Saracena, uno dei suoi capolavori, villa pieds dans l'eau per una principessa Luciana Pignatelli che poi farà la pubblicità del bagnoschiuma Camay (presente al Ballo in bianco e nero di Capote, sorellastra di Rudi Crespi, era nata Malgeri figlia di un direttore fascista del Messaggero. Anche la loro tomba al Verano è di Moretti). E a Santa Marinella ci stanno pure i villini di Julio Lafuente, altro architettono da Dolce Vita. Insomma un posto pieno di suggestioni, il suo liberty un po' soffocato dai palazzoni di calcestruzzo del boom e dei condoni sta lì pronto per farsi amare, le palafitte sul mare sono un piccolo culto per pochi intenditori. C'è l'hotel Le Najadi, brutalista, dove Esther Williams provava le coreografie e re Farouk si piazzava per mesi e Bassani scriveva tutti i "Finzi Contini". C'è la villa Bergman all'ingresso del paese. Lì, De Sica con i figli Christian e Manuel. E Jean Renoir, Gregory Peck, in pausa dal set di "Vacanze romane", e poi Rock Hudson e il produttore Sam Spiegel. E Alberto Sordi che al compleanno di Ingrid Bergman parla in finto svedese per un'ora con l'ambasciatore

e di Svezia. Con tutte queste memorie oggi è tutto un po' appannato, non succede granché, non c'è il glamour dell'Argentario né la vitalità di posti più pop come Ladispoli. Ma da qualche anno Santa Marinella è sottoposta a progressiva riscoperta. Già Giorgia Meloni ultimamente è stata fotografata, con costume intero e passo marziale, sul pontile dell'hotel Le Palme, una delle rare uscite fuori masseria della, anzi, del premier. Anche la Saracena di Moretti è stata restaurata e viene aperta al pubblico. E ci fu pure la canzone "Santa Marinella" portata dal cantautore Fulminacci a Sanremo nel 2021 ("Ti prego di raccogliermi la testa / Come se fosse l'ultima che resta / Io me ne sono accorto a Santa Marinella"). Adesso arriva il sex scandal col sindaco mandrillo (ma forse è tutta un'operazione per attirare il turismo della terza età, che si sa funziona tantissimo anche fuori stagione, anche se per ora l'estate sembra non finire mai, vabbè).

La Camera magica di Napolitano

Fa inchinare l'Europa e al funerale riunisce i veri saggi d'Italia

Carmelo Caruso

Roma. Era davvero un re: per Giorgio Napolitano, la Francia di Macron si è inchinata, la Germania di Steinmeier si è commossa e Giorgia Meloni splendeva di nero. Invitandoli al suo funerale li ha incoronati tutti senatori a vita. Montecitorio sembrava la sua Montagna incantata, il suo fantaparlamento. Intorno alla bara dell'ex presidente della Repubblica, la bara che non c'era, ma che stava accanto, in Transatlantico, si è ritrovato il Parlamento che non c'era. In Aula, l'ex premier Mario Draghi stava seduto vicino a Pier Ferdinando Casini. Paolo Gentiloni, oratore, era accomodato in alto, alla sinistra di Anna Finocchiaro, anche lei oratrice, che conserva i biglietti "scritti a mano da te, Giorgio". L'ad di Eni, Claudio Descalzi, il Siddharta dell'energia, era forse in mezzo ai senatori del **Pd**, dietro ai peletti fulvi di Castagnetti. La sinistra ha perso la sua "i", la vocale dritta, la i di Napolitano, la vocale del lume, di chi, diceva il comunista Sposetti, non "voleva solo comandare, ma convincere che il comando era giusto".



Neppure l'elezione di un presidente della Repubblica sarebbe stata più partecipata di questo saluto a un ex presidente della Repubblica. Il governatore di Bankitalia, Vincenzo Visco, senza occhiali, veniva scambiato per un parlamentare del gruppo Misto. Il vicepremier, Matteo Salvini si è portato, in Aula, il quadernone di I

avoro. Gennaro Sangiuliano non era presente e Matteo Orfini scherzava con Vittorio Sgarbi: "Ma lo hai deposto?". Era solo un modo per esorcizzare, anche questo, il parlar vivo per dimenticare il morto. Si sono fatti trovare tutti al loro posto quando l'auto si è fermata di fronte a piazza Montecitorio e il feretro veniva portato a spalla dai militari. La premier, sui banchi di governo, indossava una giacca con degli alamari d'oro, che erano, sì, un omaggio a Napolitano, il presidente terracqueo che amava Capri e Stromboli: vento, acqua, vongole e buoni libri. Alla Camera, la sua famiglia, i nipotini del Pci, come Provenzano e Orlando, ne rivendicavano invece, e giustamente, la complicità, la vicinanza "napolitana". Il figlio, quello vero, Giulio Napolitano, una volta presa la parola, li ha salutati, e indistintamente, come "amici di una vita e italiani di ogni provenienza", venuti per il padre "che ha combattuto buone battaglie, sostenuto cause sbagliate, ma cercato di percorrere sempre strade nuove". L'ex ministro degli Affari Europei, Enzo Amendola, alle 9.30, entrava da via della Missione ed era come se avesse perso il padre e la strada di casa. Per lui, Napolitano, non era solo un modo di pensare, ma pure di vestire. Era la sua mappa. Si dice ancora "alla Napolitano" per indicare il pantalone che cade leggermente sulla scarpa e il cappello che è compagno del pe

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

nsare. Il giorno della sua elezione a presidente, la sua prima, Orlando corse a comprarsi una cravatta di colore rosso. La conserva ancora. Da responsabile della Giustizia del Pd, ricorda che, un giorno, dopo aver letto una sua intervista dal titolo, forzato, "faremo le barricate", Napolitano lo mandò a chiamare per sapere: "Ma mi spieghi che barricate vorresti fare?". Guido Crosetto, oggi ministro della Difesa, rivela invece che durante il governo Monti "Napolitano mi chiese di fare il ministro. Lo ha scritto Sergio Soave, non io". In suo onore, i "napolitani", sui divanetti, per una mattina, si sono dunque fatti chiamare, e nuovamente, "riformisti forti", ed erano fieri dell'aggettivo "migliorista" che è stato di Napolitano, Macaluso, Bufalini, il gagliardetto, il loro brand, "ma che in verità - spiega Walter Verini - nasce da un saggio di Salvatore Veca". Grazie a Napolitano, il Mag o, come veniva chiamato Thomas Mann, lo scrittore tedesco che Napolitano leggeva e rileggeva, lo ha raccontato il cardinal Ravasi, anche lui oratore (i parlamentari: "Cardinale, bellissimo", "Dovrebbe fare il Papa") sembrava di stare a Botteghe Oscure. Perfino Veltroni era ben felice di non dover recitare, per una volta, la parte del "coccodrillologo" di professione. Non si sa dove, ma improvvisamente è sbucato, dal sotterraneo della Camera, il regista premio Oscar, Peppuccio Tornatore seguito da Jas Gawronski che si aiutava con un bastone. Gianfranco Fini, che resta il bastone della destra, vicino a Dario Franceschini dichiarava solo: "Forza Spal". Sarebbero stati il figlio, la moglie Clio Napolitano, si dice addirittura Napolitano stesso, a redigere gli inviti di questa Camera incantata, la più bella degli ultimi vent'anni, perché è la sintesi di questi nostri anni complicati. Anna Finocchiaro celebrava il Napolitano che, durante Tangentopoli, impedì alla Gdf di entrare a Montecitorio, difendendo le prerogative del Parlamento. Giuliano Amato, altro oratore, ha scelto il conflitto finito di fronte alla Corte costituzionale che Napolitano aveva ingaggiato con i magistrati. Avevano registrato le sue conversazioni e Loris D'Ambrosio, suo consigliere, per il dolore ne morì. Vinse, alla fine, Napolitano. Gianni Letta, l'oratore avversario, ha chiamato a testimone Giuliano Ferrara per sferrare due ceffoni alla destra di carta che parla ancora di complotto perché, ed era sempre Letta, "questo lutto repubblicano supera ogni divergenza e annulla le distinzioni culturali e politiche. Lui e Berlusconi si ritroveranno nella luce". Erano 630 illustri, chi può dire il vero numero, ma l'emiciclo pieno, non poteva mentire. Un giornalista che possedeva il binocolo dello scrittore Federico De Roberto li catalogava uno per uno. E' stato il primo ad accorgersi che Fabrizio Roncone, la firma di colore del Corriere, da domani, non può più fare la firma di colore. Viene promosso. Era seduto, invitato, come un parlamentare, onorevole giornalista. A tratti sembrava di stare al festival della carta stampata e anche a Napolitano probabilmente sarebbe piaciuto vederli, tutti qui, litigare per un mozzicone di ricordi. L'ex direttore Mario Calabresi si è tolto le cuffie e non registrava podcast. Matteo Renzi, che dirige pure il Riformista, e che è arrivato a cerimonia in corso, è stato giustamente preso per i fondelli da Claudio L

otito. Il leader di Italia Viva portava al dito un anellone che pareva gli fosse stato regalato da Bin Salman. La palma del giornalista più arguto la vinceva senza dubbio Stefano Menichini. Stavano per presentarlo

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

a Elly Schlein, come giornalista, ma a quel punto, è stato lui, Menichini, a dire: "In realtà sono stato il direttore di Elly. Ha scritto per me, articoli su Europa". La segreteria del Pd aveva una di quelle bustine di pelle, porta oggetti, e se non era di Prada era di Furla. Accerchiata dai giornalisti, al suo portavoce diceva: "Mi stanno facendo domande, Flavio!". E' la sinistra balbuziente che Napolitano non amava come la sinistra ampollosa non amava Napolitano. Nel 1991, a Rimini, all'ultimo congresso del Pci, il suo intervento venne definito così: "Il più ascoltato da tutti e il meno applaudito di tutti".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Una road map pd per l'immigrazione. Parla Matteo Orfini

Marianna Rizzini

Roma. I migranti a Lampedusa, la tensione Roma-Berlino, la polemica Lega-Germania sulle ong, il faccia a faccia tra la premier Giorgia Meloni e il presidente francese Emmanuel Macron, i sindaci e i governatori che denunciano l'ingestibilità sul campo, le differenze di opinione all'interno della destra e del governo. Il **Pd**, principale partito d'opposizione, ha la possibilità di mettere in campo un'idea, una strategia, una road map alternativa. Quale? Il deputato Matteo Orfini, da sempre impegnato sul fronte immigrazione, vede un percorso in cinque punti.

"Se è vero che la destra ha fallito", dice Orfini, "visto che oltretutto da un anno parla quasi solo di questo argomento, dobbiamo essere molto chiari su quello che faremmo noi se fossimo nella posizione di gestire una situazione del genere. Per questo penso sia fondamentale, per prima cosa, smetterla con la retorica sugli accordi bilaterali con i dittatori africani.

Non hanno funzionato. Certo, questo tipo di politica è stata implementata anche in precedenza dalla sinistra, ai tempi di Marco Minniti e Paolo Gentiloni, ma si è capito nel tempo che non è la strada giusta. Dobbiamo quindi smontare questo meccanismo e rilanciare un modello incardinato sulla cooperazione internazionale. Per fare questo, serve un investimento.

Chiediamo al governo quanto pensa di destinare a questo capitolo nella legge di bilancio. I tempi sono stretti. E' necessario, ora, avere chiara l'entità della cifra prevista". Secondo punto: "Il rapporto con l'Europa. A mio avviso, il cosiddetto piano Von der Leyen non è risolutivo, e non capisco perché Giorgia Meloni abbia rinunciato a chiedere aiuto sulla redistribuzione dei migranti. Come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 'le regole di Dublino sono preistoria', e bisogna andare verso nuove regole e un accordo comune". Terza tappa della possibile road map, dice Orfini, "lavorare per evitare che si seguano canali illegali, anche perché, come dichiarato dallo stesso governo, sono stati previsti 452 mila ingressi rispetto a un fabbisogno rilevato di 833 mila unità. Questo significa cambiare la Bossi-Fini e aprire vie regolari all'immigrazione". Al quarto punto di un'ideale agenda immigrazione **Pd**, Orfini mette "il ribadire l'urgenza di una missione internazionale, una nuova Mare nostrum che possa permettere di salvare vite umane nel Mediterraneo ed evitare i disastri di quest'estate. Resta cruciale insomma il tema della distribuzione nei vari porti, per impedire la concentrazione dei flussi in un unico punto di approdo, con conseguente congestione e facile creazione di una situazione esplosiva. Va rimesso in moto in fretta un meccanismo di solidarietà, se non si vogliono avere emergenze continue e concentrate in alcuni luoghi di primo arrivo". Quinta priorità, "la gestione del sistema di accoglienza migranti secondo il principio dell'accoglienza diffusa". E' quello che chiedono molti



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

sindaci e governatori, di sinistra e di destra, amministratori che devono poi gestire i flussi sul territorio. "Sono stati tagliati i fondi", dice Orfini, "ed è stato smantellato un sistema di accoglienza che permetteva la creazione di piccoli nuclei distributivi nei vari comuni, cosa che facilitava l'integrazione, a differenza delle tendopoli. Il problema maggiore, a mio avviso, non è la gestione quanto la prevenzione dell'emergenza".

I trasporti

Dai taxi geolocalizzati alle nuove licenze trattativa con il governo contro la crisi

Flop dell'ultima guida "Solo 60 adesioni" Gli emendamenti di Pd, Verdi, Iv e Azione al decreto Asset sono l'ultima speranza

GABRIELLA CERAMI

di Gabriella Cerami C'è una legge che Roma attende nella speranza che possa risolvere la crisi dei taxi con il rilascio anche di licenze aggiuntive a chi già ne possiede una. Autorizzazioni che il Campidoglio vorrebbe fossero permanenti. Si tratta del decreto Asset, che oggi approderà nell'Aula del Senato e al cui interno sono contenute nuove norme sulle auto bianche, tra cui i concorsi per aumentare le licenze del 20%.

Il provvedimento dovrà essere convertito e pubblicato in gazzetta ufficiale entro e non oltre il 7 ottobre. Considerato che nella Capitale il servizio della metropolitana va a singhiozzo, gli autobus sono spesso in ritardo, i turisti popolano la città e i romani devono pur andare a lavorare o a scuola, il Comune osserva con apprensione l'iter del testo a cui ha dato il suo contributo.

Ci sarebbero stati anche incontri informali tra l'amministrazione capitolina e i rappresentanti del governo guidato da Giorgia Meloni, in particolare con il ministro Adolfo Urso, titolare del provvedimento.

Ma un attore fondamentale in questa trattativa è stato anche l'Anci, l'Associazione dei Comuni, che ha recepito le proposte di modifica al provvedimento suggerite dalla giunta Gualtieri. Proposte che poi sono state fatte proprie dai partiti di opposizione - **Pd**, Alleanza Verdi e Sinistra, Italia Viva e Azione - che hanno depositato gli emendamenti.

Tre in particolare sono le proposte di modifica su cui Roma Capitale punta e spera. Nel testo del governo è prevista la possibilità di rilasciare una licenza aggiuntiva, a chi già ne detiene una, della validità di massimo 24 mesi che può essere affidata a terzi o gestita in proprio.

Per l'assessore alla Mobilità Eugenio Patanè questo orizzonte temporale appare insufficiente considerato l'investimento da dover sostenere, dunque si chiede che la licenza sia permanente e attivabile dal Comune per periodi limitati, per far fronte ai picchi di domanda legati a grandi eventi o a eccezionali flussi di presenze turistiche. Si stimano tra le 500 e le 1.000 di licenze che il Comune spera di dare ai tassisti che le hanno richieste per far circolare una seconda auto.

Un secondo emendamento chiede di destinare una quota del 20% dei proventi derivanti dal rilascio delle licenze aggiuntive ai Comuni, per migliorare il servizio pubblico non di linea. Secondo il testo presentato dalla maggioranza invece tutti i guadagni sono invece destinati ai tassisti. « Auspichiamo - dice l'assessore Patanè - che attraverso questi emendamenti il decreto possa essere migliorato da un lato rendendolo utile per le amministrazioni e dall'altro appetibile per i titolari di licenza ». Infine c'è una terza



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

proposta di modifica che prevede la geolocalizzazione dei mezzi così da controllare l'effettivo svolgimento del servizio.

Tutto ciò avviene di fronte alla presa d'atto del flop legato alla possibilità della doppia guida, quindi un taxi guidato da due persone effettuando un doppio turno con un'unica auto. Stando ai dati forniti dall'agenzia AdnKronos, solo 60 tassisti hanno aderito. Meno dell'1% su una platea di 7.672 conducenti di auto bianche. A questo punto il decreto in discussione a Palazzo Madama è per il Campidoglio e per la città davvero l'ultima spiaggia.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Un correntone all'ombra di Schlein il vertice segreto di Franceschini

LORENZO DE CICCO

ROMA - Metti una sera insieme Dario Franceschini, Nicola Zingaretti, Francesco Boccia, Marco Meloni (capofila dei lettiani) e perfino Roberto Speranza, che però alla fine avrebbe deciso di sfilarsi.

Nel **Pd** è in incubazione un nuovo correntone: tutti per Elly. Anche se Schlein di correnti non vorrebbe troppo sentir parlare e nella sua cerchia più stretta c'è chi guarda all'operazione più con sospetto che con gratitudine. Ma tant'è: dopo mesi passati a domandarsi "che farà Dario?", ecco la risposta. L'ex ministro della Cultura scioglierà definitivamente la sua vecchia corrente, Area Dem. Ma non per appendere gli scarpini al chiodo, semmai il contrario. È un rilancio. Prima di Natale, racconta chi ha partecipato alla riunione, che si è tenuta due settimane fa, sarà battezzata una nuova area. Il nome è ancora da scegliere, così come i compagni di viaggio. Non tutti sono convintissimi, altri hanno cortesemente declinato o chiesto tempo. Ci sarà invece Dario Nardella, tanto che i colleghi di partito più abituati a retroscenare (e malignare), leggono l'operazione proprio come un piano B per il post-Schlein.

Della serie: se la segretaria dovesse andare male alle Europee, la carta coperta sarebbe il sindaco di Firenze che sogna uno scranno a Bruxelles. Ma è una ricostruzione che viene smentita seccamente dagli interessati, che inquadrano la mossa all'opposto: strutturare un'area per sostenere Schlein, non certo per farle la guerra.

Si vedrà. Nardella comunque, che alla riunione non c'era, sarà della partita. Così come dovrebbero esserci i "neoulivisti", cioè i lettiani senza Enrico Letta, che già si sono riuniti il weekend scorso sul lago di Iseo per ufficializzare lo sganciamento dal fronte della minoranza interna e il sostegno pieno alla leader. La presenza alla riunione fa intuire che anche Zingaretti possa essere interessato, così come il capogruppo al Senato Boccia. Mentre Speranza, pur stimando Franceschini, non sarebbe convinto di far confluire il suo gruppo, gli ex Articolo 1, in un contenitore zeppo di ex Margherita e cattolici democratici. In ogni caso le manovre sono già partite. La decisione è presa.

Manca solo la data del lancio ufficiale, che verrà resa nota nelle prossime settimane e che sarà in calendario prima di Natale, in modo da non arrivare troppo a ridosso delle Europee.

Anche Bonaccini continua a lavorare alla sua nuova "area" - che non vuole chiamare corrente, come fanno invece due big come Lorenzo Guerini e Piero Fassino: Energia Popolare, dopo la convention a Cesena con ospite Romano Prodi, tornerà a riunirsi il mese prossimo. La data in questo caso c'era già: il 28 ottobre, ma fino a poco fa sembrava che Schlein puntasse proprio su quel giorno per la grande adunata dem contro i tagli alla sanità e la manovra firmata Meloni. Dunque l'appuntamento è stato congelato. Anche se nell'inner circle della segretaria ora vogliono rimandare la manifestazione, puntando al primo weekend di novembre,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

per avere più tempo per organizzarsi e riempire la piazza (Santi Apostoli o piazza del Popolo), col rischio però che qualcuno si rifugi in facili ironie: la prima manifestazione del Pd da anni, proprio nel ponte dei morti.

Quanto alle correnti che si scompongono e ricompongono, come prima, Schlein sembra ormai essersi rassegnata. Non sono più nel mirino, ha fatto capire qualche giorno fa video-collegandosi proprio alla riunione dei lettiani, «purché siano aree culturali e non recinti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo omaggio dei Presidenti a Napolitano Imbarazzi a destra

I funerali laici nell'Aula della Camera: orgoglio a sinistra e messaggi in bottiglia alla politica di oggi. Letta smonta la teoria del complotto: "Rivedrà Berlusconi lassù". Governo freddo: Meloni scarabocchia

DI CONCETTO VECCHIO

ROMA - Quali immagini resteranno? Le lacrime di Sofia, la nipote: Giorgio Napolitano è stato anche un bravo nonno. Quel riferimento di Anna Finocchiaro, che ricorda «i tempestosi scambi» quando «non era d'accordo con me», e più «di tutto temevo le sue lettere, di scrittura puntuta e obliqua»: e più era arrabbiato e più era obliqua.

La severa pignoleria di Napolitano è stata leggendaria. Oppure forse ricorderemo il figlio Giulio, che sottolinea come il padre scrisse di sé: «Ho combattuto buone battaglie e sostenuto cause sbagliate».

È una prima volta a Montecitorio. Un funerale laico. Ma senza la bara. È rimasta nella Sala dei ministri, fuori dall'Aula. Vegliata da sei corazzieri. Di buon mattino il Transatlantico è affollato di vecchi e nuovi uomini di Stato. Sono venuti a salutare il Presidente eletto due volte. Si respira una strana aria.

Va in scena un esercizio severo, intriso di pedagogia repubblicana. I discorsi rispettosissimi della forma (Giulio Napolitano elenca tutte le personalità presenti, una per una), il cardinal Ravasi che ricorda gli amori letterari del presidente, Thomas Mann e Dante; Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron senza auricolare in prima fila; Elly Schlein è venuta con la partigiana Iole Mancini (104 anni), col fazzoletto dell'Anpi al collo; c'è Gianfranco Fini ignorato da quelli di Fratelli d'Italia e accolto come un vecchio amico da quelli dell'altra parte. L'Aula trabocca presto di ex comunisti, scrittori come Alessandro Piperno, c'è Giuliano Ferrara, ex giornalisti dell'Unità, consiglieri, giuristi, il portavoce Pasquale Cascella, passando per D'Alema, Veltroni, Prodi. Si sparge una voce: non c'è Renzi. Arriva in ritardo. E si mette in disparte. Il posto accanto agli ex premier Letta e Conte rimane vuoto. Il più omaggiato di tutti però è ancora una volta Mario Draghi, che l'attore Luca Barbareschi sequestra per diversi motivi. Macron abbraccia la signora Clio: con Napolitano si erano sposati nel 1959.

Giulio Napolitano invita a vivere questo momento «con spirito di unità e di condivisione», ma, a dispetto della presenza del governo al completo, è la commemorazione di una parte. Di una parte sconfitta. Figlia di una storia tramontata. «Non c'è stato giorno in cui non abbia visto mio padre scrivere, leggere, prendere appunti, studiare dossier, per lui la politica era soprattutto una scelta etica», dice Giulio. Sarebbe un'immagine possibile oggi? Risuonano espressioni come «cosa seria», responsabilità. studio, «confronto non demagogia». «Negli anni al Quirinale il momento in cui l'ho visto più felice è stato



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

quando si sono svolte le celebrazioni per il 150 anniversario dell'unità d'Italia».

Sofia rievoca commossa i viaggi col nonno a Stromboli e Capri, le visite ricevute in Svizzera e in Inghilterra, dove lei e suo fratello studiavano, la conoscenza fatta con la regina Elisabetta, lo sprone del nonno illustre a raggiungere gli obiettivi impossibili. Tira fuori un altro tratto del carattere: la memoria prodigiosa. «Si ricordava tutti i numeri di telefono, non dimenticava ogni cosa che gli dicevamo ». «Brava Sofia», si complimenta Gianni Letta.

Letta nella sua orazione prova a mettere insieme l'impossibile: Napolitano e Berlusconi. Due che non si sono amati. Si augura che si parlino lassù, ma anche questo è un esercizio problematico, considerato il carattere di entrambi e gli attacchi puntuti sferrati dai giornali della destra anche da morto. Letta fa un discorso al miele: «Da entrambe le parti non vennero mai meno la volontà e la forza di mantenere il rapporto nella correttezza istituzionale». Il **Pd** non ci sta. «Bene avere smontato la teoria del complotto, ma l'accostamento continuo alla figura di Berlusconi è apparsa incongrua, stiamo parlando di universi politici e morali incommensurabili», ha dichiarato il responsabile Esteri del **Pd**, Giuseppe Provenzano. Quello di Letta è un messaggio in bottiglia alla politica di oggi. Tuttavia pure Tajani ammette: «Non fece tutto per impedire la fi

ne del governo Berlusconi nel 2011». No, non c'è nessuna unità. Lo dimostrano anche i tiepidissimi applausi di Salvini e Meloni a Paolo Gentiloni, che definisce Napo

litano «un patriota costituzionale». Anche Gentiloni parla alla politica di oggi. «È stata la via maestra, l'Europa. Un uomo di sinistra al servizio delle istituzioni: l'avvenire non poteva pres

cindere dalla collocazione europea». Forse l'istantanea che più di tutte si staglia è quella di Vittorio Sgarbi che si assopisce sui banchi del governo mentre parla il cardinal Ravasi. «La nostra amicizia a lungo è rimasta celata», rivela il cardinale. A un certo punto Matteo Salvini sembra un'anima in pena. Giorgia Meloni si mette a scarabocchiare su un foglio bianco. Il cognato Lollobrigida le manda dei bigliettini, che lei sminuzza dopo la lettura. E vi è in quei piccoli gesti estraneità, disagio, insofferenza. La pancia parlamentare della destra ha disertato la cerimonia, mentre la sinistra, ormai dispersa e sconfitta, per un giorno si è ritrovata per uno scatto di orgoglio. La destra governa, ma gli statisti sono da questa parte: questo c'era s

critto negli occhi di molti di loro. È stato un po' il senso del discorso di Fino

cchiario, commossa fino alle lacrime. Giorgio Napolitano è stato un totus politicus. «Davvero tarderà molto a nascere, se nasce, un italiano con le sue qualità», ha detto Giuliano Amato. «Qualità messe al servizio di una politica vissuta come il luogo fondamentale con cui interagire con gli altri. Non a caso una delle citazioni più belle che compaiono nei suoi discorsi è di quel giovane condannato a morte della Resistenza che scrive alla madre: "Ci hanno fatto credere che la politica è sporcizia o è lavoro da specialisti. E invece la politica, l

a cosa pubblica, siamo noi stessi"». È stato un padre della patria severo. Non popolare. Allergico alla

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

demagogia. Questo spiega i vuoti davanti ai maxischermi. Riposerà al cimitero acattolico, dove c'è la tomba di Gramsci. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

La Repubblica di Napolitano

Il funerale laico del presidente emerito: alla Camera anche Macron e Steinmeier Il figlio: "Diceva di aver combattuto buone battaglie e sostenuto cause sbagliate"

NICCOLÒ CARRATELLI

roma Così silenziosa che, chiudendo gli occhi, la si potrebbe immaginare vuota. E, invece, l'Aula di Montecitorio è strapiena, anche se manca più di mezz'ora all'inizio della cerimonia funebre e il feretro di Giorgio Napolitano deve ancora lasciare il Senato. I cronisti in tribuna ingannano l'attesa facendo l'appello. I banchi del governo sono quasi al completo, assenti i ministri Sangiuliano, Santanchè, Musumeci e Locatelli.

In molti, tra Lega e Fratelli d'Italia, hanno preferito fare altro: oggi si celebra una storia che non è la loro. Discorso diverso per Elly Schlein, che arriva accompagnando sottobraccio la partigiana Iole Mancini (103 anni). Poi la segretaria **Pd** si ferma a parlare pochi minuti con Mario Draghi, come al solito tra i più omaggiati. Gli ex presidenti del Consiglio sono sistemati nelle prime file, uno a fianco all'altro: Romano Prodi anima un conciliabolo con Enrico Letta, Giuseppe Conte, Mario Monti e Massimo D'Alema. Il posto di Matteo Renzi resta vuoto, il leader di Italia Viva arriverà con un'ora di ritardo, a metà cerimonia, appena atterrato dagli Stati Uniti. Si sistema come può tra i banchi all'estrema destra dell'emiciclo, «per vedere l'effetto che fa», ironizzano in tribuna stampa, «almeno non mi sono dovuto sedere tra Conte e Letta», scherzerà lui più tardi in Transatlantico.

I posti, del resto, sono assegnati dal cerimoniale di Montecitorio e così capita di vedere Achille Occhetto e Walter Veltroni seduti tra i banchi della destra. E Letizia Moratti all'estrema sinistra, accomodata quasi a fianco al leader Cgil Maurizio Landini e due file sotto Pierluigi Bersani, tornato in Aula per l'occasione. C'è un brusio ovattato, che si interrompe quando sugli schermi dell'Aula appare l'immagine del carro funebre del presidente emerito che lascia Palazzo Madama. Tutti in piedi, si segue in assoluto silenzio il percorso, l'arrivo in piazza Montecitorio, il picchetto d'onore, l'inno di Mameli. Quando il feretro avvolto dal tricolore entra a Montecitorio trova ad accoglierlo le cinque più alte cariche dello Stato, da Sergio Mattarella a Giorgia Meloni, e gli ospiti stranieri venuti a rendere omaggio a Napolitano, a cominciare dal presidente francese Emmanuel Macron (il più atteso, occhi puntati addosso) e da quello tedesco Frank-Walter Steinmeier.

Clio Napolitano segue la bara del marito seduta sulla sedia a rotelle, poi i figli Giulio e Giovanni, i nipoti, i parenti. Si fermano nella sala dei ministri, ai margini del Transatlantico, dove il feretro resterà durante la cerimonia, vegliato dai corazzieri. Il primo funerale laico mai celebrato nell'Aula della Camera si svolge, quindi, in assenza del defunto, che però rivive nelle parole degli oratori. Didascalico il discorso del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, che si limita a ripercorrere le



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

tappe della carriera politica di Napolitano. Più sentito quello di Ignazio la Russa: «Gli sarò sempre grato per le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia - dice il presidente del Senato -, il suo garbato e ironico modo di fare e il suo spirito continueranno a vivere nel ricordo degli italiani». Il figlio Giulio, fedele al rigore paterno, saluta una per una tutte le autorità presenti, poi testimonia una vita consacrata alla politica: «Non c'è stato giorno in cui non abbia visto mio padre scrivere, leggere, prendere appunti, studiare dossier, per lui la politica era soprattutto una scelta etica», racconta, ricordando che lo stesso Napolitano sosteneva di aver «combattuto buone battaglie e sostenuto cause sbagliate». Le lacrime arrivano con la nipote Sofia May, 26 anni, che si commuove pensando al nonno sempre presente, che «si ricordava tutti i numeri di telefono e aveva memoria di ogni cosa che gli dicevamo».

È l'unico momento in cui la premier Meloni, fin lì sguardo perso nel vuoto, si gira ad ascoltare, per poi applaudire con tutta l'Aula. Ma a far emozionare, concludendo con la voce rotta dal pianto, è anche Anna Finocchiaro, che sottolinea con orgoglio la comune appartenenza al Pci e ricorda «i tempestosi scambi» quando «non era d'accordo con me e più di tutto temevo le sue lettere di scrittura puntuta e obliqua. Più era arrabbiato e più era obliqua». La severità e la pignoleria di Napolitano è dettaglio ricorrente nelle orazioni, mentre dalle tribune si nota il presidente Macron, che segue il tutto senza le cuffie della traduzione, e un Vittorio Sgarbi assopito all'estremità dei banchi del governo.

Tocca a Gianni Letta, che riconosce a Napolitano un «altissimo senso delle istituzioni» e invita a vivere questo «lutto repubblicano superando ogni divisione».

Poi unisce nel ricordo il presidente emerito a Silvio Berlusconi, tornando ai rapporti spesso difficili quando uno era al Quirinale e l'altro a Palazzo Chigi: «Mi piace immaginare che, incontrandosi lassù, possano chiarirsi e ritrovarsi nella luce». Antonio Tajani si spella le mani, i banchi del governo di destra si rianimano, per un attimo coinvolti nella commemorazione. Tornano freddi quando prende la parola Paolo Gentiloni, che ricorda l'impegno di Napolitano nel progetto di «un'autentica integrazione europea», anche da parlamentare a Strasburgo e Bruxelles, definendolo «un grande riformista». L'intervento più profondo è quello del cardinale Gianfranco Ravasi, testimone di quanto Napolitano fosse «uomo di altissima cultura», uno che citava Thomas Mann in tedesco e leggeva Dante ogni giorno. Il cardinale lo saluta con un verso dell'antico testamento: «Quelli che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno nel firmamento, come le stelle. Per sempre». Meloni scarabocchia su un foglio, Salvini rotea gli occhi, la chiusura è affidata a Giuliano Amato. Il quale decide di ricordare «la dolorosa vicenda che portò alla morte di Loris D'Ambrosio, suo collaboratore ed amico»: le telefonate del presidente intercettate, il conflitto di attribuzione sollevato, «dimostrò di conoscere la Costituzione». Il ministro Nordio annuisce e prende appunti. Amato conclude: «Davvero tarderà molto a nascere, se nascerà, un italiano con le sue qualità». Il feretro lascia Montecitorio, in silenzio com'era entrato, fuori dal palazzo gli applausi dei cittadini, l'ultimo saluto di Mattarella. Poi il trasferimento a Testaccio, nel cimitero

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

acattolico, dove Napolitano riposerà vicino, tra gli

altri, ad Antonio Gramsci e Miriam Mafai. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

Il rispetto del centrodestra

MARCELLO SORGI

La cerimonia laica alla Camera per i funerali di Napolitano è stata l'occasione, non solo per una specie di ricordo della Seconda Repubblica e di una classe dirigente in larga parte mandata in seconda fila dall'avvento della Terza, chiamiamola così, ma per la rievocazione di un clima e di una serie di rapporti di cui il Presidente emerito è stato garante nei nove anni trascorsi al Quirinale. Anni in cui a Napolitano toccò convivere con un centrodestra battuto per soli 24 mila voti alle elezioni del 2006 (prima della rivincita del 2008), ma malgrado l'iniziale rilancio di Berlusconi con la richiesta di riconteggio delle schede, disposto ad accettare la sconfitta e perfino ad aiutare il candidato del **Pd**, schierato dopo l'abbattimento di Prodi da parte dei famosi 101 franchi tiratori. Tal che nei calcoli degli specialisti di votazioni a rischio, l'ex ministro dell'Interno del primo governo di centrosinistra avrebbe ricevuto dai settanta ai cento voti di centrodestra tra i Grandi elettori delle Camere riunite.

Ieri a rimediare agli striminziti comunicati di cordoglio di Palazzo Chigi, volutamente avari di riconoscimenti nel timore di offrire il destro a Salvini per

una delle sue intemerate, è stato il Presidente del Senato La Russa. Con un discorso istituzionale e insieme personale, in cui ha ripercorso, appunto, il periodo in cui da ministro della Difesa del governo Berlusconi aveva avuto frequenti occasioni di contatto con il Capo dello Stato la cui storia affondava le radici nella vicenda del Pci. Ed è stato come se La Russa, riferendosi a Napolitano, parlasse anche un po' di se stesso e della generazione di ex giovani provenienti dall'estrema destra e giunti, con il Cavaliere, al governo e al vertice delle istituzioni.

L'altro che senza cancellare i momenti di tensione tra maggioranza e opposizione ha voluto sottolineare l'imparzialità dell'ex Presidente è stato Gianni Letta, sottosegretario a Palazzo Chigi di quell'esecutivo e anche lui spesso in rapporti con il Quirinale. Tutto in una cornice di rispetto reciproco, in cui le parole degli oratori, scelti dalla famiglia Napolitano, facevano risaltare la differenza con il clima attuale di scontro permanente, di confronto impossibile, di degrado della vita politica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La leader: "C'è sempre qualcuno che guarda dall'alto in basso ragazze con obiettivi"

Schlein: "Gli attacchi nel Pd da chi non sa fare autocritica Conte parla come la destra"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma Elly Schlein risponde alle critiche. Intervistata da Marco Damilano su Rai 3, la leader **Pd** ribatte sia al leader M5s Giuseppe Conte che a coloro che la incalzano nel partito. Vanno bene i rilievi, dice, ma «servirebbe anche un po' di autocritica» da chi ha avuto responsabilità negli anni passati. La segretaria parte ricordando Giorgio Napolitano, commenta il funerale laico di ieri alla Camera («ha restituito la grande profondità della personalità di Giorgio Napolitano») e aggiunge: «L'eredità più importante da cogliere è la vocazione europea, la capacità di unire una cultura di sinistra e capire che soltanto in una dimensione europea si può esprimere».

Subito dopo, però, la leader **Pd** comincia a elencare le sue rimozioni al governo di Giorgia Meloni che, a suo giudizio, difficilmente durerà per tutta la legislatura: «Credo di no, li vedo già molto divisi su tanti terreni». Ma proprio per questo - avverte, rivolgendosi ai potenziali alleati - «io penso che le forze di opposizione debbano costruire l'alternativa».

Giuseppe Conte, le viene ricordato, sta però attaccando il **Pd** sui migranti, accusa il Nazareno di volere una «accoglienza indiscriminata», e Schlein è netta nella risposta: «È un argomento che di solito usano le destre contro di noi. Credo che sbagli ad usare gli argomenti delle destre, noi abbiamo fatto sette proposte molto concrete». Per la leader **Pd** la spiegazione di questo atteggiamento è semplice: «Penso che ci stiamo avvicinando alle elezioni europee». Nonostante ciò, Schlein insiste, ricordando che sull'immigrazione «noi (come **Pd**, ndr) intanto abbiamo presentato sette punti. Avremo presto modo di affrontare le proposte delle altre forze di opposizione. Penso che possiamo trovarci d'accordo sulla necessità di ristabilire un'accoglienza diffusa e di rivedere la Bossi-Fini, legge ipocrita che crea irregolarità».

Quando poi le vengono ricordate le critiche degli ultimi tempi, i rimproveri per non essere abbastanza comprensibile nelle sue dichiarazioni pubbliche, la reazione è secca: «A me vanno benissimo le critiche, ogni tanto servirebbe però anche un po' di autocritica. Noi siamo qui da pochi mesi». Schlein ribatte con un argomento pesante, quello del maschilismo: «L'esperienza che faccio io penso la facciano tantissime donne e ragazze: ogni giorno, quando si pongono un obiettivo, c'è qualcuno che dall'alto in basso le guarda e dice che non sono abbastanza, che non sono adeguate. Io vorrei dire loro una cosa: non ascoltateli, non fermatevi». Quindi aggiunge: «Penso sia offensivo verso le persone dire che non capiscono. Quando diciamo che sotto i 9 euro è sfruttamento capiscono perfettamente».

In particolare, a chi la contesta nel **Pd** ripete: «Abbiamo detto mettetevi comodi, siamo qui per restare. Abbiamo vinto le primarie su una linea che stiamo portando avanti con la responsabilità



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di tenere insieme un grande partito plurale. Nel Pd si discute, e questo è un bene. Discutiamo e dopo quella discussione andiamo compatti fuori a fornire un'alternativa alle destre». Ma, ribadisce, «il Pd deve capire come ricostruire una credibilità di questo partito, una identità chiara. Io penso che stia funzionando».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Che differenza con il saluto a Berlusconi

Piazze vuote per Giorgio, il re senza un popolo

A Roma e Napoli in pochi hanno seguito la cerimonia funebre sui maxischermi: è la dimostrazione della distanza abissale tra cittadini e Palazzo: gli uomini del Pd sono percepiti come entità estranee Milano e il Cav

DANIELE CAPEZZONE A scanso di equivoci e anche per prevenire il presuntuoso ditino alzato dei soliti maestrini della sinistra: non intendiamo certo fare comparazioni tra defunti, tra funerali, tra commemorazioni.

Qui a Libero le battaglie - da sempre - si fanno a viso aperto contro i vivi e contro i potenti. Le vigliaccate da maramaldi le lasciamo ad altri: ad esempio a chi si è accanito contro Silvio Berlusconi perfino quando il fondatore di Forza Italia era malato, ricoverato, in condizioni via via più gravi. Metodo rilanciato perfino post mortem, visto che, a pochissime settimane dai funerali del Cav, è ripartita la macchina (mediatica e investigativa) che tenta di imputargli fantomatiche responsabilità nientemeno che rispetto alle stragi di mafia del 1993: ipotesi su cui la figlia Marina ha espresso la scorsa estate un sacrosanto sdegno, nella timidezza politica generale.

Tuttavia la cerimonia di ricordo e saluto che si è tenuta ieri alla Camera in onore di Giorgio Napolitano illustra bene la distanza abissale tra due mondi, tra popolo e palazzo, tra demos e kratos, tra chi (è il caso di Berlusconi) si è costantemente offerto come ponte verso la gente comune e chi (come Napolitano) ha invece sistematicamente scelto una dimensione tutta istituzionale, interna al perimetro dell'ufficialità, del potere e delle sue liturgie.

LA GAFFE DI GENTILONI Non si tratta di dire cosa sia stato migliore o peggiore, o cosa ciascuno di noi preferisca: per evidenti ragioni di eleganza, non è il momento. E semmai può benissimo darsi - personalmente, ne sono certo - che a Berlusconi avrebbe giovato non poco assumere anche connotati di "uomo pubblico", cosa che avrebbe aggiunto molto (e non avrebbe tolto nulla) al suo essere uno straordinario "man of the people". Ma se questo è vero, è vero pure il viceversa: gli uomini della sinistra, incluso il migliore di loro, cioè Napolitano stesso, si sono via via allontanati dalla dimensione dell'italiano comune.

Lo stesso evento di ieri esprime perfettamente questo dato di fatto: palazzo e non piazza; poche persone - fuori - a seguire la cerimonia dai maxischermi; gli uomini del potere (e praticamente solo loro) a parlare e ad ascoltare, a dare e darsi ragione, a salutarsi e a specchiarsi gli uni negli altri. Un'involontaria gaffe di Paolo Gentiloni (che - non a caso - nessuno ha colto) illustra bene la forma mentis di molti dei protagonisti di ieri: è accaduto quando il commissario Ue, per ricordare l'europesismo di Napolitano, ha evocato negativamente Brexit e - ha aggiunto - la necessità subito avvertita da Napolitano di una



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«controffensiva europeista».

Ecco, una controffensiva rispetto a cosa? Rispetto a una decisione popolare, a un referendum, a un pronunciamento democratico. Non intendo dire che vox populi e vox dei coincidano, per carità: ma è curioso il riflesso automatico per cui questi signori pensino regolarmente di dover correggere un popolo bambino, pilotarlo, tenerlo paternalisticamente per mano. Eppure la democrazia dovrebbe funzionare al contrario: è il popolo che dà i voti, non gli eletti che danno le pagelle agli elettori.

Il Cav - per mille ragioni umanissime e antropologiche - questo vizio non l'aveva. Al contrario. Capiva e condivideva l'amore degli italiani per la casa (e aveva costruito appartamenti che la common people sognava e desiderava di avere), per il calcio (in Piazza Duomo, il giorno dei suoi funerali, c'erano le bandiere del Milan), per lo spettacolo e l'intrattenimento, per la vita così com'è, inevitabilmente e inestricabilmente fatta di cose diverse intrecciate come un cesto di vimini, con la poesia e la prosa, le salite e le cadute, i drammi e le barzellette.

Non si pretende - sarebbe sciocco e insensato - di misurare altro e altri sulla base di un parametro unico e irripetibile come l'arcitaliano Berlusconi, questo no. Ma almeno si richiederebbe, verso la parte d'Italia che Berlusconi amava (e che lo amava), lo stesso rispetto che ieri i palazzi della politica hanno tributato a Napolitano.

Troppe volte - invece - si è assistito ad atteggiamenti di sufficienza e perfino di disprezzo, a parti invertite: non solo, per capirci, quando il Quirinale di Napolitano negò un atto di clemenza verso Berlusconi, cosa che avrebbe reso possibile una piena e vera riconciliazione nazionale. Ma anche oggi, nei confronti dei protagonisti dell'attuale centrodestra, invariabilmente descritti a tinte nere, fascistizzati, mostrificati, presentati come "non persone", come nemici assoluti, come bersagli di campagne di puro odio.

IL GIOCO DEI NOMI E invece chi alimenta queste campagne dovrebbe porsi una domanda perfino banale. Come mai a sinistra nessuno se la sente di chiamare vecchi e nuovi leader per nome, cioè attraverso il nome di battesimo? Nessuno per strada si sognerebbe di rivolgersi a Gentiloni gridandogli affettuosamente «Paolo». E - non solo per ragioni di rispetto - quasi nessuno si sarebbe sognato di chiamare Napolitano dicendogli, semplicemente, «Giorgio». Al contrario, praticamente chiunque non avrebbe avuto esitazione a dire in strada «ciao Silvio», come oggi, con altrettanta spontanea confidenza, tutti potrebbero dire e dicono «ciao Giorgia» o «ciao Matteo».

È una cosa difficile da spiegare quanto semplice da constatare: c'è chi è avvertito dalla gente comune come simile e vicino a sé, e chi invece viene vissuto come un'entità diversa. Magari assai rispettabile, ma più lontana. Qualcuno vorrà rifletterci a sinistra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Denuncia della Lega a Firenze

«La campagna del Pd pagata coi nostri soldi»

Nardella stanzia 32mila euro alla società del suo ex segretario per portare in città i sindaci di mezza Europa: andranno a un evento con Schlein. Ceccardi: vergogna

FABIO RUBINI

Per il lancio (non ancora ufficiale) della sua campagna elettorale per le europee, il sindaco di Firenze Dario Nardella ha deciso di fare le cose in grande, invitando in città alcuni sindaci stranieri tra cui la parigina Anne Hidalgo. Solo che a pagare vitto e alloggio agli illustri ospiti non sarà il circolo fiorentino del Partito democratico, bensì i residenti della Città Metropolitana di Firenze. A scatenare le polemiche, infatti, non sono solo i 32mila euro previsti per finanziare la due giorni cena di gala compresa -, quanto il fatto che nella giornata di venerdì, gli stessi sindaci e lo stesso moderatore (il direttore di Repubblica Maurizio Molinari) saranno protagonisti di un evento che si terrà al Festival dell'Unità di Firenze, dove interverrà anche la segretaria del **Pd** Elly Schlein. Anzi, per dirla tutta quello politico sarà l'evento principale visto che è previsto per le 18 al teatro Nicolini, mentre quello istituzionale, con il faccia a faccia tra Molinari e Hidalgo, sarà alle 20 a Palazzo Medici Riccardi.

Addirittura gli altri sindaci protagonisti della festa **Pd** parteciperanno alle tavole rotonde che si terranno il giorno seguente.

LA DENUNCIA LEGHISTA FESTIVAL DELL'UNITÀ FIRENZE LE CITTÀ PROGRESSISTE PER UN'EUROPA DEMOCRATICA E SOLIDALE Introduce: Darlo Nardella, Sindaco di Firenze Con: Anne Hidalgo, Sindaca di Parigi Ekrem Imamogiu, Sindaco di Istanbul Femke Halsoma, Sindaca di Amsterdam Matteo Lepore, Sindaco di Bologna Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli Madera: Maurizio Molinari, Direttore di La Repubblica Conclude: Elly Schlein, segretaria **PD** elettorale per le europee- tuona Ceccardi -. Peccato lo abbia fatto a spese dei contribuenti fiorentini, spendendo 32.000 euro di soldi pubblici della Città Metropolitana per un "evento istituzionale" al quale ha invitato sindaci di sinistra da tutta Europa e che viene, guarda caso, preceduto dalla partecipazione degli stessi sindaci a una festa dell'Unità: un palese evento di partito con tanto di simbolo del **Pd** in bella vista». E ancora: «Con la delibera della città metropolitana di Firenze si impegnano soldi pubblici per sparare addosso alle politiche dei sovranisti». Già, perché a incuriosire sono anche i titoli degli A denunciare questa situazione sono state due esponenti leghiste: l'europarlamentare Susanna Ceccardi e il consigliere metropolitano Cecilia Cappelletti. «Nardella ha dato inizio alla propria campagna eventi, tutti chiaramente spostati a sinistra. E se è normale che questo accada alla festa dell'Unità ("Le città progressiste per un'Europa democratica e solidale"), lo è un po' meno che, ad esempio, la prima tavola rotonda del convegno ufficiale s'intitoli "Le città democratiche europee di fronte alla sfida dei populismi e dei sovranisti".



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

E non è finita qui, perché c'è un'altra cosa che ha destato la curiosità della Lega in Toscana. «L'evento - spiega Ceccardi- è affidato alla società Destination Convention and Visitors di cui è presidente Iacopo Vicini, ex membro dello staff di Nardella». Conclusione: «Non credo sia opportuno che il sindaco Nardella faccia la propria campagna elettorale utilizzando il suo ruolo istituzionale e soprattutto impegnando fondi pubblici per eventi di questo tipo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'altra leghista, Cecilia Cappelletti: «Vuole accreditarsi come euro sindaco, ma la cosa peggiore è che ancora una volta Nardella usa la Città Metropolitana come bancomat di Firenze. Salvo poi dire di non avere fondi per il trasporto pubblico o per le zone disagiate della provincia...».

L'IRONIA DI RENZI La notizia del convegno non ha fatto breccia solo in Toscana. A Roma pare che un Matteo Renzi particolarmente ridanciano, passeggiando in Transatlantico abbia commentato così: «Avevo fatto io una cosa del genere, la procura di Firenze mi avrebbe arrestato per violazione del finanziamento pubblico...». Il responsabile enti locali di Italia Viva, Francesco Casini, che è anche sindaco di Bagno di Ripoli e consigliere metropolitano, non ha votato la delibera e attacca: «Spero Nardella si scusi e torni sui suoi passi. Sono convinto che la Metrocittà di Firenze debba avere un ruolo e un'apertura all'internazionalità. Ma se a poche ore dall'evento viene fuori che che gli stessi ospiti parteciperanno alla festa dell'Unità prosegue Casini-, allora è lecito pensare che tutto sia organizzato per il Pd. E che Nardella lo stia utilizzando per accreditarsi con la corrente del Pd che lo ha sonoramente sconfitto alle primarie».

Per la cronaca, oltre alla citata Anne Hidalgo, gli altri sindaci che parteciperanno alla festa del Pd saranno quello di Istanbul Ekrem Imamoglu, di Amsterdam Femke Halsema, di Bologna Matteo Lepore e di Napoli Gaetano Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE ACCUSE DI FDI E IV

Sindaci europei alla festa Pd e ospitati a spese di Firenze

Evento di partito, cena da 32mila euro pagata dal Comune

FRANCESCO BOEZI

Il sindaco di Firenze Dario Nardella accomoda una festa del **Pd** con 32mila euro fatti arrivare da Metrocittà, ossia con soldi pubblici. Questa, in estrema sintesi, l'accusa mossa da Fratelli d'Italia e Italia viva al primo cittadino fiorentino. La storia è questa. «La Città Metropolitana di Firenze - racconta Francesco Torselli, capogruppo in Regione Toscana di Fdi - di cui Nardella è il sindaco, ha infatti organizzato una cena istituzionale con alcuni sindaci europei per parlare di Città europee e sfide globali. Costo della cena e delle spese annesse e connesse: 32mila euro. Tanti? Troppi? Forse. Ma il fatto grave non è (solo) questo». Il tema è che, oltre all'occasione conviviale, a Firenze c'è pure un'iniziativa dei dem, con la chiusura in pompa magna della Schlein. Il tutto a poca distanza temporale. E i sindaci saranno anche lì, cioè alla chiusura del Festival dell'Unità. La kermesse dem, almeno in via apparente, non c'entra nulla con «Città europee e sfide globali». Ma la coincidenza ha molto a che vedere, forse, con il posizionamento di Nardella nel partito e con la candidatura del sindaco alle elezioni in Ue. Torselli, che ha presentato un'interrogazione in merito al presidente della Toscana Eugenio

Giani, tuona. «La cosa vergognosa è che approfittando della "casuale" presenza a Firenze di questi sindaci, gli stessi potranno presenziare, senza alcun costo aggiuntivo, ad un dibattito alla Festa dell'Unità alla presenza dello stesso Nardella e della segretaria nazionale del **Pd**, Elly Schlein! Pensate che fortuna! Quanto avrebbe dovuto spendere il **Pd** per organizzare il trasferimento a Firenze, l'alloggio e l'ospitalità dei sindaci di Parigi, Istanbul, Amsterdam, per averli ospiti alla propria festa?», si domanda il meloniano. E ancora: «Invece, grazie alla casuale cena organizzata da Nardella e pagata dai cittadini e dalle cittadine della provincia di Firenze, questi sindaci sono tutti già a Firenze e potranno partecipare alla Festa del **Pd** praticamente gratis!». I primi cittadini presenti sul manifesto dem sono Anne Hidalgo, Parigi, Ekrem İmamoğlu, Istanbul, Femke Halsema, Amsterdam. E poi Matteo Lepore, Bologna, e Gaetano Manfredi, Napoli. Il tutto moderato dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari.

Il partito guidato da Matteo Renzi non è rimasto a guardare. «Mettere la metrocittà a servizio di un partito quale che sia il partito - è un errore politico. Palazzo Medici Riccardi prima assume il segretario cittadino del **Pd**, poi paga 30mila l'evento dei sindaci. Poi si scopre pure che l'evento dei sindaci fa parte della Festa dell'Unità. Questo modo di fare non è corretto verso i cittadini della Provincia di Firenze: spero che Nardella si scusi e torni indietro», attacca Francesco Casini, sindaco di Bagno a Ripoli. «Sono convinto - prosegue il primo cittadino - che la Metrocittà di Firenze debba avere un ruolo e un'apertura all'internazionalità. Ma se a poche ore dall'evento internazionale, viene



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

fuori che gli stessi ospiti partecipano alla festa del Pd, allora è lecito pensare che tutto sia stato organizzato non per la Città metropolitana ma per il Pd. E che Nardella lo stia utilizzando per accreditarsi con la corrente del Pd che lo ha solennemente sconfitto alle primarie». Sì, perchè Nardella è stato il primo sostenitore di Stefano Bonaccini. E ora prova a tirare la volata forentina alla Schlein, costruendole attorno un panel di tutto rispetto. Coincidenze, dirà magari il sindaco di Firenze a mo' di giustificazione. Difficile credergli.

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

RUOLI INTERCAMBIABILI

PRESIDENTE DI QUIRINALE

È lui, Sergio Mattarella, il vero leader «antagonista» al governo (nella prolungata irrilevanza di Pd e 5 Stelle). Pronto a moraleggiare su quasi tutto: emergenza climatica, sbarchi, Pnrr, commissione Covid, politica estera. Tanto che per la Ue, Germania e Francia in testa, resta l'interlocutore preferito. Anche per isolare la premier italiana.

Antonio Rossitto

Era San Sergio, patrono politico degli italiani.

È diventato Re Sergio, imperatore delle desertiche lande progressiste. Elly Schlein e Giuseppe Conte balbettano. Mattarella scandisce. Il presidente della Repubblica esterna ormai su ogni emergenza nazionale: Pnrr, sbarchi, Covid, esteri.

Ma il punto è un altro: le sue aspirazioni sono quasi sempre contrarie a quelle governative. Quirinale e Palazzo Chigi sembrano due rette parallele.

Non s'incontrano mai. O assai di rado.

Basta mettere in fila i considerevoli indizi raccolti negli ultimi mesi. A partire dalla rituale cerimonia del ventaglio al Quirinale, organizzata a fine luglio dall'adorante stampa parlamentare.

Ecco: se il risoluto Francesco Cossiga picconava, il suo ecumenico successore sventaglia. Vedi la commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid, poi approvata dalla maggioranza. Iniziative del genere si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate avverte allora Mattarella. Suvvia. Una commissioncina d'inchiesta non s'è mai negata a nessuno. Il Parlamento ha sempre investigato alacremente su tutto lo scibile. La più grande sciagura sanitaria della storia repubblicana non sembrava invece meritevole di uguale attenzione.

E il Pnrr, architettato nella scorsa legislatura? Vietato eccepire: Non si tratta di una questione del governo, di questo o dei due precedenti, ma dell'Italia. E il dibattito sui cambiamenti climatici, che in tutto il mondo divide entusiasti progressisti e scettici conservatori? Il capo dello Stato non ha dubbi. Saldissima condanna dei supposti negazionisti: Tante discussioni appaiono sorprendenti. Mentre l'Ipcc, indomita agenzia climatica dell'Onu, ammette che il mondo non finirà se si riscalderà più di 1,5 gradi, Mattarella sigla un accorato appello con altri cinque capi di Stato: la crisi climatica, compendiano, ha raggiunto dimensioni esplosive. Il supremo consesso sollecita: Non c'è tempo da perdere per scendere a compromessi su ragioni politiche o economiche. Nell'irrespirabile aria riecheggia il furore green dalla Commissione europea, che vuole imporre ai già impoveriti sudditi continentali esose auto elettriche e case più ver

di delle montagne di Marcella Bella. Insomma, il manifesto presidenziale sembra l'opposto di quello del centrodestra, incidentalmente la parte politica che gli sconsiderati elettori avrebbero stravotato



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

un anno fa. Il Quirinale insiste su ecocatastrofismo, benevolenza pandemica, Pnrr senza responsabili. E accoglienza a oltranza, ovviamente. Pensate per esempio che l'Italia, visto l'ultimo esodo biblico a Lampedusa, sia la nazione europea più in ambasce? Errore. Presso altri paesi dell'Unione il fenomeno è meno visibile ma è talvolta più ampio e consistente. Elly e Giuseppe vagolano. Re Sergio, con cerimonioso periodare, illumina. Al meeting agostano di Comunione e Liberazione ammonisce: I fenomeni migratori vanno affrontati per quel che sono: movimenti globali, che non vengono cancellati da muri o barriere. Niente inumani blocchi navali all'italiana o furbeschi sotterfugi alla francese. Mutuando la triplice esortazione dell'eroe di Mani Pulite Francesco Saverio Borrelli, bisogna accogliere, accogliere, accogliere. Le identità plurali sono il valore della nostra patria, del nostro straordinario popolo informa il regnante. Sono frutto dell'incontro di più etnie, consuetudini, esperienze, religioni, apporto di diversi id iomi per la nostra splendida lingua. Per l'appunto, sono i giorni in cui infuriano le polemiche sulle tesi tradizionaliste del generale Roberto Vannacci, esposte nel libro Il mondo al contrario. L'insubordinazione convince il ministro della Difesa, Guido Crosetto, a rimuoverlo dall'incarico di comandant e dell'Istituto geografico militare. Su suggerimento di Mattarella? Ipotesi inverificabile. Nasce dagli esposti di Vannacci sull'uranio impoverito. Nel 2021, il generale aveva accusato di mentire Giuseppe Cavo Dragone, poi capo di Stato maggiore della Difesa. Detto altrimenti: l'attuale vice di Mattarella ai vertici delle Forze armate. A dispetto della rumorosa minoranza, il libro dello sconosciuto Vannacci diventa un bestseller. Certo, non avrà mai l'onore di essere citato dal presidente della Repubblica. Com'è successo invece ai Promessi sposi, sempre in sibillina chiave antigovernativa. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, parla di etnia italiana da tutelare? Il presidente della Repubblica, durante le celebrazioni per i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni, trasforma il capolavoro in un moraleggiante melodramma multietnico: È la persona, in quanto figlia a di Dio, e non la stirpe, l'appartenenza a un gruppo etnico o a una comunità nazionale, a essere destinataria di diritti universali, tutela e protezione. Mattarella non dà indirettamente voce solo all'afona opposizione italiana. È anche il riverito padre del declinante progressismo europeo. Vanta superbi rapporti con Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, a caccia di faticosa riconferma. Christine Lagarde, governatore della Banca centrale europea che Meloni accusa di tramare contro l'Italia, lo elogia pubblicamente: È un elemento di continuità e stabilità. Ammirazione condivisa dai principali leader dell'Ue: Olaf Scholz, cancelliere tedesco socialdemocratico, ed Emmanuel Macron, presidente francese terzopolista. Ovvero, le architravi del governo di centrosinistra a Bruxelles. Lusinghe interessatissime. Le elezioni europee incombono. L'avanzata .dell'Ecr, i conservatori guidati da Meloni, minacciano la

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

storica alleanza con i popolari. Sia Scholz che Macron non perdono quindi occasione per tentare di isolare la premier italiana. Il

loro interlocutore preferito resta

Mattarella, ben più affine ideologicamente. Un quarto di secolo in parlamento. Tre volte ministro. Vicepresidente del Consiglio, con delega ai servizi segreti. Infine, presidente della Repubblica. Tutti passano, Re Sergio resta. Nel suo primo mandato al Quirinale, benedice la n

ascita di ben cinque governi. Su due di questi, lascia un'impronta indelebile. Prima favorisce la nascita del disastroso Conte bis, con un inedito patto tra **Pd** e Cinque stelle. Poi convince Mario Draghi a diventare premier. Imponendo, tra l'altro, la riconferma dei ministri più deludenti del gove

rno giuseppino: Roberto Speranza alla Salute e Luciana Lamorgese agli Interni. Arrivati alla scadenza del primo mandato, nel gennaio 2022, è an

cora San Sergio. Come un francescano, sembra volersi spogliare di ogni potere. Invece, grazie a una mandrakata della sinistra Dc e l'attaccamento alla cadrega del parlamento, viene rieleto per altri sette anni. Assicurava di bramare il ritiro. Invece, mostra a tutti la magistrale arte siciliana dell'annacamento: massimo movimento con minimo spostamento. Viene riconfermato. Tripudio generale. Con un'unica eccezione: Fratelli d'Italia. Hanno barattato sette anni di presidenza della Repubblica per sette mesi di stipendio svelena Meloni, leader del partito e futura premier. Dopo quasi due anni, un suo fidatissimo colonnello confida a Panorama: Viste le premesse, pensavamo sarebbe andata peggio. Certo, a Mattarella piace moraleggiare. Le sue idee sono opposte alle nostre, ma non fa nulla per nascondere. E nel deserto dell'opposizione, le sue parole rimbo

mbano. Però, concretamente, non ha mai avversato un provvedimento del governo. Non ha nessuna intenzione di emulare Giorgio Napolitano, che mollò il Quirinale a meno di due anni dall'inizio del secondo mandato. Scenderà dal Colle nel 2029, tra gli applausi scroscianti. Dopo 14 anni di potere. A meno che non venga approvata la madre delle riforme costituzionali, avversatissima dal centrosinistra: il premierato. Contempla meno poteri per il capo della Repubblica, che ora può anche sciogliere le Camere e nominare i ministri. In quel remoto caso, Re Sergio avrebbe già confidato di voler abbandonare il trono quirinalizio. Lasciando Elly

e Giuseppe al loro soverchiante destino: diventare i leader dell'opposizione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Superbonus spinge il deficit verso il 5,3-5,4% Crescita giù allo 0,8%, nel 2024 obiettivo 1,2-1,3%

Conti pubblici. Eurostat conferma che la spesa 2023 per il 110% si scarica tutta su quest'anno. Per il 2024 target di disavanzo verso il 4,3%, per ricavare 9-10 miliardi per una manovra poco sopra i 20 miliardi. Mini discesa del debito

Gianni Trovati

ROMA L'attesa decisione di Eurostat, che nell'avviso pubblicato nella tarda mattinata di ieri indica di contabilizzare anche nel 2023 i crediti d'imposta da Superbonus per competenza scaricandoli integralmente sul deficit dell'anno, mette un pilastro importante nell'architettura dei conti della Nota di aggiornamento al Def che si stanno completando in vista del consiglio dei ministri delle 18.30 di oggi.

La decisione (anticipata sul Sole 24 Ore del 6 settembre) accoglie la proposta dell'Istat. E si basa sul fatto che nonostante il decreto di metà febbraio, con cui si è provato a stringere sulla cessione dei crediti, le eccezioni alla nuova regola «rappresentano la parte prevalente delle spese sostenute nel 2023», come spiega l'Istituto di statistica. Il criterio della prevalenza spinge quindi a considerare «pagabili», dunque da imputare tutti sul disavanzo del loro anno di nascita, anche i bonus di quest'anno. Per il prossimo si vedrà, con un «nuovo approfondimento»: l'idea è di passare al criterio di cassa, che carica sul deficit gli sconti fiscali quando vengono effettivamente utilizzati, ma per averne certezza occorrerà quantificare il peso che avranno i vecchi crediti oggi «incagliati». Sul debito, è il caso di ricordare, nulla cambia, perché i crediti d'imposta viaggiano per cassa, quando vengono usati e quindi riducono il gettito fiscale aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

In termini pratici, l'indicazione di Eurostat evita di complicare ulteriormente i giochi di una manovra 2024 che già è schiacciata dalla frenata della crescita rispetto alle previsioni e, appunto, dall'eredità del Superbonus. Il criterio di competenza ribadito dall'autorità statistica Ue concentra sul deficit 2023 gli oltre 15 miliardi di spesa non prevista nei vecchi tendenziali, portando di conseguenza il disavanzo verso quota 5,3-5,4% del Pil dal 4,5% scritto nel Def di aprile.

Una piccola spinta al rialzo arriva anche da una crescita inferiore alle attese, vista ora fermarsi al +0,8% senza arrivare al +1% indicato come obiettivo ad aprile. Il rallentamento **dell'economia** incide anche sui conti dell'anno prossimo: nel quadro tendenziale, cioè senza la manovra, la previsione si ferma all'1%, quattro decimali sotto al dato del Def, mentre l'obiettivo su cui sono in corso gli ultimi calcoli sarà fissato all'1,2-1,3% (Sole 24 Ore del 12 settembre). La distanza fra la crescita «tendenziale» e quella «programmatica» è data dall'effetto espansivo della manovra, che però sarà leggerissima. La prospettiva è ora di una legge di bilancio poco sopra i 20 miliardi, e tutta concentrata sulle priorità di cuneo fiscale, natalità e redditi bassi, indicate a più riprese nelle ultime settimane dalla premier Meloni e dal **ministro dell'Economia** Giorgetti per frenare le richieste di partiti e colleghi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Governo. Circa metà della benzina per la manovra, cioè intorno a 10-12 miliardi (ma i calcoli sono in corso), arriverà da un obiettivo di deficit portato per l'anno prossimo al 4,3% (nel Def era 3,7%, ma sulla dinamica pesa anche il Pil meno vivace del previsto).

Oltre, però, con il disavanzo non è possibile andare, perché anche nel nuovo programma di finanza pubblica resta essenziale indicare che il percorso in discesa del debito/Pil prosegue, pur se a ritmi ancora meno intensi di quelli pensati in primavera.

La revisione al rialzo del Pil comunicata pochi giorni fa dall'Istat per certi versi aiuta, ma i debiti da Superbonus (e bonus facciate) mettono sul fabbisogno un'ipoteca che a giugno il Mef calcolava in 22 miliardi, e che i conti aggiornati alzano ancora. Un peso del genere, affiancato da interessi in salita verso i 95 miliardi (10 in più di quelli ipotizzati nel Def) e da una spesa previdenziale spinta dall'inflazione, non è semplice da gestire. Ma il debito deve scendere, per i mercati prima che per la commissione Ue come spiegato a chiare lettere da Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le deroghe frenano gli effetti della stretta sulle cessioni

Troppe eccezioni nel decreto di febbraio: i lavori già avviati generano crediti pagabili

Giuseppe Latour Giovanni Parente

Anche nel 2023 il **superbonus** sarà classificato come pagabile. La formula, ipertecnica, sulla quale ieri Eurostat si è espressa in maniera formale con una lettera all'Istat, ha un effetto pratico piuttosto semplice: il deficit collegato alla maxiagevolazione, come era stato negli anni scorsi, non sarà rateizzato in più annualità, ma inciderà tutto sul bilancio nel quale si sono formate le detrazioni. Quindi, in questo caso, il 2023.

La decisione era legata al concetto di credito "pagabile" o "non pagabile". Per la classificazione statistica un credito pagabile ha un'alta probabilità di essere incassato e viene caricato tutto sull'anno nel quale si forma. Un credito non pagabile, invece, è caratterizzato da un rischio più elevato di andare perso e, quindi, viene rateizzato anno per anno, secondo il suo effettivo utilizzo. Proprio la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, introdotti a metà 2020, hanno aumentato in maniera netta le probabilità di incasso del **superbonus**.

La stretta sulle cessioni, arrivata a febbraio con il DI 11/2023, serviva proprio a invertire questa tendenza, segnando una discontinuità rispetto al passato. I crediti non cedibili sarebbero tornati ad essere anche non pagabili, diluendo l'effetto sul deficit.

Quella manovra, però, sembra avere fallito il suo obiettivo, tanto che ora i dubbi del Governo si stanno concentrando di nuovo, più che sulle agevolazioni in sé, proprio sullo strumento della cessione, da limitare ancora.

In questo contesto arriva la decisione di Eurostat, sintesi di uno scambio continuo di informazioni e dati con Istat. Proprio l'istituto italiano di statistica spiega, parlando del decreto di febbraio, che «le nuove disposizioni hanno anche previsto una serie di eccezioni per le spese sostenute nel 2023, per le quali continuano ad applicarsi le condizioni di utilizzo previgenti». Le evidenze ad oggi disponibili «hanno mostrato che queste eccezioni rappresentano la parte prevalente delle spese sostenute nel 2023». Quindi, la coda dei lavori già avviati prima del divieto ha alimentato una grande mole di cessioni nel 2023, depotenziando il blocco e lasciando i crediti pagabili.

Per il 2024 la partita è destinata a riaprirsi: «La definizione dei profili contabili del **superbonus** 2024 - prosegue Istat - richiede, quindi, un ulteriore approfondimento metodologico e una valutazione sulla base delle evidenze quantitative che diverranno via via disponibili». Bisognerà, cioè, verificare gli effetti pratici delle norme in vigore il prossimo anno. Su tutta questa vicenda pende l'incognita dei crediti incagliati. Anche su questo fronte Istat ha acceso un faro, dato che, se le perdite legate ai **superbonus** degli anni scorsi dovessero rivelarsi significative, la classificazione potrebbe



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

essere ancora una volta rivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cedolare secca sui negozi: spunta l'aliquota al 15% per i piccoli centri

Proposta per i borghi fino a 5mila abitanti Partita aperta sulle coperture

Cristiano Dell'Oste, Giovanni Parente

Spunta una cedolare secca ridotta al 15% per l'affitto degli immobili non residenziali nei Comuni con meno di 5mila abitanti, per contrastare lo spopolamento dei borghi.

L'ipotesi - già emersa in passato in ambienti parlamentari - è stata avanzata dalla commissione degli esperti sull'Irpef nominata dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Per gli immobili negli altri centri, invece, rimarrebbe l'aliquota al 21% già prevista fin dal 2011 per le abitazioni locatate a canone libero.

I tecnici hanno suggerito un perimetro più ampio di quello della vecchia cedolare per i locali commerciali, che si è applicata ai soli contratti siglati nel 2019 per i negozi (categoria catastale C/1). La delega per la riforma fiscale, d'altra parte, parla genericamente di «immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo» (articolo 5 della legge 111/2023). Oltre ai negozi, perciò, rientrerebbero - tra gli altri - gli uffici (categoria A/10), i laboratori (C/3), ma anche altri fabbricati del gruppo D come ad esempio gli alberghi (D/2).

Sull'effettiva ampiezza di questo perimetro, così come sulla decorrenza della nuova imposta, saranno decisive le coperture finanziarie. La "tassa piatta" sull'affitto degli immobili a uso diverso è infatti prevista come una semplice «possibilità» dalla legge delega.

La quantificazione del costo della nuova imposta per l'Erario è affidata alla Ragioneria generale, che è chiamata a misurare tutte le disposizioni contenute nelle proposte attuative della delega. Di sicuro la cedolare non rientrerà nel primissimo pacchetto di decreti delegati, quelli con le misure a costo zero (accertamento, calendario degli adempimenti, versamenti e così via). Ma l'ambizione è trovarle uno spazio nella legge di **Bilancio** per il 2024, anziché in successivi decreti attuativi. Già un anno fa il Governo aveva tentato di inserirla nella stesura iniziale della manovra, ma erano mancate le coperture.

Rispetto ad altre norme che i tecnici hanno dovuto scrivere da zero - come la deduzione delle spese per i dipendenti - la cedolare sugli immobili a uso diverso può contare su due punti di riferimento: la flat tax sulle locazioni abitative e la vecchia versione della tassa piatta sui negozi del 2019. Proprio partendo da queste discipline si può capire come potrebbe funzionare il nuovo tributo.

L'opzione per il nuovo regime fiscale sarà riservata alle persone fisiche, che secondo le ultime statistiche possiedono 1,29 milioni di immobili non abitazione concessi in locazione (di cui 789mila negozi e 168mila uffici). Come precisato dal Parlamento con l'approvazione del Ddl delega, l'inquilino dovrà essere un imprenditore (ditta individuale o società) o un professionista.

L'applicazione ai contratti già in essere sarebbe insostenibile per le casse pubbliche. Quasi scontato,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

allora, che la cedolare si applichi ai contratti stipulati da una certa data (nella migliore delle ipotesi: 1° gennaio 2024). Nella vecchia versione c'era una clausola antielusiva che potrebbe essere riproposta: in pratica, la tassa piatta era esclusa per le locazioni già attive a una certa data, che poi fossero state risolte e nuovamente stipulate tra le stesse parti. Le Entrate avevano inoltre chiarito che il locatore poteva optare per la cedolare anche in occasione delle proroghe, parificando cioè i rinnovi alle nuove stipule.

È ragionevole ipotizzare che la nuova flat tax si applichi anche alle pertinenze affittate insieme all'immobile principale, come già succede per quella abitativa. Allo stesso modo, il regime agevolato dovrebbe essere escluso se non c'è allineamento tra utilizzo e inquadramento catastale: sarebbero tagliati fuori, ad esempio, gli uffici ancora iscritti in categoria abitativa A/2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: servono stimoli per gli investimenti, puntare su Industria 5.0

«È una priorità della manovra insieme al taglio del cuneo e alle riforme»

Nicoletta Picchio

Fa un passo indietro: «Se dopo il Covid abbiamo stupito il mondo è perché dopo le crisi del 2008, 2010, 2011 le imprese hanno fatto i compiti a casa, hanno investito, si sono patrimonializzate, sono andate sui mercati internazionali.

Ed hanno incrociato una misura di politica industriale come Industria 4.0. Ci siamo fatti trovare pronti alla ripartenza». Una premessa per guardare alla prossima legge di bilancio e ancora oltre: «oggi a sfida è mettere l'uomo al centro, è l'Industria 5.0. Dobbiamo investire per agganciare le transizioni. Tenendo ben presente che non è una richiesta corporativa: l'industria non è il problema, è la soluzione perché da lì arriva quell'innovazione e quella ricerca necessaria per realizzare nuove tecnologie. Senza industria non c'è l'Italia e non c'è l'Europa».

Carlo Bonomi ieri era a Cosenza, all'assemblea degli industriali locali: «sono vicino agli imprenditori del Mezzogiorno perché è un'area che soffre di più, fare l'imprenditore è più difficile, avete grande capacità e vi ammiro».

Intervistato sul palco, inevitabile la domanda sulla prossima **manovra economica**: «il governo non ha risorse infinite, anzi sono finite. E preparare una legge di bilancio quando ci sono partite importanti aperte diventa complicato. Penso al patto di stabilità e crescita, che dovrebbe chiamarsi di crescita e stabilità, penso alla revisione del Pnrr e alle transizioni che vanno affrontate», è la riflessione del presidente di Confindustria. Che indica tre priorità: il reddito delle famiglie, con il taglio al cuneo fiscale, una spinta agli investimenti, le riforme. «In Italia ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Nonostante gli interventi fatti in base agli ultimi dati dell'Ocse siamo uno dei paesi con il cuneo fiscale più alto». Bonomi ha rilanciato un intervento da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro «quelli che hanno sofferto di più per l'inflazione, l'aumento dell'energia e del costo delle materie prime», due terzi a favore dei lavoratori, l'opposto di come è oggi: si tratterebbe di mettere in tasca alle persone, ha spiegato Bonomi, 1200 euro all'anno in modo strutturale. Occorre inoltre rilanciare gli investimenti: «non chiediamo sussidi ma stimoli e di aiutarci ad investire in un momento complicato, dove la competizione a livello mondiale è fortissima».

Stati Uniti e Cina hanno lanciato all'Europa una sfida sulla competitività: la Cina intende diventare la prima per tecnologia al mondo, gli Usa vogliono il controllo delle loro filiere strategiche, entrambi investono trilioni. «La Ue si è posta l'obiettivo di essere campione della sostenibilità e dice alle imprese arrangiatevi. Così non funziona e soprattutto si spezza il mercato unico con la scelta delle deroghe agli aiuti di Stato, si penalizza chi ha meno capacità fiscale», ha detto il presidente di Confindustria



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

citando i dati 2022: il 49,3% è andato alla Germania, il 29,7 alla Francia, il 4,7 all'Italia. Servono fondi comuni di investimento, ha rilanciato ieri Bonomi. Anche perché la sfida delle transizioni richiede risorse ingenti: 3.500 miliardi di euro a livello Ue, 650 in Italia, quando il Pnrr a questa voce ne stanziava solo 65-70.

Attorno al Pnrr ruota anche il terzo punto prioritario della **manovra**, le riforme. «Le aspettiamo da decenni, si diceva che non venivano fatte perché mancavano le risorse. Ora ci sono e vanno realizzate per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, territorio, generazionali e di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Formazione digitale e autoimprenditorialità per donne e Neet

Fondazione Mondo Digitale lancia oggi a Roma due progetti dedicati

Claudio Tucci

L'allarme è sotto gli occhi di tutti. Oggi, sono gli ultimi dati Istat, 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, è Neet, vale a dire non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione. Una quota superiore alla media europea di oltre sette punti e che interessa in misura maggiore le ragazze (20,5%) e, soprattutto, i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e gli stranieri (28,8%). A ciò si aggiunga il fatto che, sempre nel nostro Paese, chi è donna ha una possibilità di trovare un impiego nettamente inferiore a quella di un uomo: il tasso di **disoccupazione** femminile è all'8,7% contro il 6,8% degli uomini; divario che aumenta per la fascia d'età fra i 15 e i 24 anni. Inoltre le donne hanno un tasso di inattività del 42,7% contro il 24,3% degli uomini. Proprio a Neet e donne guardano due progetti, innovativi, che propongono percorsi di formazione digitale orientati alla personalizzazione degli apprendimenti e ai profili professionali più richiesti, selezionati dal Fondo per la Repubblica Digitale (il Fondo nato dalla partnership tra pubblico e privato sociale) che oggi, a Roma, Fondazione Mondo Digitale presenta insieme ai partner.

Il primo progetto si chiama "Supporting women, arousing talents (Swat) e si rivolge a 250 donne tra i 18 e i 50 anni disoccupate o in cerca di nuovo impiego. È frutto del partenariato tra Fondazione Mondo Digitale, Arci APS, Fondazione Adecco ETS, con il sostegno di Ing Bank Milan Branch. Il progetto Dig4All ha invece come destinatari 240 giovani tra i 16 e i 34 anni Neet, si svolge in sei regioni nel Centro e Nord Italia (Lombardia, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Umbria e Lazio). Il partenariato è formato da Fondazione Albero della Vita e Fondazione Mondo Digitale, con il sostegno dell'Its Academy Angelo Rizzoli per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di Webhelp Enterprise Sales Solutions Italy Srl. «Da oltre vent'anni lavoriamo per l'inclusione usando le tecnologie digitali come acceleratore sociale - ha sottolineato Mirta Michilli, direttrice generale di Fondazione Mondo Digitale -. In tutti i nostri progetti cerchiamo di promuovere un rafforzamento della capacità di costruire un "ecosistema personale" e alimentarlo nel tempo, che definiamo "autoimprenditorialità". Swat e Dig4All partono da questa convinzione: orientamento e formazione personalizzata sono due componenti centrali».

Entrambi i progetti, che presentano percorsi sulle competenze digitali di livello base, avanzato, professionale e di specializzazione, inizieranno a novembre 2023 per concludersi a giugno 2024. Le competenze acquisite verranno attestate con il rilascio di certificazioni in conformità con il sistema di certificazione e competenze professionali, nell'ambito del sistema di classificazione Atlante del Lavoro, in collaborazione con l'università di Roma Tre e IT Logics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Esercenti soddisfatti, taglio netto alla giungla delle commissioni

Fipe: «Si torna al valore reale del buono pasto e alla sua vera natura»

E.N.

Non può che essere un giudizio positivo quello che arriva dal mondo dei pubblici esercizi e della ristorazione dopo l'annuncio dell'arrivo dal prossimo 1° ottobre di Satispay buono pasto. «È un ingresso che sposta la competizione su un terreno nuovo, dove non sono gli esercenti a pagare i costi con commissioni insostenibili necessari a compensare gli sconti pretesi dai datori di lavoro che acquistano i buoni pasto per i propri dipendenti. Si torna al valore reale del buono pasto e alla sua vera natura» commenta Aldo Cursano, vice presidente Fipe - Confcommercio con delega ai buoni pasto. Finora le **imprese** acquirenti hanno gestito l'acquisto dei buoni secondo un'ottica prettamente commerciale e puntando a un prezzo inferiore rispetto al valore facciale. «Così la competizione è nel fare lo sconto maggiore e non su chi offre il servizio migliore», incalza Cursano.

La giungla delle commissioni Le commissioni a due cifre erodono gli incassi di bar, pizzerie, trattorie senza dimenticare i punti vendita della grande distribuzione dove si possono spendere fino a otto buoni al giorno. Il range delle commissioni quando i buoni sono spesi dai dipendenti di aziende private oscilla da un minimo del 7-8% fino a un massimo che va oltre il 15%. Nel caso di aziende pubbliche le gare indette da Consip prevedono un limite massimo del 5%. A questo si deve aggiungere il canone mensile per il noleggio dell'indispensabile Pos che varia dai 15 ai 30 euro al mese. Un'altra percentuale dell'incasso se ne va nei costi di gestione e di rendicontazione imputati per ogni singolo incasso. C'è poi il capitolo leva finanziaria perché per quanto riguarda i tempi di pagamento non tutti gli emittitori sono virtuosi: qualcuno paga anche dopo 60 giorni dall'incasso dei buoni. Non mancano poi altri costi come, per esempio, quello per la carta chimica su cui si stampano le ricevute per cliente ed esercente e qualche emittente arriva a chiedere una fee per l'esposizione della vetrofania. «Così per un incasso di 10mila euro in buoni pasto un esercente può perdere anche il 20% del valore includendo lo scoperto bancario necessario per pagare il personale, l'affitto del locale, i prodotti alimentari e l'energia» sottolinea Cursano.

Per finire c'è l'arbitraggio praticato dalle società che emettono i buoni pasto, ulteriore fonte di ricavi per gli emittenti. Infatti il buono pasto gode di una Iva agevolata al 4% riconosciuta alla società che emette i buoni mentre nella somministrazione di cibi e bevande l'aliquota ridotta è al 10%. Proprio su questa differenza Satispay ha valutato la profittabilità ad entrare nel mercato dei buoni pasto. Il mercato in Italia Nell'arco di un anno, secondo le stime Fipe, vengono spesi 550 milioni di buoni pasto utilizzati da oltre 3 milioni di lavoratori full time, di cui circa un terzo in capo alla pubblica amministrazione, con un giro d'affari di quasi 4 miliardi.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli emettitori più presenti presso i pubblici esercizi, che possono avere più convenzioni, sono Edenred Italia, Day Ristoservice, Sodexo e Pellegrini. Per quanto riguarda i pubblici esercizi in cui i ticket sono spesi la quota maggiore (40,6%) è nei bar, il 32,1% in ristoranti e trattorie, un altro 26,1% ristoranti e pizzerie per finire con il restante 1,2% di pizzerie con servizio.

Quello delle prestazioni sostitutive di mensa ormai è un modello consolidato ma che ha bisogno di alcuni affinamenti necessari per rimettere al centro il servizio. «Sotto questo profilo dobbiamo prendere esempio dai francesi, che hanno inventato questo strumento. Bisogna tornare alla salvaguardia del valore nominale del buono pasto lungo la filiera - conclude Cursano -. Vanno eliminati gli sconti a monte per porre fine alle commissioni a carico degli esercizi convenzionati. Occorre ricordare, infatti, che il buono pasto presenta vantaggi già importanti per i datori di lavoro, come deducibilità e decontribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/1

Imprese artigiane, burocrazia zero per l'avvio delle attività

G.Tr.

Via la norma che impone alle **imprese** commerciali di dettagliare nella nota integrativa al bilancio «sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti» ricevuti dallo Stato. Via i «titoli abilitativi, segnalazioni o comunicazioni» oggi necessarie per «l'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione» di un ampio ventaglio di **imprese** artigiane. Un gruppo di semplificazioni a tutto campo che spazia dalle autorizzazioni per gli spettacoli dal vivo al turismo, dal commercio del pane precotto ai certificati di morte senza dimenticare la governance delle Camere di commercio o le annotazioni di imbarco e sbarco dei marittimi.

Nella ricchissima pioggia dei decreti legge che in questa fase sta infittendo il traffico intorno ai consigli dei ministri si fa largo anche un nuovo decreto semplificazioni, che potrebbe approdare alla riunione di Governo di oggi insieme a NaDef, decreto migranti e alle proroghe dei termini fiscali se dopo il preconsiglio si riuscirà in extremis a mettere insieme tutte le caselle di un puzzle che intreccia le competenze di molti ministeri.

Nella girandola degli argomenti, spesso di dettaglio, la linea rossa è rappresentata da un obiettivo cruciale del Pnrr, che alla missione 1, componente 1 (per la precisione: M1C1-60 nella nomenclatura del piano) chiede alla Pubblica amministrazione italiana italiana di cancellare i «colli di bottiglia» con cui al burocrazia rallenta e ostacola le attività economiche.

L'obiettivo non è esattamente alle porte, perché già nel cronoprogramma originario del Piano va completato entro la fine del 2024. Ma per arrivare in tempo occorre partire subito, dal momento che il censimento iniziale realizzato dal Governo Draghi aveva contato 600 «colli di bottiglia» su cui intervenire e i lavori in corso alla Funzione pubblica si stanno concentrando un oltre 200 di questi.

In ogni caso, nella lunga teoria delle norme piccole e grandi che si snodano lungo i 27 articoli della bozza circolata ieri spiccano le semplificazioni per le attività artigiane. Un ampio ventaglio, che sarà dettagliato in due tabelle da allegare al decreto legislativo 222 del 2016, si dovrebbe veder investita da una liberalizzazione totale, che cancella segnalazioni, comunicazioni e autorizzazioni per l'avvio, la modifica, la sospensione o la chiusura delle attività. Il testo si occupa poi di attuare una previsione della legge di bilancio 2022 (comma 700, legge 234/2021) che aveva istituito un fondo per incentivare la partecipazione delle **imprese** artigiane alle fiere: l'aiuto si tradurrà in un voucher del valore massimo di 10mila euro per sostenere le spese sostenute e documentate per partecipare alle manifestazioni fieristiche.

Nel turismo, per tende, roulotte, camper, caravan, case mobili basterà la Scia con la planimetria della



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

piazzola. E i sindaci potranno concedere temporaneamente agli alberghi aree pubbliche per destinarle a parcheggi e zone di carico e scarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la nota politica

Giorgetti è diventato l'ago della bilancia

FRANCO ADRIANO

«Caro Giorgio mi hai insegnato tante cose, magari anche un po' di stile e mi hai lasciato un marchio immeritato di saggio». Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ha voluto ricordare con umiltà e con astuzia, sul registro della camera ardente del Senato per Giorgio Napolitano, quando nel marzo 2013 fu scelto dall'ex presidente della repubblica tra i 10 saggi per elaborare un piano di riforme istituzionali ed economiche per l'Italia.

Il leghista atipico di Varese, sappiamo oggi, accolse con stupore quell'attestato di stima che lo ha segnato almeno quanto la successiva guida di Mario Draghi che seguì con evidentissima ammirazione.

Giorgetti, che è laureato in Bocconi, si trovò in squadra con, Violante, Giovannini, Quagliariello, Pitruzzella, Moavero Milanesi, Salvatore Rossi, Mauro e Bubbico. È stato allora che ha intrapreso formalmente la strada della responsabilità istituzionale, anche a discapito di un certo consenso personale tra i suoi, apparendo a taluni una sorta di indeciso che si barcamena tra il pratone di Pontida e i tecnici di Bruxelles.

Da notare che Napolitano allora tenne fuori da quella compagine i Cinquestelle che pure appena un mese prima (si votò in febbraio) uscirono dalle urne col 25 per cento. Essi a fronte a un sostanziale pareggio tra il centrosinistra e il centrodestra, al 29 per cento, pensarono bene di sbeffeggiare platealmente in streaming l'allora segretario del Pd, Pier Luigi Bersani durante la trattativa di governo, creando così un pericoloso impasse. Oggi, da titolare del dicastero **dell'Economia** e alla vigilia di una difficile manovra economica pre elettorale, Giorgetti è la vera garanzia di una certa serietà sui conti pubblici ("basta con i sussidi e superbonus"), a fronte delle proposte sempre più irresponsabili del leader della Lega (il suo leader?) Salvini.



Il viceministro all'Economia su calendario, riforma tributaria e interventi nella manovra

Sforbiciata sulle sanzioni fiscali

Leo: si arriverà al 60% del dovuto, come accade in Europa

CRISTINA BARTELLI

Sforbiciata sulle sanzioni tributarie: si arriverà al 60% del dovuto allineando il sistema italiano a quello europeo. Accelerazione anche sul calendario dei versamenti, sull'accertamento e il contenzioso. Mentre valutazioni e simulazioni sono in corso al ministero dell'economia per individuare quelle misure all'interno della legge delega che potranno essere anticipate con la legge di bilancio.

Perché "La volontà del governo è di andare incontro alle esigenze di famiglie e imprese in un momento molto difficile per l'economia italiana ed europea". Lo spiega a ItaliaOggi il viceministro dell'Economia e alle finanze Maurizio Leo. Che aggiorna anche i calcoli sul superbonus: "Ci è costato, fino a qualche giorno fa, più di 140 miliardi".

Domanda. I lavori delle Commissioni dei super esperti sull'attuazione della legge delega fiscale sono scaduti qualche giorno fa, il 20 settembre.

Cosa si aspetta di trovare?

Risposta. Ho già iniziato a leggere delle prime proposte, che rappresentano un lavoro qualitativamente alto, in linea con lo spessore tecnico e professionale delle figure che sono state coinvolte nel processo di attuazione di una riforma epocale che il nostro Paese aspetta da oltre cinquant'anni. Abbiamo voluto fortemente il Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria per un semplice motivo: ci sembrava doveroso coinvolgere le migliori energie dell'Italia nella predisposizione dei decreti legislativi necessari all'attuazione della delega. Sono certo che le nostre aspettative non andranno deluse.

D. Lei ha chiesto la stima finanziaria delle norme. Ci può dire quali sono quelle con un costo maggiore e quelle invece a "costo zero"?

R. Non concentrerei l'attenzione sulle riforme più "costose" quanto sulla necessità di partire subito con l'attuazione della delega. Inizieremo con i provvedimenti riguardanti i procedimenti, ovvero gli adempimenti e i versamenti dei contribuenti, l'accertamento, il contenzioso e le sanzioni. Si tratta di misure che non necessitano di coperture. Andremo così a rasserenare il rapporto tra fisco e contribuente sin da subito e, con la Nadev, vedremo se ci sarà spazio anche per varare misure mirate a ridurre il carico fiscale per i contribuenti.

D. Lei ha dato come procedura di lavoro la priorità ai decreti attuativi senza oneri, citando per l'appunto il procedimento. Ci può dire una delle novità dell'attuazione?

R. La novità più importante riguarda proprio il rapporto che vogliamo creare tra fisco e contribuenti. Non possiamo permettere che il fisco venga percepito come ostile, anche perché questo andrebbe a intaccare il grande lavoro che svolgono ogni giorno migliaia di professionisti. Per entrare più nel dettaglio,



posso citare il concordato preventivo biennale. Si tratta di una grande innovazione che valorizza l'ampia mole di informazioni a disposizione del fisco. L'interoperabilità delle banche dati, la **fatturazione elettronica**, i corrispettivi telematici e l'intelligenza artificiale ci permettono oggi di prevedere con esattezza il reddito del contribuente.

Siamo in grado di dire al contribuente Maurizio Leo quanto guadagnerà nel prossimo biennio e, in base a questo parametro, concordare con lui quante tasse pagherà nel biennio successivo. Vogliamo un nuovo fisco innovativo e intelligente, che permetta al contribuente di poter pianificare la propria attività senza timori di controlli da parte dell'amministrazione. Inoltre, penso sia una misura che riuscirà efficacemente a combattere il nostro enorme tax gap che dagli anni 2000 oscilla tra gli 80-100 mld. D. Tema riforma delle sanzioni tributarie. Su che soglie vi state orientando? E quanto aumenterà, proporzionalmente all'abbassamento delle sanzioni, il costo del ravvedimento?

R. Ci stiamo orientando sulla soglia del buon senso. Oggi il sistema sanzionatorio italiano è al di fuori di ogni logica europea, a partire dall'Iva, dove si arrivano a pagare sanzioni fra il 120% e il 240% della somma dovuta. Se qualcuno pensa che sia una cosa normale, abbia il coraggio di dirlo apertamente.

E non si dica che vogliamo favorire gli evasori, come qualcuno ha detto. Vogliamo semplicemente allineare il sistema ai parametri Ue, dove la sanzione arriva, in media, al 60%.

Noi siamo fedeli a un principio e lo ribadiamo: no ai condoni e no a sconti sul dovuto, ma le sanzioni devono essere riviste.

La stessa Corte costituzionale ha avuto modo di affermare che il sistema sanzionatorio italiano non è più proporzionale. E anche l'Ocse si è mosso in tal senso.

D. Legge di bilancio: la Lega dà per scontato l'anticipo in manovra delle tasse a rate e del pacchetto di misure su tredicesime, premi di produttività. Ci può dire se sarà così? R. Credo rientri nella normale attività politica e parlamentare di un partito fare in modo di realizzare pienamente quanto promesso in campagna elettorale. Quello che posso dire è che con i tecnici del Mef si stanno facendo tutte le valutazioni per avere a disposizione più risorse possibili in vista della legge di bilancio. Ad ogni modo, con la nota di aggiornamento del Def, che sarà diffusa entro fine settembre, riusciremo ad avere un quadro più chiaro ed esaustivo della situazione e a valutare quali sono i provvedimenti più urgenti da realizzare. La volontà del governo è di andare incontro alle esigenze di famiglie e imprese in un momento molto difficile per l'economia italiana ed europea. D. Voluntary sul contante e voluntary disclosure permanente: lei ha smentito le indiscrezioni uscite su alcuni quotidiani, ma nel dibattito parlamentare potrebbe essere avanzata la proposta. Esiste una possibilità che non faccia gridare al condono e si intervenga, come consente l'Ocse, sulle sanzioni? R. Non penso che al governo sia allo studio una misura di questo tipo. Per quanto mi riguarda, non posso che smentire nuovamente quanto apparso nei giorni scorsi su alcuni organi di stampa. Non è allo studio alcuna voluntary disclosure. Peraltro, sono fortemente

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

contrario a forme di regolarizzazione del contante non dichiarato al fisco e non ho problemi nel ribadirlo con fermezza. D. Ci saranno in legge di bilancio nuove misure in continuazione normativa con la tregua fiscale e magari un ampliamento della pace fiscale? R. Non credo, in ogni caso, semmai sopraggiungessero proposte in tal senso, questi temi verranno affrontati nell'ambito della predisposizione della legge di bilancio. A tal proposito, credo sia utile fare una riflessione: le misure contenute nella scorsa legge di bilancio sulla tregua fiscale, e alle quali ho lavorato, hanno prodotto ottimi risultati. Penso che siamo riusciti a mettere le persone e le imprese nelle condizioni di poter restituire quanto dovuto al fisco. D. Che futuro avrà il superbonus delle polemiche? Si può fare chiarezza sui suoi costi, benefici e modifiche? R. Sul superbonus altri autorevoli rappresentanti del governo hanno già detto tutto e in modo molto chiaro. La posizione del governo è unitaria e non credo che il ministro Giorgetti sia intenzionato a concedere una proroga. Non voglio entrare nel merito della misura, ma è chiaro a tutti come non sia sostenibile un bonus che finora, come già spiegato dal presidente Meloni, ci è costato, fino a qualche giorno fa, più di 140 miliardi di euro. Poi ovviamente possiamo e dobbiamo dire che il settore edilizio è uno dei più importanti del nostro Paese e che l'efficientamento energetico è una strada da perseguire. Ma non possiamo bendarci e saltare nel vuoto.

Le cifre stimate per il 2023. Perrini: senza l'aiuto dello stato impossibili interventi edilizi

Il 110% fa ricchi gli ingegneri

Redditi su di 14mila . Ma compensi ancora da incassare

SIMONA D'ALESSIO

Superbonus 110% «piatto ricco» per gli ingegneri: il loro reddito medio, infatti, balza dai 34.776 euro del 2020 ai 48.736 stimati per il 2023. Molti professionisti, però, sono (ancora) a «bocca asciutta», giacché «per la maggior parte» i compensi per i lavori eseguiti grazie all'incentivo fiscale per l'efficientamento energetico degli edifici «non sono stati incassati». È il presidente del Consiglio nazionale della categoria Angelo Domenico Perrini a commentare le cifre sui guadagni dei colleghi iscritti alla Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti (Inarcassa) fornite in anteprima a ItaliaOggi, nel giorno in cui si apre, a Catania, il loro congresso. E a manifestare «preoccupazione» per le ricadute della rimodulazione governativa dell'agevolazione: «Il Superbonus è stato uno sprone per le costruzioni» messe in difficoltà dall'avvento del Covid, ma «la norma fu fatta in maniera troppo superficiale ed è stata cambiata più volte, tanto che noi e le società di ingegneria abbiamo dovuto fare notevoli sforzi per interpretarla. Era impensabile che la detrazione del 110% restasse tale a lungo, altrettanto inconcepibile», scandisce, è «immaginare di poter realizzare interventi per abbassare i consumi energetici del nostro patrimonio edilizio senza un intervento statale. Avevamo ritrovato entusiasmo, dopo il baratro del 2020», ammette, «ora il mio timore è che si torni a una grigia normalità».

All'Albo sono iscritti poco meno di 250.000 ingegneri, di cui il 17% è donna (la componente «rosa» vive, però, una stagione di graduale incremento, visto che 15 anni fa la percentuale era del 9%); le «sirene» del lavoro nella **Pubblica amministrazione**, nel quadro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), non sembrano irresistibili: Perrini ribadisce un concetto già espresso in un'intervista al nostro giornale a gennaio, ossia che le assunzioni sono risicate, perché «la preparazione dei laureati non è immediatamente spendibile nella Pa». Inoltre, argomenta, «se da un lato si richiedono specifiche competenze, quasi mai presenti nel bagaglio di un giovane, dall'altro le remunerazioni non sono particolarmente appetibili. Le Amministrazioni devono, invece, investire nel personale esterno, ossia nei professionisti tecnici, per la progettazione. Soltanto così si potrà dare davvero un'accelerata all'esecuzione delle opere pubbliche». E, sollecitato a soffermarsi sulle occasioni da cogliere per le «nuove leve», il presidente indica l'esigenza di dotarsi di una formazione accurata sul fronte della digitalizzazione (parole, queste, che arrivano nelle stesse ore in cui il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini annuncia che «dal 1° gennaio l'intero corso dell'appalto viaggerà online»). L'asse della conversazione, infine, si sposta sull'equo compenso (legge 49/2023): in vista c'è l'aggiornamento dei parametri per la fissazione degli emolumenti («abbiamo chiesto di essere convocati al ministero della Giustizia», riferisce), alle spalle la diatriba fra professioni e imprese, assicurazioni e banche, sorta



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

quando, in estate, Abi, Assonime, Ania, Confindustria e Confcooperative hanno invocato l'intervento governativo, temendo l'impennata dei costi delle prestazioni dei lavoratori autonomi. «La normativa è nata anche per salvaguardare la qualità delle attività professionali. Indietro non si torna», ammonisce Perrini, «non sta né in cielo, né in terra che una banca paghi, com'è accaduto, 70 euro per una perizia su un'immobile». A questi livelli, conclude, «si ottengono soltanto servizi di scarsissimo valore».

Stretta sul bonus, l'ira di Giorgetti Spunta lo scambio crediti-Btp

L'Eurostat rivede gli sgravi. Oggi la presentazione della NaDef. Lo spread sale a 192

FEDERICO FUBINI E MARIO SENSINI

È andata bene per il 2023, ma la decisione di Eurostat su come contabilizzare il Superbonus non è definitiva. Quella arriverà a metà 2024 e potrebbe essere disastrosa per i conti pubblici. Tanto che il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, che aspettava dall'agenzia statistica europea finalmente delle certezze sul trattamento dei bonus, ieri è andato su tutte le furie: quasi non bastassero le preoccupazioni sul quadro dei conti e **dell'economia** che oggi darà al Consiglio dei ministri.

A febbraio scorso Eurostat riclassificò i crediti legati al 110% come spesa pubblica, tutta sul primo anno (90 miliardi di euro fino al 2022). Cedibilità e sconto in fattura - stabili - facevano sì che quei crediti sarebbero stati incassati di sicuro e dunque andavano iscritti a deficit negli anni, fra il 2020 e il 2022, in cui erano stati creati. Oggi però l'agenzia di Lussemburgo rimette tutto in dubbio. Vista l'entità dei crediti d'imposta incagliati, cioè ancora non goduti dai beneficiari, c'è il rischio che una parte di essi vada persa. Se così fosse, secondo Eurostat, si tornerebbe al vecchio criterio: le minori entrate sarebbero da spalmare su tutta la durata della detrazione; in sostanza, andrebbero tolte dai deficit degli anni scorsi e andrebbero ad alimentare una nuova massa di deficit in più per tutti gli anni di vita dell'attuale governo. Ciò non solo per la quota di crediti incagliati, ma per tutta la massa di oltre cento miliardi di euro di crediti d'imposta generati con i bonus.

Di qui un'ulteriore nube d'incertezza sulla strategia che in teoria dovrebbe entrare nell'aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef) al varo oggi e nella legge di Bilancio del mese prossimo.

Nel suo scambio con Eurostat, l'Istat assicura che il governo interverrà di nuovo. Il rischio è appunto che oltre cento miliardi di spesa spariscano dai conti del passato e tornino a pesare fino al 2027, compromettendo i deficit proprio ora che rientreranno in vigore le regole di bilancio e le procedure sanzionatorie europee. Ciò pregiudicherebbe i margini sul bilancio per anni. Paradossalmente, dopo aver scoraggiato in ogni modo la cessione dei crediti, ora per l'esecutivo potrebbe diventare urgente far sì che tutti i vecchi crediti fiscali vengano incassati. Così il fantasma del deficit da bonus resterebbe chiuso, almeno in gran parte, negli armadi del passato.

Esiste dunque adesso una ragione in più per il confronto, in corso da qualche tempo, fra il ministero **dell'Economia** e le banche detentrici di crediti d'imposta da bonus per somme fra gli 80 e i 90 miliardi.

L'ipotesi al centro del confronto sarebbe quella di uno scambio, su base volontaria, in cui le banche cedono i crediti d'imposta ricevendo dal Tesoro titoli di Stato (Btp) di nuova emissione di valore comparabile.



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Se mai si facesse, l'operazione non potrebbe smobilizzare somme di crediti molto vaste. Ma così le banche aprirebbero nuovo spazio in bilancio per comprare altri crediti fiscali incagliati e aiutare così a scongiurare lo scenario ventilato da Eurostat. Ci sono poi altri obiettivi nell'operazione per ora allo studio. Uno è quello di portarsi avanti sull'impegnativo piano di finanziamento del debito dei prossimi mesi. Ma l'altro obiettivo del governo è di scongiurare la tendenza all'aumento del debito pubblico in proporzione al prodotto lordo (Pil) sul prossimo anno. Se le nuove emissioni di Btp per le banche avvenissero entro il 2023, esse andrebbero infatti contate sul debito di quest'anno e si sgraverebbe così un po' quello del 2024.

Perché ce n'è bisogno: la frenata della crescita, l'impatto crescente dei bonus e altri fattori hanno messo in risalto proprio il rischio che il debito inverta la tendenza al calo e risalga l'anno prossimo un po' sopra il 141% del Pil. Invece il Tesoro è determinato a mostrare un plausibile contenimento, nella NaDef che presenterà oggi. Si cercherà di concentrare maggiori collocamenti di Btp entro il 2023 anche se non andasse in porto l'operazione sulle banche. Si conta poi su uno o due miliardi di incassi da privatizzazioni, non escludendo ipotesi di cessione di quote di Mps. E si immagina per il 2024 una crescita del Pil dell'1%, ritenuta plausibile dall'Ufficio parlamentare di bilancio, benché difficile da realizzare ora che l'economia è in difficoltà. Essa dipende da un'ipotetica, netta accelerazione nelle opere del Piano di resilienza e da un'altrettanto ipotetica, netta ripresa tra sei o nove mesi.

Quanto al deficit, nella riunione al ministero **dell'Economia** sulle cifre della NaDef ieri pomeriggio si riteneva che nel 2023 non sarebbe stato sicuramente sotto al 5,2% e attorno al 4% nel 2024. Certo sono decine i grandi investitori esteri che non riescono a capire il grande groviglio del Superbonus. E, non capendo, si tengono alla larga dall'Italia: infatti nell'ultimo mese i rendimenti del Btp decennale sono saliti di ben 50 punti base e ieri lo spread con i Bund ha toccato quota 192.

La presidente

Brancaccio: costruzioni, il nostro no al condono Sul Pnrr pesano i ritardi

L'Ance: la frenata dei bonus? Impatto minore

Roma Presidente Brancaccio, per il settore edile c'è una nuova crisi all'orizzonte?

Federica Brancaccio dal giugno 2022 guida l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, vuole essere ottimista, ma non nasconde una certa preoccupazione.

«Non si può dire che siamo in crisi, non ancora. Veniamo da un biennio, il 2021-2022, che per l'edilizia è stato eccezionale, con un boom che ha dato un importante contributo all'aumento del Pil pari al 30 per cento».

Però ora qualcosa si è fermato: gli ultimi dati Istat sulla produzione nelle costruzioni certificano un calo del 2,3% nei primi 7 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022.

«Diciamo che sì, ci sono segnali di calo di cui tenere conto. I cantieri fermi, il calo delle ore lavorate nelle casse edili sono tutti campanelli di allarme da monitorare».

C'entra lo stop al Superbonus?

«Certamente la frenata dei bonus edilizi ha contribuito, ma quella è stata una fiammata in un momento particolare del Paese che pensavamo sarebbe stata poi sostenuta dall'avvio dei lavori per il Pnrr.

Invece siamo in ritardo e questo ha grande impatto su tutto il settore. La situazione non è drammatica ma va seguita, perché l'edilizia è un settore trainante, se si ferma, si blocca anche tutto il resto».

Bisogna far ripartire il Superbonus?

«Noi abbiamo sempre detto che è stata una misura straordinaria che ha dato uno choc all'economia, ma, appunto, straordinaria, sapevamo che avrebbe avuto un inizio e una fine. Fare polemica oggi per dire se si è a favore o contro mi sembra inutile, solo a freddo tra qualche anno tecnici ed economisti potranno darne una valutazione equilibrata».

Ma il tema resta aperto: per i costi altissimi per le casse dello Stato (la premier Giorgia Meloni li ha quantificati in 140 miliardi di euro) tra uso e abuso dei bonus edilizia, la prossima **manovra economica** avrà risorse molto limitate.

«Capiamo che c'è un problema di flusso di cassa, ma cittadini e imprese non possono essere responsabili degli errori fatti a monte. Noi fin dall'inizio avevamo chiesto regole chiare: imprese certificate; un plafond annuale; un prezzario dei materiali per il bonus facciate. Nessuno ci ha mai risposto. Ma oggi il Superbonus non può diventare un boomerang per famiglie e imprese» Cosa possono fare famiglie

CLAUDIA VOLTATTORNI



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e imprese che hanno i crediti fiscali bloccati?

«Ora c'è bisogno di una soluzione al più presto. Si rischiano pesanti conseguenze per tutti. I cantieri sono fermi, molte aziende rischiano di fallire senza terminare i lavori e i costi potrebbero ricadere sulle famiglie. Si rischia di perdere la fiducia, e per la crescita invece serve stabilità.

L'edilizia è un settore che traina una catena molto lunga, pari all'80% dei settori produttivi, ed è tutta interna, la situazione va sbloccata. Tra l'altro rischiamo di trovarci i tribunali intasati da cittadini e imprese».

A proposito di questo, il vicepremier Matteo Salvini ha appena proposto un condono edilizio per sanare i piccoli abusi. Cosa ne pensa?

«In linea di principio noi siamo contrari a qualsiasi tipo di abuso e condono. Però il problema è molto più ampio e complesso e andrebbe affrontato in maniera più approfondita di un semplice "favorevole o contrario". C'è un tema di sburocratizzazione.

Per parlare di condoni bisognerebbe guardare quelli presenti ma anche quelli passati e chiedersi perché tante pratiche sono ancora bloccate».

Il retroscena

La mossa del governo offrire all'Ue il salva Stati in cambio del via libera al nuovo sforamento

CLAUDIO TITO

BRUXELLES - «La Commissione ha dichiarato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. L'Italia dovrebbe tenerne conto nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024». Quando si riferiscono le intenzioni del governo italiano in relazione alla prossima legge di Bilancio, le risposte degli uffici della Commissione europea sono piuttosto standard. Valuteranno quando i dati saranno ufficiali e a tempo debito.

In questa premessa, però, c'è sempre un "ma". Che assomiglia più a un "avvertimento" che non a un memento. E si basa su un atto formale: le raccomandazioni pubblicate l'11 luglio scorso. Due mesi e mezzo fa, non due anni fa. E in quel documento c'è un passaggio chiarissimo: chi non rispetta i parametri del deficit sarà subito sottoposto a procedura d'infrazione.

Già all'inizio del prossimo anno. E l'esame verrà compiuto in riferimento ai numeri del 2023.

È vero che nelle ultime settimane qualcosa è cambiato nelle previsioni macroeconomiche dell'Europa e del mondo intero. Ma la trattativa tra Roma e Bruxelles sulla prossima manovra rischia di partire già in salita. Se le cifre che dovrebbero accompagnare la Nadev, in via di approvazione oggi, saranno confermate, non potrà che scattare l'allarme. Anche perché il rapporto deficit/pil per il 2023 si presenta come una bomba in grado di esplodere avvicinandosi alla soglia pandemica del 6 per cento. E quello dell'anno prossimo, 4,3 per cento, è tutto tranne che confortante.

Sulla Nota di aggiornamento non si consuma solitamente un confronto tra il governo italiano e l'esecutivo europeo. Almeno non formale. La prima concreta analisi della manovra ci sarà a ottobre.

Quando, cioè, Palazzo Chigi e il Ministero **dell'Economia** trasmetteranno il Dpb, il Documento programmatico di Bilancio. Sulla cui base, la Commissione valuterà le cifre, la traiettoria (del disavanzo e del debito) e anche l'andamento degli altri Paesi. A quel punto le opinioni ufficiali verranno dichiarate nei primi giorni di novembre.

Il punto, in questo caso, è che le prime indicazioni della Nadev sembrano costruite per avviare un negoziato al rialzo. Un gioco in cui Meloni e Giorgetti cercano di inserire nello stesso piatto la ratifica del Mes e la riforma del Patto di Stabilità. Con ogni probabilità si tratta di un tentativo che verrà in primo luogo respinto dagli Stati membri prima che dalla Commissione. Dieci giorni fa, durante la riunione dei ministri finanziari dell'Ue che si è svolta a Santiago de Compostela, l'avvertimento lanciato dal **ministro dell'Economia** tedesco, Christian Lindner, è stato chiaro e netto: «Quest'anno, nonostante le difficoltà, noi presenteremo un rapporto deficit-pil al 2,5 per cento». Cioè ben al di



sotto del 3 fissato dai parametri ufficiali.

Lo stallo sul nuovo Patto di Stabilità, inoltre, non aiuta. Se dovesse "rivivere" da gennaio quello vecchio, l'Italia si troverebbe davvero in una situazione disastrosa.

Dovendo tagliare il debito di un ventesimo ogni anno. Ma se entrasse in vigore una nuova formulazione, Roma sarebbe comunque chiamata come minimo a concordare con la Commissione una procedura di rientro abbastanza stringente. Basta poi leggere ancora le raccomandazioni consegnate al nostro Paese a luglio scorso per capire quanto sia difficile digerire la richiesta di extradeficit: «Alla luce della necessità di ridurre il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3% del Pil previsto dal trattato, secondo la Commissione sarebbe opportuno migliorare il saldo strutturale di almeno lo 0,7 % del Pil per il 2024». E invece peggiorerà quasi della cifra equivalente: 0,6 per cento. E ancora un altro ammonimento: bisogna «assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3% l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024».

È evidente che, sebbene le aspettative di crescita siano state di recente ridimensionate, la scelta di Roma è in controtendenza. Anche se le previsioni di aumento del Pil all' 1 per cento il prossimo anno dovessero essere confermate. Ipotesi non pienamente garantita.

Infine c'è un altro aspetto. Dalle prime indiscrezioni sulla manovra, l'extradeficit di 9 miliardi sarà interamente dirottato sulla riduzione del cuneo fiscale. In effetti questa è una delle misure suggerite dalla stessa Commissione a varie riprese. Da questo punto di vista lo spread tra l'Italia e molti altri Paesi dell'Unione è ancora molto alto. Ma su tutti gli altri esborsi potrebbe non esserci l'avallo di Bruxelles. Andrà considerata anche la durata dell'intervento sul cuneo. Se sarà strutturale o contingente. Perché è evidente che una misura del genere, introdotta a pochi mesi dal voto europeo, acquisirà il sapore di una mossa da campagna elettorale.

Il governo Meloni sembra dunque scommettere sull'idea che la squadra di von der Leyen, alla fine del suo mandato, non avrà la forza di intervenire con una sanzione in primavera. Ma da qui alla fine dell'anno, sarà invece concreta la possibilità di chiedere un'altra Nedef, di far pesare la mancata ratifica del Mes e di orientare la riforma del Patto di Stabilità. Il braccio di ferro sta per cominciare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA MARTIN DIVISEK/EPA Presidente La tedesca Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea.

L'extra deficit in manovra vale fino a dodici miliardi E Meloni dice sì al Mes

Oggi il Consiglio dei ministri vara i numeri della Nadef: la spesa coprirà metà legge di bilancio Sarà ridimensionata la crescita del Pil. E la premier prepara il negoziato con Bruxelles

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - È la manovra che si aggrappa disperatamente al deficit, per reggersi in piedi. Eccola la traccia della seconda Finanziaria della destra al governo. Che stasera, con il via libera alla Nota di aggiornamento al Def, sdoganerà l'exit strategy rinnegata per mesi: più spesa in deficit nel 2024, fino a 12 miliardi. Soldi che serviranno a coprire circa metà di una Finanziaria austera, poco sopra i 20 miliardi, ma che senza il soccorso dell'indebitamento resterebbe monca. Perché il resto delle coperture viaggiano a vista, tra una spending review striminzita e sanatorie sensibili, passando dal Lotto messo all'asta. I numeri che inquadrano la linea scelta dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sono, appunto, quelli del rapporto deficit/Pil, nella doppia versione del programmatico, che tiene conto delle misure, e del tendenziale, a legislazione vigente. Il delta tra questi due valori dice quanti soldi avrà il governo. A ieri sera, le simulazioni concordavano nel collocare quello programmatico al 4,3%.

Quello tendenziale, invece, incastonato in una doppia ipotesi. La prima, più vantaggiosa: 3,7%, per uno spazio di 0,6 punti percentuali. Tradotto: circa 12 miliardi (11,4 l'importo indicato in una slide). L'altra opzione, invece, colloca l'asticella al 3,9%: il margine, in questo caso, è dello 0,4%. E le risorse pari a circa 9 miliardi.

Numeri che saranno messi nero su bianco stamattina, a poche ore dal Consiglio dei ministri convocato alle 18.30. Ma la direzione è tracciata, l'obiettivo chiaro: ricavare una scorta più sostanziosa di quella individuata la scorsa primavera, con il Documento di economia e finanza. Ad aprile, infatti, la riserva ammontava a 4,5 miliardi, per una differenza tra il deficit programmatico (3,7%) e quello tendenziale (3,5%) dello 0,2%.

Altri numeri, sempre all'interno della Nadef, sveleranno lo stato di salute dell'economia italiana. Gli entusiasmi sul Pil saranno ridimensionati: l'orientamento prevalente è far calare la previsione dall'1,5% a circa l'1,2-1,3%. Dalla stima definitiva del prodotto interno lordo dipenderà l'assetto finale del rapporto deficit/Pil e quindi, in sostanza, l'ammontare della provvista per la legge di bilancio.

Scenderà, anche se di pochissimo, il debito. E la contrazione, altrettanto contenuta, ci sarà anche quest'anno, rispetto al 2022. Un trend su cui il governo punterà molto per provare a rassicurare l'Europa



e i mercati.

Il ragionamento, in sintesi: l'extradeficit è un passaggio obbligatorio alla luce di una crescita che si sta facendo più fioca. Il segnale positivo sul debito, seppure contenuto, sarà indicato come la cartina di tornasole di un impegno - più volte ribadito da Bruxelles e auspicato dagli investitori - che va avanti nonostante un quadro macroeconomico che si sta deteriorando.

Ma non basterà. E per questo, nelle ultime ore, la premier avrebbe ribadito ai suoi più stretti collaboratori che bisogna preparare il Parlamento alla ratifica della riforma del Mes.

E poi c'è il Superbonus. Ieri l'attesa comunicazione di Eurostat ha chiarito che quest'anno i crediti fiscali relativi ai maxi sconti edilizi vanno classificati nei conti pubblici come «pagabili» nel 2023. Il fardello, quindi, viene scaricato quasi completamente sull'anno in corso.

Ma la scia velenosa del Superbonus non si ferma. Sempre Eurostat ricorda al governo che c'è da risolvere il problema dei crediti incagliati, anche se viene concessa una certa tolleranza, fino a giugno dell'anno prossimo, per valutare l'impatto sulle finanze. Intanto il deficit di quest'anno assorbirà il peso della zavorra, salendo fino al 5,3-5,4%. A completare il quadro un Pil che scenderà allo 0,8%, sotto la soglia psicologica dell'1%, indicata ad aprile. Numeri sottotono, quelli del 2023.

Numeri di necessità, quelli della manovra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Riccardo Antimiani / Z72/ANSA Alla Camera La presidente del Consiglio Giorgia Meloni discute alla Camera dei deputati con il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

La manovra Servono dieci miliardi e spunta il condono fiscale

Accanto alla sanatoria sui piccoli illeciti edilizi, l'idea di uno sconto sulle cartelle esattoriali Nella legge di Bilancio il primo miliardo per il Ponte sullo Stretto e gli aiuti sul mutuo prima casa

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Il governo potrebbe giocare ancora una volta la carta dei condoni per fare cassa in vista della prossima **manovra economica**.

Oggi, con il varo della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, si conosceranno i numeri della Legge di Bilancio. Ma la coperta si preannuncia molto corta. Negli ultimi giorni, anche se con sfumature diverse, il partito delle nuove sanatorie è diventato più ampio. E, accanto all'ipotesi di un condono edilizio limitato ai piccoli abusi sta prendendo piede anche una riedizione del meccanismo del «saldo e stralcio» per le cartelle esattoriali. Del resto non sarà facile accontentare le richieste dei partiti, che hanno superato quota 35 miliardi a fronte di una **manovra** che non dovrebbe superare i 20-30 miliardi di euro. Ieri, Salvini, ha insistito sulle risorse per far partire, il cantiere del Ponte sullo Stretto entro agosto del 2024. Lo stanziamento dovrebbe attestarsi sul miliardo di euro per un'opera che ne vale almeno 12.

Sempre oggi il governo dovrebbe approvare, nel Decreto Legge Proroghe, l'allungamento dei termini delle agevolazioni riservate agli under 36 che devono accendere un mutuo IL 'SALDO E STRALCIO' L'idea è quella di replicare la sanatoria per le cartelle esattoriali fino ai 20mila euro già sperimentato durante il governo giallo-verde e, anche allora, particolarmente caldeggiato dalla Lega.

In sostanza i contribuenti potrebbero regolarizzare i conti con il fisco saldando solo una parte del debito. L'operazione potrebbe riguardare le cartelle fino al 2022 e prevedere una soglia massima di 20mila euro. Ma la platea sarebbe ristretta solo a coloro che non superano i 30-35mila euro. La misura potrebbe essere accompagnata dallo stralcio integrale per le cartelle che non superano un determinato importo. Nel decreto Covid la soglia era stata di 5mila euro. In questo caso le somme sarebbero cancellate e l'Erario ridurrebbe fortemente il carico di cartelle sospese.

IL CONDONO EDILIZIO Qui l'operazione è un po' più complicata. Per Salvini si tratta di regolarizzare quei piccoli abusi che sono spesso congelati presso gli uffici dei Comuni. Forza Italia, invece, prevede una misura da inserire nella proposta di legge sugli interventi per l'efficientamento energetico. Anche in questo caso si tratterebbe di sanare solo le micro-irregolarità. Ma nella maggioranza le opinioni sono molto diverse e l'intervento potrebbe anche uscire dalla Legge di Bilancio.

MUTUI PER UNDER 36 Nel decreto proroghe che sarà approvato oggi dal Consiglio dei ministri saranno allungati fino a dicembre di quest'anno i termini per usufruire delle agevolazioni previste per gli



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

under 36 che devono acquistare la casa con un mutuo. In questo caso potranno utilizzare la garanzia pubblica all'80% prevista dal fondo mutui prima casa. L'aiuto scatterà per tutti coloro che hanno un Isee non superiore ai 40mila euro e che richiedono alle banche un prestito superiore all'80% del prezzo di acquisto dell'immobile, comprensivo di oneri accessori e che rientrano nella lista delle categorie prioritarie: giovani coppie coniugate o conviventi more uxorio da almeno due anni, nuclei familiari mono-genitoriali con figli minori conviventi, i conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari e i giovani con meno di 36 anni.

Prorogato al 15 novembre 2023 anche il termine per la rideterminazione del valore delle crypto-attività. Saranno ridotti, infine, i termini per per i crediti di imposta alle imprese per l'acquisto di energia concessi nei primi e secondo trimestre 2023: il termine per l'utilizzo in compensazione viene anticipato dal 31 dicembre 2023 al 15 novembre 2023, come il termine per il cessionario di usufruire dei crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, oggi la Nadev: l'esecutivo pronto a triplicare il margine dello 0,2% di Pil da spendere in disavanzo Crescita rivista allo 0,8%. Eurostat dà una mano: i crediti del Superbonus impatteranno sui conti del 2023

Il governo alza il deficit al 4,3% e si regala un tesoretto otto miliardi di spesa in più

LUCA MONTICELLI

luca monticelli «Il tesoretto non c'è» diceva fino a qualche giorno fa il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti per arginare l'assalto alla manovra da parte della sua stessa maggioranza. Ma per rispondere a tutte le richieste e adempiere a qualche promessa elettorale, il governo un tesoretto se lo è creato. Come?

Aumentando la spesa in deficit che andrà a finanziare le misure della legge di bilancio e che potrebbe salire da 4 fino a 12 miliardi di euro.

Nel Def di aprile l'esecutivo si era tenuto un margine dello 0,2% di Pil da spendere in disavanzo, frutto della differenza tra l'indebitamento tendenziale e quello programmatico del 2024, rispettivamente 3,5% e 3,7%. Dopo cinque mesi tutto è cambiato: il rallentamento globale, l'impennata dei tassi di interesse, i debiti del Superbonus, e quelle stime sono state largamente superate. Il peggioramento della crescita nel 2024 comporterà un prodotto interno lordo intorno all'1%, invece che all'1,4%, e soprattutto il deficit tendenziale potrebbe attestarsi sotto il 4%, tra il 3,7 e il 3,9%. Siccome i margini della manovra dipendono in gran parte dal deficit programmatico, ecco che il Mef e Palazzo Chigi oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri sono intenzionati a presentare la Nota di aggiornamento al Def con un obiettivo di indebitamento per l'anno prossimo al 4,3%. In sostanza la spesa in deficit per coprire i provvedimenti della finanziaria - con un tendenziale al 3,9% - passerebbe dallo 0,2 al 0,4%, un raddoppio che equivale a 8 miliardi complessivi, rispetto ai 4 individuati con il Def di aprile. Lo scenario meno prudente vede invece un tendenziale al 3,7%, e una differenza con il programmatico dello 0,6%, il triplo rispetto alle stime di aprile, pari a 12 miliardi di euro.

Questo è il quadro che risultava ieri sera e che dovrebbe essere discusso nella riunione del Cdm.

Un'asticella del deficit posizionata così in alto rischia di far accendere un faro a Bruxelles, proprio nell'anno in cui la riforma del Patto di stabilità chiederà ai Paesi membri più indebitati di immaginare un percorso di rientro, più che continuare a incrementare il disavanzo. Tuttavia, come scriveva ieri La Stampa, il via libera dell'Europa alla Nadev sembra passare per l'ok della premier Giorgia Meloni al Mes. L'impegno della presidente del Consiglio sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità potrebbe essere decisivo nei confronti delle autorità europee per ottenere quello sfioramento che tanto serve per garantire il taglio del cuneo fiscale e il pacchetto a sostegno della natalità.

Dal Tesoro fanno notare che gli uffici hanno calcolato diverse ipotesi che sono nelle mani del **ministro**



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e stasera verranno sciolte tutte le riserve. Al netto della vicenda del Superbonus, dal Mef trapela tranquillità in vista del varo della NadeF perché saranno «rispettati gli obiettivi dati». Gli effetti dei maxi sconti edilizi, infatti, saranno attenuati grazie alla decisione di Eurostat che ha comunicato quel che sperava il governo, ovvero che i crediti avranno un impatto sop

rattutto sul deficit del 2023. Per quanto riguarda le stime dell'anno in corso, la NadeF indicherà il Pil a +0,8% (al ribasso rispetto all'1% ipotizzato ad aprile) e il deficit intorno al 5,5%, in aumento di almeno un punto percentuale. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni, esponente della Lega, parla di una NadeF di «responsabilità, come è nei tratti caratteristici di questo governo, e di rigore e consapevolezza sui cont

i e sul bilancio dello Stato». Intanto, si registrano ancora tensioni sui mercati, con lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni sempre più largo: il differenziale ha concluso la seduta di ieri a 193 punti base rispetto ai 186 dell'avvio, con un rendimento per i titoli italiani al 4,73%: il ma

ssimo dallo scorso metà marzo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Nord Ovest gioca di squadra in Europa nuova sede a Bruxelles

Le tre associazioni regionali di **Confindustria** Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta avranno una sede operativa dedicata nella delegazione a Bruxelles di **Confindustria** in Avenue de la Joyeuse Entre'e. Si tratta di uno dei passi concreti realizzati dalle tre associazioni, che a dicembre 2022 hanno siglato un Protocollo di collaborazione per rispondere alle esigenze del sistema confindustriale nel Nord Ovest del Paese. L'obiettivo dell'ufficio a Bruxelles è da un lato informare e stimolare la partecipazione delle imprese associate a **Confindustria** in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta alle opportunità di finanziamento e sviluppo offerte dai programmi europei, dalla presentazione delle proposte alla costruzione di partenariati. Dall'altro lato si vuole rafforzare l'attività di rappresentanza degli interessi locali, qualificandosi come punto di riferimento per il monitoraggio e l'aggiornamento dei dossier legislativi di primario interesse per il tessuto imprenditoriale del Nord Ovest.

...

